


Rossello
1561





12 K.248 =2=

~~Acqua per Baloi~~

Acqua da rame per l'infiammazione di occhi, et anco i rosori de medesimi

℞ Vino bianco del migliore un boccale

Acqua di rose bianche ℥

Acqua di celidonia — ℥ — ½

acqua di finocchio — — ℥ — ½

acqua d'Eufrasia — ℥ — ½

acqua di ruta — — — ℥ — ½

[illegible] tuzia preparata con... ℥. 4

Garofani — — — — — ℥ 1. LXV

Zucchero candito due dramme 16/2

Aloè due dramme

Canfora una dramma.

per ben preparare la tuzia bisogna metter in crogiolo, e farla scaldare cinque o sei volte, e ciascheduna volta estinguerla in una pozza d'acqua rosa o in una ... ce, ed ogni volta quella fora il vino, e l'acqua rosa, doppo de [illegible] ... doppo... rizzata sottilissimamente, ... altri ingredienti, quali poi si ... nel sud.to vino con l'altre acque ben ... to in vaso di vetro al sole per 40 = giorni ... [illegible] si cola, e si serba ai bisogni

Questo libbro è di
Andrea Baldi di
Crisoli

Ricetta per la vernice del Sig. dott.
Muzzi

℞ spirito di vino lb 1. si ponga in
boccia di vetro crudo, e si metta dentro
gomma lacca oz 4. sandracca oz ½ quale
ogni tre ~~giorni~~ ore si deve sciabottare
e si deve seguitare così per tre gior-
ni, di poi si deve colare con pezza
fina e con imbuto di latta con
suo coperchio perché non svapori
e si coli in altro vaso crudo di vetro
e così si adoperi con pennello di
tasso in dieci mane, e ogni
volta che sia asciutta volendo
il color si ponga sangue di drago in
lacrima e per indorarlo giallo [illegible]

Rimedio p[er] i Calli

R: Foglie di Ellera; ponile in fusione in aceto fortissimo p[er] lo spazio di 24 ore, e più; e doppo cavale, e applica sopra

---

Rimedio p[er] le Volatiche

R: barbe di Lombrice trinciate sottili, e poni in fusione con aceto, e sale doppo 24. ore battile nel mortaro e cavane il sugo più che puoi e questo sugo, bagnandole più volte le porta via.

Medicina p[er] l'Occhi
del Sig.r Dottor Mezzi

R vetriolo bianco di Venezia: once ½
sal comune dramme 1.
acqua comune lb 3.
si mescoli il tutto insieme, e poi ti bagni tre o quattro volte al giorno

DELLA SVMMA
DE' SECRETI VNIVERSALI IN OGNI MATERIA

PARTE PRIMA.

[redacted] per huomini & donne, di alto ingegno, [redacted] cora per medici, & ogni sorte di artefici industriosi, & a ogni persona virtuosa accommodate.

Con gratia, & priuilegio.



IN VINEGIA Per Giouanni Bariletto. M [redacted].

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE il Signore Mario Chaboga, degnißimo Archidiacono di Ragusi.

DON THIMOTHEO ROSSELLO.



ANTO è cosa naturale il ricercare i secreti di natura, che vediamo per le historie antiche, tutti gli huomini di giudicio hauersi occupato in questo esercitio, ilquale era venuto in tanta reputatione, che furono annouerati tra Dei molti, iquali trouarono cose alla vita humana necessarie, i cui nomi hora trappasso, affermando che quanto di bene habbiamo cerca la cognitione delle cose naturali potiamo riconoscerlo da questo desiderio di inuestigare tali secreti. Percio io non mancando di giouare per le mie forze al mondo, ne trouandomi como di poter andare inuestigando nuoui secreti, mi sono posto a raccogliere de piu degni, & mirabili secreti, che siino stati da huomini prudentißimi ritrouati, & prouati piu volte. Iquali tutti ho raccolti in vn volume, & volendolo mandare in luce sotto la protettione di persona, il cui nome gli potesse fare honorata ombra, mi occorse che poteua ad un tratto indrizzare questa mia laudabile fatica a gentil'huomo, verso di me beneuolo, & diligente inuestigatore de secreti sperando che questi quantunque forse non gli sariano nuoui, tuttauia per mio auiso vna tale raccolta non gli sara discara, almeno, perche viene dalla mano di cui ama & reueriße Vost. Si. Reuerendis. laquale per sua benignita si degnera di accettare il picciol dono, co'l quale non mi do a credere di dare gloria al degno nome di quella, ma si bene di ornare l'opera mia di quella auttorita, laquale nasce da lo hauet saputo eleggere persona, allaquale si conueniße di intitolare cosi degna opera laquale mando a Vost. Sign. con quella amoreuolezza, che vorrebbe poterle far maggior dono, ma non potendo piu, offerisco me stesso anchora a piaceri di Vost. Signo. laquale mi tenga per suo, & mi comandi.



TAVOLA DE' CAPITOLI DEL PRIMO libro di Don Timotheo Rosello, Dei secreti di natura.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO,

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO.

IL FINE DE LA TAVOLA.

Segue a c. 153.

LA SVMMA DEI SECRETI DI DON TIMO-

theo Rosello, Nelqual tratta de tutti gli ogli, & de acque mirabili.

LIBRO PRIMO.

Acqua marauigliosa, anzi santissima. Cap. I.



IGLIA Nocimoscate, Garofoli, Galanga, Cardamomo, Cubebe, Mace, Cinamomo, Zentauro, Zaffrano, Incenso, & di tutte le sudette cose onze vna di ciascaduna, poi mettile in vno mortaio, & sottilmente pestale, & piglia vna meza di acqua di vita, laquale insieme con le predette cose, metti in un lambicco, & falle distillare a fuoco lento, & ne vscira vn'acqua, che ha quasi colore di rosato, & questa acqua è quasi come balsamo per la sua pretiosita. Detta acqua ha infinite virtu, & principalmente è buona a tutte le infermità che uenga per causa freda; conserua la carne da putrefattione, restaura & clarifica la uista, tira a se tutte le uirtu delle herbe, eccetto l'odore delle viole, rompe ogni postema dentro & fuori ponendogli di essa sopra, rimoue da gli occhi ogni macula, & rossura, guarda le piaghe da marcirse, guarisce le fistule & il cancro, e bona alle gotte, aguzza l'ingegno, & riduce a memoria le cose passate ongendosi le

tempie, fa star' l'huomo allegro, conserua l'huomo in sanita & giouentu, leua il dolore de denti delle gengiue, & delle mascelle, cazza il ueneno, & leua il dolore delle orecchie, & guarisce la surdita. Et nota che s'alcuno hauesse infiasone nelle ginocchie, ouero in le gambe, o in altra parte del corpo per frigidita, ungesi con quest' acqua & sanara, & sappi che tutti li scolari dourebbero usar' quest' acqua, perche conserua la memoria, & fa la lingua espedita beuendone sei o sette goccie in uno bicchiero mista con un poco di uino ottimo, & questo quando si ua a dormire. Questa acqua ha in se ogni uirtu del balsamo, perche conserua la carne dell' huomo che non si putrefa, & se chiama questa, acqua mirabile, perche opera mirabilmente, pigliarai la terza parte di un bicchier' di uino, quando uai a dormire, & mettili sette goccie della predetta acqua, & uederai l'effetto.

Acqua miracolosa da conseruar l'huomo in sanita del corpo prouatissima. Cap. II.

Piglia acqua di vita & mettila in una tazza, & apigliali il fuoco dentro & lasciala brusare, & se la tazza quando il fuoco sara spento restera secca, in modo che non li resti niente della detta acqua, e segno che quell' acqua è perfetta, & se altrimenti non saria buona, adunque piglia di questa acqua buona prouata come e detto, & mettila in una ampolla, nellaquale ampolla insieme con l'acqua metterai fiori di rosmarino secchi al sole, & quanto piu fiori potrai farli stare, tanto è meglio, poi serrala molto bene con pezze & luto di sapienza, accio che non possa respi-

rare & lasciala stare cosi otto giorni e piu, perche tanto quanto piu sta cosi, tanto è migliore. Poi piglia quest'ampolla & aprila & vota quello che gli è dentro sopra un panno di lino mondissimo, & disotto gli sia un uaso ben uitriato, come sono quelli che vengono di valenza in loquale raccoglierai l'acqua che passara per il detto panno ? poi piglia il detto panno con li fiori & spremili con la mano tanto quanto potrai, & poi piglia quello rimarrà nel panno, & mettilo a seccare senza sole, & serualo netto che sara buono da far dell'altra acqua come prima, fatto questo, piglia l'acqua, laquale sara uscita & colata per il detto panno, & mettila in uno orinale a lambicco disopra, & chiudi le zonture con luto ben per modo che non rifiuti, come se uolessi far acqua forte, poi secca il detto luto, o fango, & quando sara secco, metti l'orinale in su il fornello con cenere sotto setacciata, & sia grossa almeno tre dita, & dalli il fuoco lentissimo per hore sei, poi leua l'ampolla che riceue l'acqua quando ti parra hauer la terza parte, & metti vn'altra ampolla vuota, poi farai fuoco simile al primo o poco maggiore insino che ti parera hauere l'altra terza parte dell'acqua, poi leua l'altra ampolla che sta per recipiente, & mettine vn'altra, & fa il fuoco consueto, ò poco maggioretto, & continua in questo modo insino à tanto che uederai la coppa, o il lambicco venire alquanto rosso, & all'hora leua l'ampolla recipiente l'acqua terza. Poi mettile vn'altra, & dagli gran fuoco per vn'hora, & poi fallo maggiore, & in fine

fallo grandissimo, insino à tanto che non distillara cosa alcuna. Poi piglia queste acque & conseruale, & la coppa, ò il lambicco lauarai con la prima acqua, & diuentara colorita, laquale usarai come qui di sotto è scritto. Darai colore alla seconda & alla terza con la quarta, che uscì per forza di fuoco, laqual sara di colore di uino rosso, & di questa acqua rossa mettine due goccie in un bicchiero di uino, laquale andara notando di sopra come oglio, beuerai il vino con le due goccie di acqua, & cosi farai due o tre uolte al mese, & basta, & nota, che beuendo il uino bisogna turarsi il naso quanto piu si puote, laqual acqua beuuta, in questo modo conserua l'huomo in sanita di corpo.

Acqua mirabile per guarire un che fosse leproso, manda uia ogni gran macula del uiso, o d'altro loco, conserua la giouētu, & fa bel colore. Ca. III.

Piglia limatura di oro, limatura di argento, di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace, & poni le sopradette limature in infusione per un giorno intiero in urina di putto vergine calda. Il secondo giorno in uino bianco perfetto. Il terzo giorno in suco di fenocchi. Il quarto giorno in chiara di oue. Dipoi metterai ogni cosa insieme in vna campana à lento fuoco à distillare, & quello che stillara serualo in vaso di uetro, o di argento, la uirtu sua gia ho detto di sopra.

A far acqua di uita composta. Cap. IIII.

Piglia fenocchi, eufragia, endiuia, betonica, silermontano, rosmarino, ruta, capeluenere freschi ana manipulo vno. Tutte le sopradette cose metterai à molle nel

le nel vino bianco, & lasciarai vn giorno & una notte in questa infusione; poi il secondo giorno ogni cosa stillarai, & la prima acqua sara quasi argento, la seconda come oro, e la terza quasi come balsamo, lequai distillationi serbarai apartatamente in tre ampolle, alli piu degni quando sara bisogno adoperarai quella come balsamo, alli secondi quella del color d'oro, alli terzi quella dell'argento, & quest'acqua medesimamente si puo far l'inuerno, con le radici delle sopradette herbe.

Virtu della sopradetta acqua composta. Capitolo V.

Se bagnarai noue giorni continui vno che habbia la tigna, sara liberato.

Guarisce ogni infiagione, & ogni flusso di orecchie, chi l'usa al suo tempo.

Restringe gli occhi spalperiati, lapusi, et lacrimosi, & li fortifica, acuisce, & clarifica; & questo si fa con la prima destillatione, & quando la prima non facesse operatione, adopera della seconda.

Gioua vniuersalmente a gli occhi; guarisce la flegma, & li vermi nelli denti, & fa bonissimo fiato a chi l'hauesse puzzolente.

E bonissima à leuar le macule, & li segni della faccia, & accio che sia bella, & chiara metteli dentro del tasso di vino bianco lume di rocca, & canfora, & con questo bagna la faccia.

Vale grandemente à prouocare il mestruo, mettendoli dentro radice di gentiana, di galanga, di artemisa, & bagnaui dentro del bambaso, & bagnato met-

tilo nella natura.

Val ſimilmente alle febri quartane mettendo in eſſa acqua di ſalamandrea manipuli dui tamariſe. Scorza de timeſenni, anna oncia vna.

Item cōtra li vermi, che corrodeno li capelli mettendoli dentro capil venere, & radice di vngia cauallina acquatica, & etiam mettendoli ancora inſieme con le antedette coſe della liſcia val mirabilmente.

Riceue queſt'acqua in ſe l'odore delle ſpetie peſte, et ſimilmente le virtù dell'herbe, et fiori ſaluo che quello delle viole, ſtandoli dentro per ſpatio di hore tre.

E boniſsima per un che haueſſe dolor di orecchie, ponendoui dentro vn ſtupinello bagnato in eſſa, rompe ſimilmente le apoſteme ſenza dolore alcuno.

Diſſolue, & leua il dolor del ſtomaco, mettendoſi ſopra eſſo un panno bagnato in eſſa.

E perfetiſſimo rimedio alla doglia di teſta, per ſe ſola, ſenza altro liquore.

Leua mirabilmente la durezza della milza, mettendoui ſopra del bambace bagnato in queſt'acqua.

Val grandemente al mal di pietra mettendoſi di eſſa con lo ſquizzetto nella verga, ò con la ſiringa.

Ha queſt'acqua benedetta infinite altre virtù, che ſaria vn longo narrare.

Acqua mirabile, e degna, laquale val grandemente, à chi patiſce paſsion di core, & a gli humori malenconici. Cap. V.

Piglia fiori di Roſmarini, fiori di boragini, fiori di bogloſa, fiori di cicorea, fiori di meliſſe, fiori di ne nuſari ana manipuli v. boloarminio oncia vna frag-

menti

menti di perle, di zafiri, di iacinti, di smeraldi ana oncia una, foglie di lauro numero xij. macis draganti ij. seme di acetosa oncia una, zedoaria dragme iij. cassia lignea drag ij. garofoli drag. cinque, dittamo drag. ij. muschio, ambracane caratti v. zafrano drag. una, legno aloe drag. meza, liquiritia oncia una e meza, corali bianchi & rossi ana drag. una e meza, cardo bene detto oncia meza, grana paradisi drag. una, le cose che sono da spoluerizare spoluerizza grossamente, & ogni cosa grossamente pesta, metterai in otto libre di acqua di uita perfetta, & fa che stiano in quella otto giorni vel circa, in putrefattione in un vaso ben sigillato sotto il lettame. Dopoi cauali, & aggiongeli libre due di acqua rosata, & poi metti ogni cosa al fuoco per bagno maria a destillare, farai tre destillationi, cioe di tre sorte acque. La prima, e la seconda, e la terza; la prima assai si assomiglia alla seconda, & si conuengono insieme, si possono insieme circulare, & poi tenerla al sole per dui mesi, dellaqual acqua poi se ne puo pigliare, come della maluasia, o tribiano se ne da a uno che sia di complessione colerica tanto quanto staria in una mezza guscia di nucciuola, & in un flegmatico oncia meza o poco manco, & si puo dar sola, o con maluasia; il tempo piu atto a pigliarsi tal acqua, è quando il tempo è freddo & humido, & in tai tempi se ne puo dar due uolte la settimana, vale grandemente, come ho detto, nelle passioni del core, & a passione malenconica, & à gli humori malenconici, & con questa io ho guarito piu persone; ma tra gli altri un Reue-

rendo Monaco all'Aquila, nel monasterio di Colomaio, ilqual padre hauea in molti ò molti lochi speso di molti denari in molti medici valenti, ne mai lo liberorono.

Acqua vnica & ottima, al dolor colico, a mal di matre, & a ogni dolor di ventre. Cap. VII.

Piglia cinamomi eletti oncie ij. garofoli oncie ij. gala oncia una, melegette oncie ij. noci moscate oncia una, tutte le sopradette robe spoluerizza grossamente, & mettile in una bozza, & mettile sopra un boccale, e mezo di uino buono, e perfetto, & fa che stia cosi per un giorno intiero in infusione. Dopoi con lento fuoco distilla, & di questa quantita cauane la terza, ò la quarta parte, & hauerai una cosa suauissima, & utile, vale in tutti li dolori &c. Se adopera in questo modo, pigliarai vino dolce un poco in un bicchiero, nelquale metterai due o tre goccie di quest'acqua, & il patiente lo beuera, & sentira gran suauita in lo gusto, itache tre, o quattro goccie metterai in un boccale di acqua tepida, & tutta l'acqua sara odorifera, come acqua rosata, & assai meglio.

Acqua di grandissima uirtu. Cap. VIII.

Piglia macis, garofoli, noci moscate, melegette, pepe longo, cinamomo, galanga, zenzero, cardamomo, legno aloe ana oncia meza, spico nardo drag. ij. musco grana iij. canfora drag. vna, e meza spoluerizza tutte le cose da spoluerizare, & mettilo in uino bianco vecchio, & odorifero, & mescola, & fatto questo con

con fuoco lento distilla acqua, laquale certamente potrai operare in loco del balsamo, imperoche ha tutte le uirtu sue, & nuota sopra tutti li liquori.

Acqua laqual si adimanda mater balsami, e questo per le sue gran uirtu, si come di sotto intenderai. Cap. IX.

Piglia termentina libre sei clibano oncie ij. aloe citrino, cubebe, mastice, garofoli, galanga, cinamomo, noce moscate ana oncie una, goma di fico, goma di edera ana oncie iij. tutte le soprascritte cose da spoluerizare spoluerizarai, & poi ogni cosa insieme metterai in un lambicco di vetro ben lutato diligentemente con luto di sapienza, lequali cose tutte distillarai con lento fuoco, & la prima acqua che vscira sara chiara & bianca, pero quando tu vederai che mutera colore, & che cominciera à inspessire, leua il primo recipiente con l'acqua, & ne metterai un'altro che riceua la seconda, laqual sara come il mele chiaro, & poi uenira la terza, laquale proprio si chiama balsamo, imperoche ha tutte le proue del balsamo. Primamente arde, secondariamente congella lo latte, & che sia il vero, ne metterai al sol due goccie in un vaso di latte tepido, & incontinente lo congellara, si come fa anchora il balsamo, & se lo ponerai con la punta del cortello in fondo di un vaso di acqua, non si dissoluera, anzi come sara stato vn'hora, ascendera sopra l'acqua senza dissoluersi, si come medesi-

desimamente fa il balsamo, la prima acqua si chiama balsamo, & è buona, la seconda si chiama oglio di balsamo, la terza si chiama balsamo artificiale, il quale è come il balsamo naturale, la prima è buona, la seconda è migliore, la terza è ottima, & ha tutte le infrascritte uirtu.

Prima cura il tonitruo, ò sonito delle orecchie solamente mettendosi due goccie nell'orecchia la mattina, & la sera, cura subito gli occhi spalpebrati leprosi & lacrimosi, lauandosi con essa gli occhi la mattina & la sera, cura ogni apostema, & ogni vlcera fresca, cura la scabia, & ogni superfluità di humori, che uenga nel corpo humano, val grandemente in tutte le percussioni, vale alla doglia di denti, cura in termine di noue giorni vna fistola sia come si uoglia immunda cancarosa, guarisce le scroffole, etiam noli me tangere, se lauarai con essa, & senza tanta, uale a ogni generatione di podagre fredde se lauarai con essa, & se con un panno lineo sopra il dolore impiastrarai, cura similmente vna percussione di bastone, ò di pietra se bagnerai un panno lino, & lo metterai sopra il loco percosso. Cura, fortifica, restringe, & retifica sopra tutte le altre cose humane li nerui, & gli conforta, & quest'acqua è calidissima sopra ogni grado di natura, & è cosa piu calda che si possa trouare al mio iuditio, & è di tanta penetratione, & calidita, che se una goccia tepida metterai sopra la mano incontinente penetrara senza lesione, non sentirai infiagione di piedi, ne di gambe, ne dolor di giontu re, fatta lauatione con questa, sana tutte le malatie

che

che vengono ex causa frigida, ouero per sangue corrotto; ha anchora delle altre virtu, che saria longo dire. Pero conserua questa acqua come se fosse proprio balsamo è piu, & operandola vederai l'effetto.

Acqua di Antimonio, laquale alcuni chiamano quinta essenza, per le grandissime sue uirtu, come intenderai. Cap. X.

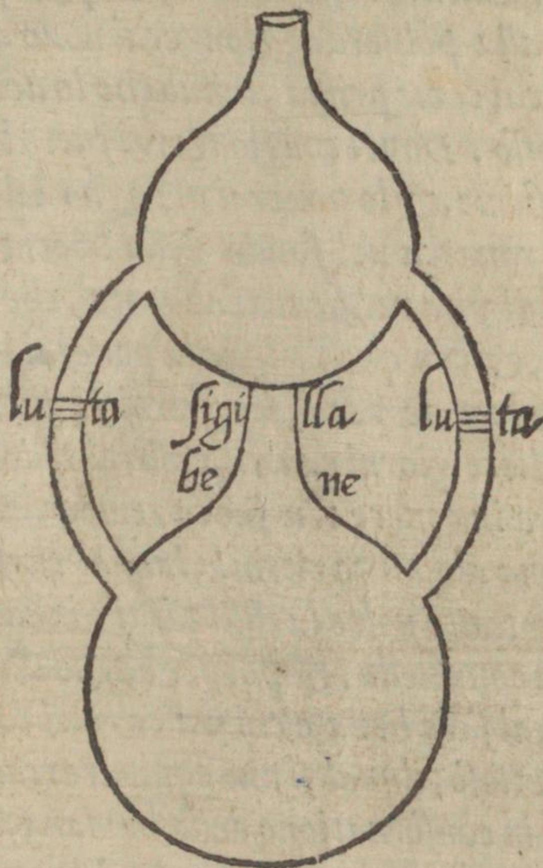
Piglia aceto stillato, nelqual poni il tuo Antimonio spoluerizato grossamente in una zucca, & fa che iui stia tanto che venghi rosso, dipoi caua fuori detto aceto, & ne metti dell'altro sopra esso Antimonio, sempre in tanta quantita che copra la poluere benissimo, & cosi seguita insino che lo aceto non venga piu rosso, mettendo sempre lo aceto da parte, ilqual leui di sopra allo Antimonio, & come non uien piu rosso. Allhora sara consumata la bonta della poluere, imperoche si piglia poi lo aceto rubificato, & si mette in vna boccia, & si stilla in fornace di cenere. Onde prima vscira l'aceto, & dipoi vscira per lo becco del lambicco quell'acqua eccellentissima, laquale ponerai in pelicano à circular per quaranta giorni, & dipoi la potrai vsar in loco del balsamo ad ogni piaga. Alcuni lo mettono in putrefattione in lo lettame per vn mese, e poi fanne vscir lo aceto, & dipoi tornano l'ac-

qua

qua nel detto lettame per xl. giorni, ouero ſi circu-
la, come ho gia detto, & queſto è un ſecreto rariſsi-
mo, debbi hauer auuertenza nel far fare lo inſtru-
mento da circular che venga iuſto, & proportio-
nato, & habbi diligenza grande nel lutare, & nel
dar il fuoco, imperoche importa troppo, & ſe faceſ-
ſi errore, ſarebbe tua la colpa, & il danno, è non del-
lo eſſercitio, ne dello eſperimento, veriſſimo, & pro-
uato infinite volte da me in molti & diuerſi paeſi, &
luochi.

Queſt'acqua, laquale è come oglio, è precioſiſ-
ſima, & uale à tutte le infirmita frigide, & humide,
à catarri, à ventoſità, alla milza, al mal di matre, ò
di padrone, al mal del fianco, al morbo, alle maroel-
le, à cancri, à fiſtole, alle ſcrofole, à gome, alle ſcia-
tiche, à piaghe, à mal Franceſe, à gli humori melen-
colici, à gli affaturati, & à molte altre infirmità, ſi
interiore, come eſteriore, & ſi puo operar per boc-
ca, & ſecondo le varie infirmita, & di queſta ne ho
veduto gran miracoli, & coſe da far marauigliar
ogni grande huomo, & accio che tu non poſſi erra-
re nel far fare il vaſo, non ſapendo come ſi faccia,
l'ho poſto qui di ſotto in diſegno, reſta mo che uſi la tua
diligenza.

Sigilla ſigillo Hermetis.



In altro modo la quinta eſſenza Antimonij vederai.

Queſto e l'altro modo.

Piglia dui boccali di aceto, e tartaro calcinato libre vna, e retifica queſto aceto otto uolte, dipoi ponilo in vna ampolla, con collo longo & mettili dentro vna libra di Antimonio ſpoluerizato, & po-

nì detta ampolla nelle cenere calde, & fa bollire per
vn giorno intiero. Poi laſcialo rafreddare, & tro-
uarai grandemente roſſo lo aceto, ilqual ponerai da
parte, & alla poluere aggiongerai nouo aceto, e tan
te volte farai come prima, infino che lo aceto non ue-
nira piu roſſo. Dopoi congiongerai tutto lo aceto ru-
bificato inſieme, & lo ponerai in bagno à deſtillare, &
quello che rimarra nel fondo della boccia diſſoluerai
con acqua di vita retificata talmente, che in eſſa non
ſia flegma, & con queſt'acqua la ponerai in putrefat-
tione nello letame per diece giorni, e fatto queſto in
capo alli diece giorni caua il vaſo fuori del letame, &
fa diſtillare in cenere con fuoco temperato, & veni-
ra vn'acqua alquanto citrina, laqual ritornarai à di-
ſtillare, & tante uolte la diſtillarai, inſino che l'oglio
aſcendera con quella, & poi per bagno diuiderai l'ac-
qua, laqual ſara bella, e chiara, & nel fondo reſtara
l'oglio pretioſo, ilqual ſi puo equiparare a l'oro maſſi-
mamente in conſeruatione della humana natura.

Oglio pretioſiſsimo, ilqual ſalda in xxiiii. hore ogni gran ferita, o taglio, & guariſce un che ſia rotto dalle parte di ſotto in xv. giorni mirabilmente. Cap. IX.

Piglia oglio uecchio quanto piu ſia poſſibile libre
ſei, & mettilo in un vaſo di vetro groſſo, e doppio la-
crima, ouero oglio di Abeto oncie xvi. mirra eletta
oncie vi. aloe lauato oncie vi. incenſo integro oncie
vi. mumia oncie ij. colla carnuzza oncie vi. grana tin-
toria oncie quattro, pece da impegolar naue oncie vi.
goma

goma di ſicomoro oncie ij. morchia di oglio libre ij. altea oncie ſette, tutte le ſopradette coſe poni nel detto vaſo con l'oglio, & fa che bolla hore xij. per bagno maria. Poi caualo fuori, & paſſalo per ſtamegna, & colato tornalo nel ſuo vaſo, aggiongendoli le infraſcritte herbe, vnifoglio, cioe herba ſerpentaria manipuli iiij. fiori di mele granate manip. iiij. conſolida fiori herba & radice manipuli iiij. bettonica fiori & herba manipuli quattro, foglie di cipreſſo manipuli quattro, balſamina fior, foglie, & frutti quanto piu è meglio, veſſiche di olmo con lo oglio che fa dentro numero xl. mille foglie, fior, & herba manip. iiij. braſſica marina manip. iiij. Datili maturi xxv. ipericon. I. perforata foglie, & fior manip. iiij. centaura minore manip. quattro, burſa paſtoris manip. quattro, tutte le ſopradette coſe ponerai nel uaſo empiendo delle dette herbe, & poi per bagno maria lo farai bullire hore xviij. & dipoi metti il vaſo cō le dette coſe al ſole, & fa che ui ſtiano ſempre inſino al meſe di ſettembre, & che il uaſo ſia ben turato. Poi finito queſto tempo, caua fuori ogni coſa, & con vna ſtamegna cola anzi torchialo per cauarne tutto quello, che ſi potra cauare, & poi nel detto vaſo ben netto tornarai l'oglio colato, nelqual aggiongerai tre oncie di zaffrano ben ſpoluerizato, & poi tornalo à bollire per hore tre, & ſara fatto &c. L'herbe poi cauate dell'oglio, peſtale, & fanne vnguento, ilqual ſara ottimo à piaghe vecchie, & à gambe marze. Auuertendo che nel medicare vn che ſia guaſto di ſotto, ò come vogliamo dire crepato, biſogna far radere il loco do-
ne è

ue è il male, & poi per xv. giorni vngere la crepatura con il detto oglio, sera & mattina, & fa che sia un poco caldo, accio che penetri meglio, & sopra la vntione & male, mettili vna vesica di porco, come vna carta, sopra ponendoli poi il suo brachiero o piumazolo ben legato stretto, & sempre stia in letto, per guarir piu presto, & guardasi dal mangiare cose uentose, & humide, & porta il brachiero per un mese, & sara guarito.

Oglio di uirtu inestimabile contra la peste, & contra tutte le sorte de' ueneni, colqual me dicaua gia lo eccellẽtissimo Carauita, in quel tempo medico della santita di Papa Leone decimo. Cap. X.

Piglia oglio di oliuo uecchio, quanto mai sia possibile, e quanto è piu vecchio, tanto è piu perfetto, ilqual oglio farai stillare per lambicco di uetro tre uolte, ouero quattro, piglia oglio di perforata che sia buono, e ben fatto, e per ogni libra, piglia cento scorpioni, iquali trouarai nel tempo, che il sol sara in Leone, & a luna crescente, 'e questi scorpioni viui, poni in detto oglio, in una boccia di uetro, & fa che sia manco di meza, & che sia piu il uacuo che l'oglio, & fa che stiano cosi in infusione per otto giorni, ò piu, & sigilla ben la bocca, con luto di sapienza, talmente, che non possa respirar niente, & passato gli otto giorni, ponila al fuoco lento, & dagli il fuoco pian piano tanto, solamente, che bolla per tre hore, insino in quattro, cosi con lentissimo fuoco, infino a tanto però, che tu senti che scoppiano, & come non scoppiano piu,

più, leuali dal fuoco, che sara fatto, e perche qualche volta scoppia la boccia, accio che lo facci piu sicuro, quando sono stati in infusione, come di sopra è detto, & la boccia ben serrata, poni detta boccia à bagno maria, cioe lega detta boccia in una caldara di acqua, & falla bollire per hore xij. al manco, & che mai gli manca il fuoco, accio sempre bolla, & che l'oglio stia sempre coperto dall'acqua, poi piglia la boccia, & cola l'oglio in vn sacchetto, che sia bollito à bagno maria, & struca bene, & questo si fa accio non si insuppi di oglio, e tutto il fondo che rimarra, ponilo al torchio, & cauane tutta la sustanza, & poi getta li scorpioni, e tutto il resto, poni in un vaso di uetro commodo, & fa che sempre stia ben turato. Dipoi metti nel detto vaso l'infrascritte cose, videlicet imperatoria acquatica oncie.ij. terra sigillata oncie ij. trueistiri oncie ij. reubarbaro eletto oncia meza, spico nardo oncie ii. aloe epatico oncie ii. mirra eletta oncie ii. ogni cosa ben spoluerizata, poni nel detto oglio, & ben turato il vaso sopradetto di uetro, lascialo al sole per spatio d'un mese, poi vsalo alli bisogni. Delqual'oglio al tempo della peste, che Iddio ne guardi ogni fidel Christiano, quando tu ti sentissi qualche male, piglia di quello oglio santo, & miracoloso, & ongeti circa al core li polsi, il stomaco, e dalla nuca insino a basso dietro il filo della schiena, per ilche uederai di questo oglio miracoli, & quando ti sentissi auelenato, ò per mangiar, o per bere, o per una percussione di ferro auelenato, o per morso di qual si voglia animal venenoso, oueramente con veneno aterminato, e dato à tempo, ò in

qual si uoglia stato, con quest'oglio pretioso, e di mirabil virtu, se l'usarai con debito modo, con l'aiuto prima del Signor' Iddio, & poi di quest'oglio ti sanarai.

Il modo da usarlo è questo, quando la persona si sentisse auenenata, quanto piu presto se ne auede, vngasi circa al core, à distanza però di quattro dita dal core, & guarda che nõ si aprossimi al core, se fosse una ferita, vngasi circa al core, & circa alla ferita, & guardasi, che non entrasse nella ferita, deue ancora in tutti i casi, l'huomo che si vuol liberar dal ueneno, vngersi similmente li polsi, oltra il core, &c. Et se alcuno fosse auenenato à termine, faccia scaldare un forno temperatamente, di maniera, che vna persona possa durar' à starui dentro, & si faccia spogliar nudo, & entri nel detto forno, & si faccia vnger con quest'oglio, come è detto di sopra, & gettara tutto il veneno per bocca, & sara libero.

Oglio di uitriolo nobilissimo, ilqual è miracolosissimo, si come intenderai di sotto. Cap. XI.

Piglia vitriolo romano del meglio che si troua, & pestalo, & mettilo in vna pignatta nuoua cotta, & coprila bene, & ligala con filo di ferro, ò di rame, & lutala bene d'intorno al coperchio con luto di sapienza. Dapoi poni detta pignatta nella fornace delli vasari, & fa che ui stia insino che cauano gli altri vasi. Dapoi caua fuori il tuo vitriolo, & distendilo sopra vn panno bianco sopra vna tauola, ilqual vitriolo inhumidirai alquanto con un poco di acqua di uita, & lascia-

lascialo sciugare à l'ombra, dopoi inhumidisselo vn'altra volta, & lascialo asciugar all'ombra, com'è detto, & in questo modo farai insino à tre volte, dipoi metti detto vitriolo in boccia piana in un fornello de riuerbero, e dagli fuoco quattro giorni naturali, & il secondo giorno cominciara a uscir l'oglio, & sara rosso chiaro, poi mutara colore circa al terzo giorno, & sara rosso scuro, & poi vltimamente verra negro, e tutti questi ogli si uogliono serbare apartatamente in vasi di uetro ben chiusi, & che non respirino, & il primo alquanto è debile, & si puo vsar per bocca, senza pericolo alcuno, il secondo, & il terzo volendoli vsare per bocca, bisogna prima passargli per bagno maria, & quello che distillara è buono da pigliar per bocca, l'altro che restara nella boccia è buono à infirmità esteriore, & nota che il terzo oglio è il piu perfetto, & si adopera anchora in arte di trasmutatione à molte belle cose, sono anchora alcuni che lo pongano in boccia subito che è calcinato senza inhumidirlo, & gli danno fuoco di riuerbero per hore trenta gagliardissimo, & cosi lo cauano tutto insieme. Ma nota che anchora si caua per descensorio, & si caua in xij. hore. Hora uoglio che tu impari le gran virtu di questo oglio benedetto.

1 Primamente pigliandone di questo oglio con oncie ij. di acqua di pimpinella sana la lepra, & conserua il color naturale.

2 Con maluasia clarifica benissimo il sangue.

3 Con acqua di fumosterre, & di mirabolani sana la lepra, & rogna.

4 Con acqua d'indiuia leua il pelo bianco, & pigliandolo poi con acqua di bettonica, nascono li neri.

5 Con acqua di maggiorana sana la doglia del capo, amazza li pedocchi, & sana la emigrana, & la vertigine.

6 Con acqua di bogolosa sana la doglia della milza, & la rogna.

7 Con acqua de Irios celeste essendosi prima purgato sana la litargia, qual'è vna flegma, che con tempo torna in lepra, non la sanando nel modo sopradetto, ouero di acqua di vita.

8 Con acqua di fenocchio, ò di opio, ò di aneto, augumenta la memoria, & la ritiene, conferisce alla stracchezza, & da forza.

9 Con di boragine, ouero di boglosa, sana l'humor melancolico.

10 Con acqua di nenufar, ò di menta, ouero di faua, sana la frenesia, ò la postema calida che sta nel panicolo del ceruello.

11 Con acqua della peonia, sana mirabilmente il mal caduco.

12 Con acqua di mentastro, senza fallo sana lo paralitico.

13 Con l'acqua della saluia, sana perfettamente dello spasmo.

14 Con acqua del basilico, sana certo quelli che tremano.

15 Con acqua di trifoglio, sana vna infirmità, che li Spagnuoli chiamano corneris, & comparis.

16 Con acqua di fenocchio, ò di silermontano, sana

la fiachezza del corpo.

17 Con acqua d'irios, ſana la reuma della teſta, & altroue ſimilmente.

18 Con acqua di roſe, leua la doglia delle podagre, & ſtagna il ſangue del naſo.

19 Con acqua di ſaluia, & d'iſopo ana, ſana la paraliſia vſandone aſſai uolte.

20 Con acqua di morſo di diauolo, ſana la ſquinantia.

21 Con acqua di capeluenere, & de iſopo ana, ſana la toſſe.

22 Cõ acqua di piãtagine, ſana q̃llo che ſputa ſangue.

23 Con acqua di orzo rompe, & ſana la poſtema nel corpo dell'huomo.

24 Con acqua di maggiorana, & di baſilico, ſana il tremor del core.

25 Con acqua roſa, & vino di pomi granati, ſana la ſincope.

26 Con acqua di ſcorze di cedro, leua la debolezza dello appetito, & rinforza lo ſtomaco.

27 Con acqua di menta, ſana la debolezza del ſtomaco freddo, e caldo.

28 Con acqua di porcellana, leua il roſſor della faccia.

29 Con acqua di mortella, ſana ogni dolor di ſtomaco freddo, & caldo.

30 Con acqua di bettonica, ſana la paſſion del ſtomaco, ſe prima ſi purga la cauſa calida, & gioua alla durezza di ſtomaco.

31 Con acqua di ſcabioſa, ſana ogni dolor di corpo.

32 Con acqua di vita, ſana la ſquinantia, che tien di veneno.

33 Con acqua di piantagine, sana il flusso.
34 Con acqua di ruta, sana la passione colica.
35 Con acqua di assentio, sana morso uenenoso grandemente.
36 Con acqua di tasso barbasso, ò di mille foglie, & mercorella, sana le marocelle.
37 Con acqua de induia, sana tutti li mali da basso, & la idropisia.
38 Con acqua di pantafilon, sana la icteritia.
39 Con acqua di tamarise, sana il mal di fegato perfettamente.
40 Con acqua di cauli, ò di raffano, & di saxifragia, fa pissar la pietra, & sana il mal delle rene.
41 Con acqua di vita, sana lo apetito canino.
42 Con acqua di pimpinella, sana la febre terzana.
43 Con acqua di pantafilon, e di Marobio, sana la quartana.
44 Con acqua di felice, amazza gli vermi del corpo, & gli scaccia.
45 Cō acqua di tasso barbasso, sana il flusso del corpo.
46 Con acqua di crassione, & di mercorella prouoca l'urina.
47 Cō acqua di artemisia, sana il mal di matrona.
48 Con acqua di cuscuta, sana i dolor di denti.
49 Con acqua di porri, sana la tosse, et purga il petto.
50 Con acqua di mentastro, & acqua vita, sana la sciatica.
51 Con acqua di eupatorio, sana il paralitico.
52 Con acqua di cauli distillata conferisce alle podagre frigide, & se fossero calide, piglialo con acqua

di parietaria, e di piantagine ana.
53 Con acqua di artemisia, sana l'asmo.
54 Con acqua di calamento, leua i catarri che discendono al petto, & al polmone.
55 Con acqua di fenocchio, & silermontano, sana la icteritia in cinque volte.
56 Con acqua di trifoglio, sana ogni dolor del corpo.
57 Con acqua di sigillo di salomone, & di sigillo santa Maria, sana ogni sordità.
58 Con acqua di piantagine, sana ogni gran puntura.

Oglio di solfore pretioso. Cap. XII.

Piglia vna libra di solfore viuo, & poluerizalo sottile, & poi che sara poluerizato, ponilo in una caccia di ferro, & mettili sopra oglio comune talmente, che l'oglio soprauanzi quattro dita, dapoi poni la caccia con il solfo & oglio sopra il fuoco lento, mescolando sempre con un bastoncello di legno insino à tanto, che il solfo sia fuso, allhora leua la caccia dal fuoco, & lascia rafreddare, mouendolo sempre con quel bastoncello, insino che tu vederai che sia congellato. Poi habbi vn sacchetto di lino, & vuotali dentro ogni cosa, & quello che vscira & stillara accoglilo, & mettilo in un vaso di vetro, & come non piu vscira cosa alcuna, metterai il solfo nella caccia con dell'altro oglio nouo, & metti la caccia, come prima sopra il fuoco lento, & cosi farai, come hai fatto prima tante uolte, fin che il solfo per tal stilatione sia separato dalle sue feccie, ilqual solfo seccarai, & spoluerizerai, come prima. Dapoi piglia il detto solfo spoluerizato, & separa l'oglio che gli fosse rimasto dentro, in

questo modo piglia capitello forte, & gettalo sopra il solfo, & subito l'oglio sopranuotara al capitello, & il solfo andara al fondo. Cola adunque il detto capitello, & l'oglio dal detto solfo, & rimarra il solfo in fondo del vaso, & questo reitererai fin che l'oglio sara ben separato dal solfo sempre rinouando il capitello. Si puo separar in questo altro modo, & è meglio, piglia capitello fortissimo, & poni il detto solfo trito in un vaso di vetro, che gli sia grosso di dentro un dito, poi soprametti gli di quel capitello alla grossezza di due dita, & mescola bene, & poi lascialo star tre hore, dapoi cola, & rinoua il capitello, & cosi fa insino à tre, ò quattro volte, e tanto che sia tutto l'oglio separato per detta lauatione, dapoi sopraponeli aceto fortissimo stillato, & fa come hai fatto del capitello, & lauralo tante volte cõ questo aceto stillato che sia vscita la rubedine, & sustanza. Poi lo aceto rubificato distilla per lambicco in cenere calda à fuoco lento, & in fondo doppo la vaporatione dello aceto rimarra il tuo oglio santo, & pretioso.

Oglio di cera, ilqual è nobilissimo, e mirabilmẽte gioua alle podagre fredde, alla sciatica, & a infiagione di gãbe, o altri mali ꝑ causa fredda. Ca. XIII.

Piglia cera noua quanto ti piace, laquale poni in vna bozza buona à liquefare al fuoco, & liquefatta, che sara, habbi preparato un vaso vitriato, & netto con vino bonissimo & perfetto, nelquale getta la detta cera liquefatta, & in questo vino la smaneggiarai molto bene, et la lauarai. Poi di nouo la ritornarai al fuoco

fuoco a liquefare, & liquefatta la lauarai nel medesimo ottimo vino, ma fresco fa che sia ogni uolta, & come prima la smaneggiarai benissimo torchiandola bene con le mani. Dapoi la ritornerai a liquefare & a lauare nel primo detto modo, & a questo modo farai insino a otto volte. Poi la metterai al sereno, & farai che ui stia una notte intiera, & dapoi mettila in vna storta con un poco di mumia, un poco di oglio di perforata perfetto, & un poco di oglio di vezzo, ben che e buono senza, nondimeno con queste cose, e piu perfetto, che per se solo. Dico che con questa storta à cenere ne cauarai l'oglio perfetto a lento fuoco, & nel farlo vederai, che di questa cera, si cauano i quattro elementi, cioe aria, acqua, terra, & fuoco, & cosi a uno per uno gli uederai vscire cosa certo bella da uedere, & poi hauerai questo oglio, ilqual e miracoloso, & marauiglioso, per tutte le infirmità che nascono da causa frigida, si come gia ti ho detto di sopra.

Oglio di iusquiamo, ilquale è perfettissimo, & ottimo per ferite. Cap. XIIII.

Piglia la vigilia di santo Giouanni baptista il iusquiamo, e taglialo minutissimo, & mettilo in panno lino bianco. Poi mettilo in vna pentola vitriata, che sia piena insino à mezzo ben calcato, poi coprilo benissimo, in modo che non respiri. Dapoi mettilo sotto terra & fa che ui stia vn'anno, & come sara in capo l'anno pur in la festa & giorno di santo Giouanni Baptista aprirai il detto vaso, o pẽtola, & gli trouarai l'oglio, ilqual è perfetto per ogni cicatrice, & ferite.

Oglio

Oglio marauiglioso, ilqual ha le uirtu del balsamo. Cap. XV.

Piglia acqua stillata due volte, laqual metti in lambicco, & piglia fiori di rosmarino, quanto piu ne potrai far star nel lambicco con la detta acqua, & lascia star i predetti fiori nella dett'acqua duoi, ò tre giorni, acciochè l'acqua tiri à se bene la sustanza & virtu di quei fiori, dapoi strucca bene i detti fiori per vna pezza di lino candida in vn vaso ben netto. Poi piglia quest'acqua, & mettila nel lambicco sopra il fornello, & chiudi bene il lambicco, & la campana di esso & ogni fissura con pasta, ouer luto, & questa pasta si fara con farina, & cenere, & in questa pasta intingerai vn panno di lino sottile per serrar la coniuntura dell'olla, & della campana, acciochè niun vapore poscia vscire, ilqual vapor di tutti i vasi vscira fuori, & similmente l'acqua, saluo che delli vasi di vetro. Poi preparato bene ogni cosa, falli fuoco sotto con carboni dui, poi con tre, & poi con quattro, aggiongendoli sempre fuoco insino che basti, & non aggiongendo piu vna volta che l'altra, acciochè il fondo delli vasi non si mouesse, imperoche nel fondo sta la virtu. Dapoi quando sara vscita l'acqua, tutta la fecce resta nel fondo, & è negra come inchiostro, & quando vederai, che nō esce piu alcuna cosa, allhora faragli gran fuoco sotto con dui, ò tre mantesetti, onde di quelle feze ne vscira vn uapore simil al fuoco, & quello sara vn'oglio santo, e sacro, delqual ne cauarai quanto piu potrai, benche ne cauarai poco, et sara bello come oro, & questo oglio ha la virtu del balsamo, e tutte le vir-

tu

tu del rosmarino, lequai sono molte, quest'oglio cade come fa il balsamo nel fondo dell'acqua, che è cosa contra natura di tutti gli altri ogli, guarisce presto le piaghe, lequai siano fatte con ferro, quest'oglio è buono ad ogni infirmità, imperoche le cose fredde riscalda, & le calde rifredda à chi con debito modo l'operara, è buono à recuperar il vedere, imo il fa piu acuto che non quello delli giouani, è buono se vno hauesse male nel core, ò nel stomaco, ilqual adopera sottilmente in ogni cosa, se alcuno hauesse colera, o flegma corrosiua, ouero altra passione nel corpo, o nel ceruello, metta sottilmente vna goccia, ouero due di quell'acqua nella mano, & chiuda la mano insieme, & mettale al naso tirando à se l'odore per il naso, e tutti quelli humori che saranno nel ceruello, ouer nella testa descenderanno per le loro vie, & se alcuno vorra vsar questo oglio, metta solamente la corona della gucchia, ouero vna spina, & quello che pigliara con la detta corona di agucchia, ò spina mescoli con un poco di decottione fatta con i fiori di rosmarino, & beuila à digiuno, laqual decottione si fa in questo modo, si piglia de gli fiori, iquali si ligano in un panno di lino ben netto, & si fa bollire che scemi la metà, chi vsa questo oglio nõ se gli putrefara il sangue, nõ lascia essaltar la melanconia, ne la flegma, o colera, & multiplica il sangue, e la sperma, pero chi l'usara facciasi alle volte cauar sangue. Questo oglio conforta i nerui, apre le vene, & i membri diminuiti gli riduce al suo termine, dissolue le superfluita, & manda fuori à miei giorni vn giouane c'hauea crepato vn'occhio

ilqual

ilqual usando di questo oglio ogni giorno ponendosene vna goccia nell'occhio, in termine di un mese stando in casa ricuperò la vista.

Oglio chiamato di elementi, ilqual fa con la opera sua cose incredibili, & disperate. Cap. XVI.

Piglia sangue humano purissimo, & rosso di huomini di età di vinticinque insino à trenta anni, & piglia sperma di un pesce che si chiama ballena, & midolla di tauro ana libre cinque, ouero di ceruo maschio, & metti à destillare, & la prima acqua che vscira sara bianca, la seconda citrina & spessa, la terza & vltima sara molto rossa, & spessa. Ma auuertisci che la bozza sia ben serrata, & chiusa, acciochе non respiri, imperoche vscira vna puzza tale, che amazzaria un'huomo, ò almeno gli faria gran male, & questo ultimo che uscira sara oglio, ilqual coglierai con recipiente ben chiuso com'è detto di sopra, acciochе in loco alcuno nella bozza non rifiuti, & questo oglio si chiama di elementi, cioe fuoco, aria, acqua, e terra, & per se stesso cresce quando cresce la luna, & quando cala, esso similmente diminuisce.

La prima uirtu di questo oglio è questa, & si puo chiamar diuina, se fusse uno posto in estasi, ilqual non potesse parlar. Piglia vna goccia di quest'oglio con vitre goccie di vino, il cor incontinente pigliarebbe vigore, & cominciarebbe à parlare. Ciascuno che una uolta il giorno beua di questo oglio tanto quanto è vna lente con un poco di uino, in tutto quel giorno stara sanissimo, & allegro, tutti i membri principali dentro

tro rinoua, & accresceli, non lascia inuecchiar l'huomo, anzi colui che usa questo oglio gli allonga marauigliosamente la uita. Tutti i ueneni mortifica, & li scaccia beuendolo col uino, & guarisce tutte le piaghe antique, guarisce le fistole, & in pochi giorni guarisce le piaghe infistolite, & chi ne piglia vna goccia con vino, un'hora innanzi che uenga la febre quartana guarisce, & chi bagnasse il ramo con questo oglio si fa di color d'oro, ma chi lo disfa, perde il colore.

Oglio della momordica, ilqual è pretiosissimo, & di grandissima virtu, si come si dira di sotto. Cap. XVII.

La momordica è vn'herba cosi chiamata, che nasce nelli monti, & fra sassi, questa ha la foglia à modo di uite, ma e piu minuta, & ha le puate piu acute, & la detta foglia di sopra è molto verde, & di sotto è quasi bianca, & tiene del peloso di sotto. Di questa herba anchora se ne troua appresso il mare. Di essa se ne semina ne gli horti, & alle finestre, ma quella che nasce nelli monti è miglior alquanto, & fa il frutto spinoso, & nel principio verde, & quando è maturo è giallo; la sua foglia, fiori, & frutti, & etiam il seme sono di gran virtu, lequai diremo; ma prima diremo il modo da far l'oglio suo pretiosissimo.

Piglia un vaso di vetro, o altro uaso inuitriato, & empilo bene di quest'herba, & poi empirai di sopra di oglio di oliua vecchio, quanto piu sia possibile, & fa che l'oglio soprauanzi all'herba, & poni questo vaso al sole per un mese, & fa che stia sempre ben turato,

che

che non sfiati, & rimescola questo vaso ogni giorno, & riempi d'oglio tanto quanto uedi che cala, & in capo del mese forniscelo di empire similmente. Poi fa vna fossa in terra in loco doue dia il sole, & in fondo della fossa mettili sabbia, & poi mettili il vaso, & intorno il detto uaso mettigli similmente della sabbia, & anchora sopra il uaso, & fa che il vaso sia ben chiuso, & poi copri la fossa di terra sopra il detto sabion, & lo lasciarai stare cosi in questa fossa per spatio di un'anno, & in capo dell'anno sara fatto che sara come balsamo le sue uirtu, & quanto piu stara sotto terra tanto sara migliore, & nota che detto oglio è assai meglio delle pome che dell'herba.

In questo modo si fa l'oglio del seme della soprascritta momordica. Piglia il seme suo (qual'è rosso) quando è ben maturo, & empirai un fiasco di vetro di esso seme, & questo fiasco empirai poi di oglio vecchio, & che non sfiuti, & mettilo al sole per tutta la istate, poi cola con una pezza di lino, & colato rimettilo nel detto fiasco, & chiudilo bene; ma prima auanti che lo chiudi mettigli del detto seme nuouamēte, & lascialo stare al sole, & al sereno, & sana in loco di balsamo, & vale a molti, & assaissimi mali.. Alla moria particolarmente bagnata con bambagio, guarisce presto consolida ogni piaga vngēdo con detto oglio, è buono à ogni piaga, à ogni doglia, & alle gotte, vngendo le mammelle dogliose, & piagati, guarisce con detto oglio.

Vnguento con detto oglio vna cicatrice spesse volte, non mostrara punto doue sia stato il male.

Vna donna sterile che non facesse figliuoli entri in

un bagno, & poi bagnata, cioe uſcita, vngaſi il luoco della matrice con queſto oglio, & ſubito vnta uſi col marito, ò con altro huomo, & ſubito concipera.

Queſto oglio conforta piu la matrice, che non fa la mandragora, ò altre coſe.

Queſte ſono le uirtu dell'herba momordica, qui ſottoſcritte.

Se vno haueſſe tagliato un pezzo di carne, ò membro, prima che ſi rafreddi riagiongelo al ſuo luoco, & poneui ſopra della poluere di queſt'herba, oueramente l'herba, & ſubito ſi conſolidara.

La dett'herba cura ogni piaga, et cõſolida ogni neruo.

Se uno foſſe poſto alla tortura, & haueſſe pigliato tre mattine di detta herba con buono vino bianco non ſentira il tormento.

Se alcuno haueſſe tagliato piedi, ò altro membro, ò ſapeſſe che gli doueſſe eſſer tagliato, piglia di detta poluere, & ſentira manco dolore aſſai.

Se uno pigliara di detta poluere à digiuno ſtomaco gli accreſcera le forze in ogni ſuo eſſercitio.

Se di detta poluere ſara data à uno che doueſſe morire con buono vino ſentira manco dolore, & pena.

Il ſuco di detta herba tepido poſto ſopra un dente che doglia, mitiga il dolore, & conforta le gengiue.

Queſta herba in concluſione ha di molte altre virtu, che ſaria longo il dire.

Oglio della herba Iua, ilqual è marauiglioſiſſimo, ſi come intenderai. Cap. VIII.

Piglia oglio comune vecchio quanto piu potrai hauer lib. iiij. herba Iua verde minutiata bene mani-

puli

pulì sei. Vino bianco buono lib.iiij. Mescolerai l'oglio l'herba, & il uino insieme, & cosi farai che stiano 24. hore. Poi metti ogni cosa à bollire à consumatione del vino, & fa che l'herba resti secca, laqual leuarai dal fuoco, et poi che sia rafreddata spremila bene, & cola, & metti in vaso di uetro bẽ turrato, et questo si chiama oglio de Iua, ilqual è bonissimo à ogni doglia, et gotta fredda et calda, et al dolor delli nerui, delle giõture ungẽdosi cõ esso al fuoco. Quest'herba è calida, et si cõfa cõ la cõplessione del corpo humano piu ch'ogn'altra herba, et cosi gioua alla dõna, come ancora all'huomo.

Le uirtu di quest'herba sono le sottoscritte, videlicet.

Farne acqua, & calda bagnare in essa pezzette, & metterle sopra le doglie, gioua grandemente, &c.

Beuendo ò in uino, ò in acqua, oueramente in brodo caldo, della poluere di detta herba, gioua mirabilmente alle gotte, ò vogliam dir podagre.

Lo elettuario di questa herba fatto cõ mele, e contra ad ogni catarro, & flegma.

Mangiar di dett'herba in frittole ual contra la reuma, la paralisia, & humori di testa, dissolue la giandola, & ogni infiasone di gola, & altri humori.

Bullita in acqua, & beuuta noue mattine mezo bichiero per volta, vale à molte infirmità, lequai fossero nel corpo.

E bonissima alla fistola la fa romper presto. Pestando quest'herba, & poi ponerla sopra il male, tira fuori la marcia, & bagnando la tasta nel suco di essa herba guarisce mirabilmente.

Man-

Mangiando quest'herba in modo de insalata infusa, & riuoltata con mel comune, val contra la postema, che fosse nel corpo.

Impiastrata detta herba con mele, & farina di faue, & di fen greco, & porla sopra la milza grossa, guarisce prestamente, & bene.

Questa herba secca all'ombra, & pesta sottilmente, & fattone poluere, piglia per drag. viij. di questa poluere drag. i. di zenzero, & con mele fanne elettuario, delqual ne pigliarai mattina & sera quanto è una castagna, ilqual gioua grandemente alle gotte.

Oglio celestiale & perfettissimo, nomato oglio di candida. Cap. XIX.

Piglia zuccaro, & mercuriali ana, & pesta bene, & mescola bene insieme, & lascialo star cosi insieme noue giorni, & dipoi fanne oglio secondo l'uso de gli aromatarij, &c.

Questo oglio si fa bel colore nella faccia dell'huomo ò della donna.

Vsandolo ogni mattina a bere, se l'huomo fusse di cento anni, il color, & la faccia sua reingiouenisce, & fa la persona gagliarda.

Se vno ne beue quattro giorni à stomaco digiuno guarisce del mal caduco.

La mattina mettẽdolo ne gli occhi, chiarifica quelli, & gli sana, & fa molti altri mirabil effetti.

Oglio benedetto, seu Filosoforũ sic fit. C. XX.

Piglia pietre cotte noue, cioe mattoni, che nõ habbiano tocchi acqua ne altro; ma secondo si cauano del la fornace, et rompeli minuti, & accendeli il fuoco so-

pra tanto che uengano affocati, & habbi preparato vn vaſo d'oglio vecchio quanto piu ſi puo hauere, & queſti mattoni amorzali in queſto oglio, & poi peſtali molto bene, alcuni gli fanno come faue. Poi poneli in vaſo à deſtillare con fuoco aſpero et grande, et l'acqua che vſcira non è buona, ma aſpetta l'oglio, ilqual ſeruarai in un vaſo di bocca ſtretta, & ben turato. Queſto oglio è nelli ſecreti de' filoſofi, & vale in ogni coſa, come un balſamo, à tutte le infirmità frigide, & paſſioni, & grandemente penetratiuo, & ſe lo ſtillarai ſette uolte, ſe te lo metterai poi ſopra la mano, ſubito penetrara all'altra parte ſenza leſione, alla pietra, alle infirmita dell'orecchie, & della viſica, a gli vermi, quando ſtillarai nell'orecchia a dolori, & altri ſimil mali gioua quando ſe vnge, ò ſi beue ſecondo il male.

Guariſce la ſciatica i dolori artetici, & ogni altro dolore, & ſe ſi diſſolue in queſto oglio armoniaco, & farne impiaſtro, & ponerlo ſopra qualche poſtema dura ſi ſia, la guariſce, & vngendoſi con eſſo la parte di dietro del capo, conferiſce alla obliuione,

Conferiſce a un dente che doglia ponendogline ſopra ſe ne metterai nella natura, fa vſcire la creatura morta, & etiam viua.

Se ne metterai dietro nel ceſſo amazzarai vermi.

Vale alle vene rotte, & alle punture di ſcorpioni, purga il polmone da mali humori groſſi, & vale à molte altre infirmita.

Si fa queſto oglio anchora in queſto modo. Piglia oglio antiquo di oliue lib. una, et oglio di ruta, et di petroſelo ana lib. iiij. & gli ſommergerai dentro le pietre

cotte,

cotte, & dipoi le cauarai, & le offogerai, & le ammorzarai nel sopradetto oglio, et cosi farai due, ò tre volte, & poi le triterai in modo di faue, & le distillarai, & sara oglio composito perfettissimo.

Oglio di scorpioni, ilqual è perfetto contra la peste, & contra il veneno. Cap. XXI.

Piglia antiquissimo oglio, quanto piu potrai hauere libre iiij. & scorpioni ottanta pigliati quando il sole sara in leone, & mettigli in un vaso doue sia arena nel fondo, et fa che stiano larghi accio non si soffocassero, e dagli del basilico, & cosi gli terrai per quindeci, ò uenti giorni. Et poi ponegli in un vaso di vetro con quello oglio sopradetto, & prepara, ò pasta, ò altra materia, con laqual tu possi chiuder, & serrare quel vaso, acciochenon respiri. Dopoi metti il detto vaso vitreo con l'oglio ben chiuso in una caldara di acqua à bagno, & dagli fuoco insino che comincia à scaldarsi l'acqua, ita che l'oglio sia caldo. Allhora ponegli dentro tutti i sopradetti scorpioni, & sigilla subito con quella pasta, ò altra materia preparata. Dipoi subito leua quel vaso con quelli scorpioni, & oglio dal fuoco, & mettilo in putrefattione nel lettame per xv. giorni. Dopoi caualo, & riponelo à bagno maria di nuouo, & fa che bolla per otto hore, dapoi leualo dal fuoco, & habbi vn'altro vaso di uetro, & in quello cola il detto oglio con vna stamegna, & i scorpioni che rimaranno nel primo vaso metteglì in un mortaio di bronzo, & ottimamente pestali & metteglì con l'oglio nel secondo vaso, & sigillalo come prima sigillasti l'altro vaso con luto, o pasta, & di nuouo riponilo

nilo à bagno, et fallo bollire ꝑ un'hora, fatto questo leualo dal fuoco, & cola benissimo, & esprimelo bene, et quello che rimarra nella stamegna gettalo, & l'oglio ponerai al sole ꝑ xx. giorni, et sara fatto ꝑfettamẽte.

Modo da usarlo nel tempo della peste subito che ti venisse febre pestilentiale, innanzi che passi hore otto, & quanto piu presto e meglio, piglia di questo, & vngeti circa il core, non sopra il core; ti ungerai similmẽte le tempie, i polsi delle mani, e de' piedi, la fontanella del stomaco, il principio della nuca, tirando leggiermẽte la untione giu ꝑ la spina della schiena, et uederai che gettarai fuora vna gran quãtita di sangue putrefatto ꝑ secessum, & q̃llo è il segno della salute, et se tu hauerai una apostema, ò piu, all'hora vngi la postema, e nõ sopra la postema, & farai anchora similmẽte la untione in tutti gli altri lochi sopradetti, et circa al cor potrai vngere ogni giorno, maxime quãdo nel corpo hauerai qualche apostema, et uederai in q̃sto oglio benedetto mirabil'esperiẽza, et di q̃sto ne son espertissimo.

E bonissimo à morso di animal venenoso, ò apizzatura di scorpione, ò altro serpente, ongendosi con esso intorno alla morsicatura, che Dio non uoglia, che habbi ne di questo, ne di altro bisogno, & ne delibera ogni fedel Christiano.

Oglio nobile e degno per la sordita, quanto altra cosa. Cap. XXII.

Piglia termentina, mastice, oglio comune, aloe ana libre vna, e tutte le sopradette cose distilla, & de l'ultimo liquore che vscira, pigliane due goccie il giorno, & mettile in l'orecchia, & senza dubbio alcuno con

la gratia prima de Dio, & poi di questo oglio pretioso presto sara libero, & sano.

Oglio diuino per sanar ogni piaga, & leuar ogni dolore. Cap. XXIII.

Piglia oglio comune di oliua buono & perfetto, & quanto piu è vecchio, tanto è meglio. Dentro delqual metterai à bollire vipere, ò bisse bianche montane scorticate, & tagliate in pezzetti minuti, & aggiongeli ossa di porco salato rotta minutamente, & metti ogni cosa in vn'olla vitriata con il suo coperchio lutata bene, & fa che bolla per hore tre è piu; dapoi cola ogni cosa bene, & metti l'oglio in vaso di uetro sotto terra, oueramente sotto il lettame per xv. giorni dapoi cáualo, & aggiongeli un poco di cera, ita che si faccia à modo di vnguento, & con questo operarai.

Pigliarai del detto oglio, & dentro mettegli incenso, mastice ana oncia una, & fa che si scalda in vna pignatta sotto il lettame ben coperta per tre giorni, & à questo modo conferisce à tutti i dolori di nerui mirabilmente, & è prouato piu uolte.

Oglio cõposto di perforata. Cap. XXIIII.

Piglia un'ampolla forte, & grande, & empila meza di fiori, & di semenze di perforata, & poi empirai l'anfora, o ampolla di oglio antiquo quanto sia possibile, & per due o tre hore la farai bollire in caldara à bagno maria. Poi vuotala sopra vna pezza di lino, & spremi benissimo quel liquore in vaso netto, tanto che lo seme, & ogni cosa resti secca. Dapoi cogli delli fiori, & seme, & farai tre uolte come è detto di sopra, & dapoi sopra questi liquori metterai le infrascritte

poluere, videlicet. Ditamo bianco, termentilla, gētiana an. on. ij. & farai bollire ogni cosa insieme ꝑ vn'hora, & non piu, la colarai, ma di nuouo pigliarai delli fiori sopradetti, & sopra li ponerai & metterai ogni cosa insieme al raggio del sole, et quanto piu stara, tanto piu sara perfetto, & questo oglio à molte infirmita è perfettissimo à tutte le piaghe, et pestilenze beuendo ne on. I. & ongendosi li polsi, & le parte cordiali.

Oglio de Ipericon in altro modo. Ca. XXV.

Piglia herba che si chiama Ipericō, oueramēte perforata, ouero herba di S. Giouāni, laqual coglierai del mese di Zugno, ò di Luglio, perche allhora il seme è maturo, ilqual seme metterai à mollificare in vino ottimo biāco, e antiquo, & fa che stia cosi in infusione tre giorni, e tre notte, & dapoi cola per panno bianco, & sottile, & poneli al sole per vn giorno. Poi piglia on. iij. di buona trementina, & on. vi. di bono oglio di oliua, & metti à peso vn denaro di zaffran trito, & metti ogni cosa insieme à bollire alquanto con il sopradetto vino in un vaso di vetro netto, & chiudeli bene la bocca di sopra, dapoi colarai, & separarai il vino dall'oglio, et il vino conseruarai, ilqual vino val grandemēte contra le morene, poi metterai l'oglio in vn' altro vaso di vetro netto, & poi metterai il detto vaso ben chiuso sotto l'arena, & fa che ui stia tre giorni, e tre notte. Dapoi fa che stia tre giorni al sole, & fatto questo vsalo in nome del padre, del figliuolo, & del spirito santo.

Val questo oglio benedetto à molte infirmità fredde, à infiagione, rimoue il sangue morto, vale alla scabbia, a doglie di gionture di nerui & di ossi rotti à dolor

lor di stomaco cura le fistole, sana & consolida le piaghe antique, & scaccia le cicatrice della faccia, & de gli altri lochi, cõserua la creatura nata nel corpo senza macula alcuna, se ne pigliara la dõna grauida due volte la settimana con buon vino, in quantita di due drag. gli leuara la perturbatione che alcuna uolta gli vẽgono, scaccia fuora la creatura che fosse morta nel corpo alla dõna beuẽdone in quantita di mez'oncia, et breuemẽte dico che ha le virtu del balsamo. Cura le febre quartane & continue, se si onge il filo della schiena auanti che uẽga il parasismo, e perfetto per la peste ongendosi presto il filo della schiena auanti che passa sei hore, facendosi il segno della santissima croce.

Oglio di vitelli di ouo. Cap. XXVI.

Cocerai le oua alesse, tanto che si facciano dure, & poi piglia li torli, & scaldali in padella fortemente, e talmẽte che quasi siano abbruciati, & distilla poi quelli, & cauane oglio, oueramẽte con il torchietto, ò pur con lambicco, come proprio si caua l'acqua rosa, ilqual oglio è perfetto à piaghe, & cõsolida la carne, & val grãdemẽte a tutti gli ardori, & à tutte le adustioni.

A far oglio di solfo, da nettar i denti mirabilmente. Cap. XXVII.

Piglia vna tazza di uetro, ò di terra vitriata netta, & bianca dentro dellaquale metterai vn tripiedi piccolo fatto di filo di ferro, sopra delqual ponerai vn pignattino pieno di solfo in cana spoluerizato, nelqual solfo gettarai un carbon acceso, sopra delqual pignattino hauerai vna campanella di vetro, che stia sospesa discosta al pignattino vna meza spana, & sa-

ra la campanella piu larga alquanto del pignattino, & à qnesto modo col fuoco ascende l'oglio alla campanella, & cola nel vaso di sotto, & questo temprato con vino bianco netta i denti diuinamente.

LIBRO SECONDO, NELQVAL SI TRATTA CONtra la peste, & cõtr'al morbo gallico.

ALTRI RIMEDII AL MAL CAduco, & pilole diuerse, & perfette à molte, & diuerse infirmità, vnguenti ottimi, & acque bonissime.

A far palle odorifere contra peste perfettisime, & buone. Cap. I.



PIGLIA Laudano, belzui, storace calamita, callia moscata, garofoli, macis, spico nardo, mielle, legno aloe zedoaria, sandali bianchi, zigname ana. Delle sopradette cose, fanne poluere sottile passata per setaccio. Poi incorpora ogni cosa con storace liquido, ouero termentina quanto basti, & volendo ui potrai aggiongere un poco di muschio, & zibetto, & ambracan, nondimeno non imporra, imperoche, ò poco, ò niente si senteno rispetto all'altre cose, che non lasciano loro sentire. Potrai sminuire pero il numero delle sopradette cose, per che tutte sono à simil proposito bonissime, nondimeno gouer-

gouernati ſecondo il tuo volere, ſono perfettiſſime, & prouate piu volte.

A far moſcardini contra peſte, che fanno boniſsimo fiato. Cap. II.

Piglia zuccaro fino on.i. irios on.5. guſſe di oue oncia meza, ambra, & muſchio ana on.i. Piſta ogni coſa in poluere ſottile, & fa che le guſſe d'ouo ſiano ſtate à molle in acqua roſa muſchiata otto giorni, et netti da q̃lla ſua pelle, che hãno; poi cõ draganti infuſi in acqua roſa, farai la paſta, & formali grandi quanto ti pare.

Defenſiuo mirabile contra peſte. Cap. III.

Piglia la tiriaca di leuante ottima quanto ſia poſſibile hauere, e non potendo piglia mitridate, ma fa ogni sforzo per hauer la tiriaca on.ij. poi habbi il ſuco di ſei limoni, & in vna pignatta noua vitriata fa bollire à lento fuoco infino che cali la metà di detto ſuco; dapoi laſcia rifreddare, & habbi una drag. ò due di bon zaffrano peſto, & altra tanta carlina, & ditamo bianco peſto, & incorpora ſottilmente, & fanne vnguento, delqual te ne vngerai ogni giorno il core, cioe ne farai vn circulo con il dito a torno la tetta manca, & poi hauerai un pezzo, ò dui di arſenico criſtallino, ilqual ſia in tutto oncia vna, & farai vn ſacchetto di cendado roſſo ponendoui dentro detto arſenico, & poi legalo ſopra la detta tetta manca, & coſi ungeti ogni giorno, & metteui ſempre ſopra detto ſacchetto, & ſia ſicuro qualunque fara queſto, che mai ſe infettara ſtando nella peſte, & di queſto ſecreto laudane Dio, io l'hebbi con ingegno, & gran fatica da un medico, che con queſto faceua miracoli grandiſſimi,

& di

& di questo non hauer dubitation'alcuna &c. perche è secreto verissimo, & nota, che quando si seccasse poi humidirla con un poco di aceto &c.

Rimedio alla peste mirabile. Ca. IIII.

Quando vno fosse infetto, prima faccia la flebotomia, & dapoi ogni giorno si tenga bagnato il core con la tiriaca nel modo detto di sopra, & poi piglia di otto hore in otto hore tre siropi de gli infrascritti, & per dir piu chiaro ogni tre hore pigliarne vno, & dapoi far vna lauanda al capo con agarico, & reubarbaro, si come anchora scriue il Mainardo, & nota di anticipar il tẽpo talmẽte, che otto hore siano quelle, che vadino pur interuallo è pigliar i tre detti siroppi, iquali saranno fatti in questo modo, videlicet. Piglia tremen tilla, iua, carlina, gentiana, zedoaria, ditamo bianco ana, aloe epatico terzi ij. farai bollire ogni cosa in una carrafa di acqua di fiume chiara, & fa che cali il terzo, & di quella decottione colata per pezza ne farai gli siroppi detti di sopra, & pigliandoli al modo detto vederai sicurissimo, & mirabil effetto &c.

Siroppi per conseruarsi dalla peste. Ca. V.

Piglia herba bianca, cice fior d'ogni mese, berbena giarga ana, e tutte queste cose fa bollire in acqua di fiume chiara & netta, tanto che cali il terzo, & di quella acqua poi ne vsarai ogni mattina in siroppi, & ti conseruarai &c.

Acqua contra peste perfettissima. Ca. VI.

Piglia boloarminio, valeriana, carlina, zedoaria, mirra eletta, gentiana, aristolochia rotonda, calamo aromatico canfora, ditamo bianco, imperatoria ana terzo

terzo uno di ciascheduna, aloe epatico dragme ij. zaffrano terzo vno. Poluerizza le sopradette cose sottilmente, poi mettegli in lib. v. di acqua uita perfetta, & fa che stiano cosi infuse in detta acqua per hore sei tenendo il vaso ben chiuso, dapoi passate le hore sei aggiongeli altre libre v. di maluasia dolce, & quando hauerai sospetto di peste pigliane ogni mattina quanto saria dua dita in un bicchiero, & vederai mirabil esperienza cosi alli sani, come all'infermi.

Rimedio contra peste prouato assaissime uolte. Cap. VII.

Quando alcuno si sentisse percosso da segno pestifero, ò da febre pestilentiale infra il spatio di hore 24. cioe innanzi che passano le 24. hore, incontinente facciasi salasciare in questo modo, cioe sel segno è nella gola, nella vena della testa, se fosse nella lasena, nella uena commune, se nella coscia, nella vena del piede, & sempre da quella parte doue sara il segno. Poi piglia ditamo bianco trito dragma vna, trementina trita ottaui vij. & piglia queste poluere mescolate con bon vino in due, ouero tre uolte auanti che passi le 24. Dapoi piglia vn'herba chiamata pede coruino, & pestala in mortaio, & poni di detta herba pesta in vna guscia di noce, & se il segno è nella gola, ò nella lasena, poni quell'herba sopra il polso del brazzo dal lato doue sara il segno, & se sara nell'anguinaglia, mettila sopra il polsò del piede dal lato del male, & lo segno fosse da l'un lato à l'altro, ò doue si fosse metti l'herba da l'uno e l'altro lato, & mettasi due, ò tre volte il giorno insino a tanto che doue sara quella

herba

herba gli venga le vesiche, & dipoi che saranno venute apannale con vn'ago, & fagli alcuni bucchi sopra la visica, acciochè esca quell'acqua, laquale è tutta uenenosa, & come è uscita fuori, fa saldare dette punture, & sopra il segno della peste, acciochè se maturi fagli questi rimedij.

Piglia farina, feno greco drag. una, & altretanta farina di seme di lino, & piglia radice di maluauischio ben cotto, & sepolto, & mescola insieme con le farine dette, & mettegli un poco di songia di porco à bastanza, & fa uno empiastro, & mettilo sopra, & spesso mutalo, & rinoualo, & presto maturera; ma auanti che metti questo impiastro, s'el si puo far metti delle ventose sopra il segno, & tagliale, acciochè n'esca sangue, poi metti l'empiastro, & vederai effetto verissimo.

Contra peste secreto perfettissimo. Ca. IX.

Come l'huomo si sente percosso dal mal, subito auanti che passano le vintiquattro hore, pigli una dragma d'un'herba che si chiama coporosa spoluerizata, laquale è fatta com'è la pomesa, & una dragma di dittamo amendue mescolate insieme, pigliasi quanto piu presto si potra con vino bianco.

Al medesimo mal di peste. Cap. X.

Piglia vna cipolla bianca, e leuagli vn capeletto, & cauala dentro come vna pignattina. Poi empila di acqua di uita, & di tiriaca, & poi coperchiala col suo medesimo capelletto, & ponila in cenise calde, & falla ben cuocere, & quando sarà ben cotta, esprime fuori il suco, & dallo allo infermo quando ha la giandussa, & del resto che rimane fa vno empiastro sopra esso

so male, & subito si rompera, & è probato.

Pilole ottime cōtra peste. Cap. XI.

Piglia boloarminio, terra sigillata zedoaria, canfora, tormentilla, dittamo, aloe epatico, ana dragme iiij. zaffrano scropolo 1. poluerizа le predette cose, & incorpora con suco di verze, facendo pillole di meza dragma l'una, delliquali se ne piglia una ogni dua giorni, la mattina a bon'hora a stomaco digiuno, lequali faranno mirabil effetto.

Rimedio ottimo alla peste. Cap. XII.

Piglia della carlina Imperatrice, & trementilla, & serba, che si chiama gratiadei, laqual nasce nelle valli, & fa benissimo andare del corpo. La carlina imperatrice, nasce ne i monti, De quelle tre herbe ne darai all'infermo a bere, cioe ne farai prima poluere, & fatto daraine a bere, ma prima falli fare il salascio, oue bisogna, si come te ho insegnato di sopra, & uederai ottima operatione.

Esperimento perfettisimo contra peste. Cap. XIII.

Piglia radice di trementilla, radice di dittamo bianco, & queste siano verde, etiam radice di valeriana, radice di Margarite, ana, & tutte queste pestale, & fanne poluere sottilissima, & poi piglia acqua di absintio, acqua di boragine, acqua d'indiuia ana, & le poluere distemperale con queste acque, poi lasciale seccare al sole, & quando saranno secche pestale anchora di nuouo, & poi con le acque sopradette distempera, & tornale al sole, & fa come prima da tre & quattro uolte, & poi serua quella poluere, & quando

se

se amalara qualcheduno di peste, che Iddio non voglia. Dalli di questa poluere innanzi che passa noue hore, oncie vna con acqua rosata, & è probato piu uolte in piu persone.

Rimedio ottimo alla peste. Cap. XIIII.

Piglia radice di trementilla, radice di ditamo bianco, & che siano verde, & margarite di nacari, dellequale margarite se ne troua in Venetia in quantita, poi pesta tutte queste cose insieme, & poi metti queste poluere in acqua di scabiosa, & acqua di albatron, tanto dell'una, quanto dell'altra, mescolate insieme, & quando queste poluere saranno bene vnite insieme, lasciale seccare all'ombra, & in questo modo bagnale tre volte, & falle sciugare & seccare all'ombra com'è detto; Poi seruala in ampolla ben chiusa, che non sfiati, laquale poluere durara sei mesi con possanza.

Questa poluere darai in questo modo, quando vno si sente di detto male auanti che passi il termine di 24. hore danne all'infermo vn'oncia e meza se sara persona di assai bona cōplessione, & se fosse di poca cōplessione, bastarebbe vn'onza, si da questa poluere all'infermo a bere cō la sua propria orina, et se nō la potesse pigliare per rispetto del stomaco daglila cō acqua inzuccarata, et se doura guarire dara vno de questi segni, ò che sudara, ouero uomitara, ò che di sotto euacuara.

Altro ottimo rimedio cōtra la peste prouatissimo, Cap. XV.

Piglia sangue humano, sangue di tasso ana dragme ij. radice di tunici, ditamo, gentiana, trementilla, morso

morso del Diauolo, herba cosi chiamata, cioe l'herba & la radice canfora, ana drag. 1. & di tutte queste cose fanne poluere, dellequale ne darai vna dragma con vino mescolato con acqua rosata, ouero con vna delle sottoscritte beuande.

Piglia acqua di scabiosa, ouero suco, siroppo de acetosità di cedro, ouero de limoni ana dragme ij. oueramente in questo altro modo.

Piglia acqua diditamo, di pimpinella, di scabiosa, di trementilla, di acetosella, ana drag. 1. siroppo acetoso di cedro, dragme una et un quarto, e danne la mita a bere, ouero come ti pare, altrimente.

A guarire la idropisia, rimedio perfettissimo & la opilatione. Cap. XVI.

Poi piglia acqua rosada drag. ij. vino bianco odorifero, ouero dell'altro ben chiaro, drag. ij. bolo arminio trito sottilmente, & mescola insieme, & danne a bere, & farai questo due volte, o tre al giorno, & se gettasse fuori la beuanda, è segno che il ueneno è radicato nel cor molto forte, Pero lauasi la bocca, & pigli dell'altra beuanda, & fa questo li primi quattro giorni due, ò tre uolte per giorno, & certo come ritiene la beuanda guarirà senza dubio alcuno. Et fatto questo, se la natura non manda fuori da sua posta, & che operi da se farai incontinente una cura, ouero seruitiale, & se lo infermo è sanguineo, fallo salasciare, & se ugualmente si sente per tutto aggrauato, nella vena di mezo si salascia, & quando fosse piu aggrauato, alle parte di sotto, salasciasi alla basilica, se dalla parte di sopra si salasciara nella cefalica in notoria quan-

quantita, & questa dico sel sangue, ouero altri humori peccasse, & che fossero sufficientemente comisti di sangue, & se il uentre fosse stitico, fagli uno seruitiale, ouero dagli bere vino di mele granate dolce et brusche insieme.

Et fatto questo a volere che piu non si putrefaccia il sangue, & leuare la uentosita. Piglia siropo acetoso di cedro, ouero limoni drag. vi. acqua di acetosa, acqua rosata, ana dragme iiij. acqua di cicorea, acqua di lupini, acqua di buculosa, ana drag. ij. vino di pomi granati dragme vna e meza, sia fatto iuleb, aromatizato con sandali citrini, ouero gialli di canfora, ouero con alcune delle poluere soprascritte, & beuane spesse uolte con acqua di zuccaro, & perche la intention tua deue essere a confortare il core cosi dentro come di fuori, acciochè a tale infirmita possi resistere, dico che è ben fatto a fargli pittama cordiale spesso come e sottoscritto.

Pittima.

Piglia acqua rosada libra vna, acqua di buclosa, acqua de melissa, ana dragme iij. sandali de ogni sorte, coralli de l'uno & dell'altro, rose ana dragme una, spodio, scorze di cedri, an. drag. meza, zafferano, drag. una, osso di corno di ceruo scropoli v. & de tutte le sopradette cose, fanne pittima cordiale,

Rimedio perfettissimo contra peste, & prouato. Cap. XVII.

Piglia boloarminio quanto vna castagna, & lauanlo in acqua rosata, mescola con zuccaro rosato, & tanto dittamo bianco, & altro tanta trementilla in poluere, &

uere, et pigliane ogni mattina, in modo di datilo, auanti che si parti di casa, & dietro a questo beueli un bicchiero di suco di herba di ogni mese, cioe herba bianca, & poi sta sicurissimo per quel giorno, & di questo ne ho ueduto miracoli, & ne son espertissimo.

Perfettissimo & ottimo rimedio contra la peste. Cap. XVIII.

Piglia la radice di Arbatri, chiamasi altrimenti Romorini. Radice di scabiosa ana, & fanne acqua a lambicco, piglia poi radice di ditamo bianco, trementilla perle di Nacara, lequale sono minute, è non molto bianche, & sono anchora di poco precio, ana. & fanne poluere, & quella poluere bagnala nella predetta acqua, & poi seccala all'ombra, poi bagnala & seccala, & cosi fa tre volte, la virtu di quella poluere dura in perfettione insino a mesi sei, poi mancha, se ne piglia di essa poluere meza drag. per volta con l'acqua di absintio, ouero col miele, o col zuccaro, oueramente con orina de putti, & si piglia auanti che passi xiij. hore doppo che saprà essere infetto.

Questo arboro arbatro, è molto bello, le foglie del quale sono simili a l'oro, & sempre verde, i frutti sono simile alle frage; ma alquanto maggior, & di essi ne sono copia a Pisa, a Siena, a Genoua, & anchora ne sono nelle montagne di Padoua.

Eccellente rimedio contra peste. Ca. XIX.

Piglia acqua rosata, acqua d'indiuia, acqua di acetosa, acqua di boglosa, oncie vna di ciascuna, poluere di gentiana, poluere di ditamo bianco, poluere di boloarminio, poluere di coralli bianchi, vna dragma di

ciascuna, & uno cucchiaro di aceto forte, pigliarai tutte le sudette cose, & le porrai in vn vaso a intepidire, & ne darai allo infermo, & fa che stia a letto, & coprilo molto bene de' panni, & lascialo stare per spatio di hore sei che non si muoua, sudara forte, poi leualo & sugalo bene con panni caldi, & tramutalo sopra l'altro lato dello letto che sia sutto. Poi habbi brodo di bon capon grasso, ò d'una grassa gallina, & dagliene vna bona scudella con tre rossi di oua freschi, in esso ben sbattuti a bere; & poi lo conforta di buono da mangiare; & se per caso non potesse dormire, piglia una pignatella, & mettili dentro vino vermiglio con parecchie rape di tramarino, & fallo ben bollire, poi habbi una pezza di lino di uno palmo, & bagnala bene in quel vino, & mettila sopra la testa tre uolte & dormira.

Questa ricetta s'intende da anni xiiij. in suso, & se fosse de minor tempo, dagli il terzo meno di quella medicina, & questo rimedio vuole essere nel principio quando viene il male alla persona.

Elettuario perfettissimo contra peste. Capitolo XX.

Piglia noce xx. fiche xv. Ruta, abscintio, scabiosa manip. i. aristologia rotonda, aristologia longa, on. meza di ciascuna, trementilla, ditamo bianco, pimpinella, chiocciole di lauro, fiore di boraggine, scorze di capari, ana drag. ij. e meza, galanga, corno di ceruo, macis, mirra, drag. ij. boloarminio, terra sigillata. sal commune, ana saz. ij. Tutte le sopradette cose incorpora insieme, con libre tre di miele spumato, & ne farai elettuario,

tuario, delqual ne darai mattina & sera quanto saria vna noce, & dapoi preso lo elettuario, beua un pochetto di aceto bianco drieto, & nota che questa cosa è perfettissima & prouata.

Profumo da camera a tempo di peste. Cap. XXI.

Piglia pegola spagna, rasa di pino, incenso maschio, ana onze vi. mirra, onze iiij. legno aloe, dragme meza, dellequal sopradette cose ne farai poluere grossa, & quando vorrai fare profumo, piglia un copo, ò badil pieno di brase accese, & mettile in mezo la camera, & mettili di quella poluere sopra, & farai fumo & profumo, ilquale bisogna fare mattina, & sera, & tante uolte quando uorrai uisitare l'infermi di tal male, potrai con quello profumo sicuramente entrare nella camera, che non pigliarai mai tal male con la gratia del Signore, & di quello rimedio.

Vnguēto da doglie di mal francese. Ca. XXII.

Piglia unguento aragon.
Argento uiuo. ana. in tutto onze vi.
Songia di porco.
Le sopranominate cose si mescolano insieme, & se ne fa vnguento, ilqual è bonissimo alle doglie del mal Francese; & auertisci che l'unguento aragon da per se solo, è buono à tutte le doglie, che non siano di mal Francese.

Acqua da guarire il mal di membro. Capitolo XXIII.

Piglia canfora, orpimento, uerde ramo, scropoli uno. Pesta ogni cosa insieme sottilmente, in uno mortaio

taio di bronzo, & con una libra di acqua di ſolano ouerramente di piantagine, ò di acqua roſata, meſcolarai ogni coſa bene, & poi ſerbarai la detta acqua in vaſo di uetro, & quando ſara biſogno ne bagnarai pezze mettendole ſopra il male, & guarirà ſe ben foſſe mal Franceſe.

Empiaſtro a ogni gomma di mal franceſe. Cap. XXIIII.

Piglia feno greco, dialtea, on. iij. fomentarai il loco & poi empierai una ſpongia ò due ſecõdo la grandezza della gomma, & faſſada ſtretta, & riſolueraſſi.

A guarir li Tarolli del mẽbro. Cap. XXV.

Subito che ſono nati piglia taſſo di botta poluerizato, & ponilo ſopra eſſi acciò che li amazzi per tre ò quattro uolte. Poi piglia ſcorza di zucca domeſtica ſecca, & bruſciala & falla in poluere ſottile, & con quella copri li tarolli che in dui giorni ſaranno guariti, & è prouato aſſaiſſime uolte.

Al medeſimo male.

Piglia poluere di aloe denari ſei, & ſoldi uno di tucia preparata, & di quelle metti ſopra il male, dipoi piglia unguento di tucia con un poco di acqua d'orzo, & metti ſopra, & ſubito guarirai.

A riſcaldaſone della uerga. Cap. XXVI.

Piglia oglio roſato, & canfora, & incorpora inſieme, & vngi, che ei riſanara, il ſimil fara l'acqua roſa, buono ouero il chiaro di ouo con oglio roſato.

Acqua perfettiſsima da piaghe di mal franceſe, & di broze in ogni loco. Cap. XXVII.

Piglia

Piglia salgema, sal comune, litargirio, & biacca. ana, onze iij. argento sollimato, on. meza, lequale cose farai bollire in boccali tre di acqua di fiume chiara, a fuoco lento, mescolando bene insino che calli la metà, poi seruala con la sua fecce operandola con bombace in capo a un legnetto doue è il male, quattro o sei uolte il giorno, & guardi l'infermo, che non entri nel corpo, & quando vorrai medicare le broze, bisogna duplicare il solimato, e bagnarai poi le broze tre ò quattro volte il giorno, e presto guarirà:

Vnguento da mal françese per doglie, piaghe & gomme. Cap. XXVIII.

Piglia asungia di porco, lib. una, & oglio laurino, oncie una & meza, oglio di montegribo, on. i. aceto negro, on. v. oglio antico, on. v. grasso humano, on. v. boloarminio, on. vi. argento uiuo mortificato con poco di sale & saliua, acqua rosa quanto basti, & in vltimo aggiongendoli il boloarminio, farai vnguento secondo l'arte, & e mirabilissimo.

Rimedio facile al mal francese, & buono. Capit. XXIX.

Piglia uiole zoppe, cioe quelle che son variate di color morello & bianco, piglia le fior con la sua herba e fusto, & il mese di Maggio cauane acqua a lambicco, poi danne allo amalato due volte il giorno, la mattina & la sera, facendolo pigliare onze tre per volta, stando in letto molto ben caldo, accio possa ben sudare, & cosi facendo noue giorni continui al sopradetto modo vederai mirabile esperienza senza altra vntione &c.

Altro rimedio bonißsimo al mal Francese. Cap. XXX

Piglia ſciena di leuante, oncie una, polipodio, mirrabolani indi, ana dragme iiij. epithimo, fumoterre, ana dragme ij. zenzeuro dragma meza, fior di boragine, buglosa, rosse rose, viole, ana dragme vna, vua passa, sebestem ana oncie vna, farai bollire le radice e frutti in sufficiente quantità di acqua di fiume, o di fontana chiara alla consumatione della terza parte, poi aggiongeli la ſciena, & il fumoterre, & laſcia bollire per vn puoco, poi infondeli l'altre coſe in un vaſo vitriato coprendolo bene che non poſſa ſpirare, & laſcialo ſtar coſi per otto hore al meno, & fatto queſto, colalo forte, ſtruccando bene, & darai onze quattro per uolta, inſieme con vna onza di mel roſato, colato, & che ſia caldo, & ſe uoleſſi fare detta beuanda piu ſolutiua, aggiongeli tartaro bianco onze vna nel medemo tempo che metterai le radice & li frutti, cioe nel principio, & queſta è vna beuanda miracoloſa.

Pilole al mal frãceſe bonißsime. Cap. XXXI.

Piglia euforbio, bdelio, agarico, coloquintida, ſarcacola, eſula, diagridio, aloe, ana drag. una, farai il magdaleon con ſuco di porri, delqual ne pigliarai vn ſcropulo per uolta in vna pilola.

Queſte ſono poluere bonißsime a tutte le piaghe. Cap. XXXII.

Piglia aloe epatico libre vna, mirrha roſſa, incenſo bianco, ana onze tre. Tutte le ſopradette coſe poluerizarai, & le meſcolarai beniſſimo inſieme, & di-

poi

poi adoperale à tutte le ſorte di piaghe, che farai con queſte poluere miracoli, quãdo l'appareſſe il ceruello, ſi medica con lo aloe ſolo, & fa mirabil effetto.

Acqua per reſtringere ferite. Ca. XXXIIII.

Piglia boccole, che naſcono ſopra gli olmi, & poni le dette boccole in vna bozza, laquale metterai con la bocca in giuſo, e mettila al ſole, con vna boccallina ſotto, nellaquale ſtillarà l'acqua, & queſta acqua ſerua che è coſa ottima & mirabile à ſanare mal di gambe, e a ſtringer ferite, & altri tagli.

Vnguento perfetto, qual ſalda ogni piagha. Cap. XXXV.

Piglia apio, piantagine, ſaluia, biaſſola, ana quanto ti pare, & fa ſuco delle dette herbe, poi piglia vn roſſo di ouo, & termentina an. & incorpora ogni coſa inſieme, & fa vnguento ſecondo l'arte, & adopera che vederai grande effetto.

Vnguento al dolor de nerui & de oſsi. Cap. XXXVI.

Piglia ſerapino, o poponago, galbina, ana. on. i. & diſſolui con aceto forte, ſtorace liquido, oglio di termẽtina, ana drag. iiij. oglio vulpino, oglio di coſto, ana on. una, meſcola ogni coſa inſieme, & fa vnguento.

Vnguẽto pretioſo da gambe. Ca. XXXVII.

Piglia biacca cruda onze iiij. litergirio onze ij. libre vna e meza, poluere di ſaluia quarto vno, betonica quarto vno; poni l'oglio in vna cazza, & gettali dentro la biacca & lo litergirio, & meſcola bene inſieme, & fallo bollire, & quando hauerà bollito un poco, buttagli dentro le ſopradette poluere, & quan-

do comincia à deuentar negro, mettine sopra un coltello, & se si tiene al detto coltello, leualo dal fuoco, & gettalo in una scodella, poi mettilo per vna notte al sereno, dipoi medica la gamba con esso, & vederai mirabile effetto, & se per sorte la gamba fosse fogosa & infiammata, fagli questa lauanda; videlicet. Piglia biacca cruda oncie iiij. oncie ij. di litargirio, mezo bicchiero di oglio rosato, vno bichiero de acqua rosa, & vno bicchiero di aceto bianco, & dui bicchieri di suco di piantagine, & metti tutte queste cose in un cattino, & mescola molto bene, & poi con vna penna ongi la gamba.

A nerui retratti prouatissimo rimedio. Cap. XXXVIII.

Piglia seuo di montone, ouero di castrone, di quello che sara attaccato alli rognoni, tanto che quando sara scolato, sia di capacita di due bicchieri, & fallo bollire, tanto che rimanga vn bicchiero pieno, dopoi mettili un bicchiero d'oglio rosato, & metti insieme al fuoco, & fa bollire tanto, che calii il mezo, & di questo ongeti, & sanarati mirabilmente.

Al medemo, rimedio ottimo. Cap. XXXIX.

Piglia oglio rosato, morolla di masselle di porco fresche, o sallate, poi piglia marobio fresco, & pestalo, poi mettilo con le sopradette cose, & fallo bollire alquanto, & sara fatto, delqual te ne ongerai, & guarirai.

Rimedio alle gotte prouato Cap. XL.

Piglia un'occello chiamato grotto, pellalo, & taglialo

glialo in pezzi, & mettilo à bollire in vna caldaia d'acqua, & fa che bolla tanto che si spezzi da sua posta, poi leualo dal fuoco, & lascia refreddare, et quel grasso che sara disopra coglierai, & vngi con esso le gionture doue saranno le gotte al sole, o al fuoco, & vederai mirabil operatione.

Al medemo male, rimedio buono. Cap. XLI.

Piglia pulegio, cucole di lauro, iua, comino, baccara, asenzo ana, & fanne poluere sottile, & metti sopra la doglia; ma prima ongi con mele calda, & sopra poni stoppa di canepa calda, & vederai mirabil effetto.

Vnguento del Monaco mirabile & pretioso a saldare tutte le percussione fatte per forza, o con ferro, o legno, & cura marauigliosamēte senza tagliar carne, & sēza taste. C.XLII.

Piglia trementina, rasa di pino, ana oncie iij, cera vergine noua onze ij. populeum & balsamo, cioè acqua di vesiche che nascono in le cese basse in su li olmi oncie ij. draganti oncie vna, mastice oncie vna, vna pignatta di vino bianco, & pestarai le sopradette herbe, che sono da pestare in mortaio, & poi falle bollire in la detta pignatta di vino temperatamente, che non uada disopra, & vole tanto bollire, che torni à mezo con le dette herbe nettamente, & cola con vn panno lino, & poi pesta lo mastice, & l'altre cose insieme, poi metti al fuoco con il sopradetto vino; ma non far bollire; ma mescola tutte le cose insieme, tanto che poi si rafreddano, & fatto vnguento, serbalo, &

lo, & habbilo caro, perche è d'hauere per le sue gran virtu & efficatia.

A i nerui ritratti & indegnati, perfetto rimedio, & prouato. Cap. XLIII.

Piglia sauina, rosmarino, maggiorana, menta, mentastro, & saluia ana, pesta ogni cosa, & incorpora con midolla di gambe di bue, & fa che sia liquida, della qual ungerai li nerui, & si fara presto libero, & essendo di uerno, opera la trementina.

Alle gambe rotte perfettißimo Rimedio. Cap. XLIIII.

Piglia un mortaio di piombo con il suo pistello di piõbo, poi habbi acqua rosa & oglio rosato an. egual parte, & metti tutte nel mortaio, & macina con quel pestello, tanto che sia acagliato come vnguento, & di poi vngi doue hai male con vna penna, & per tre, o quattro giorni non portare calze, & seguita questa untione, & presto sarai guarito.

A morso di cane, Rimedio ottimo. Ca. XLV.

In prima subito piglia vn capo d'aglio con due noce, & pestale con li denti, & poni sopra la morsicatura con una fascia ligata, insino che leua il dolore, dapoi farai vno empiastro di farina d'orzo & di biacca liquida, & metti sopra la piaga per mezo giorno, doppo questo farai un'altra compositione, & ponerala sopra, videlicet, piglia berbena oncia meza, seuo di castrone oncie una, cera noua oncie una, visco bianco oncia meza. Dipoi piglia visco bianco mescolato con rasina, & ponilo sopra vna uolta, dopoi ongerai il loco della piaga con oglio rosato, & chiara di ouo ben in-

cor-

corporata, & questo farai attorno la piaga mattina & sera, doue ſara la infiatura, & poi uſa unguento corosiuo cotto, & ſe la carne creſcerà in la piaga, mettili con eſſo un poco di allume di rocha cotta ogni due giorni, & coſi ſanarai beniſſimo.

Vnto da mal frãceſe perfettiſsimo. Ca. XLVI.

Piglia butiro oncie iiij. argento viuo oncie vna, e meza, oglio laurino oncie vna, orpimento oncie una, incenſo peſto oncia meza, ſandalo citrino oncia meza, oglio di trementina oncie una e meza, pigliarai una pignatta noua grande, che li stia dentro le ſopradette coſe, & fa una ſpatola di legno, & incorporarai le ſudette coſe a fuoco lento, per hore tre, & ſara fatto. Et quando ti uorrai ungere, fa che ungi ſolamente le gionture, tirando ſempre all'indrieto, & questo farai per quindeci giorni, & ſtarai ben caldo, & guardaratti della bocca, cioè di mangiare coſe nociue, & guarirà con lo aiuto del Signore Iddio perfettamente e bene.

Vnguento per le ſedole, & per le Maroelle. Cap. XLVII.

Piglia oglio roſato, cera bianca, graſſo di gallina incenſo maſchio, ana oncie vna, & componi inſieme à fuoco lento, & per le Maroelle aggiongeli ſuco di ſcabioſa oncia meza, & in loco de incenſo metteui gambari ſpoluerizati: & fa vnguento.

Vnguento ſingulare a tutte le piaghe, uale coſi uecchie come noue, a tutte le percuſsione in qual loco ſia della perſona, & a molti altri mali. Cap, *XLVIII.*

Piglia

Piglia pimpinella, bettonica, berbena, ana manipuli 1. queste cose ben peste, poni in acqua ben calda, anzi bollente, ouero in vino bianco, & fa che stia sotto terra all'humido per tre giorni, dopoi ponila al fuoco, & fa che consumi la metà, poi ponila in panno lino, & cauane il suco con il torchietto quanto sia possibile, acciò che tutta la sustanza esca, nel qual suco farai dissoluere in vna pignatta noua, incenso, oncia meza, gomma di olmo, gomma di cerase, & mastice, ana oncia meza, rasina di pino, oncie vi. trementilla, libra una, cera bianca estratta in latte di Donna che alatti vn figlio maschio, oncie quattro, ouero femina oncie ij. & tutte le sopradette cose, incorpora con la latte soprascritto, & fa vnguento secondo l'arte, & mettilo in un vaso di uetro, & soprametti li dello latte di Donna, & mescola con le mane bagnandoti le mani col detto latte, & hauerai vnguento mirabile, ilquale consolida ogni piaga, prohibisce la generatione di ogni carne cattiua, nella piaga, vale grandemente à nerui & muscoli tagliati, tira il ferro, ouero altro che fosse cacciato nella carne, cura le aposteme senza tasta, vale mirabilmente al cancro, alle fistole, rompe le scrofole & le sana senza tasta, & vale contra ogni morso venenoso. Questo vnguento si conosce quando è cotto perfettamente a gettarne vna goccia nell'acqua, e se attacca al deto della mano, sta bene, si mette nella piaga con vna pezza soda, e con camoscia.

Vnguento ad ogni piaga ottimo. Ca. XLIX.

Piglia grasso di gallina, & grasso di mōtone, ana,

& piglia cera noua, mirra, incenso maschio, mastice, trementina omnium, ana. Tutte le sopradette cose siano alla quantità del grasso, & quelle che sono da pestare pestale, & la cera noua tagliala, & mettila insieme con l'altre robbe in vna pignatta vitriata; ma che la trementina sia l'ultima, appresso aggiongeli lardo di porco maschio quanto sara la terza parte del grasso sopradetto, & cuoci ogni cosa insieme, mescolando sempre con vna spatola, & poi cola ogni cosa per stamegna, & poi riserua alli bisogni, & sara ottimo vnguento.

Acqua per il mal frãcese perfetta. Cap. L.

Piglia sale armoniaco, allume di rocca ana drag. ij. canfora drag. iiij. absintio drag. i. piombo macinato drag. una, poni ogni cosa in boccia, & fa distillare à lento fuoco, & cauarai vn'acqua santa per tal male, con la quale alli tuoi bisogni ne bagnarai il male con due goccie per uolta, & uederai vno effetto bonissimo, e certo mirabile.

Vnguento ottimo per ogni ferita, & similmente è buono al fuoco. Cap. LI.

Piglia oglio rosato oncie cinque, oglio comune oncie ij. cera noua oncia meza, & habbi vna pignatta nuoua, che sia ben vitriata, & mettili dentro tutti gli oglij sopradetti cõ biacca et litargirio pesti in quantità basteuole, secondo il tuo giuditio, & fa bollire à fuoco lento, sempre mescolando, & quando sarà appresso che cotto, metteli la cera, ilqual vnguento a voler'esser perfetto, fa bisogno che bolla almeno per hore noue, & sarà fatto.

Vnguento bonissimo a mali uenenosi, a fistole & a cancri, & è buono alla tegna. Ca.LII.

Piglia sangue di marmota, seuo di ceruo, songia di porco, cera noua, pece bianca, incenso bianco, di ciascuno ugual peso, liquefa la songia al fuoco, dico la songia del porco, & getta li lardelli, che ci fossero; & poi stempera le altre cose con essa, & lo incenso spoluerizato metterai all'ultimo con la cera, & farai unguento a fuoco lento, ilquale vale alli sopradetti mali mirabilmente.

Vnguēto ꝓuato a botta di capo che fosse rotto l'osso, & nō essendo, & a ferite. Ca.LIII.

Piglia libre iij. di vino rosso, nelquale metterai a cuocere mater silua, bettonica, & zenzeuro ana tutte spoluerizate, & prima stiano in infusione per un giorno nel detto vino, & poi fa bollire, & metterai oncie vna di gentiana, & fa bollire un pezzo, poi metteli libre vna di oglio rosato, & fa che bolla, & poi mettiui rasa di pino oncie iiij. & cera noua oncie iiij. e trementina oncie iij. & dipoi che hauera bollito un poco cola, & sara fatto.

Pilole da conseruarsi sano, mirabili, e degne. Cap. LIIII.

Piglia aloe epatico, o cicotrino oncie vna, mirra, croci ana oncia meza, canfora dragme una, dellequal cose ne farai pilole con acqua di endiuia, lequali pilole si pigliano del mese di Giugno, Luglio, & Agosto, dellequale sene piglia tre uolte la settimana, tre ò quattro per uolta, & vederai la uerità.

Al medemo, ma in altro modo. Ca.LV.

Piglia

Piglia aloe parte ij. ceroci orientale, mirrha ana, parte una, farai pilole, dellequale pigliarai al peso di xij. alchilet, che saria al peso di tre grani di orzo, & ne pigliarai tre volte la settimana, & è prouato.

Pilole in altro modo. Cap. LVI.

Piglia aloe bono, drag. ij. mirra drag. i. croci, drag. meza, componerai le pilole con triaca, & ne pigliarai tre uolte la settimana, valeno grandemente contra la peste, pigliandone tre o quattro per uolta.

Pilole miracolose delle quale se ne serue un gran Signore. Cap. LVII.

Piglia suco di fumoterre, de indiuia, di boragine, di boglosa, di cicorea, di fegatura, alias epatica, di rose rosse, di lupoli, serone, acqua piouana ana. Al principio di Primauera, piglia tanta quantita di aloe quanto vorrai componere, & spoluerizalo bene, & passalo per setaccio, et quando sarà il peso dello aloe, tanto a peso pigliarai di diascheduno delli soprascritti suchi, in questo modo a una libra di aloe, porrai vna libra di suco, ilqual suco si misura in vaso di creta petinata con una mescola, & ponilo al sole, ò alla buora, & quando sara secca nel modo di pasta da fare pane, poni una libra de un' altro delli detti suchi, & qualche volta il giorno si mescola, & in tal modo farai insino che hauerai posto tutti li sudetti suchi, & nel mese di maggio, ò di giugno sara finita, & fatta che sara ad una libra di aloe, si ponera tre oncie di mastice spoluerizato, & lasciala dui giorni al sole, & sara perfettamente fatta, poi quando le uorrai prendere poni un poco di vino, ò di acqua in bocca,

& poi

& poi piglia le pilole, impero, che insieme con il vino andara giu senza fastidio, & se non sarà netto il stomaco, pigliale immediate innanzi mangiare, & se patisse la testa, ò per catarro, ò per altro, pigliala dopo mangiare quando andarai al letto, se ne suole pigliare ogni giorno due, ò tre secondo la esperienza mostrara; che siano di quantità di vno cece, & tanto piu operara piu gagliardamente. Questo dico, è santissimo rimedio, & vnico per conseruarsi sano, & di queste ne ho fatto piu uolte per un gran Prencipe cosa veramente da prencipe.

Pilole bonisſime alla vista, & all'audito, & vacuano ogni cattiuo humore, & sono senza guardia. Cap. LVIII.

Piglia calamo aromatico, garofoli ana dragme ij. mirabolano, coloquintida, an. oncie iij. agarico, senna, aloe epatico, macis, ana on. i. lequale tutte cose si componeno con suco di fenocchio, & di absintio.

Pilole mirabile per scargar la testa, & lo stomaco, & sono di tāta perfettione p la uertigine quāt'altra medicina sia. Cap. LIX.

Piglia bettonica, pimpinella, ana dragme meza, camedrios dragme una, mirra eletta, zaffrano boloarminio, ana dragme meza, aloe epatico lauato, dragme vna e meza, spoluerizza ogni cosa, & con siroppo di bettonica, fa la massa delle pilole, lequali per la testa si pigliano quando si ua à dormire, & per lo stomaco se pigliano subito che vorrai cenare; ne pigliarai vna ò due alla uolta, & ne pigliarai spesso se-

condo

condo il bisogno tuo, e piu e manco secõdo che uederai che facciano operatione, e non sono ponto di guarda.

Pilole bonissime al fettor della bocca. Capitolo LX.

Piglia della poluere di cassia lignea, & storace calamita, con lequali due sopradette cose farai pilole con le mani mescolando molto bene insieme.

Contra il mal caduco. Cap. LXI.

Piglia lib. ij. di mercorella maggiore, & due lib. di mercorella femina, cioè il seme, & libre iiij. di zuccaro fino, & bisogna raccogliere del mese di Maggio la mercorella, & piglia una caraffa grande, & grossa, & che habbia la bocca molto larga; & piglia amendue le mercorelle mescolate insieme, & fa prima vn strato di zuccaro, & poi uno di mercorella, & cosi fa strato sopra strato, insino che hauerai de l'uno & di l'altro, poi chiudi bene la bocca della caraffa, con carta di capretto, & cera, & fagli tre buchi con un stillo in la detta bocca, & fa che stia quaranta giorni al sole, & sia del mese di Zugno & di Luglio, & quando non sara sole leuala, acciò non stia all'aere, & uenti volte il di mescola detta caraffa, pur che non si versi, & fatto questo, ne darai all'infermo ogni mattina un'hora auanti il giorno una cucchiara a bere, & stiasi in letto, & dormali un poco dietro, & auuertisci che vuole essere fredda, & faccia cosi ogni mattina insino che dura, & facciasi bona guarda nel mangiare, & nel beuere, beua vino bianco, e dui pasti faccia il giorno, ne mangi salume, ne agrumi, ne cose crude, & mangiando cose leggiere da padire, & mi-

gliore, tanto piu presto guarira. Et fatto che sia la medicina, cioe, che la sia stata quaranta giorni al sole, colarai con un setaccio che sia spesso in vn'altra caraffa, & poi strucherai bene spesso, accio che vada ben giu, & poi copri bene, & chiudi la bocca della caraffa, accio che non perda la possanza, & habbi amente, che quando farai stare la caraffa al sole, tienla in vno cattino di pietra, perche se la si rompesse non andasse a male, & tenendo l'ordine ch'io ti ho detto di sopra con la bona guardia del mangiare, certo guarirai, & questo ti affermo, perche l'ho prouato a miei giorni in molte persone.

Elettuario perfetto contra al mal caduco. Cap. LXII.

Piglia piletro eletto, oncie xv. radice di peonia, oncie v. Pesta ogni cosa sottilmente, & con oncie xv. di mel rosato, fanne elettuario, delqual se ne piglia ogni giorno la mattina auanti che se leua di letto tanto quanto è vna castagna monda.

Pilole da usare per il detto male ogni quattro giorni. Cap. LXIII.

Piglia pilole di agarico, drag. i. yera simplice drag. I. e 5. coloquintida, piletro, an. dra. i radice di peonia, drag. una e meza, diagridio drag. i. componele con elettuario indo, secondo la quantità, & conseruale in un bussolo, dellequale se ne piglia tre per insino a cinque secondo la discretione.

Poluere al predetto male.

Piglia piletro sticados, peuere bianco, ana dragme vna, farai poluere di ogni cosa, dellaquale se ne piglia il giorno

il giorno ſequente dopo le pilole tanto quanto ſaria un grano di faua la mattina auanti diſnare per hore tre, e quella mattina ſe ſi puole non eſca fuor di caſa.

Acqua per il detto mal perfettiſsima. Cap. LXIIII.

Piglia acqua di mazorana, acqua di ruta, acqua di peonia ana. Metti queſte acque in vna ampolla, & ſeruali ben chiuſe, & pigliane ogni mattina quando ſarai veſtito, & andato del corpo; tanto quanto ſono dui cucchiari, ſcaldata al fuoco che ſia tepida, & non calda, & guardaſi dal vino grande, agli, cipolle, & ſomiglianti agrumi, noce, amandole, & faſoli, apio, & ſopra tutti guardaſi dal coito.

Al morbo caduco perfetto, altro rimedio è buono. Ca. LXV.

Piglia la radice, o foglia di ſparpanazi, & fanne ſuco preparata con uino bianco tepido, & lo darai all'infermo a ſtomaco digiuno, Et nota che prima biſògna che ſcarichi il ventre, & lo purghi, & che vrini auanti che piglia la ſopradetta coſa.

Altro rimedio al morbo caduco. Capitolo LXVI.

Piglia una certa pelle, ouero panno che ſi troua adoſſo il poledro quando naſce, & di quella fa poluere, & auertiſci a eſſer preſto a pigliarla ſubito che è nato il poledro, imperoche, la caualla ſe lo mangiarebbe; & fatta la poluere di eſſa come gia ho detto, ne darai all'infermo vno cucchiaro per uolta in vino, ouero in brodo, & queſto farai otto mattine, & hauerai il deſiderio tuo.

Al mal caduco, rimedio perfetto, & ſicuriſsimo & uero. Cap. LXVII.

Piglia il giorno di ſanto Pietro un Lepore uiuo, et nel medemo giorno darai a bere del ſuo ſangue a chi patiſce ſimil male, in laude, & honore del noſtro Signore Ieſu Chriſto, & non mai piu caſcara.

Altro rimedio al medemo buono. Piglia vna milea de un cauallino quando naſce, & ne farai poluere ſeccandola nel forno, ouero in un teſto, & dalla in vino bianco a bere al caduco, ilqual piu non caderà di tal morbo.

Altro rimedio perfettiſsimo. Cap. LXVIII.

Farai che l'infermo, il giorno della oliua vada a pigliare una rama benedetta dal ſacerdote, laqual tenga ben ferma, che nõ vada ne in ſuſo, ne in giu, & coſi tengala inſino che ſi comenza il paſſio, & nel principio del paſſio, comenci a tagliare di ſopra, e di ſotto, & del tutto non finiſca però di tagliare inſino che non finiſſe il paſſio, & quando ſara al fine, taglia in tutto, & non laſſi tal tagliadure; ma tengali ſtrette in mano; & uada a un putto vergine ilquale ſia digiuno, & con tre pater noſter, & tre aue marie, ſe le faccia legare al collo, & coſi hauendo adoſſo detta oliua, mai non caderà di morbo caduco.

Alli putti che caſcano del mal caduco. Cap. LXIX.

Piglia la ruta verde, & fanne ſuco, & dallo à bere al paciente tanto quanto ſaria dui cuchiari almanco, & queſto farai quando la infirmita gli accade; & poi che hauerai leſſato bene l'herba: e cauato il ſuco di quel

quel che resta fregarai bene il paciente, cioè li polsi, le tempie, sotto il naso, & alla forcella del stomaco insino alle mascelle; & così farai insino che bisognerà, & vederai che presto si liberarà, guardandosi dalle cose contrarie nel mangiare.

Alla febre quartana mirabile esperienza. Cap. LXX.

Quella mattina ouero in quell'hora che tu ti senti che la cominci a venire, fa vn buono fuoco, & voltali la schiena, & sta ben coperto dauanti, & habbi vno che ti freghi da meza schiena insino al groppo del sesso, con bona triaca, & fa entrare ben dentro la detta triaca, tanto che ti comenci a venire freddo, & che sij stracco. All'hora habbi un terzo di bicchiero di fina maluasia, ouero altro vino simile a quello, & piglia tanta triaca quanto è una grossa nizzola, & distempera in lo detto vino, & scaldalo molto bene, & beuilo, subito entra in lo letto, che sia ben caldo, & fatti ben coprire, & suderai, & faratti ben fregare, & così per tre uolte in quelli giorni, che la ti debbi venire fa la detta medicina, & sarai liberato indubitatamente.

Esperimento prouato ad ogni mal di febre di che sorte si sia. Cap. LXXI.

Piglia Orbege di lauro, e cuocile in una pignatta di vino, tanto che la sustanza esca di quelle, & poi da a bere di quel vino a chi ha la febre auanti che li uenga, & se la materia sara nel stomaco della qual ne procede la febre, la vomitara, & se sara in altre parte del corpo questo la consumara del certo.

Rimedio eccellente alla febre quartana. Cap. LXXII.

Piglia la carne del Lupo, & cuocila a lesso, o arosto come uorrai, & dalla a mangiare al paciente, & perche non l'aborris.a fa che non lo sappia, & finge sia carne di ceruo, o di capra, & mangiandone presto si liberara, & è prouato.

Contra le febre quartane. Cap. LXXIII.

Perche è difficil cosa curare li quartanarij, & questa febre certo è vituperio de molti; pero voglio darui un rimedio verissimo & eccellente, prouato assaissime volte.

Piglia adonque del mentastro quanto vorrai, & cuocilo nel uino bianco ottimo, dopoi piglia del detto vino doue sia sta cotto il mentastro quanto uorrai, & mescola con bona triaca eletta, la quarta parte de un' oncia, & oncia vna di acqua di vita, poi alquanto calda darai questa potione vn'hora auanti che uenga il parasismo, & se non sara curato la prima volta, la seconda volta nella decottione aggiongeli noue garofoli, e nella terza aggiongeli sette garofoli, & curara lo quartanario benissimo.

Altro rimedio perfettisimo alla febre quartana. Cap. LXXIIII.

Piglia radice di sambuco & pestala bene, & fanne suco, & cola per panno, delqual suco ne darai al paciente vn'oncia auanti che uenga il parasismo, ouer due oncie al piu, & cosi farai nella seconda, & senza accessione.

Il simile fa il suco della lanceola, laquale altramen

te si chiama pie di asino pigliato due hore con un poco di uino due hore auanti l'accessioni.

Alla febre, & contra ueneno, & contra peste. Cap. LXXV.

Piglia quattro o cinque radice di trementilla alquanto peste & trite, & ponile in un vaso che sia tanto grande che li stia sedice o uenti bicchieri di vino, & sopra quelle radice gettali in quello vaso il detto vino, & fa che stia cosi in infusione per dui giorni, dipoi ogni mattina beua mezo bicchiero di questo vino, & guarirai della febre, di ueneno, & di peste, similmente taglia minutamente cinque radice di vna certa herba, che li contadini naturalmente la chiamano grarecha, laqual herba, quando nasce in un campo, è segno che è terreno grasso, si come doue nasce il felice, dinota la sterilità di quel terreno, oue si vede, & con questa herba farai nel modo sopradetto, & userai il uino ogni mattina un poco, & non potrai mai apestarti, & questo è prouato piu uolte per vno Hebreo di monte Olieto.

Rimedio alli uermi mirabile. Cap. LXXVI.

Piglia mentastro, & fa decottione con vino, & beuerai di quella calda con dragme ij. di seme di agretti, & subito guarirà.

Il fine del secondo Libro.

LIBRO TERZO, NELQVAL PVR TRATTA DI cose di medicina, & te insegna remedii nobilissimi a guarire quasi tutti i mali che uengono, & possono uenire all'huomo.

DANDO PRINCIPIO AL capo, & seguendo per tutte le parte della persona.

Alla doglia di testa rimedio bonissimo. Cap. I.



IGLIA Le cime del salice, & falle bollire nello aceto forte insieme con un poco di rosmarino, & fa che bolla tanto che torni il terzo, & di questo si laui la testa, & subito guarira, & è cosa probata.

A purgare il dolor di testa secondo Mistro Michele Sauonarola. Cap. II.

Piglia pillole di yera simplice, drag. i. e meza, corchiarum stociarum, drag. vna e meza, coriandri preparati lib. meza, il mese di Maggio due uolte la settimana piglia delle soprascritte pilole; & ogni giorno di quelli coriandri poco dopo mangiare.

Rimedio eccellente & ottimo al catarro. Capitolo III.

Piglia

Piglia panocchie di papauero numero x. pestale, et imbeuele in un orzo di acqua di citerna, e falla calare per metà, cioè fa bollire tanto che cali tanto. Dopoi cola, & mettili meza libra di mele, & oncia meza di boloarminio, poi fa bollire anchora un pezzo, & poi cola & metti in un uaso piccolo, poi piglia una oncia di boloarminio, & mettilo in una pezza, & fallo stare nel detto vaso continuamente con quella pezza, e di questo siroppo pigliane un cucchiaro quando uai a dormire, & quando anchora di notte è infestato dal catarro, & uedera mirabil effetto.

Al catarro, alla flegma, & tosse, & conforta il stomaco, & il core, Rimedio perfetto. Cap. IIII.

Piglia fenocchi, drag. ij. anisi. drag. vi. cinamomo, drag. iij. macis drag. vi. polueriza ogni cosa, & piglia zenzeuro bianco mondo drag. iij. requilitia mundata drag. vi. melegete, noce moscate, cardamomo an. drag. ij. di tutte sia fatto poluere sottilissima, & con siroppo fatto con quattro lib. di zuccaro, sia fatto elettuario, delquale se ne piglia la mattina & la sera quanto e una noce, & fa mirabilissimo effetto.

Al dolore del capo, rimedio perfettto Ca. V.

Piglia un vaso con del fuoco, & poi piglia vn'oncia de incenso, & quindeci cime di rosmarino verde, & pone in detto vaso di fuoco, & il paciente ponga il capo sopra il fumo; & perche lo possa pigliare meglio, mettasi sopra il capo un panno lino, & stia chino, & come lo hauera ben preso, piglia stoppa canepa cō due foglie di cauli, & scaldali bene sopra il detto fumo, &

come

come saranno ben calde ponile sopra il capo al paciente, & prima poni le foglie, & poi la stoppa, & cosi vada a dormire, & si liberara.

Questo è un rimedio santissimo per la testa dato da mistro Michele Sauonarola. Cap. VI.

Recipe specierum aromatici rosati. drag. iiij.
Trium sandalorum. drag. ij.
Zucchari albissimi. drag. x.
Et cum acqua bugulose, & rosate, ana. fiat confectio in rotulis tres pro unaquaq; dragma.

Poluere per lauar il capo. Ca. VII.

Recipe violarum. Manip. 1.5.
Florum sticados. Manip. 1.5.
Rosarum. Manip. 1.5.
& pone in scarnutio. v3.

Pigliarai vna di quelle rotole auanti disnare, & vna auanti cena, per spatio di un'hora ogni giorno.

Poi due volte la settimana lauati la testa con lessia dolcissima, con laquale sian mescolata la poluere del scartozzo, & farai questo il luni, & la zobbia, & uederai lo effetto.

Al dolore del capo mirabil & ottimo rimedio. Cap. VIII.

Piglia suco di nepitella, calamento, suco di squilla, suco di serpentaria, suco di urtiche, piletro, pesta sottilmente, & polueriza, & passalo per pezza di lino, et de tutte queste cose, con seuo ircino, & oglio comune farai vnguento, & con cera, & poi con questo te vngerai, & hauerai quello che desideri.

Elet-

Elettuario mirabile per chi non potesse dormire. Cap. IX.

Piglia delle scorze di radice di mandragora, manipoli uno, seme di iusquiamo negro oncie una, papauero bianco, negro, & rosso, ana oncie una, ogni cosa spolueriza grossamente, & cocerai ogni cosa in due libre di acqua tanto che torni a una libra, poi cola, & con le mani spremerai, e dipoi piglia zuccaro bianco libra vna, e dissoluilo con la predetta decottione, & fa bollire insino alla perfetta decottione del zuccaro, poi aggiongeli nuci moscate, gallia moscata, legno aloe, ana drag. ij. scorze di mandragora, seme di iusquiamo, papauero bianco, e rosso ana drag. iij. opio drag. ij. ogni cosa spoluerizate sottilmente mescola con lo zuccaro, & fa confettione.

A clarificar la uista. Cap. X.

Piglia suco di porri, fele di gallo, e fele di anguilla ana, & distempera con acqua purissima, & con mele in uno vaso di uetro, e di questo ne metterai la sera e la mattina negli occhi, e si clarificarà benissimo.

Pilole lequale perfettamente purgano la testa & il stomaco, & clarifica il uedere. C. XI.

Piglia mastici una parte, rose, garofoli, grego ana, la quarta di vna parte, aloe dopio peso, delle sopradette cose, & fanne pilole con zuccomenti, & a quibus gratis con mel rosato.

Pilole in altro modo ottime & perfette a confortare la uista, & a cōseruarla. Cap. XII.

Piglia sementi di centaura, semente di garofoli, pece, ana dragme iij. aloe absinti, dragme v. Reubarbaro,

baro, drag. iij. farai pilole con acqua di fenocchi, & pigliansene sette, di quattro giorni in quattro giorni, & uederai miracoloso effetto.

Elettuario ottimo alla uista, & a recuperarla se fusse quasi persa. Cap. XIII.

Piglia semente di fenocchi oncie ij. silermontano, on. v. camedreos on. v. radice di celidonia on. v. apio, petrocilinij, ana drag. iij. lequale cose tutte spoluerizate. Delle qual poluere ne farai elettuario con mel cotto, & schiumato, & ne pigliarai sera & mattina, e questo elettuario restituira la uista persa, conforta il stomaco, & purga la superfluità delle rene, rompe la pietra, & caccia ogni uentosità.

Alla uista debile. Cap. XIIII.

Piglia fele di Lepore, ouero fele di gallina mescolato con acqua chiara & mele, & di quello usa che augumenta il vedere grandissimamente. Alla caligine de gli occhi, vale il suco della celidonia, temperato con il mele & con vino bianco, & poluere de peuaro bianco.

Poluere a conseruare la uista, & la chiarezza de gli occhi insino a uecchiezza, che uedra bene, caccia anchora la colera cõgregata nel stomaco, & leua la flegma, & ogni puzza che uenga dalla bocca. Capit. XV.

Piglia ameos dragme una, cinamomo dragme vi. polezolo drag. iij. isopo drag. iij. & de tutte queste cose fanne poluere, & vsane.

Pilole lequale son buone & perfette ad ogni ventosita, & debilita di uista, & di occhi causa-

ta da

ta da diuersi humori. Cap. XVI.

Piglia aloe succutrino, drag. v. epatico, galbani an. on. i. poluere di ierapigra drag. v. mastici drag. iij. & ne farai pilole x. a modo di anime di cerese, & siano date due uolte la settimana, & quelli che hanno gli occhi bianchi, & non uedeno, lauansi gli occhi con acqua che gli sia sta cotto dentro serpile, & del pane.

A clarificare la uista. Cap. XVII.

Piglia fenocchi, berbenaga, rose, celidonia ana, & ruta quanto ti pare, & di queste sopradette cose ne farai acqua nel medemo modo che si fa l'acqua rosada, & di essa te ne lauarai gli occhi, liquali si faranno clarissimi.

Alle cataratte & paniculi. Cap. *XVIII.*

Piglia del latte di donna, & mettilo sopra pietra uiua, & fregalo forte sopradetta pietra con delle bacche di lauro bianche, & dipoi cogli quello che rimane sopra essa pietra, & spoluerizza sottilmente, & setaccia, & metti questa poluere in una lib. di vino bianco, & metti in un vaso il tutto, e fallo bollire che cali il terzo, & poi che è freddo lauati gli occhi leggiermente.

Alla debilità del uedere. Cap. XIX.

Piglia suco di fenocchio, ruta betonica, an. on. ij. & mescola cõ le dette cose del fele della capra, et del becco, et fanne poluere, et vsala che la trouarai mirabile.

A confortare la uista. Cap. XX.

Piglia mirabolani, citrini, chebulorum, semente di maratri, fiori di ruta, celidonia ana drag. i. 5. cardamomi drag. i. fa poluere & usa.

Alla debolezza della uista. Cap. XXI.

piglia

Piglia fele di uolpe, fele di toro. fele di lepore, fele di auoltore, fel di grua, di rondana, & di passara, di cane, di anguilla, & di gallo, dellequal tutte cose farai poluere, che siano tanto di l'una, quanto dell'altra, con yere, & questa poluere usa, che la trouarai miracolosa & perfettissima.

Elettuario degno per confortar la uista. Capitolo XXII.

Piglia cinamomo, oncie i. zuccaro drag. iij. garofoli, peonia, ana drag. una, cubebe, noce moscate, bren bianche & rosse, ana drag. v. margarite, drag. v. legno aloe, essis del cor di ceruo, ana scrop. uno, corallo rosso, requilitia, ana drag. i. pepe longo drag. v. Ambre drag. v. & di ogni cosa farai elettuario, ilquale usando ti confortara grandemente la uista.

Collirio mirabile che conforta & accresce il uedere grandemente. Cap. XXIII.

Piglia fenocchi, ruta domestica & seluatica, eufragia, berbena, celidonia, capiluenere, endiuia, an. mani. uno, acqua rosata, urina di putto vergine, vino bianco chiaro, & aromatico quanto basta, tutte le cose da spoluerizare spoluerizerai, & mescalarai ogni cosa insieme, mettendo in un lambicco ne farai acqua stillata, dipoi pigliarai aloe, succotrino, tutia ana drag. iij. dellequal cose farai poluere, & la mescolarai con l'acqua sopradetta, poi la metterai al sole p noue giorni, et noue notte al sereno, & dipoi lo seruarai, et come se usa li collirij usarai, onde uederai mirabilissimo efetto.

Eccellente rimedio a chi lachrimasse, per leuarli la lacrimatione. Cap. XXIIII.

Piglia

Piglia maſtice, olibano, & fa bollire in uino bianco in una olla ben coperta, & con argilla, ouero paſta ſigillata bene, accioche il fumo non poſſa euaporare, fa una gran decottione, dipoi ſcoprila & china il capo ſopra il fumo di detta olla, & copriti ſopra quel fumo, talmente che non eſſali; ma che ti dia ne gli occhi, & bagnati ſimilmente con quel uino gli occhi & la faccia, val ſimilmente alli dolori de gli occhi, cauſati da frigidità, & queſto ho prouato piu uolte; ma tra l'altre lo prouai in una ſtanza grande, & ne riportai vtile & grande honore.

Al medemo. Cap. XXV.

Piglia canfora, tutia, an. drag. ij. allume zuccarino, cupuroſa, aloe epatico, ana drag. i. polueriza tutte le antedette coſe, & ponile in dua bicchieri di uino buono bianco & chiaro, dopoi mettilo al ſereno per tre giorni, & poi adopera, ponendoti d'eſſo ne gli occhi.

Al dolore de gli occhi. Capit. XXVI.

Piglia il ſuco de coriandri, & meſcola con latte di donna, & fa collirio ne gli occhi, & fara ceſſare il dolore ſubito, & s'el dolore proceda da percuttione, piglia il roſſo dell'ouo, cõ un poco de inchioſtro, & oglio roſato, & ſara ottimo rimedio, le foglie della bettonica trite & empiaſtrate ſopra la frõte, ſana mirabilmẽte, et conferiſce a tutti li uitij de gli occhi poſta ſopra.

Poluere a clarificare la uiſta. Ca. XXVII.

Piglia ſilermontano, maratro, ana, & metti nell'occhio quando la macchia non è vecchia; ma ſe la macula è antiqua, piglia delle ſemente de atriplia, & peſtalo, & mettilo in acqua, & laſcialo ſtare alquanto,

quanto, & con questa acqua frega la bacca del lauro sopra la pietra, & metti nell'occhio, e guarira presto. Anchora potrai pigliare della ruta masticata a stomaco digiuno, e mettila sopra la biãchezza dell'occhio.

Vnguento che ual marauigliosamente all'albugine de gli occhi, al scadore, alle macchie, & alla uista persa di dieci anni. Cap. XXVIII.

Piglia apio, fenocchio, berbenaga, bettonica, agrimonia, scabiosa, sananinda, trifoglio, camedreos, eufragia, pimpinella, & saluia. Tutte le sopradette cose metterai in urina di putti vergine, & metteli in un mortaio con parecchie grane di pepe; & pesta ogni cosa insieme bene, poi cola ogni cosa sottilmente, & adopera, & se diuentasse troppo spesso aggiongeli vrina, & guarirai in manco di quaranta giorni.

Alla tenebrosita de gli occhi. Cap. XXIX.

Piglia del suco dell'abscintio, & dalo a bere la estate con l'acqua fredda, & l'inuerno con acqua calda.

Pilole contra alla oscurità del uedere. Capitolo XXX.

Piglia squinanti, foglie nardi, antimonio, legno aloe, mastice, ana drag. I. anisi maratri ana dragme ij. abscintio, sena, agarico, custoco, an. scrop. ij. polipodio lapis lazuli, turbith, hermodatili, an. drag. ij. & de tutte ne farai pilole secondo l'arte, & uederai mirabilia, & nota che siano composte con il sugo di abscintio & di fenocchio, aggiongendoli pero drag. viij. di ottimo aloe, & coloquintida drag. ij.

Vnguento pretioso che leua le cataratte dell'occhio senza ferro. Ca. XXXI.

piglia

Piglia viole bianche; foglie di ſemente di raffano ortenſe, ana drag.una, armoniaco drag. iiij.meſcola queſte poluere, cioe delle ſopradette coſe ne farai poluere, & la meſcolarai inſieme beniſſimo con il balſamo, & poi ſera & mattina, ne metterai ne gli occhi, & hauerai quel che deſideri.

A gli occhi pieni di humori. Ca. XXXII.

Piglia le uiole freſche, & peſtale, & la ſuſtanza di eſſe con il ſuco, mettilo nell'occhio dell'infermo, & fallo guardare in ſu, & ligali queſte viole con vna faſſolla, non molto ſtretto, acciοche per il ſtringere gli humori non correſſero ne gli occhi, & ſe non ſi poteſſe hauer viole, piglia delle roſe.

Alla panicula de gli occhi. Cap. XXXIII.

Piglia oſſo di ſeppa, & l'oſſo bruſiato, & della cãfora, et diſtẽpera cõ ſuco d'abſintio, et metti ſopra l'occhio.

Al dolore de gli occhi, & a ſtregnere le lacrime, rimedio boniſsimo e ꝓuato. Ca. XXXIIII.

Piglia pietra tutia preparata, ſcrop. iij. canfora, ſcrop. ij. garofoli peſti ſcrop. ij. acqua roſata oncie ij.

Acqua pretioſa per gli occhi. Ca. XXXV.

Piglia herba berbena, fenocchi, ruta, celidonia, & roſe, de tutte le ſopradette coſe parte equale, ben nette, & meſſe inſieme, ponile a lambicco a ſtillare, & fa acqua laquale e ottima a gli occhi, & ſi fa del meſe di Maggio, & è prouato.

Elettuario unico & mirabile a conſeruatione del uedere ilqual uſaua Papa Ioanne xxii. ilqual campò 104. anni, ne mai hebbe biſogno di adoperare occhiali. Cap. XXXVI.

Piglia seme di fenocchi, pepe, zenzeuro, cinamomo, pulegio, fiori di aneto, grani di ginepro, eufragia, isopo equalmente dragme ij. silermontano, camedreos, radice di celidonia, cimino, apio, ancsi, petroselini, ana dragme vna. Ogni cosa sudetta, spoluerizza bene, & mescola insieme aggiongendoli libre xiij. di mele spumato bianco, & fa elettuario, e si puol fare anchora similmente con zuccaro, & è molto meglio la estate; ma lo inuerno è meglio col mele, ilqual fatto che serà, lo metterai in un vaso coperto con carta, ò panno lino sottile, & mettilo al sole, & al sereno per noue giorni, & dipoi ne pigliarai vna volta la settimana, ouero due uolte la mattina a stomaco digiuno, ouero la sera in quantità di vna noce, & vederai che mirabilmente restaura il vedere, conforta il stomaco, purga gli humori superflui, & mundifica le rene, & è probatissimo.

Acqua che ristringe le lachrime de gli occhi, & leua il sangue. Ca. XXXVII.

Piglia canfora, tutia, an. drag. ij. allume zuccarina, cupurose, aloe epatico, an. drag. i. lequale tutte sopradette cose poluerizerai, & le metterai in dui bicchieri di buon vin bianco che sia chiaro, dopoi di questo te ne metterai ne gl'occhi; ma auuertisci che fa bisogno, che prima lo faci stare al sereno almãco per tre giorni, & dipoi vsalo et uederai che ti operara mirabilmente.

A dolore de gli occhi per una percussione. Capitolo XXXVIII.

Piglia torlo di ouo, cõ inchiostro, & oglio rosato, e sopra poni alla percussione, e sara remedio bonissimo.

A chi incendessero gli occhi, ouaramēte piangessero o fussero carchi di sangue. Rimedio pretioso. Ca. XXXIX.

Piglia opio, fenocchio, ruta, verbena, trifoglio, pimpinella, eufragia, saluia, bettonica, agrimonia, benedetta ana. Et de tutte le soprascritte herbe fanne suco da per se, & grana sette di poluere di tucia, una radice di zenzauro, & vn mescolino di mele bianco, & vrina di putto vergine, & componi ogni cosa, in modo di vnguento liquido & chiaro, & serua in vaso di noce, & usalo per un mese mettendotine un pochino per uolta la ser[a qu]ando si va a dormire nelli cantoncini de gli occhi, & guarirà perfettamente. Vsare anchora zuccaro candido, posto in un gambo di fenocchio è bonissimo, & fa mirabil effetto.

Acqua miracolosa per confortare la uista, & a cuire il uedere mirabilmente. Capit. XL.

Piglia fenocchi, ruta domestica & saluatica, eufragia, berbena, celidonia, capiluenere, endiuia, ana manipolo uno, acqua rosata, vrina di putto vergine, vino bianco chiaro, & aromati quanto basti, spolueriza tutte le cose da spoluerizare, & mescola ogni cosa insieme, & poni in lambicco, & sublima, allaquale acqua sublimata aggiongerai aloe, succotrino, tutia, ana dragme iij. spoluerizati. Dopoi la ponerai al sole per noue giorni, & al sereno per noue notte, & dipoi seruala alli bisogni per collirio.

Acqua perfettissima alle cataratte de gli occhi. Cap. XLI.

Piglia acqua di celidonia, acqua rosa, acqua di feno, acqua di eufragia, ana oncie iiij. nellequale acque farai cuocere garoffoli, sarcacolla, ruta, ana drag. i. pepe, scrop. i. felle di bue, drag. i. e meza, serapini scrop. mezo, & bullite che saranno insieme la colarai, & la mattina, & la sera te ne metterai negli occhi, & uedera opera tale, che non mai forsi haurai veduto tal perfetta & mirabile operatione, prima per gratia del signore Iddio benedetto, & poi per uirtu di questa acqua santa & buona.

Rimedio a doglia delle orecchie. Ca. XLII.

Piglia vn' anguilla grossa, & fresca, & mettila in vna teglia senz' altro, & falla cuocere tanto, che sia disfatta, & piglia il suo grasso, & mettilo in vna ampolla, & con esso vngasi parecchie uolte con vna penna l'orecchie, & guarira perfettamente.

Et chi hauesse sordita delle orecchie per accidentia, piglia il suco della ruta, & caldo se ne ponga nell'orecchie, & vederai cosa marauigliosa, & è cosa perfettissima.

Alla surdita per accidente. Cap. XLIII.

Piglia acqua di uita fina, & fa un stupinello di tella, tanto che entri nell' orecchia, poi bagnalo nell' acqua di vita, & scaldalo, e cosi caldo mettilo nella orecchia, & lascialo vn pezzo; poi piglia vn poco di rauanello forte, & fanne un stupino, e bagnalo nella detta acqua, & mettilo nella orecchia, & lascialo cosi tutta la notte, & cosi farai insino a tre o quattro uolte, & sara guarito.

Al medemo rimedio ottimo. Cap. XLIIII.

piglia

Piglia raffano domeſtico, & laualo ottimamente, & poi falli vna concauita dentro, laquale empirai di mele con un poco di ſale, & laſcialo ſtare tutto un giorno in quel modo in un uaſo netto; dopoi metti di detto mele nell'orecchia, e fa ſtare lo infermo da la ſera alla mattina ſopra quel lato del male, e guarira.

A ſtagnare il ſangue del naſo. Cap. XLV.

Pigliarai in bocca la barba della trementilla, & quanto piu la terrai in bocca, manco uſcira ſangue, & ſtagnarà vene rotte nel corpo, la ſua poluere, & ſimilmente il fluſſo delle Donne, mettendo di eſſa nella natura, & chi ſputaſſe ſangue.

Stagna ogni fluſſo di ſangue di huomo, ò donna, la poluere dell'herba momordica, a darne ſpeſſe volte al l'infermo con buon brodo di gallina graſſa.

Riſtringe il ſangue del naſo, il ſuco della ruta ponendoſi di quello nelle nariſe, ſubito ceſſa.

Pigliare del ſterco dell'Aſino quanto ti parra, & metterlo ſopra una tegola calda, & ſopra ponerſi a quel fumo con lo naſo, ſana il fluſſo del ſangue indubitatamente.

A reuma delli denti. Cap. XLVI.

Piglia requilitia, ſeme de porri, & de ſpinaze, & cenere, & fa poluere de ogni coſa ſetacciata, & appreſſo piglia roſmarino, & ſaluia, & un poco di cera noua, & poni in una pignatta, laquale fa ben ſcaldare, & receuerai quello profumo per piu ſtretto ſpirame che ſi puole, & guarirai.

Alli denti marzi & frazidi. Cap. XLVII.

Piglia ſuco di zucca ſeluatica, & ſcorza di moro,

oncie vi. & metti in acqua a bollire, & fa che torni il mezo, & fatto questo, lauati la bocca con questa decottione sei ò sette volte il giorno.

Alla puzza della bocca. Cap. XLVIII.

Piglia delle cime delle foglie del fico, & mangiale la mattina a digiuno stomaco, & sarai liberato, similmente potrai usare le foglie del lauro tenendole sotto la lingua con muschio, & te liberarai benissimo. Anchora la menta bullita nello aceto, & di quello poi lauarsi la bocca, & le zenziue, scaccia ogni fettore.

Alle fessure de' labri di bocca. Cap. XLIX.

Piglia mastice mollificato con il bianco dell'ouo crudo, & con quello ungerai le fessure delle labra, & guariranno.

Rimedio perfetto a doglia di denti. Cap. L.

Piglia una caraffa di aceto vermiglio non troppo forte, lib. una di mel crudo, & mettila nella detta caraffa, & lascia stare tanto al fuoco a bollire, che non faccia piu schiuma, & sempre leuando la schiuma, & fatto questo, piglia un pizzeghetto di saluia, & altro tanto rosmarino, similmente maggiorana, vna noce moscata, balaosti un terzo di bicchiero, rami quattro di galanga tagliada, mastici, quattrini tre, & fa bollire nella detta caraffa, & fa che cali dua dita, poi cola la detta lauanda, & è perfetta, & bona, tenendola spesse volte in bocca calda, quanto si puol sustenire.

Vnto da bocca perfetto. Cap. LI.

Piglia quattro buone melaranze, & meza parte di oglio, & meza parte di mele, quattrini dui de incenso

censo bianco pesto, & un soldo di cera noua, & piglia tutte queste cose, con il suco delle dette quattro melaranze, & fallo bollire un quarto di vn'hora, & poi getta ogni cosa in una scudella, & lascialo fare presa, & poi cavalo, & in fondo della detta scudella gli sara certa acquazza, laqual gettarai via, & volendo poi remettere lo detto vnguento lo potrai fare, & vn'altra volta disfarlo & vsarlo.

A chi puzza la bocca per causa delli denti, o per infirmità del ceruello. Ca. LII.

Piglia suco di menta, & di ruta, & mescola insieme, & incorporate che siano amendui, mettine nelle narise del naso, spesse fiade conforta molto, & emenda il celebro, & scaccia il fettore della bocca subito.

Alli denti che scrolano. Cap. LIII.

Piglia cenere di corno di ceruo arso, & con quella ti fregarai li denti, liquali scrolando si affirmaranno benissimo, & subito, cosa prouata.

A dolor de denti, rimedio. Cap. LIIII.

Piglia oncie vna di piletro, oncie tre di pepe longo oncie tre di pepe rotondo, & oncie tre di zenzeuro fino, & tutte queste cose ben spoluerizate, & mescolate bene insieme, di questa poluere te ne fregarai le gengiue dentro & fuori, doue sarà il dolore del dente & subito cessara, cosa probatissima.

Contra a dolori di denti. Cap. LV.

Piglia latte, zenzeuro, galla, allume, ana scropoli iiij. lequal cose farai bollire in vna libra & meza di vino bianco a fuoco lento. Poi lauati li denti quando dogliono, & fa che sia caldo. Dipoi tenerai la bocca

aperta acciochè possa uscire la reuma, cosa prouata.

Alle fessure che uengono in bocca. Ca. LVI.

Piglia oglio rosato, cera bianca, incenso maschio, songia di gallina, ana on. i. mescola insieme tutte queste cose, & fa unguento, ilqual è mirabile.

Al medemo cosa prouata. Cap. LVII.

Piglia massele di luzzo, & fanne poluere con dello amito, & confettalo con acqua rosata, & vngerai lo loco, & ogn'altra fessura, si di bocca come di mane.

A doglia di denti, rimedio ottimo. Capitolo LVIII.

Piglia poluere de noci moscate, radice di pilatro, rosmarino, & saluia, & buono uin bianco, & fa bollire ogni cosa insieme, & quando sara raffreddato, pigliane in bocca due o tre volte, & chi ne fosse diffettuoso, ne pigli una volta il mese, & vedera opera buona & perfetta.

Alle scrofole, rimedio bellissimo, lequale scrofole uengono alli putti. Cap. LIX.

Piglia uerderamo, piletro, lapatio, & suco di porro, & componeli insieme, & poi ponile in un poco di bambaso, & mettilo al collo al paciente, & guarirà. Et questa ricetta insegnò santo Dominico a vna matrona laquale liberò un suo figliuolo.

A clarificare la uoce in un momento, rimedio subito & perfettto. Cap. LX.

Piglia quattro o cinque garoffoli, & grani tre di cucule, & uno poco di piletro, & mastica le dette cose con li denti, & manda giu lo suco, & lo resto getta, & serai chiaro di voce.

A chi

A chi mancasse la uoce per difetto del catarro, rimedio unico. Cap. LXI.

Recipe capilli veneris, endiuie, sparagi, brusci, passularum, liqueritie munde, epithimi, amigdalarum an. manipuli vno, seminis anisi, feniculi, isopi, sicce, ana drag. ij. medulle dactilorum pinguium, seminis malue, ana drag. iij. Coquantur omnia in lib. ij. aquæ, vsque ad lib. i. & cum zuccari, & mellis dispumati quantitate quod sufficit, fiat sirupus.

& di questo vserai.

A doglia delle spalle. Cap. LXII.

Piglia ruta cotta nello aceto, delqual ne farai uno empiastro, & lo metterai sopra la doglia, & guarirai, la poluere del ditamo, cioè della radice beuuta, scaccia ogni doglia, che sia nella persona.

A doglia delli piedi. Cap. LXIII.

Piglia foglie di artemisia verde, con sale, & aceto forte, & melle, & ogni cosa fa bollire bene, & poi poni sopra la doglia, & se per sorte hauesti li piedi enfiati per caminare, farai bollire fiori di camomilla in acqua, & con quella ti lauarai li piedi.

Al tremore delle mani. Cap. XLIIII.

Piglia saluia poluerizata, & ne darai a bere al paciente la mattina a stomaco digiuno, & sara presto libero.

A infiatura delle mani per freddo. Cap. LXV.

Piglia felle di porcello maschio, & ponilo in assungia senza sale, & con quella fregati le mani.

Rimedio ottimo per chi patisse passione di stomaco. Cap. LXVI.

Piglia

Piglia pepe longo dragme vna & meza, meliloti dragme iiij. cinamomi dragme ij. e meza, garoffoli drag. ij. ruta, seme di scabiosa ana drag. ij. chiare di oui numero iiij. tutte le cose da spoluerizare spoluerizza, & poni in infusione in vaso vitreato, con tanta maluasia che ogni cosa stia coperta, & fa che stiano cosi tre giorni, e tre notti, ouero cinque giorni mescolandole due uolte il giorno, poi distilla acqua per lambicco, dellaquale acqua, vsane qualche volta un pochetto per volta.

A dolore di stomaco. Cap. *LXVII.*

Piglia suco di saluia, fiori di rosmarini, maggiorana, menta, petrosimoli, fenocchi, piantagine, faua grassa, sette radice di fenocchi, sette radice di saluia, & sette radice di maggiorana, lequal cose tutte farai bollire in acqua, insino che siano mancate il terzo, dopoi aggiungeli garoffoli ij. nuci moscate vna, zenzeuro una radice, & vno ottauo di zaffrano, & tutte lequale cose fa che bollano in vn terzo di acqua, & bullite alquanto leuale, & vsa di questa acqua che sara perfetta.

Poluere che conforta il stomaco, & fa bon colore al corpo, & alla faccia, & accresce il uigore del stomaco. Cap. *LXVIII.*

Piglia cuscuta, seme di apio, fenocchi, cinamomo, pepe bianco & longo, di ogni cosa an. & poi piglia zuccaro quanto sia a bastāza, & di tutte cose fa poluere, del laquale ne pigliarai una drag. insino a tre drag. con acqua calda, perilche ti sentirai vigorezare il stomaco, & confortarlo, & farai bonissimo colore.

Vino

Vino nobilissimo solutiuo, ilquale conforta il stomaco, fa bonissimo colore, & fa bon fiato, & conferisce al tremore del core. Cap. LXIX.

Piglia de tutti mirabolani ana oncia 1. pestali bene, & poi piglia quattro caraffe di vino rosso bono, & poni con li sopradetti mirabolani, & fa scaldare, & incorporare grandemente insieme. Dipoi aggiongeli cinamomo, mastice, ana drag. i. galanga oncia meza, macis drag. i. 5. lequale cose siano ben peste, & lasciale stare cosi insieme per otto giorni, & poi pigliane per uolta oncie v. insino in viij. oncie.

Alla tosse rimedio perfetto. Cap. LXX.

Piglia isopo, fiche secche bianche, vua secca, requilitia, cocerai ogni cosa in bono uin bianco, & cotto colarai e beuasi la sera quando si va a dormire, & chi hauesse il petto carico di grassi humori, mangi spesso lupini che siano stati a mollo nell'acqua calda.

Contra le colere di qualunque rasone, & alli uermi, rimedio perfetto. Cap. LXXI.

Piglia suco di centaura minore al peso di un quatrino, & mettilo in un bicchiero di acqua cotta, & quella che sia calda beui la mattina in l'aurora, & cosi fa tre mattine, & uederai mirabil purgation senza patire punto di passione alcuna.

A purgar la flegma senza fastidio. Cap. LXXII.

Piglia abrotano, manipolo uno, & uno di radice di fenocchi zouenetti, & uno pizzeghetto di granelle di pepe, & con uino bianco fa decottione per meza parte. Poi cola, & pigliane a stomaco digiuno mezo

bicchiero tre giorni, & ſarai purgato dalla flegma mirabilmente.

A far che la humidità non abundi. Cap. LXXIII.

Piglia on. due di ſiroppo di aſſenzo, e meza oncia di meſiſtico, e meſcola inſieme, & piglia un cucchiaro la volta, & uſala due uolte la ſettimana, & è rimedio ottimo.

Rimedio contra la toſſe. Cap. LXXIIII.

Piglia ſaluia, ruta, comino ben curado onze quattro di ciaſcuna, & piglia oncie ij. di pilatro, & mele, tanto che baſti, & confetta bene inſieme, & queſto vſarai poi la mattina quando leui, & la ſera quando vai a dormire.

Et ſe tu vuoi eſſere ſicuro de non hauere apoſtema dentro del corpo tutto quello anno. Piglia della ſemente della rapa, & peſtala, & beuila con buono vino il primo giorno di Agoſto, & è coſa prouata.

Al dolore del ſtomaco. Cap. LXXV.

Piglia ſuco di menta, & di ruta, e dalla al paciente à bere, & ſubito beuuto ſi partirà il dolore del ſtomaco, & queſto è prouato aſſaiſſime volte.

Al dolore di ſtomaco, di polmone, di core, & di rene, & di fegado. Cap. LXXVI.

Piglia la radice della gentiana, & falla bollire in buono vino bianco, & di quella darai a bere all'infermo, & la radice a mangiare vale grandemente a tutte le antedette coſe; & è perfettiſſima medicina, & val ſimilmente alli ſpaſmoſi, & all'idropiſi, & a quelli che hanno molte infirmità.

A mal di pietra, salutifero rimedio.
Capitolo LXXVII.

Piglia la betonica, & semente di genestre, & falle bullire in un vino buono, & perfetto, dipoi fa che stia tre notte al sereno, & fatto questo, ne beuerai per diece mattine, & fa che stia caldo, & uederai miracolo.

Al mal di fiãco, secreto ꝓuato. Ca. LXXVIII.

Piglia orbaghe ben minute & peste, & di quelle beuerai con bon uino ouero in ouo, & sanarai. Il simile fa la radice del ziglio maschio pesto & mescolato con buon uino bianco vsandolo nel tempo che hai male, cioe beuendone.

A chi non potesse retenire l'urina.
Capitolo LXXIX.

Piglia il suco della ruta con buono vino bianco, & beuasi la mattina a stomaco digiuno, & fara bonissimo effetto.

A doglia delle rene. Cap. LXXX.

Piglia herba che si chiama lungatesca, & falla bollire nel buon vino, & vsalo, similmente è bonissimo à bere il suco della centaura con acqua fredda.

A far orinare benissimo. Cap. LXXXI.

Piglia la radice dell'herba chiamata mora viglio la, & vitriolo, & lauali molto bene, & falli bollire nell'acqua assai, poi cola, & di quella decottione ne berai, & la sustanza, cioè l'herbe caldissime metterai sopra il petenicchio, & se il membro virile fosse enfiato, prendi trementina, & semola di formento, & feno greco ben cotto, an. & poni sopra, cioè in femore.

Rime-

Rimedio all'urinare, perfetto & buono, cioe a chi non poteſſe retenire l'urina. Capitolo LXXXII.

Pigliarai le ſemente di latuca peſta col uino, & ti giouerà grandemente, & chi urinaſſe ſangue, beua della pempinella peſta con buon uino, & ſanara perfettamente l'infermo.

Al mal della pietra. Cap. LXXXIII.

Vſarai ſpeſſo ſpetie, poluere di goma diſtemperate con mele, vſarai ſimilmente la bettonica, & beuerai anchora mel con uino, & poluere di limaga.

Per far urinare. Cap. LXXXIIII.

Piglia vn gallo vecchio, & peſtalo viuo, & battilo coſi uiuo con un uencaſtro tanto che n'eſca ſangue, & poi fallo cuocere in tanta acqua che mai non faccia biſogno aggiongerli, & poi beuerai di quello brodo, & guarirai, cioe urinerai beniſſimo, & ſenza dolore. Fa il medemo effetto beuere il ſuco dell'herba chiamata ſalepichia, & miraſole peſtato.

Nobiliſsimo rimedio, & prouato al mal della pietra, & a romperla. Cap. LXXXV.

Piglia il ſangue & la pelle d'una Lepore, & abbrucciala in una pignatta noua ben coperta, & fanne cenere, & ne pigliarai uno cochiaro per uolta con uino caldo, & fa che prima ſij ben purgato, & guarirai con l'aiuto del Signore. Pigliarai anchora la pietra qual ſta nel capo della lumaca grande, laqual pietra peſtarai, & beuila con uino caldo.

A chi non poteſſe urinare Cap. LXXXVI.

Piglia la galbina, & falla cuocere, & poi beua della

la

la detta, molto ben pesta con uino. Il simil fa la radice del raffano bullito nel vino bianco, mescolandoui dentro delli pelli della Lepore ben pesti.

A rõpere la pietra nella uisica. Ca. LXXXVII.

Piglia semenze di grapelle che se appiccano a capelli; ma non di quelle che sono come anime di oliue; ma di quell'altra rasone, & fanne poluere, & con uino bianco danne vna dragma per uolta al paciente, & in spatio di hore quattro sara spezzata, se fosse grossa come ouo di gallina, & orinarla senza alcun dolore & passione, & parerà gran miracolo, nondimeno io l'ho ueduto & fatto esperienza piu uolte, & con piu persone, se ben non si grossi, ma assai grosse.

Al dolore del fianco. Cap. LXXXVIII.

Piglia grane, ouero semente di edera nel mese di Genaio, & seccala all'ombra, & quando la uorrai usare, pestala, & spoluerizala bene, & poi pigliala con vino bianco a che hora vorrai, & vederai mirabil effetto, & sicuro.

Al medemo male. Cap. LXXXIX.

Piglia semente di garzi, & anime di nespole ana, & pestale sottilmente, & danne a bere all'infermo in brodo, ouero in vino, & subito cessarà il dolore.

Altro rimedio breue. Cap. XC.

Piglia gambari crudi, & seccali, & fanne poluere, & pigliane parecchie uolte, con un poco di brodo di pollo, & fara marauiglie.

Rimedio d'un eccellente huomo, ilqual usandolo mai piu hauera dolore di fianchi. Cap. XCI.

Piglia

Piglia ſuco di aſſenzo, oncie ij. ſuco di vitriolo, oncie ij. mel ſchiumato, oncie ij. oglio di ſiſamino, oncie ij. liquali ſuchi ſiano colati tutti per pezza ſottile. Poi habbi dui bicchieri di orina di putto vergine, & ogni coſa meſſe in vno pignatto nouo vitriato, & fallo caldo, & di queſta materia ne farai ſeruitiali, ò come vogliam dire argumenti, & queſta materia baſta per quattro giorni, l'uno dietro l'altro, cioè, ſi fa quattro mattine a digiuno, & queſta robba ſi diuide in quattro volte. Et queſti foleſſelli o ſeruitiali ſi fanno quattro volte l'anno. Et fatto lo ſeruitiale, ſubito fattile fare colatione di mezo bicchiero di maluaſia, con dui ò tre bocconi di pane, & poi non mangi piu ne beua inſino alla cena; & guardaſi da tutte le coſe che li ſono contrarie, maſſimamente dal coito. Et ſe per ſorte ti ueniſſe all'improuiſo queſto dolore, che non foſti prouiſto del foleſſello, habbi ſempre teco oncia una di calamo aromatico in poluere, & per ogni volta ne pigli drag. iij. Triaca fina oncia meza, con mezo bicchiero di maluaſia, & fa che tutto ſia teuido, & beuilo, & ſubito fatti coprire de panni in letto, & preſto andara uia il dolore. Et perche ſi ritrouano perſone defettuoſe di queſto male, maſſimamente per ſuoi diſordini. Queſto eccellente huomo li faceua uſare ogni mattina, & la ſera quando ſi ua a letto un cucchiaro di queſto elettuario, v3.

Poluere di Orbeghe, poluere de Imperatoria, poluere di dittamo bianco, ana quarto vno, & con zuccaro.

Fiat elettuarium.

Poluere diuina che rompe la pietra, & fa vrinare quelli che ſono impediti da humori uiſcoſi, ò da ranella che ſta nella uia della urina. Cap. XCII.

Piglia ſaxifragia, miraſole, oſſa di cereſe, granili alcachingi ana, & farai di ogni coſa poluere, & ne darai la ſera a bere con acqua calda.

Similmente ſe pigliarai le ſudette coſe alquanto rotte & peſte, & poſte in lib. ij. di acqua, & farai conſumare la metà di detta acqua al fuoco, & di quella ne darai al paciente, & operarà mirabilmente.

Eccellentiſsimo rimedio al mal di pietra. Cap. XCIII.

Piglia le radice del raffano, & radice delle vrtiche in quantità, & ben nette ponile a ſtillare in lambicco, & ſi facci acqua, & ne beua il paciente di queſt'acqua con un poco di zuccaro, & ſe ne voi far la eſperienza, metti una pietra in infuſione nella detta acqua ſtillata in uno bicchiero, o altro vaſo, & ſi romperà, & è prouato.

Queſto è un rimedio perfettto al dolore di fianco, ilqual uſando, mai piu patirai tal male. Cap. XCIIII.

Piglia le foglie di agrimonio, & falle bollire in acqua, tanto che torni la metà, e quella vſa in adacquare il vino, & pigliane per tre mattine vn bicchiero, che ſia caldetto, & farai queſto ogni meſe una volta, & terrai ſempre di queſt'herba in caſa ſenza ſeccarla al Sole, ne ad altro modo, & queſto per hauerne la inuernata.

Al medemo male. Cap. XCV.

Piglia acqua di cresone, acqua di sparisi, acqua di meloni, an. tanto che siano uno bicchiero, et mettili un poco di acqua di saxifragia, ma poca, & della poluere di edera, un buon cucchiaro, & fa che sia tepido, et dal lo all'infermo, & subito sara guarito, & auuertisce di mettere la poluere insieme con l'altre cose.

Rimedio ottimo, che il mal di fianco, & mal di pietra non uenga mai. Ca. XCVI.

Piglia fiori di camomilla, madre di viole, malua, & di queste farai decottione, poi mettili meza oncia di cassia, et un poco di oglio, et sale, & fara un seruitia le ogni settimana, & lo inuerno fa bollire con la decot tione un poco de anisi, & è prouato.

Perfettisimo bagno al mal del fianco. Capitolo XCVII.

Piglia camomilla, mellilotto, ruta, centauro, saxifragia, vedriolo, cresone, gambe di aglio manipolo uno di ciascaduna, poi fa bollire ogni cosa, tanto che torni il quarto, & fa bagno, &c.

A far rõpere la pietra nella uisica Ca. XCVIII.

Piglia sangue di uolpe fresco quanto piu potrai, & con esso vngi vna pezza linea, & ponila sopra il pete necchio, & subito si romperà la pietra, & a poco a po co vscirà fuora, & è verissimo.

A doglia di fianço, & etiam a rompere la pietra, ottimo rimedio. Cap. XCIX.

Piglia una quantità de foglie di herba berbena, la quale senza bagnare in alcuna cosa la metterai a mol lificare in bonissimo uino, doue farai che stiano per una notte

notte almanco, poi piglia le dette foglie, & cauale del detto vino con le mani, & ponile cosi bagnate in un lambicco, dellequale ne stillarai acqua, laquale acqua riponerai in una ampolla, ò amfora ben turrata & chiusa, & di questa acqua quando il paciente si sentira venire la doglia, ne pigliara mezo bicchiero ò piu con un poco di zuccaro, e presto si liberarà, & se coglie ra quest'herba nel giorno della festa di San Giouan Battista sara miglior assai.

A discorrenza di corpo. Cap. C.

Pigliarai rosmarino, & lo farai bullire nello aceto, & lauarati li piedi, mangiando anchora del piantagine, ouero dell'apio, fara bonissimo effetto.

A far andar del corpo senza pilole, siroppi, ne crestieri, & senza guarda. Cap. CI.

Piglia poluere di zenzeuro dragme una, poluere di sena drag. ij. poluere di tartaro bianco drag. una poluere di zuccaro fino dragme ij. di queste poluere insieme ne pigliarai da qual hora vorrai con cibo, ò con brodo ouero con vino, & uederai vna suauissima cosa senza nullo impedimento, & senza guarda ne debilità alcuna.

Rimedio ottimo al flusso del sangue. Ca. CII.

Piglia pigne intiere, & farai vna fumosità standoli sopra con il sesso, & farai cosi tre fiate, & vederai miracolo, è tale, che se fosse in punto di morte sarà guarito dal detto flusso di sangue senza alcuno fallo, & questo secreto è migliore che si troui al mondo. Et io l'ho esperimentato assaissime volte.

A scorrenza di corpo. Cap. CIII.

Piglia voue due fresche, e falle bollire nello aceto fortissimo, e fa che vengano ben dure, poste in acqua a poltrino, e poi dalle al patiẽte a mangiare, e stagnara.

Rimedio al dolor di ventre. Cap. CIIII.

Piglia suco del pantafilon, cioe de cinque foglie, fanne suco, & poi beuilo, e subito guarirai, è prouato.

Al dolore di uentre. Cap. CV.

Piglia sterco di boue, & farina d'orzo, & mescola con aceto forte, & ponilo sopra il ventre, à modo de vno impiastro, & subito cessara.

Rimedio al flusso di corpo. Cap. CVI.

Piglia foglie di rouere, ouer le giãde, et falle bollire in acqua tanto che torni p mità, & dalle a bere con uino, appresso pigliarai frõde di rosmarino, & falle bollire con aceto forte, & ligalo sopra il corpo tanto caldo, quanto potrà soffrire, et vederai mirabil effetto.

Poluere solutiua che fa andar del corpo senza lesione alcuna. Cap. CVI.

Piglia sena dragme iiij. turbit drag. ij. zenzauro, drag. una, tartaro drag. iij. zuccaro drag. xij. dellequal cose farai poluere, & ne pigliarai meza oncia per volta con acqua di orzo calda, ò con vino, & lo pigliarai a stomaco digiuno, & hauerai benefitio di corpo senza fastidio alcuno.

Pilole ottime & prouate per beneficio del ventre, & purga il celebro. Cap. CVII.

Piglia sarcacolla drag. iij. turbit drag. iiij. colloquintida dragme una & meza, zenzeuro dragme vna & meza, salgema drag. una. Dissolue la sarcacolla in acqua rosata, & componi insieme ogni cosa, & fa pilole, le-

le, lequale sono mirabile a mondificare il ceruello, scaccia la flegma, mundifica li nerui, il polmone, & conferiscono alla tosse, & all'asmo, & opera mirabilmente per benefitio del uentre.

Rimedio per far mouer il corpo. Ca. CVIII.

Questo rimedio è mirabile a commouere il corpo leggier senza lesione alcuna, & anco all'urinare. Piglia elettuario di suco di rose simplice, onc. i. al piu, & una drag. di cominati alessandrina, & distempera con acqua calda, & di questa pigliarai, & vederai opera mirabil senza lesione otto, ò diece volte.

A dolore di uẽtre, rimedio presto. Ca. CIX.

Piglia ouo uno di gallina, cotto per infirmo, che sia fresco, & cotto nelle cenere, dalquale caua tutto il chiaro per un buco, che li farai, e poi empilo di oglio di oliua, & di nouo scaldalo, e dallo al paciente.

Vntione solutiua del ventre. Cap. CX.

Piglia lib. vna di aloe patico, & oncie vna di mirra, dellequal cose distilla oglio per lambicco; & poi ungeti il stomaco con quello, & copri con stoppa, & ti soluera il uentre, quattro ò cinque volte, & quando desiderasti piu, bagnarai una spongia in lo detto oglio, & esprime l'oglio, poi metti la spongia sopra lo stomaco, & hauerai quello desiderarai.

A collica pasione, ottimo rimedio, & anchora contra la peste, & la febre. Cap. CXI.

Piglia euforbio oncia una, mastice on. ij. spiconardo oncia meza, & tutte le sopradette cose spolueriza bene, & mescola elle insieme, & poi alli bisogni ne darai per la peste, ò una drag. con acqua di scabiosa

ò di gentiana in passione colica con vino, ò maluasia, & nella febre, pur con acqua di gentiana, ò scabiosa. Dipoi piglia per la febre anchora di questa potione quanto ne vorrai. Piglia orzo, tre manzate, & cuocile bene in acqua di fiume, & di questa come ho detto ne beua quanto vuole.

Esperto rimedio, & perfetto alla durezza della milza. Cap. CXII.

Piglia draganti, foglie di camomilla, pece humida, armoniaco, medulla di carne di uitello, galbana, ana. Pesta tutte le cose che sono da pestare, & lo armoniaco, & galbano, resolui in aceto antiquo, & liquefa la medulla, & la pece, & mescola insieme ogni cosa, & poi metti sopra la durezza della milza.

Beuanda esperimentata assai uolte alla infiasone & durezza della milza. Cap. CXIII.

Piglia della herba salice con la sua radice, sagina, & absintio, & cuoci ogni cosa in acqua, & lascia bollire insino che cali la terza parte, & poi lo infermo beua la sera di questo, & nel dormire stia su il lato finistro, & se tu vorrai farne la esperienza ne darai a un porco da bere, & non li dare altro, & l'altro giorno amazzalo, & non li trouerai milza nel corpo.

Empiastro probatissimo, ilqual incontinente sana la durezza della milza. Ca. CXIIII.

Piglia dello absintio crudo, & pestalo con sale, & armoniaco, & mettilo sopra la milza, & uederai presto mirabil effetto. Il medemo fa la urina de putti, in questo modo usandola, piglia vna spongia, & bagnala nella detta vrina, & poi mettila sopra la durezza.

Empia-

Empiaſtro che molifica ogni durezza. Cap. CXV.

Piglia altea cotta, poluere di fen greco, ſeme di lino, olio di camomilla, & fanne impiaſtro, & mettilo ſopra la durezza, & è prouato.

A riſcaldamento di figato, & di milza, & contra la uentoſità. Cap. CXVI.

Piglia il ſuco della radice della ſtariola del fenocchio, di aniſi, & falli bollire un poco con il zuccaro, & fanne elettuario, delquale la mattina, & la ſera ne pigliarai un poco con la decottione delle roſe, e delli ſandali.

Rimedio perfetto alla opilatione del figato, & della milza, & contra la uentoſità. Cap. CXVII.

Piglia zenzauro bianco, aniſi ana oncie 5. capari, ſemente di agno caſto, arneos, ana dragme ij. ſiano ſpoluerizate, & meſcolate con tanto zuccaro quanto ſono le medicine, & uſalo.

Empiaſtro boniſsimo contra la milza. Cap. CXVIII.

Piglia fiche ſecche graſſe, lib. vna, capari dragme una, ſcorze di radice di lauro on. ij. e bullirai in lo aceto forte, & poi cola, & aggiongeli del ſerapico aromatico ana drag. v. ſuco di ruta, oglio nardino, an. on. ij. cera quanto baſti, e fanne un cirotto, & mettilo ſopra la milza, e dopo la purgatione uſi queſta medicina.

Piglia delle radice, & ſcorze di capari, infuſi in aceto, & delli ſecchi dragme viij. ſeme di agno caſto, ariſtolis longa, ſcolopendia, ana dragme iij. opponaci

drag.iij.radice di requilitia drag.viij. Pestale,& componile con aceto,& la presa sara dragma vna la settimana con acqua di decottione del frassano.

A cottura di acqua,o di fuoco. Cap. CXIX.

Piglia oglio comune,e mettilo in uno pignattino, & ponilo nella cenere ben calda,et poi piglia il verde del sambuco,cioè la secõda scorza,gettando uia la prima,e pestala,e mescola con quel oglio,& poni sopra la cottura. Al medemo. Piglia le radice del fenocchio, & radice di salice, & brusale,fanne poluere & mescola con chiaro di ouo,& ungi tre ò quattro volte,& guarirà benissimo.

Rimedio bonissimo a morsura uenenosa. Capitolo CXX.

Pigliarai suco di carpagine, & lo ponerai sopra il male similmente guarirai benissimo, se pigli dell'urtica,& pestarla,& farne uno impiastro, & metteruelo suso. Ancora il piãtagine posto sopra fa bono effetto.

A scotatura di fuoco. Ca. CXXI.

Vngersi col sapone il luoco brusato, gioua assai; ma meglio è pigliare il bianco dell'ouo crudo,& oglio di oliua, & sbattere tanto insieme, che uenga come vnguento spesso,delqual vngendosi guarirà,& non si uedrà cicatrice alcuna.

Al medemo solennissimo anzi rimedio diuino & singulare. Cap. CXXII.

Piglia subito cauli,& pestali in un mortaio, & di quel suco con inchiostro,ò uernice accompagnato bagna il loco arso,e poi meti sopra delle foglie medeme.

A scotatura di fuoco,rimedio. Ca.CXXIII.

piglia

Piglia il uerde del sambuco, cioè la scorza difuori & l'anima di dentro, & la frigerai nell'oglio tanto che sia ben cotta, poi poni con essa un poco di mele, & ponilo sopra vna pezza di lino, & la metterai sopra la scottatura ben calda, & vederai opera marauigliosa.

Alla carne che fosse cotta dal fuoco, ò da acqua ardente. Cap. CXXIIII.

Piglia dui bicchieri di vino bianco, & uno e mezo di oglio di oliua del piu vecchio che potrai hauere on.ij. di litargirio pesto ottimamente, & metti ogni cosa in una tazza vitriata, & con un bastoncello, ò spatola, mescolarai due bone hore, & lo inspissirai come vnguento, & quando lo uorrai operare, lo distenderai dallo lato inferiore della foglia del caulo, laquale ponerai poi sopra il loco; ma prima asciugarai la foglia dall'humido, con vna pezza sottile, et cosi mutarai due uolte il giorno, & se liberara benissimo.

Rimedio bonissimo alla infiasone del preputio. Cap. CXXV.

Piglia vn'herba che si chiama morso di gallina, & quella cuoci in acqua, & in quella acqua tepida farai che il paciente li tenga dentro il preputio, & se liberarà.

Rimedio a guarire un tencone, ò altro mal simile. Capitolo CXXVI.

Piglia malua, & coresmi di verze, & fa che si cuocino molto bene, poi piglia asongia di porco, & mescola insieme, & metti sopra il male, & lo farà maturare, & aprire, & quando sara aperto piglia

della tiriaca, zaffrano pesto, pepe pesto, zuccaro, & rosso di ouo, & mescola insieme ogni cosa, & poi metti sopra il male, & presto guarira benissimo.

Rimedio singulare per fare marurare una postema. Cap. CXXVII.

Piglia cipolle cotte mescolate con mele, & sopra poni alla postema. Ma uolendo fare meglio, piglia brancha vrsina, malua, finocchio, & ziglio, & cuoci insieme. Piglia anchora un denaro di semelino, & un di fen greco, & dui denari di oglio di greppa, con un poco di asongia di porco senza sale, & poni ogni cosa insieme, & dipoi metti sopra il male.

E buono similmente pigliare maluauischio, ò malua, ò coresini di cauli, & cuoce ciascuna di queste tre cose, & cotta, pestala, & mescola con un poco di asongia di porco, & metti come è detto sopra il male.

Ottimo rimed. alla matrice. Ca. CXXVIII.

Piglia macis, nuci moscate, garoffoli, cinamomo, di ciascaduna un quarto, & zenzeuro un' ottauo, lequale tutte cose spoluerizarai ciascuna separatamente, e dipoi le mescolarai insieme con buono vin caldo, & quella persona che patira di matrice la pigliarà, e poi andarà a dormire, ò stara nel letto, a che hora lo pigliarà.

Rimedio perfetto per prouocare il menstruo alle donne. Cap. CXXIX.

Piglia tre, ò quattro sumità di sambuco giouene, & falle bollire con acqua comune insino che si consumi la mità dell'acqua, un bicchiero, dellaquale acqua beuerà con sei danari di zaffrano, la sera quan-

do andarà a dormire, & in un'altro bicchiero beua la mattina quando si leuarà, & uederai l'effetto.

A riscaldatione della uirga. Cap. CXXX.

Piglia oglio rosato, & canfora, & incorpora insieme, & con quello ungi la uerga, Il medemo effetto fa, pigliare acqua rosa bona, ouero chiaro di ouo, & oglio rosato mescolato insieme, & lauarsi, ò ungersi opera perfettamente.

A chi orinasse sangue ottimo rimedio. Cap. CXXXI.

Piglia le anime del popone, pestale, & cauane il suco, poi pesta herba cagnolla, & mescola insieme, & beuane, & guardasi della bocca.

A chi non potesse orinare. Cap. CXXXII.

Piglia oglio di scorpione, oglio di amandole amare, & oglio nardino, ana oncie ij. & un poco di songia di porco maschio, spico nardi, oncie ij. & di tutte le sudette cose ne farai vnguento, & poni sopra lo pittignone, & di subito con lo aiuto del Signore Iddio, & di questo benedetto vnguento, orinarai.

Rimedio ottimo a polutione, per complessione calida delle rene. Cap. CXXXIII.

Piglia sandali, & canfora, & spoluerizza, dipoi piglia acqua rosa, & aceto, & mescola con detta poluere, & fa come vno vnguento, & fatto vngeti le rene, & mettiui sopra foglie di zucche, & farà mirarabil effetto.

Al medemo male. Cap. CXXXIIII.

Piglia della cicuta in gran quantità, & fanne suco, & se per sorte non ne potesti hauere di verde a tal

che

che non si potesse hauer suco, piglia della secca, & falla bollire benissimo in acqua piouana, ouero di fiume, & in questa decottione bagnali vn pezzo, & cosi bagnato mettilo sopra le rene, & sanarai.

Rimedio eccellēte al medemo. Ca. CXXXV.

Piglia Agnello casto, cioè le foglie, & fanne uno empiastro, & auoglilo al membro genitale, & farai similmente vn'altro empiastro a torno le rene. Di porcellane, piantagine, & di lumache, & uederai subito perfettissimo effetto.

A guarire li porri, & cali. Cap. CXXXVI.

Piglia vna suola di scarpa vecchia, & brusala, & pestala, & fanne poluere, poi piglia verderamo, & spolueriza, & habbi oglio di oliua, aceto forte, & sale, di ogni cosa equal portione, & fa vnguento, poi prima laua doue sarà il porro, o calo, & asciuga, & poi poneli di detto unguento mediante ilquale in poco tempo sarai guarito.

A una torta di piedi, d'altro loco, ò membro. Cap. CXXXVII.

Piglia mel spumato, & poluere di bacche di lauro, & pulegio, & ogni cosa poni insieme in vn testo, & fallo caldo benissimo, & con vno poco di stoppa ponelo sopra il dolore, ò storta del piede, ò ueramente d'ogn'altro loco.

Empiastro nobilissimo alle gotte di piedi, ò di mani, ò a cosa infiata che dia gran dolore. Cap. CXXXVIII.

Piglia pulegio, cuocole di alloro, herba iua, comino, baccara, assentio ana. de tutte le sopradette cose ne fa-

ne farai poluere ſottile, & metti ſopra la doglia; ma prima vngerai con mele che ſia caldo, & ſopra poni ſtoppa di canepa calda.

A molificar li nerui, rimedio perfetto. Capitolo CXXXIX.

Piglia ſuco di ebuli, & la ſua radice trita, & poni in una ampolla diligentemente ſerrata & chiuſa, & circonda tutta l'ampolla di l'aſta di formento, poi ponila nel forno, & come ſara cotto il pane, caua la caraffa, ò ampolla, & come ſara raffreddata caua il ſuco, &c. & ungi li nerui, & uederai vero effetto.

Al ſpaſmo, rimedio prouato. Cap. CXL.

Piglia oglio roſato potendone hauere, ſe non piglia oglio comune, ſolfaro in cana, trementina, ana. lequale coſe fa bollire inſieme, ma non molto, & poi diſtendile ſopra vn corio ò pezza, & caldo quanto ſia poſſibile a ſoffrire, ponilo ſopra il loco del dolore, & paſſara in breue, & ſara liberato.

A chi haueſſe fettore di naſo, ouero qualche piaga naſciuta di dentro. Ca. CXLI.

Piglia le radice dello irios, dellequale, fanne ſuco, & di eſſo te ne colarai nel naſo, mediante ilquale dopo molte uolte che ti hauerai bagnato con tal ſuco, ti ceſſara ogni puzza, & fettore che haueſti di naſo, & ſe li haueſſi ulcera, ò piaga, piglia poluere di aloe, & ſoffia di eſſa nel naſo, & ti ſanara mirabilmente.

A chi haueſſe ſtrettezza di naſo, & reſerrato grandemente. Cap. CXLII.

Piglia ſemente di vrtica, et cuocila in l'ac[...] ne, & poi piglia de quella decottione, & tiral[...]

lo naso, che sia calda, et uederai, che fortemēte ti aprirà, & se hauesti chiuso il naso per causa di humori viscosi, & grossi. Piglia delli garoffoli, et tienli spesso sotto il naso odora[ndo]li, & similmente usali nelli tuoi cibi, bagnarsi con lo suco della dragontea, apre grādemente il naso turrato & chiuso, per qual causa si sia.

Vnguēto mirabile per sanare le infiature delli labri, & le fessure in una notte, ò al piu in tre uolte siano difficile quanto si uogliano. Cap. CXLIII.

Piglia litargirio di argento, mirra, zenzeuro ana, spolueriza sottilmente, & con cera vergine, melle, & oglio comune, tanto che basti, fanne vnguēto & quando uorrai adoperare detto vnguento, prima bagnati bene doue sara il male con la saliua, & dipoi con vna pezzetta metteli sopra del detto vnguento, talmente che tutta la sfessura pigli di fuori, & di dentro similmente questo unguento precioso guarisce in vna notte le infiature delle mamelle, oueramente crepature che vi fossero posti, & vsato nel modo sopradetto.

A dolor di denti mirabilrime. Cap. CXLIIII.

Piglia seme di apio drag. ij. d'opio, de iusquiamo an. gra. iiij. & di queste sopradette sementi con siroppo di papauero, ouero con vino, fa vna pillola, laquale tenerai tra li denti in quel tempo che ti sentirai lo dolore, ilquale subito cessara mirabilmente & presto.

A confirmar li dēti grandemēte che bacegassero, & fussero comossi. Cap. CXLV.

Piglia della cenere di calcagno di vacca oueramente di capra, & con essa fregati li denti mossi, & si con-

confirmaranno, piglia ſimilmente queſto altro rimedio perfettiſſimo, cioe galla parte .ij. mirra parte una, ſcorze di mele grane, irios ana parte meza, & fa bollire ogni coſa in aceto con ilqual ti lauarai, & fregarai le gengiue leſe, & li denti comoſſi.

A ſanar una piaga nella bocca, ò ſopra la lingua, ò cancaro, anzi la lingua marza. Cap. CXLVI.

Piglia della bettonica, & fa decottione con vino, & quello lauati ſpeſſo che uederai mirabil effetto, il ſimile, & meglio fa il ſuco delle foglie della vitalba meſcolata con melle, ſana mirabilmente la lingua ſe ben foſſe marza.

A rōpere la pietra in due ò tre uolte al piu, coſa miracoloſa, & degna. Et è una delle piu perfette che ſi troui al mondo, prouata infinite uolte. Capitolo CXLVII.

Piglia agrimonia, & falla bollire in acqua tanto che ſcemi il terzo, & poi fatto queſto vſarai di quell'acqua in ſiroppi, & etiam per adacquare il vino, & in altri cibi ſe ti pare, & uederai preſto e mirabil effetto.

Al medemo effetto, rimedio non men perfetto & buono. Cap. CXLVIII.

Piglia acqua di vita buona, nellaquale farai ſtare in infuſione foglie di hedera terreſtre; ma auuertiſce ch'io non dico di quella che ha le foglie dure, & che ſi rāpega dietro le muraglie; ma queſta ha la foglia lunghetta, et fa un fiore bianco, ben è uero, che anchora eſſa ſale ſopra gli arbori. Di queſta dico, pigliarai,

& ne

& ne metterai cinque, o sei foglie in un mezo bicchiero di acqua uita perfetta, & fa che ui stia vintiquattro hore, & poi la mattina a digiuno pigliane due cucchiari, mediante laquale, in due, ò tre volte sarai libero, & sano.

Alla tosse, bonissimo rimedio. Ca. CXLIX.

Piglia amandole monde, & cuocele nel zuccaro sublimato in acqua di fenocchi tanto che sia spesso, & poi di questo ne pigliarà il paciente, & questo cacciara fuora ogni materia grossa, & putrida ch'egli hauesse nel petto, & cessara la tosse prestissimo.

Siroppo nobilissimo per tosse. Cap. CL.

Piglia xx. fiche grasse, et sessanta grani de cebebo, capiluenere colto in quell'hora, manipoli ij. vue passe, manip. uno, & cuoce ogni cosa in lib. iiij. di acqua, insino che scemi la metà, poi con zuccaro, drag. vij. farai siropo, delqual ne pigliarai per uolta due dragme, con acqua di decottione di sparigi, & questo usando vederai presto mirabil effetto.

A purgare un dente che fosse guasto, per ilquale non potessi di doglia hauere bene ne di giorno ne di notte. Ca. CLI.

Piglia radice di anagalo, & dagli dua, ò tre pestate in un mortaio, poi fallo bollire in oglio di linosa per spatio di un miserere, dipoi piglia la detta radice, & ponila sopra stoppa ò canepa a modo de uno empiastro, & poni detta radice & stoppa quanto piu calda potrai soffrire sopra la mascella dalla banda del dente guasto, accomodandoti col corpo in giu tenendo la bocca aperta, & uederai vscire vn'acquazza brut-

ta, & vscita che sarà, ti restarà il dente purificato & netto, che mai piu ti darà dolore, et questo è uerissimo, & certo esperimentato da me infinite uolte.

Rimedio singulare per chi hauesse mancamento di fiato, ò asma. Ca. CLII.

Piglia grasso di gallina, oglio di ziglio, butiro di uacca, oglio di amandole dolce, ana, & con cera tanto che basti, & farai unguento, colquale la sera quando andarai a dormire ti ungerai il petto, mediante laquale untione in pochissimi giorni sarai liberato.

Rimedio nobile a chi si congellasse sangue nel petto, & lo sputasse. Cap. CLIII.

Piglia bettonica del mese di Maggio, & falla seccare all'ombra, & dipoi fanne poluere, laquale mettetai in mele al foco lento, & la mescolarai bene, & ne farai elettuario, ben che è bono senza fuoco, si fa similmente con zuccaro; ma certo e meglio con mele, & di questo elettuario, usando guarirà perfettamente, & cessara quella congellation di sangue, & consequentemente il sputarlo.

Rimedio notabile che le mamelle della Donna non crescano. Cap. CLIIII.

Piglia del primo sangue del menstruo de vna figlia vergine, cioè di quella prima uolta che li uiene il suo male, & ungi con quello li capi delle mamelle, de qual si uoglia vergine, & non mai piu cresceranno.

A far crescere lo latte a una donna, rimedio perfetto. Cap. CLV.

Piglia delle latuche, & cuocele nell'acqua di orzo, & di quella beuerne assai bene, fa crescere grande

mente lo latte; similmente è perfettissimo rimedio, pigliare l'ungia della vacca, del pie dauanti, & brusciarla, & farne cenere, & di quella darne nel beuere, & uederai mirabil effetto.

Rimedio facillimo, & perfetto, per seccare lo latte alle donne. Cap. CLVI.

Piglia del piantagine, & fanne suco, e dipoi con quello suco, bagna le mamelle, per ilquale subito si seccara lo latte, & questo tienlo per un gran secreto, & probatissimo.

Poluere nobile & degna per chi patisce diffetto di uomito. Cap. CLVII.

Piglia rutha secca all'ombra del mese di Maggio raccolta, parte vna, & olibano, parte meza, lequal cose mescola insieme, & di essa ne pigliarai secondo che ne hauerai bisogno, quando con acqua, & quando con uino meschiato, & sanarai.

Rimedio prouato alla idropisia assaissime uolte perfettissimo. Cap. CLVIII.

Piglia delle rane siluestre, & tagliale per il ventre, & aprile, & legale sopra le rene, & queste ti faranno vscire l'acquosità per via dell'urina, & quando ne vorrai fare vscire piu, rinouerai la detta medicina, & cosi farai molte uolte, & vederai bellissima esperienza.

Elettuario perfettissimo per poter meglio usar il coito. Cap. CLIX.

Piglia castagne monde, cotte nella maluasia nu. xx. pistacchi mondi, pignoli netti, ana oncie iiij. stinchi marini,

marini, nume. ij. satirioni buoni, nu. x. cinamomo oncia meza, seme di cauli dragme ij. cubebe drag. una, zuccaro quanto basti. Pesta ogni cosa bene insieme, & con il zuccaro gia detto fa elettuario. Delqual quanto vna castagna innanzi cena, ò dopo, secondo che meglio conferisce, & questo si conserua benissimo cosi fatto longo tempo.

Al medemo. Cap. CLX.

Piglia zuccaro oncie iiij. pistachi oncie una, zenzeuro dragme vi. pepe longo dragme ij. stinchi marini dragme ij. pignoli mondi oncie v. pesta tutte le sopradette cose insieme, & incorporale con il sopradetto zuccaro, & fa elettuario, & usalo, & vederai una operatione mirabile.

Al medemo. Cap. CLXI.

Recipe cinamomi, zinziber, piper. ʒ. nastur, eruce, sinapis, ana drag. ʒ. lingue auis, gallie, elefangine. ʒ. cepe, ana scroppoli uno, zuccaro oncie iiij. & fiat confectio in morsellis.

Rimedio per la tegna nobile. Cap. CLXII.

Piglia storace liquido, oglio rosato, oglio laurino, ana oncie una, cerusa drag. ʒ. sale spoluerizato drag. ij. albumo di oua, numero ij. suco de dui limoni, mescola bene ogni cosa insieme, & conquassa bene, & all'ultimo aggiongeli un poco di acqua rosa, & fa unguento, colquale te vngerai, & in due ò tre volte sarai libero sano, & netto.

Rimedio alla Rogna. Cap. LXIII.

Piglia vna caraffa di oglio comune, nelquale metterai dentro dui ramari verdi, poi metti la sopradet-

ta caraffa, con detti animali ſotto un tetto, di maniera, non che il ſole li dia ſopra; ma ſi che il caldo li riuerberi, & fa che queſta caraffa ſtia uno anno ſotto quel tetto, & in capo all'anno ſara perfettamente fatto detto oglio, ilquale adoperarai per ungere la tegna, & uederai vna operation mirabile, & preſto; ma auanti che te ongi, prima lauati con leſſia dolce, & poi vngeti.

A leuar il dolore del capo, & è boniſſimo anchora al ſtomaco. Cap. CLXIIII.

Piglia ſangue di ocha, & di gallina, che habbiano dui anni, & non ſolamente il ſangue; ma anchora il graſſo, ilqual trita, & incorpora inſieme con oglio laurino, & di queſta compoſitione ungeti le tempie, & la fronte, & hauendo dibiſogno, ungeti il ſtomaco, & ſara preſto liberato.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO, ILQVAL I PIV RARI SECRETI DEL MONDO.

Te insegna a far Acque da far belle le Donne. Di maniera che non mai sono state uedute ne operate cose di tanta eccellentia.

Te insegna similmente a far diuersi rossi, e belletti, conciar solimati, & far pomati in tutta perfettione.

A far andar uia ogni macchia del uiso. Cap. I.



IGLIA acqua di vita, & le radice de cucumeri seluatici, & seccali, & fanne poluere, & poi incorpora la detta poluere con l'acqua sopra detta, & lauati il viso, & quando sarai stato un buon pezzo, lauaratti il viso con acqua chiara. Et questo farai per tre giorni, & faratti il uiso mondo, & netto al possibile, & manderà uia ogni macula.

A far belletto bellissimo. Cap. II.

Piglia suco di limone, & chiara di oue ben sbattute, come quella che si stempera il cinaprio, ana. Et metti in vno pignattino vitriato, & dipoi lo metterai al fuoco che si faccia come botiro, poi leualo dal fuoco, & uolendolo operare, prima lauaratti il uolto

con acqua di semola, & poi sugati, & ongeti col detto belletto, ilqual fa tirare la pelle, & è perfettissimo a far bianca & lustra la faccia.

A far bella faccia, & li capelli biondi, come fili d'oro. Cap. III.

Piglia mel rosato, ilqual farai destillare per lambicco, & la prima acqua che uscirà, è bonissima a far belle le donne. La seconda sara simil all'oro, dellaquale te ne seruirai a far li capelli biondi di colore d'oro in questo modo, prima ti lauarai la testa con lissia, & poi ti succarai bene, & dipoi pigliarai di questa acqua seconda sopra la tua mano, mettendoti essa sopra li capelli, & cosi farai per quindeci giorni, & hauerai lo capo bellissimo, e li capelli come fila d'oro.

Acqua prima da far rossa la faccia. Cap. IIII.

Piglia cimatura di grana fina dragme iiij. verzino, drag iij. lume di rocca librarum 5. aceto forte rosso lib. otto, & ogni cosa incorpora insieme, & mettile in olla uidriata a bollire, & fa che bolla tanto, che cali la terza parte, poi colala, & seruala in vaso vetriato ben chiuso che non respiri, & di quella adopera quando ti parrà.

Acqua seconda da far bella, & bianca la faccia. & ogni loco. Cap. V.

Piglia chiare di oua, numero xx. & limoni freschi, numero diece, & taglia li limoni in pezzetti, & rompi bene le chiara d'oua, talmente che siano come acqua, poi di tutto caua acqua con lambicco di uetro, & seruala in una ampolla. Dipoi quando ti vorrai conciare il uolto, ò altro loco con la detta acqua, lauarat ti pri-

ti prima molto bene con acqua di cisterna, sciugandoti bene. Poi lauati con l'acqua lambiccata, & lasciala asciugare da se, & uederai bellissimo effetto.

Acqua 3. in altro modo da far bello. Ca. VI.

Piglia fiori di spin bianco, fiori di faua, fiori di viole campagnole, ana oncie vi. & fiori di sambuco, oncie vi. & di ogni cosa ne cauarai acqua con lambicco di vetro. Laquale serbarai in vaso di vetro chiuso, & uolēdola adoperare, prima lauati bene cō acqua fresca & chiara di cisterna asciugandoti bene, & dipoi lauati con la sudetta acqua fatta con lambicco, lasciandola sciugare da se come ho detto di sopra, & hauerai il desiderio tuo.

Acqua 4. da far bella la faccia, & ogni loco. Cap. VII.

Piglia allume di rocca oncie 1. argento solimato, oncie 5. litargirio bianco oncia una, & foglie di lauro. Pesta tutte cose in poluere in vn mortaio, & metti ogni cosa in una caraffa piena di acqua, ouero aceto, & le farai bollire alquanto, & fatto questo colala con pezza, & poi adopera essa colatura al modo come di sopra ho detto.

Acqua 5. da far bello ogni loco. Cap. VIII.

Piglia vna zucca fresca non troppo grande, & dipoi piglia zuccaro fino, borace da orefici, & sapon negro, ana. Taglia la zucca in pezzi, & insieme con l'altre cose dette, fanne acqua per lambicco di vetro, laquale serbarai, & come quella delli limoni, & chiara d'oua usarai, & uederai mirabil effetto.

Acqua 6. da far bello. Cap. IX.

Piglia acqua delle vite bianche quando si puotano, libre vna, & molica di pane bianco oncie tre, lequale cose metterai in un lambicco di vetro, & ne cauarai acqua, & quella metterai in una ampolla, & auanti che l'adoperi, ti lauerai il uiso con acqua chiara, & farai si come è detto di sopra nell'acqua delli limoni, & chiara d'oua, & cosi facendo & vsandola, uederai mirabilissimo & nobile effetto.

Acqua settima da far bello. Cap. X.

Piglia fiori di spino bianco oncie ij. fiori di faua, oncie ij. fiori di ginestra oncie ij. fiori di cesi oncie ij. fior di sigillo. 5. maria oncie ij. barbe de irios oncie ij. fiori di eleuestigo oncie ij. verderamo pesto suttilissimo, & di ogni cosa ne cauarai acqua per lambicco, & usatila, lauandoti prima il volto come è detto di prima, & fara bello mirabilmente.

Acqua ottaua da far bella faccia, & ogni loco. Cap. XI.

Piglia argento viuo oncie ij. argento sollimato dragme ij. boraso drag. ij. lume zuccarina, dragme ij. lume di rocca dragme ij. lume scaiola dragme ij. canfora dragme vna, pasta di boraso drag. vna, lume gentile drag. iij. farina di faua drag. iij. amido drag. ij. albumi de oui freschi, numero quaranta. Naranzi tagliati minuti, numero quindeci, acqua rosa una lib. iros drag. diece, pizoni casalenghi, numero dui, spoluerizate tutte le cose da spoluerizare. Poi pellati & aconzi li pizzoni tagliati in pezzetti, & d'ogni cosa insieme ne cauarete acqua a lambicco, quella mettendo in un vaso di uetro, & in quello ben chiusa la ponerete

uete al sole per quindeci giorni, poi la doperarete quando uorrete, che sara cosa perfettissima, & bella.

Acqua nona da far bella la faccia, & la pelle. Cap. XII.

Piglia uitriolo, drag. ij. lume di rocca, drag. ij. salmitrio, drag. ij. salgema, drag. ij. lume zuccarina drag. ij. lume scaiola, drag. ij. boraso in preda, drag. ij. pesta sottilmente le soprascritte cose, & poi incorporale insieme con butiro fresco, & acqua rosa, & ogni cosa poni in uno uaso di uetro per uenti giorni al sole, & sopra la cenere calda per una notte, e dipoi distila per feltro, & seruala in uaso di uetro ben chiuso, & usala a tuoi piaceri, che ederai bellissimo effetto.

Acqua decima a simil proposito. Ca. XIII.

Piglia lumache senza scorza, & mettile in latte di capra, ò di piegora per otto giorni, mutandoli lo latte ogni giorno, poi cauale & mettile in un uaso con zuccaro fino per tre giorni coperte, e poi cauale fuori, & mettile in lambicco con del latte sopra detto, cauandone acqua, la quale sarà mirabile a far bello ogni loco, bagnandoti con essa come sai, & usandola molte uolte uederai un'effetto signorile.

Acqua xi. da far bello, & lustro il viso, & ogni parte. Cap. XIIII.

Piglia draganti, & poneli a molle in acqua tepida per una notte intiera, & poi cola per pezza, & lascia la ben schiarire, & di essa bagnati ogni loco, che uederai bello effetto, ma prima fa bisogno sia lauato il loco con acqua chiara di cisterna, & ben sutto, & dipoi bagnato con questa, lasciando asciugare da per se,

come

come gia si è detto di sopra.

Acqua xii. per far bello il viso. Cap. XV.

Piglia argento contio, drag. una, argento sollimato drag. i. allume gentile, drag. 5. allume di piuma, dra. vna, canfora, scropoli vno, et poluerizza ogni cosa, & piglia dui bicchieri d'acqua di faua, & metti le dette poluere a molle per vna notte, nella detta acqua tepida, e serua l'ordine detto di sopra, & vederai nobilissimo effetto.

Acqua xiii. che fa bellissimo il viso. Cap. XVI.

Piglia acqua di cipolle, di ziglio, chiare d'oui freschi, an. con vn poco di argento sollimato, & acqua di porcellane, et vno formaio fresco, & de ogni cosa insieme, caua acqua a lambicco, & sara perfettissima.

Acqua xiiii. da far bello ogni loco, Cap. XVII.

Piglia acqua di fiori di malua, chiari d'oui freschi, acqua di radice di zare, an. & vn poco di canfora, & vno formaio fresco, & de tutte le sopradette cose, ne cauarai acqua a lambicco, e la vsarai si come ti ho insegnato di sopra, & hauerai quello desideri.

Acqua xv. che fa belle le carne. Cap. XVIII.

Piglia Acqua di agresto, chiari d'oui freschi, & acqua di carne di vitello, ana. & dipoi habbi vn formaio fresco, allume zuccarina, & biaca a tua discrettione, & de tutte le antedette cose, insieme ne cauarai acqua per lambicco, dellaquale te ne seruirai nel modo sopradetto, & vederai cosa bella.

Acqua xvi. da faccia bonissima in altro modo. Cap. XIX.

Piglia acqua di mandole secche, chiare de oui freschi,

schi, & vno formaio di piegora fresco, appresso questo habbi biaca, allume di rocca, allume di piuma, allume zuccarina, allume scaiola, & di tutte queste robbe a tua discretione, ne cauarai acqua con lambico laquale operandola, fara mirabilmente bello ogni loco.

Acqua xvii. da far bianco il viso. Cap. XX.

Piglia vna caraffa di aceto forte bianco, litargirio pesto, lib. i. oglio di tartaro, lib. i. & poni ogni cosa in una pignatta nuoua, et fa bollire insieme, dipoi per otto giorni cõtinui, lauate due volte il giorno, & dipoi adoperarai la sottoscritta acqua v3.

Piglia termentina, lauata a diece acque lib. iiij. oui freschi, numero sei, pan porcin, numero vi. Et de tutte queste tre cose insieme con vn formaio di piegora fresco, cauarai acqua a lambicco, laquale adoperarai con il soprascritto lauamento, perche ancora, che il lauamento di sopra, operi per se solo benissimo, nondimeno con quest'acqua, poi fa maggior, anzi mirabilissimo effetto.

Acqua xviii. da far bello ogni loco. Ca. XXI.

Piglia foglie di faua, manipoli iiij. & per ciaschedu no manipolo, gettali due dragme di cãfora, & di ogni cosa insieme ne cauarai con lambicco acqua, la quale vsarai, che farà bello effetto.

Acqua xix. in altro modo da far bello. Cap. XXII.

Piglia formaio fresco, lattaroli, chiare de oui freschi, dui piccioni casalenghi pieni di tutte le sorte di allume, saluo che della lume catina, biaca, fasoli senza gli occhi, che siano stati vn giorno, & vna notte

a molle

a molle in acqua. Poi cauali fuori, & ponili à molle in latte di capra per hore cinque, poi di ogni cosa insieme ne cauarai acqua a capello con fuoco lento, & tal acqua farà operation mirabile.

Acqua xx. a far bianco & lustro il viso. Cap. XXIII.

Piglia fiori di faua, manipolo uno, fiori di sambuco, manip. uno, fiori di herba chiamata lingua bouina manipolo uno, un piccione bianco senza interiore, un limone tagliato in due parte, con un poco di sal commune nelle tagliature del limone, canfora, oncie 5. & di tutte le sudette cose ne cauarai acqua per boccia di uetro a bagno maria, la quale sarà diuina, e mirabile.

Poluere da far bella la faccia, & mantenire il viso senza crespe. Cap. XXIIII.

Piglia turbisità di ziglio saluatico, & seccale, & fanne poluere, & incorpora con acqua rosa, & falla seccare per tre ò quattro uolte sempre bagnandola cō la detta acqua, & dipoi con detta poluere bagnata cō un poco di acqua fregati il uolto, & leuarà uia ogni crespa, & farà bel colore.

Acqua che fa bellissima faccia, & ogni loco. Cap. XXV.

Piglia fiori di faua, fiori di gelsimini, ligustri, cioè campanelle, fiori di sambuco, fiori che nascono nelle macchie. lumache senza casa, ana. Stilla le due prime sorte di fiori da per se a lambicco. Poi incorpora tutte l'altre cose insieme, & caua acqua similmente, dellaquale poi insieme, con un poco de l'una, & un poco de l'altra te ne bagnarai, doue uorrai, & lasciarai sugare
da

da se, & uederai bello effetto per ogni signora.

Acqua da far bianco ogni loco. Cap. XXVI.

Piglia oua di gallina freschi, numero xij. latte di capra boccali. iij. piglia dico le dette oue con la sua scorza, et rompile nel sudetto latte mescolando molto bene insieme. Poi cauane acqua a lambicco ponendo per ogni oncia di acqua scropolo uno di canfora, & seruala in una ampolla, & usala come di sopra.

Acqua pretiosa da far bella faccia. Ca. XXVII.

Piglia trementina chiara distillata per lambicco, lib. ij. mastice, on. i. incenso bianco drag. iij. draganti, drag. i. pesta sottilmente in un mortaio le tre sopradette cose, et incorpora con detta trementina. Poi di ogni cosa insieme caua acqua a lambicco di uetro con lento fuoco; fatto questo, habbi songia di porco maschio colata per panno lino sottile lib. i. zenzauro, canella garoffoli. an. on. i. noce moscata, numero iij. spico nardo drag. 5. cubebe, oncie 5. euforbio, dragme 5. canfora, drag. iij. Pesta ogni cosa in un mortaio in poluere, & incorpora con la sopradetta acqua, & asongia, poi di ogni cosa insieme, caua acqua a lambicco di uetro, dãdoli buon fuoco. Et serua l'acqua che uscira in una ampolla di uetro ben chiusa, in modo che non respiri, poi quando uorrai operarla, lauati prima ben la faccia, ò altro loco con acqua di cisterna calda & asciugati bene. Poi piglia una goccia di detta acqua, sopra la mano, & bagnati doue uorrai, coprẽdo il loco bagnato cõ pãno lino sottile, & lascialo stare cosi ꝑ un'hora, & uederai operation mirabile, ꝑche durarà molti giorni bello il loco, che sarà sta bagnato cõ la sopra detta acqua

Liſcio bello, & diuino. Cap. XXVIII.

Piglia lumagotti numero 50. purgati per vẽti giorni in latte di capra, con zuccaro fino in dui vaſi larghi & piani mutando hoggi in uno & domani in l'altro coprendo ſempre uno con l'altro, Poi che ſaranno purgati, piglia detti animali, cioè quelli che ſaranno uiui, & inſieme cõ un'ouo freſco per ciaſcun animale, & un quarto di oncie di borace e di canfora, & fa deſtillare in uaſo di piombo ben obturato.

Al medeſimo. Cap. XXIX.

Piglia latte di aſina dui boccali, faſioli biãchi una ſcudella, & fa ſtare in infuſione per una notte, poi habbi una mollena di pane boffetto, infuſo in maluaſia, et inſieme poni a diſtillare, con le infraſcritte coſe, formagio freſco, tre limoni minucciati, quattro oua freſche, con le guſcie, borace, canfora, ana oncie i. zuccaro candido, on. i. allume zuccarina, allume ſcaiola, allume di rocca, ana on. 5. & opera in queſto modo, poi fa che la donna la ſera ſi laui il viſo, ò doue ſi uorra fare bella con acqua di fiume chiara, nellaquale ſia ſtato ſemola infuſa.

Acqua mirabile per luſtrare la faccia. C. XXX.

Piglia limoni freſchi ben maturi, numero xij. oua di gallina freſchi, numero xij. trementina lauata a cinque acque, oncie xi. liquali limoni ſopradetti, taglierai in due parti, & le oue cuocele in acqua, tanto che ſiano dure, pigliando ſolamẽte il bianco delle oua, il qual taglia minuto, facendo ſtrato ſopra ſtrato, nello lambicco con li limoni, & nota, che in fondo metterai la trementina. Poi di ogni coſa cauarai acqua a lã

bicco

bicco con lento fuoco, la quale ſeruarai in vna ampolla, & uolendola operare, prima laua. i con acqua di ciſterna, & ben ſciugati, poi bagnati con detta acqua, & fa ut ſupra.

Acqua per far bello ogni loco. Cap. XXXI.

Piglia limoni freſchi, tagliati minuti, numero x. & uite, che naſcono tra le ſpine nelle ripe de foſſi quãto baſtino, & fa ſtrato ſopra ſtrato, cioè un ſolaro di limon, & l'altro delle dette uite, ponendole inſieme nel lambicco, con un pipione caſalengo pellato, & ſenza interiore pieno di biaca. Poi di ogni coſa caua acqua adoperandola, come è detto di ſopra.

Acqua virginale da far bella faccia. C. XXXII.

Piglia litargirio d'argento, parte 50. & fanne poluere ſottile, & ponila in aceto bianco deſtillato, & fallo bollire in una olla uitriata, inſino ſia conſumata la terza parte, dipoi diſtilla per feltro, & diſtillato ſerua, Piglia poi parte una di allume di piuma, ſalgemi, canfora, ana parte una, oglio di tartaro, parte una incenſo bianco, acqua roſa, ana parte ij. tutte le coſe da ſpoluerizare, ſi ſpoluerizа, & poi meſcola dette coſe, in l'acqua, & in l'oglio in uaſo uitriato, & fa bollire inſino che conſumi la terza parte, poi colla, & diſtilla per lo feltro, & ſerua al biſogno, & quando la uorrai adoperare, piglia dell'una & dell'altra acqua nella mano ſiniſtra, & ſubito ſi farà latte all'odore, & al ſapore, del quale te ne fregarai la faccia il collo, & il petto, & le mane, & uederai una grande candidezza, & una ſuauità di odore mirabile, lequali acque ſeruarai in ampolle di uetro ben chiuſe, & ſe darai di q̃ſta

acqua i una donna mai concipira.

Al medesimo. Cap. XXXIII.

Piglia oglio di tartaro, allume di piuma, cãfora, an. & distilla, & con quella destillatione, lauate la faccia & uederai una bianchezza grande.

Acqua perfettissima per imbellire la faccia, & ogni loco. Cap. XXXIIII.

Piglia delle cime de quelle spine, che fanno le more fiori di papaueri rossi, che nascono nelli grani. frasanella, lãbrusca fior di faua, rose saluatiche, solimato quarti tre, canfora, quarto uno. Piglia il solimato con la cãfora, & stempera, & macina con acqua rosa. Poi habbi le soprascritte herbe, & fiori, & fa uno strato, sopra il qual strato farai un strato de limoni tagliati in fette & sopra il suddetto limone, rompeli quattro, ò cinque oua con le scorze, & ogni cosa, poi fatto questo, gettali sopra di quello sollimato, & canfora, & una scudella di schiuma di latte. Dipoi farai similmente un'altro strato delle prime herbe, & fiori, & un'altro de limoni come di sopra. Poi chiude molto ben lo lãbicco, & cauane acqua, laquale sara unica, & perfettissima. Ma nota che si laua la mattina, & poi si stuffa lo uiso con le mani, ò con panno lino sottlle, & bianco, & cosi facendo uederai cosa bellissima, & marauigliosa.

Acqua da ogni gran signora. Cap. XXXV.

Piglia acqua di zigli, lib. una, zuccaro cãdido, drag. i. borace petrosa, drag. mezza, canfora drag. i. olibano bianco, drag. ij. Macina tutte le sopradette cose, & imbeuele nell'acqua sopradetta, & poi stilla ogni cosa ꝑ lambicco. & hauerai un belletto diuino, recipiente, et honorato

honorato per ogni gran donna.

Acqua da far bianco & lustro il uiso grandemente. Cap. XXXVI.

Piglia un colombino bianco, & pestalo, & leuali il capo & l'interiori, poi piglia dui capi di latte, & una meza caraffa di latte, & meza di maluagia, & mezo bicchiero d'oglio di mandole dolce, e tanta frassanella, che sia per tre colombini, & cosi pigliarai tutte sudette cose insieme, & ne cauarai acqua a lambicco, con laquale acqua te ne lauarai la faccia.

Acqua del talco, cosa degna. Cap. XXXVII.

Piglia talco quanto ti piace, & sfoglialo, & poi calcinalo in questo modo, piglia solfore fino, & ben netto, & in vno crusuolo fa strato sopra strato, con lo talco; ma spoluerizza prima il solfore, & cosi empi lo crusuolo, auuertendo che sempre il talco sia in meggio del solfore. Dipoi lutato il detto cruciolo, & ligato con filo di ferro, dagli fuoco di cimento con carboni come sai, per quattro o cinque hore, e sarà calcinato & dipoi pesta il detto talco, & passalo per setaccio, & laualo con acqua calda molto bene, per leuargli la salsedine, & manda poi fuori l'acqua per declinatione, & poi tornalo in crusuolo, & dagli tanto fuoco di nuouo, che si asciughi bene, dipoi piglia vna libra del detto talco calcinato, & oncie ij. di sal armoniaco, & pesta insieme, & metti pur insieme in una caraffa di uetro, & mettila in humido, & lasciala stare tanto che il tutto si dissolua in acqua, dipoi cola per declinatione, ò in altro modo destramente l'acqua del sal armoniaco, cioe quella che sara di sopra, e sara

chiara, & l'acqua del talco che ſarà al fondo, ſarà bianchiſſima, cola per feltro, & ſerbala in vaſo di vetro ben turrato a i biſogni.

Acqua degna da gran ſignora. Ca. XXXVIII.

Piglia oncia una di matre di perle, & rompile in pezzetti ſottili, poi mettili a molle in tanto aceto fortiſſimo bianco, & deſtillato dua uolte, che ſtiano per dui dita ſotto il detto aceto ben coperte in una ampolla ben chiuſa, di uetro, che non reſpiri, impero che lo aceto andarebbe in fumo, & quando ſaranno diſſolute, perche tanto che ſe diſſoluino, biſogna che ue le laſſi ſtare, piglia tanto talco calcinato, & ben peſto & paſſato per ſetaccio, che baſti a incorporarſi con detto aceto, & matre di perle, & à far a modo di paſta alquanto tenera. Dipoi habbi un colombo bianco graſſo, & groſſo, & giouane, & taglIali il capo, & fa che eſca tutto il ſangue, dopo queſto aprilo, & cauali l'interiori, & mettiui dentro detta paſta, & cuocilo, dipoi mettilo in uno orinale col capello, & diſtilla, & ne vſcirà un liquore, ilquale ſara pur come latte bianco, & quello metti in uno lambicco, & diſtilla, & ne vſcirà vn' acqua belliſſima, laquale ſerbarai in un vaſo di vetro ben chiuſo che non reſpiri, & al biſogno ne operarai.

Acqua di talco perfetta da fare bellisſima carne, & per gran donna. Cap. XXXIX.

Piglia talco calcinato, & ſpoluerizato ſottilmente. Poi habbi vna quantità di lumache groſſe, lequale metterai in una caſſa doue ſia roſmarino, & purgate che ſiano in queſta caſſa, habbi vn' altra caſſa netta, &

& mettiui dentro il talco sopradetto spoluerizato, & nella medema cassa metterai le sudette lumache, & chiuderai la cassa, & che tanto iui stiano insino che habbiano mangiato la detta poluere del talco, & dipoi ogni cosa poni in uno mortaio di pietra, & accica, & poi metti in uno orinale col capello, & fa stillare, & ne uscirà un liquore, ilquale stillarai per lambicco, a fuoco lento, & ne vscirà vn'acqua bella chiara, & perfettissima da far bella lustra, & candida ogni donna, laquale serbarai in vaso di vetro ben chiuso, & ne uorrai operare. Purificati prima bene la faccia cō mollica di pane, & acqua chiara, dipoi bagna con la detta acqua, & lascia sciugare da se, dipoi strisciati bene con vn panno lino sottile bianco, & ben sciutto, & vederai opera marauigliosa.

Acqua da far bellissima, cosa degna d'ogni principessa. Cap. XL.

Piglia limoni ben maturi, quanto bastino à coprire il fondo dello lambicco, & uogliono essere tagliati in fettine sottilissime come hostie; ma prima poni al fondo del lambicco, vno foglio di carta bianca, & poi farai un strato delli detti limoni grosso un dito, & sopra essi limoni ponerai libra meza di talco calcinato al modo che tu sai, & farai sopra un strato di esso talco, & poi piglia de quelle lumache piccole bianche, purgate per otto giorni in lo latte, & pestale vn poco & fa un strato sopra lo talco, poi con meza oncia di coralli rossi farai vn'altro strato, & sopra li coralli farai un strato de quelle lumaghette piccoline, che tengono li spetiali ò profumieri, & che siano peste sot-

tilmente. Poi appresso piglia tasso di uino bianco spoluerizato, & fa vn'altro strato, & un'altro ne farai di melle paradise, cauato che li hauerai le anime, poi piglia un colõbo bianco domestico, et battilo bene in terra, poi tagliali le ongie, il becco con la testa insino al busto, et uscito che sia il sangue taglialo in pezzetti piccolini, et fa un'altro strato, poi habbi sollimato crudo drag. meza, poluerizato sottilmẽte, & spandilo sopra il colombo, habbi anchora vna lib. di anime di persichi mondi, & fa un'altro strato, piglia canfora grani ij. & mescola con on. ij. borace, & fa vn'altro strato, & fa prima siano ben peste insieme. Dipoi fatte tutte le sudette cose copri lo lambicco, & impastãdo atorno che nõ respiri, dalli fuoco lento lento, tanto che da una goccia all'altra sia alla misura de vt, re, mi, fa, sol, la. Il puoco fuoco non li nuoce; ma si bene il troppo.

Quello che stillarà serbarai in vna ampolla vitrea, ben coperta ponendola al sole per xv. giorni, & se piu la lasciarai, tanto sarà migliore; ma auuerti non la lasciare la notte, & che non si bagna, & la inuernata tienla in loco caldo, & cosi la potrai conseruare diece anni, & quando la vorrai operare, piglia vna pezza sottile di lino bianca, et bagnala nella detta acqua, & fregati il uiso ogni tre giorni, & vederai opera signorile. Et quando ti paresse che facesse troppo lustro mescola con essa un poco di acqua di fior di faua, & sarà perfettissimo & vnico rimedio prouato da me in assaissime madonne.

Oglio di perle, cosa diuina da far bella faccia, cosa da Regina. Cap. XL.

Piglia

Piglia oncia una di perle orientale picciole, ma chiare, & ponile in una ampolla di vetro, con vna libra di aceto bianco fortissimo, stillato due volte; ma fa che sia distillato di nouo, accio che non sia euaporata la sua fortezza, & copri bene l'ampolla che non rispiri, & lascia stare cosi dui giorni, dipoi cola detto aceto con panno lino netto, & sottile, & getta la fece che restaranno in detto panno, & lo aceto colato poni in una tazza di uetro schietta al sole, & lascia che ui stia tanto che si consumi lo aceto, & vada in fumo, & d'intorno al vaso, & in fondo restara il sale delle perle bellissimo & chiaro, ilqual macina, & poni sopra marmore ò vetro, & è meglio in chiare di oui indurati & freschi, & uscirà oglio puro, & semplice, ilquale serba in vaso di uetro ben chiuso, che non respiri, & fa che stia alquanto al sereno, dipoi operarlo al bisogno.

L'oglio del ferro, del stagno, del rame, del piom- & de altre simile cose si caua in questo modo, l'oglio de l'oro, & argento, si caua cosi, eccetto, che in loco dello aceto, ui si adopera acqua forte, con sal armoniaco, & auuertisce, che li sopradetti metalli si metteno in laminettè tagliate sottile, & poi si segue l'ordine detto nello esperimento sopradetto delle perle.

Acqua da mandare uia li Gofsi della faccia, & de ogn'altro loco. Cap. XLI.

Piglia vna radice di zucca seluatica, & gratala sopra una gratusa, & quella metti in infusione in aceto bianco forte per tre giorni, tanto che stia coperta, poi di ogni cosa insieme cauane acqua a boccia di

uetro, & dipoi habbi dodice oua dure, & piglia di tutte il chiaro ſolamente coſi cotto, & cauane acqua, ſimilmente, laqual meſcola con la prima, & di tutte due nel medeſimo modo a boccia di vetro cauerai vna ſol acqua, dellaquale bagnandoti li goſſi in poche uolte ſenza alcun dubbio ſe ne anderanno.

Acqua da goſsi boniſsima. Cap. XLII.

Piglia acqua roſa, oncie vi. acqua di piantaggine, oncie iij. acqua de gattelli di ſalici, oncie iij. tucia preparata drag. i. allume di rocca drag. ij. biacca drag. ij. argento ſollimato drag. ij. pome ranzi, ò limoni, numero ij. Taglia li limoni ò pomiranzi, & l'altre coſe piſta in poluere, & ponile in una pignatta con le acque ſopraſcritte, & fa che bollano tanto che calino il terzo, poi cola, & di detta acqua bagnati la faccia, ò altro loco doue habbi goſſi, & in quattro ò ſei volte ſi deſiccheranno, auuertiſſi che poi fare con l'acqua roſa ſola, che fa il medemo effetto accompagnata pero con le altre coſe dette.

Per leuare del uiſo, o d'altro loco bruſoletti, Rimedio perfetto. Cap. XLIII.

Piglia draganti oncia meza, & falli bollire in uno pignattino in acqua, tanto che ſia quaſi conſumata, poi habbi un quattrino di ſollimato, & ponilo in detto pignattino, & meſcola bene. Dipoi la ſera quando andarai a dormire, piglia della detta compoſitione ſopra la pianta della mano, & bagnati con lo dito doue biſogna, & ſe foſſe troppo forte temperalo con lo ſputo, ouero con acqua roſata.

Al medemo. Cap. XLIIII.

Piglia acqua rosa, acqua di piantaggine, suco de limoni, ana oncia meza, solimato quattrini ij. precipitati quattrino vno, mescola ogni cosa, & fa come è detto di sopra.

Rimedio ottimo, che li pelli non rinaschino. Cap. XLV.

Piglia gomma di edera, oue di formiche, sangue di vespertilione, sangue di rane di lagume, suco di opio, suco di iusquiamo, e tutte queste cose ne farai vna compositione, dellaquale te ne ungerai il loco depillato, & non lasciarà rinascere altrimenti li pelli.

Acqua da far cader i pelli. Cap. XLVI.

Piglia orpimento oncie vna, calcina viua oncie una, caligine di forno oncie una, aceto forte, boccali uno. Pesta ogni cosa in poluere, & poni in una pignatta di terra con lo aceto, & fa bollire tanto che ponendoui dentro vna penna di gallina, ò d'altra sorte si pelli, poi leualo dal fuoco, & lascialo raffreddare, & ongi con esso ogni loco, oue siano pelli, & caderanno, & come sono caduti, cioe che eschino a tirare, lauati di acqua frescha, & prima ne farai proua in loco non pericoloso, imperò che se fosse troppo forte li possi aggiongere dello aceto, & poi operare.

Acqua da far in altro modo. Ca. XLVII.

Piglia cenere di cerro lib. ij. litargirio lib. ij. calcina viua lib. i. vitriolo romano lib. 5. sapone biãco on. ij. acqua comune boccali iij. Pesta ogni cosa in poluere, et il sapone distẽperalo nella dett'acqua, poi fa bollire ogni cosa insieme tanto che cali piu delle due parti, & poi à metterla in opera serua il modo sopradetto.

Acqua da far cader i peli che non rinaſcano piu. Cap. XLVIII.

Piglia orpimento peſto drag. una, calce uiua peſta, drag. iiij. poni ogni coſa in vna pignatta, con ſuco di barba di celidonia, & di raffano, & fa bollire tãto che peli una pẽna, mettendogela dẽtro, & doue vorrai pelare, lauati di acqua calda, tanto che il loco ſudi, poi ſugalo, & poniui ſopra della medicina, & laſciala stare tanto che peli a tirare, poi lauati & ſugati, & poneui ſopra ſangue di pipiſtrello, et fa che li ſtia per una notte, la mattina lauati cõ aceto bianco & forte. Poi piglia l'herba chiamata chacabe, laquale fa fiori ſimili a quelli de capari, & fanne ſuco, & incorporalo cõ il ſterco di Ocha ana, & ongi il loco che mai piu ui naſceranno pelli, & quello è prouato piu uolte.

Acqua da far cader i peli in altro modo. Cap. XLIX.

Piglia orpimento, dragme ij. oue di formica drag. vna, opio, drag. una, iuſquiamo bianco drag. vna, iuſquiamo negro dragme una, canfora, ſcropoli vno, aceto bianco villato oncie iiij. Peſta ogni coſa, & ponile in infuſione nel detto aceto, per hore quattro in cinque, poi ongeti doue vorrai che cadano li pelli, & dipoi lauati di acqua freſca.

Acqua da cauar uia le panne del uiſo Cap. L.

Piglia draganti oncie due, canfora oncia meza, boraſo in pietra, oncie una, acqua roſa, libre due, & di tutte queſte farai incorporatione con la ſopranominata acqua roſa, & ſpeſſo te ne bagnarai le panne, lequale andaranno via beniſſimo.

Acqua da leuar le panne. Cap. LI.

Piglia vitriolo romano, oncie quattro, ſalmitrio, oncie quatro, allume di rocca, oncie quatro, allume ſcaiola, oncie tre orpimento, oncie iij. acqua vita libre una, peſta tutte le coſe da peſtare, & incorporale peſte che ſaranno, colla acqua di vita ſudetta, & dipoi cauane acqua a lambicco, & poi nell'acqua, che vſcirà, gettali le ſottoſcritte coſe; Canfora on. mezza, boraſo in pietra, on. meza, noce moſcate, numero ij. canella on. i. allume zuccarina, on. iij. ceruſa, on. iij. trementina on. i. garoffoli, on. i. ambro giallo, on. ij. tutte queſte coſe ben peſte in poluere infondile nella ſopraſcritta acqua per una notte, & poi di ogni coſa īſieme ne cauarai acqua a lambicco, con laquale bagnarai le panne, & hauerai il tuo intento.

Acqua da cauar le macchie del viſo, & fa bella faccia & pelle. Cap. LII.

Piglia foglie di perſico, & cauane acqua a lambicco, & di quella te ne potrai lauare il volto ſera, & mattina che ti farà bella pelle, bel viſo, & ti cauarà ogni qualunque macchia che haueſti nel volto.

A leuare uia le foſſe, & le panne della faccia, & far bella pelle. Cap. LIII.

Piglia zetti di ſalci noui, & tenerelli, on. ij. de garoffoli intieri, & vna bocalletta di aceto ſenza acqua, piglia il detto ſalice, & ponilo in capello, & fa ſtrato ſopra ſtrato del ſalice, & delli garoffoli. Poi gettali ſopra l'aceto, & cauane acqua a capello, & di queſta te ne lauarai, & farà lo effetto.

A guarire vna ſedola. Cap. LIIII.

Piglia della cera bianca, & oglio roſato, & graſſo di gallina, tanto di l'uno come de l'altro; & fa bollire ogni coſa, tanto che ſe disfacciano, poi vngi la ſedola, fatto queſto piglia cauallino, cioe l'herba della ſcorza delle rouere freſcha, & falla ſeccare, & fanne poluere, & di detta poluere, metti ſopra la ſedola doue hauerai unto & preſto guarirà.

A leuar le lentigine del viſo. Cap. LV.

Piglia farina di lupini, on. i. fiele di capra, on. i. ſuco di radice di ziglio, on. i. graſſo di porco on. i. cera noua, on. i. de tutte le ſopra nominate coſe, fanne vnguento, & ongeti con eſſo ogni loco doue ſiano lentigine, & vederai lo effetto,

In altro modo a mandar uia le lentigine. Cap. LVI.

Piglia farina di grano, ſcropoli vno, farina di lupini, ſcropoli vno, amandole monde, ſcropoli vno, zuccaro fino, ſcropoli vno, gomma arabica, on. ij. mirra, ſcropoli vno, coſto, ſcropoli vno. Peſtarai ogni coſa ſottilmente, & dipoi ſtempera ogni coſa con latte, & cō queſta vngerati ſpeſſo, & andaranno via ſenza dubio alcuno, & ti farà la faccia netta, e bella.

A cauar ogni macchia del viſo. Cap. LVII.

Piglia fiele di capra, & farina de lupini tamiſata, an. & incorpora inſieme, & vngeti ſpeſſo, ò almeno la ſera, & poi la mattina lauati con acqua comune, & caderà ogni macchia, et andarà via le lētigine della faccia, & de ogni loco, oue ti ongerai.

A guarire vna volatica. Cap. LVIII.

Piglia un poco di ſolfo piſto, e mettilo in vna pezza & ligalo, poi piglia aceto in un bicchiero, che ſia forte & metti a molle quel ſolfo in la pezza, cioè nello aceto, & vngi con la pezza, oue è il ſolfo la volatica.

Rimedio in altro modo boniſsimo. Cap. LX.

Piglia le radice del rumice ò lapatio, & lauale beniſſimo, poi raſſale, & peſtale in mortaio, & aggiongili vn poco di carne uecchia di porco, et vn poco di ſale e poi metti lo aceto forte, & incorpora, e fa come vnto delqual ungi la uolatica, & guarirà preſtiſſimo. Queſto unto è il piu ſingulare che ſia al mondo per la rogna ſenza pericolo alcuno.

A leuar le panne del viſo, & fa la pelle bella, & noua. Cap. LXI.

Piglia ſterco di rondenino di nido, allume di rocca, parte vna, poluere di oſtreghe bruciate, parte ij. fa poluere delle ſudette coſe, & meſcola inſieme con ſapon tenero, quãto è vna noce, & fa à modo di vna paſta, poi diſtendila ſottilmente ſopra le panne per una volta ſola, & brucciarà, facendo vn poco di croſta, & anderà via le panne, leuandoſi quella croſta da per ſe, & nota, che quando hai detta paſta ſopra la faccia non biſogna, che ſtij al fuoco, ne al ſole, & queſta paſta, è vnica certo.

Ancora ſi vſa per ſimil coſa, pigliare draganti, & infonderli in oglio di tartaro, laſciandoli ſtare inſino a tanto che ſiano molificati, poi ſi peſtano con detto oglio quanto baſtano, & faſſi vnguento, ilquale ſi pone ſopra le panne, & è prouato.

L'acqua di belzuino quando ſi diſtilla, lauandoſi con

eſſa

essa fa il medemo effetto. Et il simil fa l'acqua marina stillata, & etiam l'acqua del sal alchali, opera il medemo, & è prouato.

A far vna persona sempre colorita. Cap. LXII.

Piglia pempinella del mese di marzo, & fanne acqua, poi ne pigliarai un boccale, & mettili del zuccaro fino, & poi chiudelo benissimo, & mettilo al sole per alquanti giorni; poi beuine ogni mattina mezzo bicchiero.

Vnguento da leuar le rape del viso, & far bella pelle, & pastosa, & per le mani. Cap. LXIII.

Piglia oglio di mandole dolce, dra. i. cera noua bianca, drag. ij. & mezza, & mettili a bollire con la cera, tagliata minuta in un bicchiero con l'oglio, & disfatta che sarà la cera, piglia drag. 5. di acqua rosa nō muschiata, & mettila in una scudella, et poi piglia l'oglio & la cera, cosi disfatta, & calda, & gettala in quel' acqua rosa, & habbi una spatola di legno, & menela molto bene tanto che se incorpora, & incorporata seruala, & quando uai a dormire, ongeti lo uiso, o le mani; poi la mattina lauati con acqua di semola, & uiole secche, & uederai bellissimo effetto.

A leuar le crespe della facia. Cap. LXIIII.

Piglia le radice di cucumero saluatico, & fa che si seccano, poi fanne poluere sottile, laquale ĩcorpora bene cō acqua di zigli bianchi, et poi ti lauarai la faccia con essa, & vederai cosa mirabile & perfettissima.

A mandar uia le crespe del viso in altro modo. Cap. LXV.

Piglia

Piglia rutha, & radice di cucumero ſeluatico, & ogni coſa ſecca all'ombra, & poi fanne poluere ſetacciata, & meſcola con acqua di uita, & lauate il uiſo per dui o tre giorni, & uederai belliſſima coſa.

A far creſcer li capelli. Cap. LXVI.

Piglia cauda equina, occhi di cane, fraſcinella, taſſo barbaſſo, an. Delle ſopradette coſe ne farai liſſia, & con quella tepida, te ne lauarai ſpeſſiſſime uolte, & uederai che preſtiſſimo ti creſceranno li capelli, E boniſſimo ancora, pigliare cenere di luſerte, cenere di faue freſche, ana. & ſtempera con oglio mirtino, & con queſta ontione, uſandola ſpeſſo, ti creſcerãno li capelli marauiglioſamente.

A far negri li capelli ò la barba. Cap. LXVII.

Piglia galle d'Iſtria, alcana, ſcorze di radice di noci, an. on. iij, terra ſigillata, nõ fina, ferretto di Spagna an. on. ij. vitriolo romano, on. vi. ſalgema, on. i. & 5. garoffoli, noce moſcate, an. on. i. ſal armoniaco, aloe, ana drag. 5. Spolueriza tutte le ſopradette coſe da per ſe, poi meſcola tutte inſieme, ſaluo che la galla, che nõ uole eſſere integra, & prima fatta bollire in queſto modo, Piglia la galla, & falla bollire in oglio comune, tãto che ſi faccia creſpa. Poi ſeccala al ſole, & fanne poluere ſottiliſſima, & accompagnala con quelle altre poluere. Poi fa bollire un bicchiero di maluaſia, che cali la terza parte, & meſcola poi con queſte poluere, & fa a modo de uno impiaſtro liquido, & quando hauerai lauato la teſta, o barba, & aſciuta, ungeti di q̃ſto empiaſtro, & ſta coſi per ſei hore; Poi lauati con liſſia dolciſſima, & tepida, et ſeccati, poi ongeti con oglio di mã

dole

dole dolce, & staranno cosi per sei mesi, cosa prouata.

A far li capelli biondi come fili di oro. Cap. LXVIII.

Piglia centaura maggiore, oncie iiij. gomma arabica, draganti, allume di rocca, ana oncie iij. sapone damaschino, lib. una, allume di feccia di maluasia, lib. ana, acqua corrente, lib. xxv. farà bollire tutte le sopradette cose insieme in un uaso uitriato, tanto che scemi il terzo. Poi lasciala afinare al sole in un uaso di uetro grande ben turrato, & dipoi quando la vorrai operare, bagnati li capelli con una spongia netta, & inuogliti al capo un paniscello di lino, & cosi lascia asciugare all'ombra, & quando saranno secchi, ritorna a bagnarli di nouo, & questo farai per tre giorni, & diuenteranno li capelli biondi, come fili d'oro bellissimi.

A far bella faccia. Cap. LXIX.

Piglia il suco di sei limoni, cipole di gigli bianchi, numero xij. oncia mezza di acqua rosa. Poi piglia dette cipolle, & tagliale in pezzi, & lauali in acqua fresca, poi pestali sottilmente in uno mortaio di pietra, & piglia la metà d'un mollo di pane, & insupalo in detta acqua rosa, & dopoi passa per tella sottile, & metti ogni cosa insieme, cioè suco de limoni, cipolle, & pane in detta acqua rosa, in una pignatta noua, & aggiongeli un poco di oglio odorifero, poi metti detta pignatta al fuoco di carboni, continuo, mescolando insino, che sia bene incorporato, & sarà fatto & questo se adopera la sera, & la mattina si laua molto bene.

A far

A far bianca la faccia. Cap. LXX.

Piglia farina di ceceri, farina di faua, farina di orzo, mandole monde, & draganti, ana parte i. semente di raffano, parte mezza, farai delle soprascritte robbe poluere, & le distemperarai con latte, & di questa cõpositione ti menerai la notte, & la mattina ti lauarai con acqua di semole.

Il modo di purificare la faccia, acciò che li bianchi, rossi, & altri lissi meglio ue si attaccano. Cap. LXXI.

Piglia semola di formento, & orzo intiero, ana oncie vi. & quella fa tanto bollire in acqua chiara, che la terza parte si consumi, & dipoi cola per feltro la dett'acqua, & con quella ti laua il viso, & lascia sciugare da se, Poi piglia vna patella di ferro noua, & falla calda al fuoco, & gettali sopra mirra, sottilmente spoluerizata, & vno chiaro di ouo ben sbattuto, mescolando con essa, & starai sopra quel fumo con la faccia coperta ben d'intorno con panno lino, accio che il profumo non si disperda, & fa bisogno, che il fuoco sia tale, che li faccia fare fumo alla patella, cioè alla mirra, & starai così coperto tanto, che il fumo della detta mirra sia cessato in tutto. Poi con il medesimo panno con che starai coperta, fregati bene il viso, & asciugalo bene, & dipoi adopera sicuramente ogni sorte di liscio.

A far oglio del talco. Cap. LXXII.

Piglia talco Spagnuolo verde, & scaialo, & fa in crusuolo strato sopra strato con lanime sottile di argento di copella, & poni in fornello di reuerberatione

per

per hore 24.& sarà calcinato. Poi per ogni dua lib. di talco, habbi un boccale di acqua chiara calda, & sbatti esso talco calcinato insino, che sarà ben disfatto & se non si fosse ben disfatto per il sbattere cō acqua calda, piglia acqua di uita, ouero suco de limoni, & fel trato che hauerai l'acqua, poni sopra quel che nō fosse disfatto, & lascia stare a molle una notte, & poi insieme con l'acqua gia feltrata, ogni cosa metterai in una pignatta noua al fuoco, & quando sarà quasi consumate le acque dette, fa lentissimo fuoco, & pochissimo, & questo accio che non se ne andasse il sale. Dipoi quando uederai che sia sutto il sale, piglialo & ponilo in una pietra marmora accio che uenga in oglio, ma meglio saria pigliare il chiaro delle oue dure, & fresche, & dentro metterui lo sale, il quale piu facilmente si dissoluerà.

Belletto da far bianca la faccia. Cap. LXXIII.

Piglia aceto fortissimo, on. vi. chiare di oue freschi, numero ij. poni ogni cosa in una pignatta noua uitriata, & falli vn coperchio di piombo, & fa che non respiri, poi ponila sotto terra per quindeci giorni, dipoi cauala, & trouarai, che suso il piombo entro uia, sarà vna cosa bianca, dellaquale te ne ongerai il viso, & uolendola fare migliore, aggiongeli una reticella di capretto, lauata con acqua rosa, acciò perda il tuffo, poi pestala, & incorpora insieme, & poi adopera similmēte, ben che senza essa fa bonissimo effetto.

Belletto secondo da far rosso. Cap. LXXIIII.

Piglia allume di rocca, on. i. & verzino tagliato minuto, on. i. & prima metti la lume di rocca, in vna pi-

gnatta con tre bicchieri di acqua chiara à bullire, poi leuala dal fuoco, & lascia raffreddare, & cõ una spongia netta cauarai l'acqua chiara, senza mouere la pignatta, poi fatto questo aggiongeli il sopradetto verzino, & fallo tanto bollire che cali per metà, ouero li dua terzi, poi cola sottilmente per pezza, & lo potrai adoperare, che fara bello effetto.

Belletto tertio da far bianca la faccia. Cap. LXXV.

Piglia litargirio, on. vi. canfora, drag. vi. boraso in pietra, on. 5. oglio di tartaro, on. i. e 5. il litargirio ponerai in una ampolla di aceto bianco al fuoco sempre mescolando insino che sara consumato il terzo, poi feltralo, & poni l'oglio sopradetto con l'altre cose colate similmente, & uolendo operare, piglia dua terzi dello aceto con lo litargirio & un terzo dell'oglio, con l'altre cose, & hauerai quello che desideri.

Belletto quarto per imbianchire il uiso. Cap. LXXVI.

Piglia argento sollimato on. i. biacca drag. vi. boraso in pietra drag. vi. canfora drag. iiij. e 5. & ogni cosa pesta sottilmente, & incorpora cõ chiaro di ouo fresco, & fanne ballottine piccole, & quando le uorrai adoperare, piglia una de dette ballottine, & distemperala con mano nell'acqua rosa, & stemperata te ne menerai con mano sopra il uiso, ò doue ti parrà senza adoperare altra pezza, & farà bianchissimo.

A far bianca la faccia. Cap. LXXVII.

Piglia oglio di tartaro fresco, et poneti vna goccia sopra la palma della mano, cõ un poco di aceto stillato

con canella garoffoli, & canfora, & incorpora insieme, & bagnati la faccia, & farati bianchissimo.

Vntione da far bella faccia. Ca.LXXVIII.

Piglia la morolla delli schinchi di vitello, & mettila a molle per un giorno in acqua di cisterna, & mutatili l'acqua dodice uolte, poi caua l'acqua, & ponila in un bicchiero cõ noua acqua fresca tãto stia coperta, aggiõgẽdoli un poco di canfora a tua discrettione, & dipoi piglia il bicchiero cõ la morolla come sta, & mettilo in una caldarina d'acqua, ma auuertisci, che il bicchiero nõ afondasse nell'acqua della calderina, ne che gli possa entrare acqua dentro nel bicchiero, & cosi farai bollire per poco spatio, & poi getta detta morolla cosi calda in un vaso d'acqua fresca, & lasciala cõgellare, poi pigliala, & lauala a cinque acque, & poi riponela in un vaso di vetro, et conseruala p ongerti il uolto, & doue uorrai che farà operation mirabile.

A far bella la faccia, & le mane. Cap. LXXIX.

Piglia un limone, & taglialo da un capo, & mettili dentro una dragma di boraso da orefice, & poi coprilo col suo pezzo, & auoglilo in una pezza di lino & ponilo sotto le cenise calde, per uno ottauo di hora, poi struccalo, & di quel suco quando hauerai lauato il uolto, ò le mani bagnati, & lascia asciugare da sua posta, & nota che quando non si trouasse limoni, piglia della sua acqua, & per ogni due oncie infondili vna dragma del detto boraso, & opera.

Vnto da faccia bonissimo. Cap. LXXX.

Piglia borace, zuccaro candido, sarcacolla, ana. mescola ogni cosa insieme facendo a modo di uno vnguento,

guento, ilqual ſerua, & con quello ongeti la faccia tre ò quattro uolte la ſera quando vai a letto, laqual coſa continuando verrai bella, & liſcia, & parerai ſempre giouane. Il medeſimo fa l'oglio della mirra, fatto nel modo infraſcritto, operato in ſimil modo.

Oglio di mirra perfettiſsimo, & mirabil a conſeruar la giouentu. Cap. LXXXI.

Piglia mirra eletta, & ponila in acqua di vita fina, & laſciala ſtare coſi per tre giorni, poi votarai l'acqua, mettendoli dell'altr'acqua pur di vita inſino che hauerai cauato la ſuſtanza. Dipoi la paſſarai per lambicco a bagno maria, & farai vſcire l'cqua tutta, & rimarrà l'oglio nell'orinale, ilqual ſerua ongendoti con quello, & nota che tenendo detta mirra con l'acqua in putrefatione nel lettame ſi cauarà miglior oglio, ſeruando l'ordine ſopraſcritto. Nota ſimilmente, che il bianco dell'ouo ſtillato, pigliando l'acqua, nellaquale diſſolui la mirra, colandola per feltro, fa oglio di mirra con l'ouo, ilquale ſe adopera nel modo ſopraſcritto, & detto oglio di mirra, conſerua da putrefattione, & è buono per ferite conſeruandole da carne cattiua, & fa parere la dõna giouine, vſando di vngerſi con eſſo. Nel medemo modo, & ordine che ſerui nel far l'oglio di mirra, con l'acqua di vita potrai ſeruare alli fiori de roſmarino, & farai oglio, ilqual fa parere la donna giouine, vſandolo ne' ſuoi cibi, & guariſce il figato guaſto, & ha molte altre uirtu.

Vnto da far bella & bianca la faccia, & ogni loco. Cap. LXXXII.

Piglia biacca lauata & purgata bene, oncie vna,

mandole monde ſeme di mellone monde, ana on. 5. draganti molliti in latte di donna, ouero buttiro quãto basti, amito on. 5. canfora ſcrop. i. Incorpora ogni coſa inſieme à modo di vna ſalſa, poi la ſera ongeti la faccia con detta compoſitione, & la mattina lauati con l'acqua infraſcrittta v 3. Piglia radice di maluauiſchio, foglie di malua, foglie di uiole, remolo, ana, meſcola ogni coſa inſieme, & poni in acqua tãto che auanzi la metà di ſopra, poi fa bollire tanto che cali la metà, & cola detta acqua con laquale lauati la mattina da mezo giorno, & la ſera con ſapone, & quando andarai à dormire ongeti con lo ſopradetto unto, & ti fara bianca & bella faccia al poſſibile, coſa prouata.

Belletto alla Napolitana, perfetto. Cap. LXXXIII.

Piglia biacca venetiana, & lauala noue uolte, ſciugandola ogni uolta. Poi mettila in vn vaſo ben netto, ilqual poni in un forno caldo, in un terrame, laſciandolo ſtare tanto quãto ſta il pane a cuocere, fatto queſto cauala fuori, & falla ſimile a uno unguento con oglio di tartaro, poi lauati prima la faccia, & ſciugati bene, ongendoti poi con detto vnguento, & vederai effetto di bellezza, e bianchezza mirabile.

Belletto in altro modo. Cap. LXXXIIII.

Piglia allume di rocca on. ij. allume di piuma, on. i. borace bianco, on. iiij. pietra di borace, on. ij. argento ſollimato oncie ix. acqua di ciſterna, lib. una, chiare di oua freſche, nu. xvi. Peſta le ſopradette coſe in un mortaio ſottilmente ſenza l'acqua, & chiara di oui, & incorpora bene inſieme, poi mettili nella detta acqua

in

in una pignatta noua, facendo bollire tanto che uenga spessa, fatto questo poneli dentro li chiare di oua, & mescola bene insieme, mettendoli poi dentro un poco di storace liquido, & un poco di muschio ben pestò, dipoi te ne menerai sopra il viso, ò doue uorrai, & uederai un'opera lucidissima & biãchissima. Et nota, che quando col tempo diuentasse duro, stemperalo con l'acqua comune, & fara l'effetto.

Belletto in altra maniera. Cap. LXXXV.

Piglia canfora on. i. borace on. iij. allume zuccarina on. iij. biacca di trezza on. iiij. grasso di capretto purgato in liscia lib. i. cera bianca noua on. i. muschio fino grani ij. Pigliarai le prime quattro cose, & fanne poluere sottile, & quella metti in una pignatta noua al fuoco con l'altre cose dette, facẽdo a modo di uno vnguento, incorporando bene insieme, & vltimamẽte mettili lo muschio, seruandolo in uno albarello, & quando lo vorrai operare ongeti, & uederai mirabil effetto.

Lardo finissimo per far bianco ogni loco ongendosi con esso. Cap. LXXXVI.

Piglia libre v. di lardo frescho ben lauato, & fallo stare a molle per otto giorni all'aria ogni giorno, mescolando bene, poi mettilo in una pignatta con oncie cinque di cera bianca, & fa che si liquefacciano insieme, & colalo, & laualo con acqua rosa vn'altra volta benissimo, & aggiongeli della biacca alessandrina, ben macinata, allaquale sia cauato il piombo, & poi serualo a bisogni, ongendoti.

A conciar l'argento solimato per far belle le donne. Cap. LXXXVII.

Piglia argento ſollimato oncie vi. argento viuo, on.i.e 5. Habbi ſolimato, & fallo in poluere ſottile, poi piglia lo argento viuo, & mettilo in un pan di pasta, mettendolo in mezo il fuoco, & come ſarà cotto caua lo detto argẽto, & fregalo con mollena di pan, poi lo metti in un poco di mõtanina, & per quella lo farai paſſare, dipoi piglia due grani di ſale in bocca, con un poco di acqua di fiume, poi amazza il detto argento in una ampolla, ſputando di ſopra, poi metti il ſolimato, & argento in uno mortaio di marmore, ſputandogli dentro inſino che ſia in forma di vnguento ſempre peſtando, & menãdolo due ò tre volte il giorno, lo porrai poi al ſole per uenti giorni, peſtandolo però, & ſempre ſputandogli dentro, acciò che ſi faccia morbido, & fatto queſto empi lo mortaio di acqua freſca, mutandola due volte il giorno, una la mattina, l'altra la ſera, inſino a quattro giorni. Poi habbi una pignatta noua uitriata, & in quella poni a cuocere detto ſolimato in acqua di piantaggine, per ſpatio di un'hora, poi leualo dal fuoco, & laſcialo ripoſare per un giorno, & una notte, caualo poi di quell'acqua, rimettendo della freſcha, acqua di piantaggine, & colala per pezza groſſa, & ritornala a cuocere in dett'acqua, ma mãco, che nõ fu la prima uolta, fatto queſto leualo dal fuoco, & laſcialo ripoſare, & caualo di quell'acqua, & rimettine dell'altra, cioè acqua di piantaggine, & coſi laſciala per giorni tre; mutandoli l'acqua due uolte il giorno al modo detto di ſopra, dipoi caua fuori dett'acqua, & li remetterai dell'acqua roſa per vn giorno, mutandola due uolte, cioè vna la ſera, & l'altra

la mattina, & poi colarai l'acqua, & lo farai seccare, & lo adoperarai, & uederai operation mirabile.

A preparare il sollimato per donne in altro modo. Cap. LXXXVIII.

Piglia sollimato fino come sai, on. i. argento viuo on. 5. & metti le sopradette cose in un mortaio di legno che non sia di castagno, & con un pistello di legno la mattina a digiuno, che non habbi mangiato aglio, cipolle, ne porri, mena bene detto sollimato sempre ad una via, sputando in detto sollimato, & menale cosi per mille, ò piu uolte, tanto che ti paia il bisogno, onde questa prima uolta venirà negro, l'altra mattina tornalo a menar al modo sopradetto sputandogli dentro, & si farà bianco, & cosi farai per tre mattine. Poi piglia una pignatta d'acqua di cisterna, & gettala sopra detto sollimato in una ampolla, & mesceda bene tanto che li laui, lasciandolo dipoi riposare fino che sia andato al fondo, fatto questo, voterai quell'acqua prima laquale sarà forte mettēdogli dell'altra acqua adosso, & laualo al modo sopradetto, notando questa seconda acqua, laquale sarà piu dolce, & seruala, dipoi empirai la sopradetta ampolla, con noua acqua fresca, lauando pur detto sollimato, come è detto di sopra, & quell'acqua poi uoterai, laquale sara assai piu dolce della seconda, & la seruarai. Poi farai diseccare detta poluere in un gotto coperto con un coperto di uetro al sole, ouero fanne ballottine grosse quanto ti pare, & lasciale seccare all'ombra, sopra una carta. Et nota che quando la donna si vuole conciare, bisogna che ne pigli tanto quanto è un mezo ceso, & lo distem-

pri in tanto della seconda, ouero terza acqua sopradetta, ò in acqua di cisterna, quanto staria in un fondo di bicchiero, & lauisi la faccia, che verrà bianca, & lustra al possibile, & durarà cosi vna settimana. Ma nota, che meglio farai à lauarti la sera il viso con mollica di pane, & poi la mattina menarsi il sollimato, & acciò che sia piu lustro, se cosi ti piacesse menati il sollimato la mattina à digiuno con la tua saliua, & vederai mirabil effetto.

A farlo piu fino & bello. Cap. LXXXIX.

Piglia sollimato fino on.i. talco on.ij. argento viuo oncia meza, poni ogni cosa insieme, & menalo per sei mattine, in vaso di legno al modo sopradetto a sei lauature, asciugandolo al sole com'è detto, & sarà poluere biancissima, bella, & fina per far bianche le mani & il viso, & non sarà cosa pericolosa.

In altro modo bellissimo. Cap. XC.

Piglia vitriolo romano, argento viuo, ana libre vna, sal comune oncie vi. metti ogni cosa in mortaio di legno come è detto di sopra, & aggiongeli un poco di acqua vita, & dipoi lo macinarai bene, & lo mortificarai quāto ti parrà faccia bisogno, dipoi aggiongeteli libre una di allume di rocca, & mezza braciata, & lib.ij. di talco calcinato, & on.vi. di tartaro calcinato incorpora bene ogni cosa, & cosi metti ogni cosa in boccia di vetro col suo capello, et recipiēte, & da principio leuali la humidità cō fuoco lento, & poi cresci il fuoco cōtinuo, tanto che vedi l'argento viuo sia sublimato, & che sia fatto biāchissimo, & cresciuto sopra le fecce assai, anzi che venga suso insino al collo della

della boccia,& per farlo meglio,copri tutta la boccia con una pezza qual ſia alquãto humidetta, & poi dal li fuogo aſſai piu grande,vederai far un capello bianchiſſimo di ſollimato,a torno la detta boccia,dipoi laſcia rifredare,& diſtacca il recipiente,& il lambicco, & rompi la boccia deſtramente, & caua il tuo ſolimato,ilqual ſarà pfettiſſimo,& bello al poſſibile,& vſalo come ſai,& vederai coſa marauiglioſa.

Sollimato per donne. Cap. XCI.

Piglia ſollimato,on.ij.ſale in preda on.ij.argẽto viuo,on.5.Poni ogni coſa in vn mortaio, & peſta tanto che detta miſtura venga bianca,poi lauala con acqua ſino che l'acqua reſti chiara, laquale paſſarai per feltro,fatto queſto, metti per ogni ſei oncie di detto ſollimato,vno chiaro di ouo ben sbattuto in acqua ſenza ſpuma,& ſe foſſe troppo tenero,fallo ſtare al ſole, formandone ballotte ſopra vn'aſſe picoline, & di queſte ſe ne menera la donna con la ſua ſaliua,& ſi farà biãca & bella ſenza pericolo.

A far vn roſſo nobiliſsimo. Cap. XCII.

Piglia vn mezzo di tribiano,& mettilo in una pignatta noua uitriata entro, laquale metterai uerzino roſato,on.i.grana,dra.i.& fa bollire a fuoco lento, tãto che ſcemi la metà.Poi mettiui dentro allume di rocca,drag.vi.allume di piuma,che ſia ben peſta,& ſpoluerizata,drag.ij. & poi leua detta pignatta,& incorpora bene ogni coſa inſieme,poi cola con panno ſottile che ſia bagnato in vino bianco,& ſpremuto in uno catino,acciò non piglia troppo colore,& ſe lo uolete ben roſſo non bagnate il panno altrimenti.

Si fa

Si fa ancora in questo altro modo; si piglia una caraffa di maluasia garba, grana, on. 5 .allume di rocca, on. 5 .uerzino, on. iiij. lequal cose si mette ben spoluerizate in la maluasia al sole ben turrata, che uistia un mese per almanco.

Belletto pretiosissimo. Cap. XCIII.

Piglia lardo bianco fresco, che punto non sia rosso, & taglialo in fette sottilissime, quanto sia possibile, & ponilo in uno catinello a molle ĩ lo aceto fortissimo biãco per giorni tre, poi piglialo con le mani, & spremilo bene di quello aceto, & habbi uno catinello bianco vitriato, nelquale farai un strato de fette di questo lardo & vno di porcellette bianche, & cosi di queste due cose farai strato sopra strato, insino che ne potrà stare nel catino, ma che sia manco, che pieno due o tre dita, Poi piglia aceto fortissimo bianco, & ponilo sopra al detto lardo, tanto che stia coperto. Dipoi habbi vno coperchio di piombo fatto a posta & ponilo sopra il detto catino, che li stia ben sigillato; & sopra ponili una touaglia, & sotterralo in terra, per quindeci giorni, & non piu niente, perche si guastaria, & compito questo termine, caualo, & trouarai che sarà nasciuto al coperchio, ilquale destramente leuarai, & lo metterai in una tazza, & in quella tazza poni vn poco di acqua di faua, & fa la cosa vn poco liquida, & cosi la pigliarai, & la metterai in una pezza dopia sottile, et la metterai a bollire in acqua di faua in vna pignatta noua, & fa che scemi lo terzo, poi piglia detta matteria, & cauala della pezza, et mettila in una fogatia di pasta, la quale ponerai sotto le cenere calde, et la farai cuocere,

cuocere, & non brusare. Poi cotta che sarà la fogatia caua fuori la sopradetta matteria, & ponila sopra la carta al sole, che se asciughi, & secca che sarà la conseruarai, & quando ne vorrai operare, ne pigliarai tanto quanto è vn gran di formento, & lo pigli nella pianta della mano, con un poco di acqua di qual sorte uorrai, & ti fregarai la faccia, o doue uorrai, & uederai che ti farà la carne come uno alabastro, & questo è verissimo, & è tanto eccellente, che sicuramente non si potria trouare cosa tale, che fosse bona come questa & che facesse si mirabilmente bella, & è cosa prouata infinite volte.

Acqua da far pomata. Cap. XCIIII.

Piglia acqua rosa, on.xij. pome apiole, nu. 36. garoffoli, on.i. cinamomo, on.i. macis, on.i. Piglia le sopradette pomi, & gratusale, & con le altre cose in poluere le ponerai nella detta acqua rosa ĩ uaso uedriato bẽ serrato, & lascialo cosi per otto o diece giorni, dipoi cauarai l'acqua, laquale sarà buona da cuocere, il grasso da far pomada, & a farlo a quello modo, non ui ua altro se non che doppò li metterai il zibetto, ò muschio, & uien bianchissima assai piu delle altre.

A far pomata fina. Cap. XCV.

Piglia pomi apioli, numero xx. grasso di porco, rosso lib.ij. garoffoli, cinamomo, an. on.i. spico nardo, oncie 5. cera bianca, oncie ij. & poi pigliate le dette pome, & tagliatele a una per una, in quattro parte, leuando li la scorza, & le anime, & per ogni parte, poneli dentro dui garoffoli integri, poi poni ogni cosa a molle nel l'acqua rosa tanto che stiano coperte in uno catino

coperto.

coperto, & lascialo cosi p vn giorno, poi piglia il grasso, qual sia ben lauato, & netto, & fatto in pezzi, metti in una pignatta noua vetriata cō le pome, & acqua spico nardo, garoffoli, & canella, ogni cosa pesta grossamente, & fatte bollire insieme a fuoco di carbone lento insino che sia cotta, tāto che a buttarne una goccia sopra il fuoco brusi senza troppo schioppezare. Dipoi come è cotta, buttali la cera, & mescola tanto che sia ben strutta, & incorporata, poi colala con una pezza fissa in uno catino di acqua rosa fredda, & fatto questo lasciala a giacciare, & leuala con una spatola di legno, & l'ultima lauatura, si fa con acqua rosa, & questa pomata è bona non solamente per far belle mani, ma per le sedole della bocca, & di ogn'altro loco.

Pomata bonissima & fina. Cap. XCVI.

Piglia grasso di porco, ouero di capretto, lib. i. pome apriole, numero xij. cinamomo garoffoli, an. dra. ij. muschio, zibetto, an. car. ij. Taglia prima il grasso minuto, poi grattate le dette pome, metti ogni cosa in una pignatta noua, cō la canella, & garoffoli inuolti in una pezza, & siano alquanto rotti con tanta acqua rosa, che stia coperte tutte queste cose, poi fattele bollire a fuoco lento, insino che sia quasi disfatto tutto il grasso poi cola ogni cosa con una pezza sottile, & lascia raffreddare, poi piglia la pomata, & l'ultima lauadura daragela di acqua rosa, poi vltimamēte distēpera il detto muschio, & zibetto, in un poco di acqua rosa, & q̄l la buttaui dentro, & lasciala stare, acciò che mescolādola pigli ben l'odore, & questa di grasso di porco è bona per lo inuerno, & quella di capretto per la istate.

Pomata

Pomata quasi simile a un grassetto. C. XCVII.

Piglia grasso di porco rosso, on. viij. canfora, cera bianca, an. on. 5. muschio zibetto, ambracan. an. car. ij. piglia il grasso, & fallo in pezzoli, & lavalo, dipoi ponilo in una pignatta noua al fuoco lento, & cosi come si ua disfacendo buttalo in acqua rosa, & poi pesta la canfora, & falla disfare nella cera, & quella poni nel detto grasso. Poi mescola bene, accio se incorpori insieme, & vltimamente il zibetto, & muschio, & l'ambra ui porrai qual sia pisto, & incorporato in un poco di acqua rosa, & questa guarisce mirabilmente le sceuole della bocca, & delle mani.

Vnto per multiplicare i capelli, & amazzare i luuoli. Cap. XCVIII.

Piglia grasso di capretto, o di gallina, on. vi. bō maestro, o come uogliamo dire assenzo verde, & secco, on. iij. pesta ogni cosa insieme, poi metti in una pignatta al fuoco, & caua il grasso, cosi come si fa il deleguito poi di detto ongerai il pettine ogni uolta che ti pettenerai, & vederai mirabil esperienza.

A far bella faccia. Cap. XCIX.

Piglia litargirio sottilmente spoluerizzato, on. iij. aceto bianco bonissimo, lib. 5. le qu[illegible] cose mescola insieme bene, & poi, come è stato alquanto cosi, destillarai con una pezza di feltro triangulata, oueramente con vno saculo puntato, laquale acqua raccoglierai in un vaso di vetro netto, dopoi mescolarai con dett' acqua dell'acqua fatta con vn'oncia di sale spoluerizato bene, & l'acqua sia lib. 5. di fontana, ouero pioua-na, lequale acque, poi di nouo colarai, & colando di-

uentaranno bianche come latte, & per questo si puo-
le chiamare latte virginale, si come lo chiamano alcu-
ni. Alcuni bolleno solo il litargirio con lo aceto, & li
aggiongono un poco di cerusa, & altri allume.

Acqua pretiosissima da far bella faccia, & ogni loco la piu perfetta che si troui. Cap. C.

Piglia lib. iij. aceto stillato due uolte, & ponilo in
una boccia, con on. viij. di porcellette di quelle biãche,
che tengono li profumieri, & serra benissimo la detta
bozza, in modo che nõ respiri, et mettila, per giorni quĩ
deci. Poi cauala, & cola per feltro, o per pezza sottile
& mettila in una caraffa serrata bene, che non sfiati.
Poi piglia lib. vi. di suco di limoni, nelquale in una boz
za metterai cõ esso on. iiij. di matre di perle, calcinate,
on. iiij. talco calcinato, & oncie ij. argẽto fino calcina
to; poi turra benissimo la boccia, che non respiri, & po
nila nello letame per otto giorni; Poi habbi lib. iiij.
tribiano, & ponili dentro allume di rocca, allume di
piuma, allume scaiola, & zuccarina, ana oncie i. & fa
che stia al sole in infusione per otto giorni, & poi ag-
giongeli un boccale di latte, & oncie iiij. sollimato cal
cinato ilqual si calcina in questo modo, si pone in una
pignatta non cotta, che sia lutata benissimo con tal di
ligenza che non respiri, & quando sarà secca la latatu
ra poni la pignatta in un fornello fatto che la fiamma
li giri a torno, cioe dalli fuoco di reuerbero, per hore
xiiij. continue, & poi lascia raffreddare, & sarà calci
nato, si puole ancora mettere a calcinare nella forna-
ce delli uasai, & fare che ui stia la pignatta tanto, che
si cauano li uasi, & sarà similmente calcinato, & cosi

metterai

metterai le sopradette cose tutte in vna bozza insieme con il sollimato, detto, pigliarai dopoi poluere di cocumeri seluatici, oncie v. & biacca cruda, oncie vij. & le farai bollire in una caraffa di acqua di faua, & tanto che scemi lo terzo, dipoi cola ditta per feltro, & ponilo con l'altre sudette robbe, Poi piglia libre vi. acqua di uita, & con essa fa bollire onc. iiij. pignoli mondi tãto che scemi il terzo, & dipoi cola & metti quest'acqua con l'altre cose dette, lequali tutte cose sopra dette, ponerai in vno catino nouo vitriato di terra, & rimena bene insieme ogni cosa per cinque o sei hore, poi gettali dentro cinquãta o sessanta lumache senza scorza, che siano purgate in una cassa doue sia quantita di rosmarino, & fatto questo habbi vn colombo biancho sotto bancha grosso, grasso, & pellato alqual caua linteriori, & empilo di zuccaro candio mirra & litargirio d'argento ana & fallo cuocere, & cotto, & rafredato, taglialo in pezzetti & mettilo prima in suco di mellaranzi tanto che stia coperto per un giorno, & poi gettalo con l'altre cose insieme cõ il succo agiõgendo anchora il chiaro di trenta oue fresche indurite, & lib. ij. buttiro poi mescola bene ogni cosa insieme, et poni in una boccia di vetro, & fa stillare per bagno maria dellequal cose ne vscira vn'acqua eccellentissima, & la piu degna che si troui al mondo, & volendo che sia in tutta perfettione fa che si ritorna vn'altra volta a destillare, & vederai operandola che fara marauiglioso effetto, nel viso, nel petto, o doue si uoglia lauando cõ una pezza sottile di lino, et poi fa che si asciuga da se stãdo in camera, ma prima che la opera fa che

stia

stia al sole almeno per un mese, & quest'acqua e cosa da principessa anzi da Regina.

Amandar uia le lentigine della faccia, rimedio perfetto. Cap. CI.

Piglia oglio di tartaro colquale metterai latte di fico, & vn poco di melle bianco, & mescola bene insieme, & di questo vngeti stando nel bagno, ouero stando con faccia sopra il fumo di acqua calda.

Vnguento perfettissimo, che clarifica & assottiglia la pelle, & fa bianca & colorita la carne. Cap. CII.

Piglia succo di cucumeri seluestri, succo di radice di iaro, succo di viticella, suco di serpentaria an. dra. i. cerusa drag. ij. melle lib. iij. poni ogni cosa insieme, & cuocele a lento fuoco insino a tanto che venga spesso, et sia fatto come vnguẽto, Poi serbalo in uaso di vetro ben netto, & quãdo lo vorrai operare ua nel bagno, & do poi che sarai lauato bene ti asciugarai cõ pãno sottile benissimo, & dipoi te vngerai cõ lo p̃detto unguento.

A far bianca la faccia. Cap. CIII.

Piglia farina di cece, farina di faua, farina di orzo, amandole monde draganti, an. parte i. semente di raffano, parte 5. dellequal tutte cose farai poluere, & la distemperarai con latte, & con quella te ne menara, per la faccia che ui stia la notte, la mattina poi ti lauarai con acqua di semola, & uederai facendo cosi tre e quatro uolte bellissimo effetto, anzi se questa usarai spesso, farai bella & bianca faccia.

LIBRO QVINTO, NELQVAL TROVERAI IL VERO modo di far tutte le sorti di ogli odoriferi, & medemamente l'acque odoriferi della maggior eccellentia che si possa fare.

Et pur in questo hauerai la perfettissima via da far poluere odorifere, & compositione rare, & nobilissime.

Oglio di Belzuino à lambicco. Cap. I.



Iglia belzuino poluerizato, & ponilo per tre giorni in infusione in acqua odorifera, ouero in aceto che auanzi dua dita disopra, poi poni ogni cosa in una boccia, & dagli fuoco lento insino che esca l'acqua, poi cresceli foco, & haurai l'oglio, ma auuertisce, che nel fondo della boccia bisogna ponergli giaronzelli, ouero arena lauata, accio che non gonfi, & nota che se lo fai d'inuerno fa bisogno che la infusione sia fatta in acqua di vita.

Oglio di laudano Cap. II.

Piglia laudano oncie vi. oglio di amandole dolci oncie iiij. pasta di laudano grossamente, & ponilo in infusione in acqua odorifera in vn vaso di rame, & stagnato

gnato per vn giorno, & farai che l'acqua auanzi sopra dua dita, poi gettali sopra detta quantita di oglio di amandoli, & mescola ogni cosa insieme, poi serra il vaso di maniera, che non possi respirare, & da gli fuoco lento d'intorno, ma non disotto, & questo in sino potiate pensare sia consumata l'acqua, poi cauala dal fuoco, & lascia cosi per vn giorno, dipoi apri lo vaso & caua fuori l'oglio, quello ponendo in vna ampolla ben serrata, & purgalo a' Sole, & quanto piu vi stara piu si clarificara, & si fara perfetto & di maggior odore.

Oglio di belzuino in altro modo molto nobile. Cap. III.

Piglia belzoino ben netto, & pistalo, & ponilo in acqua di vita fina a dissoluere in bagno ouero in lo letame per vn mese, & poi per bagno maria, caua l'acqua, & rimarra tutto il belzoino nel fondo dell'orinale in oglio perfetto, bello & suaue, & a questo modo lo faceua maestro Gabrielo in Roma.

Oglio di belzuino in altro modo. Cap. IIII.

Piglia belzuino in poluere netto lib. vna muschio in poluere char. iiij. mescola insieme, & poni in vna piua con vetro minuto piena per la terza parte, con mezo gotto di acqua rosa, poi metti a destillare per cenere a lento fuoco, ma fa che la cana di detta piua sia ben grossa, & il recipiente grande & aperto, & cosi hauerai prima l'acqua, & poi l'oglio citrino, & oglio bianco mescolato insieme, & congelato, & nota che per ogni libra di belzuino hauerai onc. iij. di oglio buono il quale si puole moltiplicare, come sai, che sia

buono

buono, & auuertiſci che quello, che ſara moltiplicato ſtara diſopra da l'acqua comune, & quello che ſara puro andara al fondo, & da odore all'acqua, laquale è buona per lauarſi.

Oglio di ſtorace liquido perfettiſsimo. Cap. V

Piglia ſtorace liquido, & ponilo in vna piua piena per il terzo, laquale ſia lutata, poi mettila ſopra vn tri piedi con ricipiente aperto, dandogli fuoco di carbone lento, coſi ſeguitando inſino che ſara vſcita tutta l'acqua, poi dagli fuoco di fiamma grande, & vſcira l'oglio chiaro roſſegno, & parti congellato, cioe onc. iiij. per libra di detto ſtorace, & nota che detto oglio fa gran ſpuma, però prima ſaria meglio foſſe bollito & ſpumato, perche non faria forſi ſimil coſa, & poi ſtillato nel modo che ſi diſtilla la trementina, & queſto oglio ſimilmente ſi puol moltiplicar con oglio di amandole, ſi come intenderai.

Olio di ſtorace moltiplicato & cõpoſto. C. VI.

Piglia oglio di amandoli dolce freſco libra vna, oglio di ſtorace liquido, onz. vna meſcola inſieme, & poni in vna bozza in bagno maria tanto che, bolla alquanto, ma poco, & come ha bollito vn poco, leualo dal fuoco, & laſcialo rafreddare nel bagno proprio, poi colalo per feltro ſeruandolo, & ſara buono.

Oglio de tutti li fiori odoriferi. Cap. VII.

Piglia amandole mondate con l'acqua, lequal ſiano prima ben aſciutte, & poi fa vno ſtrato de fiori in vno criuello di ſtelle ponendoli ſopra vn'altro ſtrato di dette amandole, & coſi farai ſtrato ſopra ſtrato, & le laſciarai ſtar coſi vn giorno, laltro gierno ſeguente

mutarai gli fiori, cosi facendo per dieci o dodici giorni poi fatto questo caua l'oglio di dette amandole dopo che saranno passe, o col torchietto, ouero col palmuzzo della mano, ilqual serua leuandolo disopra le feccie, e cosi potrai far di qual sorte di fiori vorrai, & sara buono e perfetto, in cambio delle amandole piglia anime di zucca matura, & fa il medemo, & massimamente alli gelsomini, le anime di melloni sono bone a tutti li fiori, quelle de cocumeri mondi, li pignuoli mondi sono ottimi a tutti fiori, & le nizuole fanno il medemo effetto.

Oglio di qual sorte di fiori vorrai in altro modo perfetto. Cap. VIII.

Piglia amandole monde col cortello che non habbiano tocco acqua, & de quelli fiori che vorrai, & empierai vna bozza, facendo strato sopra strato di fiori, & di amandole dolce, poi turra benissimo la bozza, che non possa respirare, & sotterrela nello letame caldo per uenticinque, o trenta giorni, tanto che ogni cosa si marzi, poi caua la detta bozza, & coprila, & disfaralla, & mettiui alla bocca vna pezza di lino, & ponila sopra vna caraffa di vetro, & chiudi ben con bambasio, & pasta che non rifiati detta caraffa, poi lasciala tanto al sole, che si lambicchi l'oglio, dipoi piglia la quantità che ne cauarai, & in vna ampolla ben chiusa di uetro, lasciala al sole, & purgarassi, & se lo lettame fosse al scoperto, poni sopra la bocca della bozza vna pietra, accio che piouendo non vi entri humidita, & sara fatto cosa perfetta, & bonissima.

Oglio di muschio perfetto. Cap. IX.

Piglia

Piglia amandole dolce monde col cortello, che non tocchino acqua, & la quantità del muschio che tu vorrai, & fa che sia ben pesto, poi piglia vn vaso di piombo nelqual farai strato sopra strato con amandole, & muschio, & turrarai benissimo il sudetto vaso nel qual lasciarai le ditte amandole, & muschio per otto o dieci giorni, dipoi caua l'olio, si fa anchora in altro modo, si piglia il muschio ben spoluerizato, & si getta in oglio di amandole dolce quella quantità che si vuole, & poi si feltra, come e stato quel tanto che ti pare in bagno maria, & in questi dui modi si fa l'oglio di zibetto, si mette anchora in una ampolla quella quantità di muschio con amandole monde per otto o dieci giorni ben serrata, & poi con il torchio si caua l'oglio, ilquale in ampolla ben chiusa si fa purgare al sole, & le amandole che rimangono sono bone & perfette per fare la poluere di Cipri.

Oglio di mele. Cap. X.

Piglia mel spumata & cotta, laquale metti in una piua piena per il terzo con pezzoli di uetro insieme & distilla in questo modo, poni detta bozza sopra vn tre piedi, & che nõ sia lutata & senza fornello, & dagli prima fuoco suaue tanto che esca l'acqua, poi li darai fuoco di fiamma crescendolo in vltimo, et fa che stia il recipiẽte aperto, & hauerai oglio di mele bonissimo.

Oglio di muschio reale. Cap. XI.

Piglia oglio di amãdole dolce lib. i. acqua di cetrone meza pinta, cinamomo, garofoli ana on. iij. belzuino storace calamita, legno aloe, laudano ana on. ij. pista ogni cosa, & poni in un pignatto con oglio & acqua

sopradetta, facendo bollire tanto che l'acqua se consu mi tutta, ouero cavalo per bagno che sara meglio in vn vaso di vetro, ponēdogli dentro le infrascritte cose vz, zibetto, muschio, ambracane ana drag. ij. ogni cosa ben macinata, & serualo che sara cosa perfetta.

Oglio di trementina. Cap. XII.

Piglia libre vna trementina, laquale poni in vna bozza che sia piena per il terzo, ponendola sopra vn tripiedi, & dagli fuoco di fiamma suaue, per ilquale ne vscira l'acqua con gran furia, & dipoi l'oglio, ma fa che il recipiente stia aperto, & va crescendo il fuo co insino che sia vscito tutto il detto oglio, & nota che quando non frigera piu sara cauato tutto, & hauerai fra acqua, & oglio onc. xi. lequali partirai poi per ba gno o come sai, et questo si fa in due hore vel circa sen za lutare bozza, & senza fornello.

Oglio di noci moscate. Cap. XIII.

Piglia noci moscate & fanne poluere, laquale pone rai in vna pezza di lino in humidita di buon vino o maluasia, poi piglia li ferri da far l'hostie o neuoli a-focati, et con quelli torchia la detta poluere, et fa che goccia in vn vaso che sia con acqua rosa, & l'oglio sta ra disopra, ilquale leuarai & lo serbarai, ma prima in corpora con esso vn poco di muschio ben macinato secō do la quantita che sarà l'oglio, & questo oglio hauera bono odore, & sara duretto & negro, et quando sente il caldo della mano si disolue, & nota che se con lo det to oglio te ongerai il capo del mēbro virile, & poi vsa rai con la dōna sentirà gran dolcezza et piacere, et se tu ti ongerai li capeli ti cōfortera mirabilmente il cer-

uello et è grandemente cordiale. nota similmentè che il detto oglio senza muschio è buono a vna ferita recẽte, delquale mettendone sopra la detta ferita, et ligar la stretta si saldara prestissimo, vngendo vna cicatrice di vna ferita con lo detto oglio l'appareggia et fa che nõ si vede segno alcuno & il simil fa a le cicatrice d'altri mali. Nota che le dette noci moschate si possono far stare a mollo nel buon vino, & poi cauar l'oglio con torchio al modo che si fa quello delle amandole.

Oglio di Muschio fino. Cap. XIIII.

Piglia amandole dolce monde con il cortello, & ponile in vna scatola di legno con muschio fino facendo strato sopra strato, poi serra detta scattola, et mettila in loco asciutto lasciandola star in tal modo per. xv. giorni, o tanto che ti para star bene, poi con vn torchietto caua l'oglio col muschio, & sara oglio di muschio fino, alquale potrai dar colore con pe colombino, & questo vidi far in Roma.

Oglio di Garofoli fino. Cap. XV.

Piglia garofoli pesti in poluere, parte vna, & calcina viua parte meza in poluere, & mescola insieme & poi metti in vna piua, laquale poni nello letame cauallino, & in quello sia posto della calcina, accio stia ben caldo, & fa che la piua tenga il canone fuori del detto lettame, ponendo al mezo del canone vn taglio forato in mezo, accioche il caldo & la puzza del letame non entri nel recipiente, elqual ancor lui sia fuori dello letame, & se distillara oglio odorifero, & buono & questo medemo si potria cauar per bagno con la lucerna, come sai, & sara meglio assai che lo letame.

Oglio di garofoli in altro modo perfetto. Capitolo XVI.

Piglia li garofoli ammacati, & si pongano nell'acqua vita, & ui si fanno stare tanto che l'acqua pigli bene la sustanza & uirtu delli garofoli, dipoi piglia amandole dolce monde con il cortello, che non tocchino acqua, & quelle buttale nel vaso della sopradetta acqua uita, & poi poni el detto vaso ben turrato & coperto nello lettame caldo, & fa che ui stiano sei, ò otto giorni, & dipoi caua lo detto vaso fuori dello lettame, & di quello caua le amandole fuori, similmente dell'acqua, & poi le metterai al torchio & cauane l'oglio & serualo in vaso ben netto & pullito che sara perfetto è buono.

Oglio di Cinamomo nobile. Cap. XVII.

Piglia cinamomo pesto in poluere quanto ti piace, elquale incorpora bene con amandole monde & peste, lasciandole cosi impastate per giorni tre ò quattro, tenendo essa pasta ben coperta in vn vaso, di modo tale che non possa respirare, & dipoi in capo alli detti quattro giorni, caua l'oglio con lo torchio, & hauerai oglio di cinamomo, & in questo sudetto modo si potrà cauare oglio di tutte le poluere odorifere.

Oglio di rose damaschine. Cap. XVIII..

Piglia rose damaschine dellequale piglia le sue seme, cioè il giallo, per quantità di una scudella, & piglia un'altra scudella di noci comune ben monde & raspate con un cortello, dipoi pestale bene incorporandoli con esso il giallo sopradetto delle rose damaschine, & fa che stiano cosi per tre giorni in un vaso ben serrato

&

et chiuso, in modo et maniera che nõ sfiati, poi caua l'oglio con un torchio, & sara buono & perfetto, &c.

Oglio di Naranzi perfetto. Cap. XIX.

Piglia fiori di Naranzi verdi a tua discretione, liquali poni in una ampolla, con oglio di amandole dolce, ouero in oglio di sisamo, & ponendoui dentro vn poco di allume di rocca bruciata, & un poco di ambra cane. Poi chiudi l'ampolla bene in modo che non respiri, tenendola continuamente al sole per un mese, & qualche uolta li potrai aggionger delli fiori sopradetti, & sarà bonissimo oglio, nelqual sopradetto modo potrai fare l'oglio di gelsomini.

Oglio di noci muscate. Cap. XX.

Piglia noci muscate la quantità che uorrai, & falle in pezzetti, liquali metterai in infusione nella maluasia in vn vaso ben serrato & chiuso, elqual vaso fa che stia per dua giorni nello lettame caldo, dipoi caualo & leua fuori le noci muscate, ponendole distese sopra un tagliero bianco, & fa che cosi stiano dui giorni. Poi accostale al fuoco, tanto che si scaldano, abroffale con acqua rosa fina, & cauane oglio con il torchio, & serualo a bisogni.

Oglio di noci moscate in altro modo. C. XXI.

Piglia un vaso di stagno al modo di un cannone, el qual habbia a mezzo un solaro pertusato, al modo di un criuello, & si serri bene disopra con il suo coperchio, & fa che il fondo del detto vaso sia piano, & sopra il solaro pertusato, poni le noci muscate rotte grossamente, & poi chiudi ben le gionture o comissure, dipoi mettilo nello lettame di cauallo per dodeci

giorni

giorni, & hauerai oglio buono, delquale vna drag. acconza oncia vna di oglio di amandole, elquale ha perfetto odore.

Il gia detto oglio di noci muscate, ha la medesima virtu del primo, che gia ti ho insegnato fare, & nota che secondo alcuni, si puol fare il gia detto bussolo ò vaso di banda, nel qual si possono mettere le noci integre, ponendo il detto vaso sopra la terra humida, per otto giorni, & coperto della sudetta terra, o medesima, come sarebbe a dire, cauare vna fossetta, & sotterarla, & hauerai l'oglio, & poi potrai rendere le noci integre, a chi vorrai.

Oglio di belzuino. Cap. XXII.

Piglia belzuino lib. i. pestalo benissimo, & mettilo in vna bozza curta & larga, che tu possi mettere la man dentro, & gettali sopra libre dua di acqua rosa, & poni il capello, & serra bene le zonture, & dagli fuoco lento insino che vscisca l'acqua, poi a poco a poco cresci il fuoco, tanto che comincia a venire l'oglio, subito muta lo recipiente, & dagli fuoco fortissimo, accio che possa venire l'oglio, & reserualo in vna ampolla ben turrata.

A far acqua odorifera. Cap. XXIII.

Piglia rose impassite libre dua, fiori di sambuco libra vna; fiori di locustico onze sei, canella pista oncia vna, garofali pisti oncia vna, ponerai ogni cosa in lambico con vna pigna verda domestica, tagliata in pezzi, & alla bocca del lambico poni con vna pezza vn poco di muschio, & di ogni cosa caua acqua, et sara perfetta.

Acqua

Acqua secōda odorifera di lauāda. C.XXIIII.

Piglia fiori di lauanda verdi o secchi, & poneli in infusione per un giorno, & una notte in acqua di uita fina, in modo che stiano coperti. Poi di ogni cosa caua acqua a lambicco, aggiongendoui acqua rosa quanto ti pare, & metteui vn poco di zibetto, ouero muschio alla bocca del lambicco, accio che pigli bono odore, poi mettila al sole in una ampolla di vetro ben chiusa, & sara acqua di lauanda perfettissima, e buona.

A fare acqua rosata fina. Cap. XXV.

Piglia rose nette lib. iiij. grana paradisi on. 5. noci muscate numero i. garoffoli elettifini, numero x. mescola ogni cosa insieme, & struca bene con le mani, ponendole in una bozza, poi mettili sopra acqua di uita, oncie sei, & lascia stare cosi per tre giorni, & poi mettila sotto lo letame per xx giorni, poi cauala fuori, & stilla con lambicco di uetro, ouero in acqua calda facendoli gettare sopra, acqua di cisterna, poi dagli un grano di muschio, ouero di canfora, & sarà perfettissima.

Acqua rosa in altro mō cō muschio. C.XXVI.

Piglia acqua rosa lib. vi. nellaquale poni muschio buono macinato, gra. i. & metti in una bozza di uetro, destillando apoco apoco, insino a tāto che detta acqua sia tutta stillata, poi ponila in un uaso di vetro ben serrato, & seruala, laquale è bona per gran maestri da odorare, & bagnarsi con qualche goccia li panni.

A far acqua rosa con zafrano. Cap. XXVII.

Piglia zaffrano oncia meza, & questo infonderai in libre due di acqua rosa, & dipoi distilla come è det-

to di ſopra, è queſta è buona per mettere nelle medicine & nelli odori & ornamenti.

Acqua roſa con garoffoli. Cap. XXVIII.

Piglierai vna lib. di acqua roſa nellaquale infonderai vn'onza di garoffoli triti, & poi fatto queſto metterai ogni coſa in una bozza, & ſtilarai a bagno maria deſtriſſimamente, & poi la ſeruarai ben ſerrata, ſi come è gia detto diſopra.

Acqua roſa con canfora. Cap. XXIX.

Piglia canfora on. i. laquale infondi come è detto in una libra di acqua roſa, & fa com'e detto delli garoffoli. Queſta acqua ſi mette nelle medicine di gran maeſtri, & in ſimil modo ſi fanno le acque roſè con li ſandal, & altre ſpetiarie, ma nota che ſono alcuni, che ſtillano tutte queſte coſe in acqua ſimplice in loco di acqua roſa.

A fare acqua di ſingulariſsimo odore detta Imperiale. Cap. XXX.

Piglia acqua roſa, acqua di fiori di citrangoli, acqua di fiori di mortella, ana parte equale, lequali acque, tutte inſieme ſtillarai di nouo con bona quantita di roſe damaſchine, lequali habbino il giallo, & con garoffoli peſti & hauerai acqua imperiale finiſſima, & perfettiſſima.

Modo di dar ogni odore alle acque. C. XXXI.

Piglia quella quantità di muſchio, o ambracan, che ti pare, & peſtali con della medema acqua, allaquale uorrai dare l'odore, poi falli leuare il bollo a fuoco lento, & coſi caldo gettalo nell'acqua, & pigliara grandiſſimo odore ſubito, pero chiudendola bene, che nõ re

ſpiri

spiri. Volendo mo darli il zibetto non bisogna altrimenti scaldarlo, perche pigliarebbe mal'odore, ma se incorpora nell'acqua mescolando benissimo.

A fare acqua rosa in altro modo perfettissima. Cap. XXXII.

Piglia rose rosse, o di altra sorte sfogliate, e stendale sopra una touaglia, con un mantillo sopra, & lasciale alquanto impascire, dipoi piglia una caraffa grande, & empila di dette rose calcando molto bene, & coprendo, in modo che non possi respirare, & ponila al sole lasciandola stare insino al Settembre non aprendola mai, poi lambicca dette rose, ponendo alla bocca del lambicco una pezza di lino, con un poco di muschio, o zibetto, & ambracan, accio che ogni goccia piglia l'odore, & sarà cosa mirabile di bontà & di odore. Ancora si pole fare in altro modo, in loco di tenire la caraffa al sole la potrai ponere sotto lo lettame caldo cō una pietra sopra il coperchio, accio l'acqua o humidita non penetrasse, & lasciala stare tanto nel lettame, che le rose siano marze, poi caua l'acqua al sopradetto modo, laqual sarà preciosa.

A fare acqua odorifera & fina. Cap. XXXIII.

Piglia acqua rosa lib. i. acqua di uita fina, on. vij. acqua di scorzi di narāzi, acqua di fior di sambuco an. on. vi. Irios on. i. garoffoli belzuino, an. dra. ij. noci muscate nu. iij. cinamomo dra. ij. pista ogni cosa in poluere in un mortaio, & poni in una bozza, ouero in un boccalo vitriato, coprendolo in modo che non possa respirare, poi mettilo sotto lo letame caldo per venti o vēticinque giorni, cō una pietra sopra, accio che l'acqua

o hu-

*o humidità non l'intrasse, & poi lambicala, accoglien-
do tutta l'acqua che uscira, laquale hauera grandissi-
mo perfetto, e bonissimo odore.*

Acqua da dare a ogni altr'acqua grandisſimo odore. Cap. XXXIIII.

*Piglia acqua di uita mez'onza, muschio fino mezo
charatto, ambracan mezzo charatto, piglia il muschio
& ambra, & ponilo in una pezza di lino, o di cendado
mettendolo a mollo nella sopradetta acqua posta in
una ampolla ligata con un filo, in modo che non tocchi
il fondo, ma che stia in mezo l'acqua, poi chiudi bene
l'ampolla, che non possa esalare in alcun modo, & met
tila sopra le cenise calde, cioe tepide, vna uolta il gior
no scaldandola lentamente, & cosi facendo dui o tre
giorni, ouero quanto ti pare, etiam ben . Ma auuerti-
sci che il cendado o pezza non si marciscon, ma caualo
fuori della detta acqua, con il muschio è ambracan, li
quali haueranno pochissimo odore, & fatto questo ser
ua detta acqua ben serrata in una ampolla, et di quel
la poi mettere alli bisogni in acqua da lauare le mani
& li bicchieri, imperoche ogni poca quantita dara grã
de odore a molta acqua commune. Et nota che quest'-
acqua è buona da dare odore all'acqua rosa & a tut-
te le altre acque, & a saponetti & ad ogn'altra cosa,
perche quest'odore fa grandissimo effetto per poco che
la persona ne adoperi, et facendolo vedrai mirabile ef
fetto e quasi incredibile.*

Acqua odorifera & perfetta. Cap. XXXV.

*Piglia scorze di cetro secche, irios eletto ana dra. i.
cardamomo; ambra, & muschio, ana scropolo mezzo,*

belzuino

belzuino, & storace calamita, scropolo uno, acqua di lauanda lib. i. & acqua rosata fina, libre noue. Componerai ogni cosa insieme, secondo che si deue, in un vaso di vetro ben serrato & ben chiuso, lo lasciarai cosi per giorni quindeci o uenti, & poi stillarai ogni cosa con bozza di uetro a lento fuoco, ouero a bagno, & l'acqua che ne cauerai la farai stare per trenta giorni al sole, & poi conseruala per li bisogni, che sara perfettissima, e diuina.

Acqua odorifera & perfetta in altro modo. Cap. XXXVI.

Piglia acqua rosa fina, libre vi. scorze di naranzi libra una, belzuino, cinamomo, garofoli, an. on. i. mace onc. 5. poni ogni cosa in poluere nella detta acqua rosa ben piste, insieme con le scorze de naranzi, & lasciale stare tanto che le scorze siano marze, poi metti ogni cosa a lambicare, ponendo alla bocca del lambico una pezza di lino, nellaqual sia legato un poco di zibetto, & muschio, & ambracan, ben pesti insieme, accio che ogni goccia pigli l'odore, poi mettila a purgare al sole per quindeci o uenti giorni, & sara perfetta et di grãdissimo odore.

Acqua in altro modo odorifera. C. XXXVII.

Piglia lib. v. di acqua rosa damaschina, acqua di fiori di mortella, fiori di limoni, & di gelsomini, an. libr. i. macaleb, drag. i. belzuino & storace calamita, an. dra. meza, muschio scropulo mezo. Componerai ogni cosa insieme in una bozza ben serrata, per otto giorni, & dipoi si distilla a lento fuoco, & si fa stare per spatio di quindeci o uenti giorni al sole, in un vaso di vetro

ben

ben turrato,& poi si conserua per li bisogni, & sarà acqua marauigliosa & buona.

Acqua in altro modo odorifera. C.XXXVIII.

Piglia vna caraffa di acqua rosa damaschina, & perfetta & mettili dentro onc. iij. di noce muschiate schiazate in un mortaio, poi metti detta caraffa al fo co & lascia bollire per un'hora, poi leuala dal fuoco, & subito poneli dentro mezo charatto di muschio li- quefatto con un goccio di acqua rosa, chiudendo subi- to la caraffa in modo che non possa spirare, poi fa che si raffreddi, & colala & seruala in una ampolla di uetro ben serrata.

Acqua diuina & perfettissima. Cap. XXXIX.

Piglia lib.x.di acqua rosa, acqua di fiori di melan goli, acqua di magiorana, acqua di spico, acqua di gel simini, an.lib.i. foglie di rose damaschine lib.i. fiori di gelsomini, fiori di lauanda, & fiori di matresilua, ana lib.i. serpillo, satureggia, an.on. ij. garofoli cinamomo eletto, an.dra.ij. macaleb, belzuino, storace calamita, an.drag.iij. Tutte lequal cose, le metterai in un uaso di terra vitriato, pestarai bene le cose da pestare, et quel lo sudetto vaso meterai al sole per tre giorni, & poi a lento fuoco le stillarai, ouero per bagno maria, alla- quale acqua che vscirà, potrai aggiongere vno scropu lo di muschio fino, & poi in ampolla ben chiusa & ser rata la metterai al sole per quindeci o uenti giorni, & poi seruala che sara perfettissima.

Acqua d'angeli perfetta. Cap. XL.

Piglia acqua rosa lib.i. acqua lanfa, acqua di mor- tella, an.lib.5. acqua di trigoli, on.i. muschio, chara.ij.

ambracan char. iiij. belzuino, ſtorace calamita, legno aloe, ana dr. ij. piſta ogni coſa groſſamente, & meſcola con le acque ſopradette, in vna boza, à forma di zucca ponendola in bagno maria come ſai per xv. giorni & piu & meno come ti pare, dipoi la diſtilla, et queſt'acqua ſara buona per multiplicare altre acque roſe & ſara odorifera & buona, & ſe la voleſti fare piu preſto fa coſi. Quando hai meſſo l'acqua nel vaſo ſopradetto, ponilo in bagno ſuaue, per meza hora, & fa che bola, & poi laſcia rafreddare coſi, poi leuala, & cola per panno lino, et hauera grandiſſimo odore, et ſara buona per moltiplicare, ſi come è gia detto di ſopra.

Acqua perfetta & odorifera. Cap. XLI.

Piglia acqua di fior di limoni, lib. i. acqua roſa damaſchina, libre cinque, acqua di lauanda lib. i. acqua lanfa lib. meza, con ſcropolo mezo di ambracane, & mezo di muſchio, metti ogni coſa in vn vaſo di vetro meſcolando bene inſieme, & fa che il ſudetto vaſo ſia ben ſerraro, et quello metterai al ſole per dua meſi continui, & poi la conſeruarai per li biſogni, & ſara acqua diuina & perfetta.

Acqua muſchiata fina. Cap. XLII.

Piglia muſchio & macinalo, ponendolo in infuſione per bagno in acqua commune, & fa che ui ſtia per tre giorni, poi la diſtilla per bagno ò per cenere a lento fuoco, & ſara acqua muſchiata perfetta, ſi fa anchora in altro modo ſi ſtilla l'acqua commune per bagno, & in eſſa ſi mette il muſchio & l'ambracane ben macinati con l'acqua, & poi ſi pone al ſole o in bagno in vna cuncurbita, per tre giorni, & ſara muſchiata

fina. Et nota che la detta acqua stillata, fa la donna bella & liscia, vsando lauarsi il viso con essa, & a questa acqua li potrai dare l'odore che uorrai, secondo il tuo proposito, et questa acqua vsaua la Regina di Napoli ĩ Ferrara, l'acqua della latuca stillata piglia tutti li odori facẽdo nel modo sopradetto, et l'acqua delle cime delle rouede fa tirare la pelle del uiso alle donne.

Acqua perfettissima. Cap. XLIII.

Piglia acqua lanfa, acqua di fior di spico, ana lib. meza, acqua di fiori di rosmarino, lib. iij. acqua di rose damascine lib. iiij. garofoli spoluerizati dr. i. e meza, sandali citrini, muschio, ambracane, et belzuino, ana char. iiij. mescolate tutte le sudette cose con meza dr. di storace calamita spoluerizate con l'altre spetie benissimo, lascia che stiano insieme cosi per dua giorni, poi stilla ogni cosa per bagno, et stillata, poni l'acqua vscita in ampolla, o altro uaso di uetro ben turrato al sole, per xv o xx giorni, & sara acqua mirabile.

Acqua odorifera per multiplicare altre acque perfetta. Cap. XLIIII.

Piglia muschio scropulo vno, & pestalo grossamẽte, poi macinalo in vn mortaio con acqua di uita sina, in modo di una salsa. Poi ponilo in una bozza aggiongendoui onz. ij. di acqua di uita sopra, & ponilla in bagno per dui giorni, & poi mettili libra vna di acqua di fiume, & tornala nel detto bagno ben turrata, e falli fuoco suaue per otto giorni, poi distillala in detto bagno, seruandola ben chiusa che non respiri, & sara perfetta per moltiplicare l'acqua rosa, facendo in questo modo, piglia acqua rosa libre quaranta,

ta, & ponili dentro onz. vna della detta, & sara perfetta, et questo faceua Maistro Gabriello in Roma.

Acqua odorifera anzi diuina. Cap. XLV.

Piglia fiori di oliuello, fiori di gelsomini, fiori di spico, fiori di lauãda, fiori di narãci, fiori di rosmarino, fiori di cetrãgoli, ana lib. i. acqua rosa fina lib. xx. garofoli dr. i. irios belzuino scrop. ii. macaleb noci muschiate dr. ii. cinamomo eletto dr. i. cardamomo ambracane ana scrop. mezo, sandali citrini & storace calamita, ana scrop. i. Spoluериza tutte le cose da sporuerizare, & poi poni ogni cosa insieme in vna bozza ben turrata nello lettame, per sei giorni, dipoi stilla per bagno maria, et l'acqua che vscira fa che stia al sole, in vaso di vetro ben chiuso, per quindeci o uenti giorni, & poi serua, et hauerai vn'acqua diuina et pfettissima.

Acqua d'angeli fina. Cap. XLVI.

Piglia acqua rosa lib. viii. acqua lanfa lib. i. acqua di mortella lib. ii. acqua muschiata, libr. vna e meza, mescola insieme in una bozza grande, & mettegli dentro le infrascritte robbe, garofoli fini numero. xv. canella fina, spico nardo, ana char. vi. storace calamita drag. ii. belzuino onz. meza, copri il uaso con carta non troppo stretto, & ponilo in bagno maria a bollire, tanto che diresti quattro miserere. Poi leuala dal fuoco & colala, et mentre che è cosi calda, poneli dentro muschio zibetto & ambracane macinati insieme benissimo, mescolandoli bene nella sopradetta acqua, poi seruala ĩ vaso di vetro et sara perfetta & buona.

Acqua buona, & odorifera. Cap. XLVII.

Piglia acqua di rose damaschine libre tre, acqua

di gelsomini on.vi.acqua di fiori di limoni on.vi.ſtorace calanita, & belzuino ſcropolo mezo, ſcorze di cetro ſecche, irios an.dr.5.muſchio, ambracane an.ſcrop. mezzo, componi ogni coſa inſieme in bozza ben ſerrata e chiuſa, & poni la detta bozza ſotto terra, in modo turrata, che non poſſa entrarli acqua ne humidità alcuna per quattro giorni, aggiongendoli prima auanti che ſe ſotterra maggiorana, & ſerpillo ana oncie ſei dipoi cauala, & ponila a bagno maria, & cauane acqua ſoauemente, ouero a cenere con lento fuoco, poi fa che ſtia alquanti giorni al ſole, & ſarà perfetta.

A fare muſchio contrafatto. Cap. XLVIII.

Piglia roſe roſſe onz.vi.ſangue di drago oncie due, aloe cicotrin onz.mezza, muſchio fino drag.meza, piſta ogni coſa in poluere ſottilmente tamiſata, & vltimamente poneui il muſchio, poi fanne paſta con draganti quanto baſti infuſi in acqua roſa, & fanne granelle ſimile a quelle del muſchio buone, & eſſe ogni giorno tenerai per vn'hora al ſole, inſino ſiano ſecche, & poi le metterai in vna veſſica doue ſia ſtato buon muſchio, ouero in vna caraffa di vetro ben chiuſa con bombaſo muſchiato, anchora ſi puole tenire in vn vaſo di piombo, inuolte le dette grane in bombaſo muſchiato, & ogni volta che le volete donare ponetilo in bombaſo che habbia grande odore dil muſchiato, et parerà buono.

In altro modo. Cap. XLIX.

Piglia reupontico oncie ſei, reubarbaro oncia meza, roſe roſſe on.meza, ſcorze di pomegranate on. meza

za, pesta in poluere tutte le sopradette cose, passate per pezza, poi habbi vn'onza di mele secco, & fatto similmente in poluere, & piglia sangue di capretto netto & colato per pezza, & fallo amaro con un poco di felle di bue, tanto che ne senta un puoco, & incorpora dette poluere con detto sangue come pasta, & fanne grane minute, & mettile per dui giorni al sole, poi mettilo in vna vessica doue sia stato muschio, ouero in vna carrafa che habbia l'odore, con vn poco di garofoli pisti, & inuolti in bombaso per detto muschio, & fa che detta carrafa sia chiusa bene con bombaso muschiato, & buttali dentro dui charatti di buon muschio pesto, & lascialo stare per dui giorni al sole ben stuffato, poi ongelo con olio de amandole amare, & dali vn scropolo di muschio in poluere, intorno a dette grane, et tornale poi nella carrafa, et lasciala per quattro giorni al sole ben serrata, poi lo gouernerai nella vessica hauendola, se non lasciala in detta carrafa, & sarà bellissimo.

In altro modo a fare il muschio contrafatto. Cap. L.

Piglia rose rosse onz.vi.gentiana onz. i. anesi crudi drag.i.legno aloe onz.meza; reubarbaro onz. meza, garofoli, onz.i.mastice onz.i.zaffrano, salgema, cinamomo eletto, ligni auri, noce muschiate, vn scropolo di ciascuna delle dette cose, laudano scropo.ij. muschio drag.i.pestarai le due prime cose in poluere sottile, poi fanne pasta con sangue di Asino negro, cioè con le due cosse della vergola in suso, poi fanne grane, & lasciale sciugare, & dipoi le infonderai in vino bianco oue-

ro in acqua rosa, & ponili il resto delle altre cose peste medesimamente, & lasciale seccare ogni giorno vn pezzo al sole, le farai pero in grane come è detto prima, poi dali vn'altra dramma di muscio in poluere, & gouernali come le altre, cioè in uessica, ouero in carrafa chiusa con bambaso muschiato.

A fare una compositione da dare odore alli pãni perfettissima. Cap. LI.

Sfoglia le rose, & ponile sopra una touaglia steso, & falle seccare al uento, e non al sole, dipoi aspergeli con acqua rosa muschiata, nella quale sij belzuino, & coprele con un'altra touaglia, e lasciale seccare, & cosi farai tre o quattro uolte, poi habbi belzuino storace calamita, vn poco di zibetto & di muschio, tutte cose spoluerizate, lequali distempera con acqua rosa sopradetta, & le aspergerai di nuouo mescolandole, et poi le metterai in sachetti fatti di tella vecchia bianca & netta, & poi poneli in una cassa de panni, & in tre o quattro giorni, sentirai che haueranno preso vn' odore da signori.

Poluere odorifera da tenere iu bocca in loco di moscardini. Cap. LII.

Piglia zuccaro fino onz.ij. farina di amito onz.i. muschio fino, zibetto, ambracane ana charat.i. pista ogni cosa insieme in un mortaio, & fanne poluere sottilmente tamisata, laquale sara perfetta, & quando la uorrai operare, te ne metterai in bocca quanto starebbe sopra vn quattrino, e ti fara un fiato mirabilmente odorifero.

Poluere di Cipri fina. Cap. LIII.

Piglia

Piglia rose damaschine onz iii .galanga, belzuino charatto uno, legno aloe, ciperi alexandrini ana dr.i. calamo aromatico charatto mezo, sandali rossi onz. meza. irios, garofoli ana dr.i. muschio, zibetto, ambra cane charatti tre, poluerizza ogni cosa da per se, & passa per setaccio, & mescola insieme, poi poni detta poluere sopra vn tamiso, & coprila con una pezza di lino, poi piglia storace calamita, laudano puro ana dr.i. muschio grani sei, & metti le dette cose mescolate insieme sopra le cenise, tanto quanto è vn grano di faua per volta, mettendo detto tamiso sopra il fumo, accio che detta poluere pigli ben l'odore, poi fatto questo piu volte, dagli il muschio, zibetto, & ambracane, & seruala in vaso di vetro ben serrato.

Poluere rosata odorifera. Cap. LIIII.

Piglia storace calamita, belzuino, ana dra.ii. macis & cinamomo ana dr.ii. gallia muschiata dr. i. bottoni di rose rosse, ouero damaschine onz.ii. Prima netta li bottoni da quel verde ch'anno, talmente che non resti se non le foglie, & poi seccale all'ombra, & quelli pesta grossamente, & sbrofali di acqua rosa muschiata & secca, poi medesimamente, & come siano ben secche accompagnale con l'altre cose, ben peste & tamisate ogni cosa, & hauerete poluere odorifera, & perfetta. &c.

Poluere di violetto buona. Cap. LV.

Piglia irios onz.iii. laudano, & belzuino, ana dr.ii. storace calamita, & legno aloe ana dram. ii. garofoli dr.i. netta benissimo l'irios dalla terra, & secca quello all'ombra, poi pestalo grossamente, & fanne pallot-

tine impastate di acqua rosa muschiata, & similmente le seccarai, poi con le altre cose ne farai poluere tamisata sottilmente, & dali il muschio se ti pare come si fa alla poluere di cipro, & profumala similmente.

Poluere Ducale odorifera. Cap. LVI.

Piglia rose rosse onz.ij.garofoli, maggiorana gentile calamo aromatico, ana onz.meza, ciperi dram.i. irios bianco, cinamomo eletto, ana dra.ij.laudano & noce muschiate ana dr.i.muschio, zibetto, ambracan ana scropolo mezo, seccarai all'ombra le rose & la maggiorana, & dipoi pistale grossamente, & sbroffale vna volca di acqua rosa muschiata, & lasciale seccare similmente, poi con le altre cose fanne poluere ben tamisata, & dipoi profumala, & dali muschio, zibetto, & ambracan, nel modo che si fa a quella di cipri, & questa poluere vole essere conseruata in cendado, inuolto con bambaso muschiato, et in loco asciuto,

Farina de zibetto odorifera. Cap. LVII.

Piglia gusse di oue onz.ij. zuccaro fino onz.i. zibetto char.iiij. laua benissimo le gusse di ouo, & nettale da quella pelle che hanno, & poi le poni a mollo nell'acqua rosa muschiata, per dieci ouero dodici giorni, poi seccale & pistale & passale per pezza con il zuccaro, poi habbi un mortaio di bronzo, & empilo di carboni accesi, tanto se scaldi che li possi soffrire la mano, dipoi lo nettarai & metteli dentro detta poluere, & masinala con il pistello dandogli lo zibetto a poco apoco, mettendolo in capo al pistello, & fate cosi per una grossissima hora, poi la metterai in una boccalina di uetro ben chiusa con bambaso muschiato, la
quale

quale e ottima per camiſe & coſe bianche, & per altre ſimil coſe & panni, & auuertite che in cambio del zibetto li puoi dare il muſchio & ambracane, & ſara perfettiſſima.

Vna compoſition di poluere odorifera. c.lviii.

Piglia bottoni di roſe roſſe o damaſchine, onz.ix. maggiorana gentile onz.iij. barba di querza onz.iij. irios biancho onz.ij. ſcorze di cedri ouer limoni onz.i. ciperi aleſſandrini onz.i. laudano, garofoli & cinamomo ana onz. meza, macis, ſtorace calamita ana onz. meza, calamo aromatico onz. meza, belzuino legno aloe, noce muſchiate ana onz. meza, muſchio, zibetto, ambracan, ana dr. vna, piglia le cinque prime ſopradette coſe & ſeccale all'ombra, poi piſtale groſſamente, & sbroſſale con acqua roſa per due, o tre uolte, ſimilmente ſempre ſeccandoli, dipoi con le altre coſe fanne poluere, & paſſala per ſetaccio, poi la profumarai di belzuino ſtorace liquido, ligno aloe, & gallia muſchiata ana, & in vltimo dagli muſchio, zibetto, & ambracan, come ſi fa alla farina di zibetto, ma non ſi ſclada il mortaio, & queſta ſi ſerba in vaſo di vetro chiuſo con bambaſo muſchiato, & e buona per panni, berette, & ogni coſa, per che ha grande odore & perfettiſſimo.

Poluere imperiale odorifera. Cap. LIX.

Piglia roſe ſecche all'ombra onz.ij. laudano terroſo, garofoli, calamo aromatico ana onz. meza, canella fina dr. meza, ſeme di ſpico dr.i. irios & cinamomo eletto ana dr.i. muſchio, zibetto, ambracane ana ſcro. mezo, sbroſarai con acqua roſa, le roſe fatte in poluere

re sottilmente, & fa che detta acqua rosa sia muschiata benissimo, poi fa che si secchi all'ombra, poi mescola con le altre cose sopradette ben poluerizate, et ogni cosa tamisa bene per settaccio sottilmente o per pezza poi profumala bene, & profumata dagli il muschio, zibetto, & ambracane, come si fa alla poluere di cipro, laquale sopradetta poluere conseruarai in una scatola con cendado muschiato in loco asciutto, & la opera rai quando ti piacerà, che sarà perfetta al possibile, et di grande odore.

Poluere di cipri bianca. Cap. LX.

Piglia marmoro fino spoluerizato sottilmente onz. iiij. & oncie quatro di amito, nelle qual cose & poluere, metterai dentro charratto uno e mezo di muschio, per ogni quarto di oncia, et cosi facendo questa poluere sara perfettamente buona, & sodisfattoria al possibile.

Poluere da far bianco ogni loco. Ca. LXI.

Piglia biacca pista sottilissima, on. una boraso in pietra dram. una, salmitro on. meza, canfora scrop. uno, piglia la cerusa & ponilla a mollo in acqua chiara al sol per vn mese, ogni giorno rimescolandola due o tre uolte, & ogni volta la biacca sara al fondo pero mutateli l'acqua, et in ultimo per giorni dui mettetili acqua rosa & lasciatela asciugare, & dipoi la incorporareti con l'altre sudette cose, & adoperatila sempre con acqua rosa, & uederete bellissimo effetto.

Poluere di uioleto perfetta. Ca. LXII.

Piglia bottoni di rose lib. i. legno aloe, belzuino storace calamita ana dramme sei, scorze di cetro secche onz. iij. irios on. vi. noce muschiate onz. ij. maggiorana

secca

secca onz.i. lauanda garofoli & sandali cetrini anna on.ij. fa che li bottoni & l'irios siano secchi all'ombra, poi pestali sottilmente con acqua lansa, & poi secca similmente all'ombra, & come saranno secchi poueriza tutte l'altre cose, & mescolale insieme & profumale con belzuino, storace, laudano, & muschio, & dali similmente zibetto & ambracane, & sara perfetta & buona per ogni signora.

Poluere di cipri fina. Cap. LXIII.

Piglia lib. vna di barba di querza, & lauala bene, in modo che sia ben netta, poi seccala al sole sopra vna tauola, & quando sara asciutta, bagnala con acqua rosa in un uaso di pietra inuitriato, lasciãdola stare così per un giorno, poi stendila al sole, tanto che sia ben asciutta, & pestala sufficientemente, & impastala con acqua lansa, ouero rosata muschiata, & lasciala seccare al sole, poi torna a impastarla bagnandola con acqua rosa fina, & lasciala seccare in loco doue dia il sole senza toccare detta poluere, poi distendila sottilmẽte, & ponila sopra un settaccio mettendola in loco humido, & poi falli questo sequente profumo, piglia lauãda & maggiorana secca spoluerizata on. 5. belzuino dr.ij. storace char.iiij. laudano, & legno aloe ana dr.i. muschio fino char.i. pista ogni cosa da per sè, & incorpora ogni cosa insieme, poi piglia detta mistura, & profuma la sopradetta posta nel setaccio, coprendolo di sopra con un pannolino, accio possa ben pigliare il profumo, & fatto questo piglia di detta poluere così profumata on. una, & dagli muschio, zibetto, & ambracane quanto ti piace, facendo che il zibetto sia per la metà

tà del muschio & l'ambracan per il terzo del muschio, & poi seruala in ampola di vetro ben serrata.

Poluere di cipri bianca. Cap. LXIIII.

Piglia zuccaro fino, & marmoro anna oncia .i. mu schio fino char. vi. ambracan char. iiij. mescola ogni co sa insieme, et passa per setaccio e per pezza di lino, poi dagli il muschio & l'ambracan in fine, & auuerti che detta poluere, si puole anchora acconciare con zibetto cioè pigliando poluere d'oue & zuccaro ana, concian dolò con zibetto, come tu sai & sara perfetta.

Poluere di cipri reale. Cap. LXV.

Piglia corno ceruino calcinato, zebigo, pomesa, zuc caro ana onz. i. marmoro, nacara, irios ana onz. me- za, pista ogni cosa, & fa poluere, & essa accompagna con muschio, & ambracan come tu sai, potrai fare si milmente panetti facendo pasta con draganti moglia- ti in acqua rosa secondo che è vsanza sarà buona & perfetta.

Poluere di cipri biãca in altro modo. C. lxvi.

Piglia calcina di scorze d'oue onz. iij. marmoro fino on. i. & fa poluere sottile & mescola insieme, ponendo ui chara. iiij. di muschio per ogn'onza di detta polue- re, & nota che se la facessi con dette scorze nõ calcina te & non lauate saria buona, eccetto che haueria un poco di odorè di oui, & chi ui ponesse un poco di polue re di legno aloe saria meglio, ma s'intinge un poco.

Poluere di cipri in altro modo. Cap. LXVII.

Si piglia marmoro & nacara ana onz. i. belzuino, dr. ij. mescola insieme, ponendoui muschio a sufficienza & sara buona, potrai similmente fare in questo altro modo,

pigliare nacara parte una, et marmoro parte meza, et conciala con muſchio ſolo, perche pare che l'abra gua ſti detta poluere.

In altro modo & meglio. Cap. LXVIII.

Piglia marmoro ſolo in poluere ſottiliſſimo, & eſſo metti in uno orinale con acqua roſa: o di mirto, o di cetrone, o muſchiata, & lo imbeuera bene, coprendo l'orinale cõ vn'altro, dipoi la metterati in bagno per un giorno, & poi la deſcica facendoſi coſi al detto modo, per tre uolte, & ſara profumata beniſſimo, & in queſto modo ſi puol profumare li altri materiali, & maſſimamente la nacara & e perfetta, & ſe uoleſti fare piu preſto, mettti il marmoro in una tazza & imbeueralo, con acqua muſchiata, coprendolo con un drapeſello, & poi laſcialo aſciugare al ſole, coſi facendo tante uolte, che habbia perſo il ſuo fettore, et nota che è meglio pigliarle ſolo, che accompagnato, poi concialo cõ muſchio & ambracan, ponendoui charatti cinque di muſchio, et charat. uno di ambra per ogni onza di detta poluere, laquale quanto piu ſta fatta, ſi fa piu perfetta, & mantien piu l'odore che altra poluere che ſia & e prouato.

Poluere di cipri buona. Cap. LXIX.

Piglia belzuino dram. ij. ſtorace calamita, legno aloe ana, piſta ogni coſa inſieme groſſamente, & infondeli in acqua roſa con muſchio, & fatta con anbracane, cioè lib. i. acqua roſa, muſchio char. ij. & ambracane char. iiij. aggiongendoli le infraſcritte poluere, cioè marmoro, ſcorze di oue crude & ſpoluerizate ana, Dipoi ogni coſa metti a circolare in bagnõ per

vn

vn giorno, & lasciala rafreddare, et colala, & fa che si secca, & pistala bene, facendone poluere sottile, & sarà buona, & è prouata assaissime uolte. Item pigliando drag. i. di detta poluere, & drag. i. di poluere di legno aloe, mescolata insieme, dãdoli muschio char. i. e mezzo, sarà perfetta in colore di leone, & se tu accompagnarai ancora con la detta poluere, del marmore pigliarà meglio il muschio, & sarà buona.

Poluere di cipri commune fina. Cap. LXX.

Piglia galle grosse piste grossamente lib. i. laudano storace calamita, an. on. ij. poni il laudano, & storace in acqua commune muschiata, a liquefarsi al fuoco in una olla, poi metteli le galle & incorpora bene, che sia come una pasta, dellaquale farai fugazette, lequale fa che si seccano all'ombra, & poi fa poluere sottile, ma per far piu presto, metti detta pasta in un pignattino al fuoco suaue, & menela bene con una spatola, ouero con un pie di legno, insino che la sia secca, poi lasciala riposare, facendone poluere sottile, laquale accompagna con le infrascritte cose v3. Piglia belzuino, scandali citrini, an. on. ij. legno aloe, irios an. on. i. rose rosse on. 5. pista ogni cosa insieme, & passa per pezza, accõpagnandola con la poluere sopradetta, & sarà profumata, poi p ogni tre on. di detta poluere ponele i. char. di muschio, & per farla migliore, mettegli per ogni ij. on. di detta poluere scrop. i. di muschio fino.

Poluere di violetto. Cap. LXXI.

Piglia irios lib. i. belzuino on. 5. rose rosse onc. vna e mezza, maggiorana dram. iij. garofoli, enula, campana, ciperi, calamo aromatico, an. dra. iij. scorze di cedro

secche

ſecche dra.ij.coriandri preparati dram.i.e mezza, muſchio char.ij.gallia muſchiata char.ij.fa che l'irios ſia freſco, & ſeccalo all'ombra, & dipoi fa ſimilmente delle roſe & maggiorana, dellequale inſieme con tutte le altre coſe ſopradette farai poluere ſottiliſſima, & ogni coſa incorporarai inſieme beniſſimo & ſarà fatta, laqual ſerba in ampolla di vetro ben ſerrata, accio che non sfiati, o reſpiri.

Poluere di zibetto. Cap. LXXII.

Piglia ſcorze di oue ben lauate & aſciutte, dellequale fa poluere ben ſottile, ponendo per ogni onz.di poluere char.iij.de zibetto fino, & ſe uorrai farla con muſchio poni la medema quantità di muſchio, & ſarà buona & ſodisfattoria.

Poluere di cipri beretina. Cap. LXXIII.

Piglia il marmore in poluere ſottile, & calcina di ſcorze di oue, ana oncia una, legno aloe dram.vna, dagli l'odore con muſchio mettendoli charat.iij.per ogni onza di detta poluere, & ſarà buona, & perfetta. Anchora il marmor profumato con acqua di belzuino, mantiene l'odore di detto belzuino, & ha boniſſimo odore.

LIBRO SESTO

QVESTO SESTO LIBRO TE DI mostra a fare di tutte le ſorte di ſapone & ſaponetti, che ſiano poſsibile, & con tanta eccellenza che non meglio trouarai al mondo,

Appreſſo di queſto te inſegna a fare profumi nobiliſſimi, per panni, per camere, & per tutto quello che faccia biſogno; In eſſo hauerai anchora a fare poluere per mani, & per denti, rare & ſingolare.

A fare ſapone bianco. Cap. I.



IGLIA cenere di cerro ſcutelle ſei calcina viua ſcutelle due, & delle ſopradette coſe ne farai leſſia, che ſia tanto forte che tenga l'ouo diſopra, della quale liſcia ne pigliarai dui boccali, & vno di ſeuo di ceruo, colato bene, & poi di ogni coſa inſieme ne farai vn corpo a fuoco lento, & come ſiano bene incorporate ſenza bollire, getta tutto in vno catino di terra, che habbi gran fondo, & ponilo al ſole per diece giorni, tanto che ſi faccia come vna paſta, dellaquale ne farai palle, o come vorrai, & ſi conſerua gran tẽpo anzi quanto è piu vecchio è meglio, ma nota che a fare queſto ſapone biſogna ſia di ſtate, accio che il ſole habbia poſſanza, &

quando

quando di tal ſapone ne voleſti fare ſaponetto liquido, poni in pezzi la quantità che ti pare, in uno catino di terra inuitriato al ſole, ꝑ otto giorni, ogni dì meſcolandolo, & gettandoli ſopra acqua roſa, inſino a tanto che ſia fatto liquido quanto ti piace, et uolendoli dare odore, daglielo in ultimo, & poi gouernalo in uaſo ben ſerrato.

A fare ſapone bianco ſenza fuoco. Cap. II.

Piglia allume catina ſcutelle quattro, calce uiua ſcutella vna, delle qual coſe ne farai liſcia forte, che tenga vn'ouo ſopra, & di eſſe ne piglarai tre boccali, & uno boccale di oglio commune, & metterai inſieme con vn chiaro d'ouo ben sbatuto, & uno ſcutellino di farina d'amito, laquale ſia ben in poluere, & un'onza di vitriolo romano in poluere, & ogni coſa poni in un vaſo di terra uitriato, & lo meſcolarai con una ſtecca per hore tre, poi laſcialo ripoſare tutto un giorno, & hauerai il ſapone al fondo, elqual cauarai fuori della liſcia, & lo farai aſciugare al uento, & ſara perfetto.

Saponetto da fare belle le mani, Cap. III.

Piglia ſapon bianco on. ix. muſchio, zibetto, ambra can anna chara. iij. oglio di ſpigo ſcrop. mezo, taglia il ſapone in pezzetti, & ſeccalo al ſole & fanne poluere, & quella profuma con belzuino, ligno aloe, gallia muſchiata, & ſtorace liquido, dipoi la metti nel mortaio et piſtala cō l'oglio detto, et fallo liquido cō acqua roſa doue ſia dentro piſto ſottilmente il muſchio zibetto & ambra, & poi di queſto ſaponetto quando te ne hauerai menato con un poco di acqua, nō ti ſuccare altrimenti, ma fa che prima habbi ben nete le mani.

A fare palle di ſapone odorifere. Cap. IIII.

Piglia ſapone lib. x. laudano oncie due, ſtorace calamita oncie tre, belzuino oncie due, garofoli on. ij. macis on. una, ſtorace liquido on. i. piſta il ſapone minutiſſimo, & ſeccalo al ſole, & fanne poluere ſottiliſſima ſetacciata, dipoi poni ogni coſa in vn mortaio di bronzo, & piſta bene, tanto che ſia incorporato ogni coſa inſieme con l'acqua roſa, tanto che baſti a fare paſta. poi fanne palle o rottelle o ſaponetti come ti pare, & ſerbale in loco aſciutto, & ſaran perfetti, ma prima ſiano ben ſecchi & gouernati al ſole.

Sapone in palle da fare belle mani. Cap. V.

Piglia ſapon bianco lib. iij. foglie di lauro, belzuino laudano, ana on. meza, guſſe de limoni, ouero cedri, on. meza, cinamomo, garofoli, ana onz. meza, irios. ſtorace calamita, macis, ana on. 5. oglio di ſpigo dra. meza, muſchio, zibetto, ambracan, ana charatti dua, taglia il ſapone in pezzetti, & fallo ſtare per alquanti giorni al ſole, poi peſta tutte le altre coſe in poluere ſottile, & come ſiano ben piſte, dagli il muſchio, il zibetto, & ambracan, poi piglia il detto ſapone, in un mortaio di bronzo, & a poco a poco gettali detta poluere, piſtando bene detto ſapone & poluere facendo la paſta con acqua roſa, & con l'oglio ſopra detto, & dipoi fanne palle, lequali trouarai diuine.

Sapone negro duro e buono. Cap. VI.

Piglia ſapone poluerizato beniſſimo libre x. roſe damaſchine, ciperi, ſandali citrini ana onz. vna, garofoli onz. iij. macis onz. ij. cinamomo onz. meza ſtorace liquido onz. vna e meza, oglio odorifero quanto baſti, fa-

sti, farai le sudette cose tutte in poluere sottilmente, & poi formarai li saponetti, et accio che siano meglio ri, aggiongeli muschio, zibetto, & ambracane, & supplisce con acqua rosa fina.

Sapon concio per le donne. Cap. VII.

Piglia sapone bianco gratusato, & setacciato sottilmente, & mettilo in uno catino, & distemperalo cō liscia dolce, in modo che sia ben liquido, poi poneli dentro vn poco di biaca purgata, incorporandola ben insieme, & mettilo & tienlo al sole ben caldo, spesso mescolandolo con un bastone, insino che sia duro a modo di una pasta, poi leualo via, & serualo in uno albarello ouero formane rotelle mettendogli canfora dentro, lequale lasciarai venir dure, & sara perfetto questo sapone, e lauandoti con esso ti fara bianco ma continuandolo ti fara crespo.

Saponetti in rotelle. Cap. VIII.

Piglia sapone gaetano gratusato sottilmente quanto ti pare, elqual impastarai con acqua rosa in vn catino, Poi habbi macaleb in poluere parte iij. Irios parte.i.et mescola col detto sapone lasciandolo al sole per vn giorno, tanto che si indurisca; poi pestalo bene a modo pasta dura, & improntalo nella stampa poluerizata con calcina viua, formando rotelle grosse a tuo modo, lequale lasciarai sciugare bene.

Saponeti medesimamente buoni. Cap. IX.

Piglia sapone gratusato & setacciato sottilmente lib. vna, macaleb pisto & mogliato in acqua rosa on. iij. Torchia fuori del sudetto macaleb, lo latte con vna pezza, & accompagnalo con il soprascritto sapone

pone ponendoui onz. vna di ſtorace liquido, et meſcola bene inſieme, di poi forma li ſaponetti & ſaranno boniſſimi.

Saponetti boniſsimi alla fiorentina. Cap. X.

Piglia ſapone gratuſato ſottilmente & ſetacciato onz. vi. draganti mogliati in acqua roſa onz. iij. piſta inſieme, facendo la paſta duretta, poi metteli muſchio in poluere char. vi. incorporando bene inſieme, poi forma le palle, lequale haueranno grande odore di muſchio, & nota che il detto ſapone piglia ogni ſorte di odore.

Sapon con zibetto perfetto. Cap. XI.

Piglia ſapon commune buono, e taglialo ſottile diſtendendolo ſopra vna tauola all'ombra, in loco che ſi aſciughi per dieci giorni, dipoi peſtalo leggiermente facendone poluere, laqual tamiſarai ſottilmente, & poi metteli dentro poluere de zibetto, incorporando bene con acqua roſa, in modo che ti para ſtare bene, et in queſto medemo potrai fare con muſchio & con tutte l'altre poluere, & anchora con oglio di ſtorace & d'altri odori.

Palle & ſaponetti. Cap. XII.

Piglia ſapone ben ſpoluerizato & ſetacciato libre dieci, irios oncie quattro ſandali bianchi, macaleb, farina d'amito ana oncie tre, dellequale tutte coſe, fa poluere ſottile, & incorpora inſieme, in vn mortaio, poi metteli ſopra ſtorace liquido oncia una, oglio di ſpigo dramme dua, & incorpora ogni coſa inſieme, facendo la paſta idonea, per formare le pallotte, ouero ſaponetti con poluere di farina di amito, lequali fa ſeccare

care all'ombra, & saranno ottimi & perfetti.

Sapon muschiato finissimo. Cap. XIII.

Piglia muschio quanto ti piace, & pestalo sottilmente, ponendoui un poco di acqua rosa, & mescola ben insieme, poi scaldalo in un bicchiero, ouero in vna pignatella vitriata, & cosi caldo gettalo sopra il sapone, elqual habbi in vna concha ben spoluerizato & setacciato, & mescola bene & incorpora diligentemente & sarà fatto, dipoi all'ultimo ponilo in vn vaso che sia al proposito, ponendo sopra muschio puro, & mescola con un stillo, & poi chiudi lo vaso con una carta peccora, et sappi che quanto è piu uecchio è megliore, ma auuerti che il muschio asciutto si pone prima in un mortaio ben netto, con una goccia di acqua rosa, & si macina bene in modo che uenga come vn inchiostro bē negro, & poi cosi butta sopra il sapone.

Sapon con zibetto. Cap. XIIII.

Piglia sapone che sia stato al sole in acqua rosa & gettali dentro poluere di cipri, & de zibetto, mescolãdo bene insieme, & se tu gli poni l'inuerno detta poluere con muschio, ponendola nel sapone in vaso ben serrato & chiuso, & sara buono similmente.

Sapon con belzuino. Cap. XV.

Piglia sapone stato al sole, & mettili vn poco di oglio di belzuino, mescolando bene insieme, & il medemo potrai fare con oglio di storace o di laudano, oueramente da quall'altro odore si sia come ti piace, & sarà bonissimo.

Sapon con muschio. Cap. XVI.

Piglia libra vna sapone bianco rassato sottilmente,

te, & ponilo in vn vaso vitriato, impastandolo con acqua lanfa, & lascialo stare tre giorni a mollo, poi mettilo al Sole & al sereno, per venticinque giorni ben serrato, fatto questo mettilo in vno mortaio, & pestalo bene con vn poco d'irios, secondo che ti pare, poi metteli muschio char. iij. ambracane char. i. soluti in acqua rosa come gia è detto, & sara perfetto.

Sapon in altro modo perfetto. Cap. XVII.

Piglia grasso di ceruo, o di gallina, elquale squaglia bene, & caldo, poi menalo per bon spatio come si fa con capitello, elqual fa che sia due o tre lib. per libra di grasso, & fa che sia freddo, poi menalo tanto che si squaglia, et mettilo al Sole per quattro o cinque giorni sempre menando tanto che sia secco, cosi facendo piu volte il giorno, & poi fallo in pane, & lascialo stare cosi in quel pane, almeno cinque o sei giorni. & formane gli pani come sai, & sara perfetto.

Sapon d'irios bonissimo. Cap. XVIII.

Piglia irios pisto sottilmente quanto ti pare, & mettilo nel capitello, colquale farai il sapone, perche il capitello magna detto irios, che non si sente nella pasta, poi col sapon è purgato mettili oglio di belzuino di storace, & sara subito buono, ouero purgato con acqua di vno di essi, o con tutti dui, & sarà bonis.

Sapon bianco liquido. Cap. XIX.

Piglia cenere di cerro parte ij. calcina viua parte vna, & fa liscia tanto forte, che sostegni l'ouo tra due acque, poi piglia di questa lissia boccali viii. ben calda, & seuo di ceruo colato boccale vno, mescola insieme, ponēdoli in vna caldara al fuoco lento, tanto che se in corporano

corporano bene, poi leualo dal fuoco, & sarà fatto.

Sapon da fare bello il viso & le mani. Ca. XX.

Piglia sapone bianco libre tre, foglie di lauro, bel zuino ana onz. meza, laudano, scorze di limoni, o di cedro, cinamomo, garofoli, irios, storace calamita, macis ana onz. meza, oglio di spico dr. meza, muschio, zibetto, ambracane, ana char. iij. taglia il sapone minutissimo in pezzoli, & fallo stare al sole per alquanti giorni, poi pesta tutte le altre cose insieme, in poluere sottile, & dagli lo muschio, zibetto, & ambracane, poi mette il sudetto sapone, in vn mortaio di bronzo, & gettali dentro detta poluere a poco a poco, pestando sempre insieme, & fa la pasta con acqua rosa, & col detto oglio di spico, formando le pallotte, lequale adoperarai a lauarti il viso, & le mani, & vederai operatione mirabile.

Sapon per fare biondi li capelli. Cap. XXI.

Piglia allume cattina parte iiii. calcina viua parte vna, & fa lissia forte, tanto che sostenti un'ouo, et poi piglia boccali tre, di detta lissia, oglio commune boccale vno, & mescola bene insieme, & mettiui dentro un bianco di ouo ben sbattuto, un scudellino di farina d'amito, & onz. una di uitriolo romano ben spoluerizato, mescolando continuamente per hore tre, di poi lascialo stare per un giorno, & ei fara sapone, el qual cauerai fuori della lissia, & lo ponerai come ti parra, lasciando asciugare al uento, al meno per dui giorni, & sara perfettissimo.

Saponetto da fare belle le mani, & e odorifero. Cap. XXII.

Piglia ſapone bianco onz.ix.muſchio zibetto, ambracane ana char.iij.oglio di ſpigo ſcrop.mezo, piglia prima il ſapone tagliato minuto in pezzetti, & ſeccalo al ſole, et poi fanne poluere, laquale profuma di bel zuino, legno aloe, gallia muſchiata, & ſtorace liquido, fatto queſto mettilo in vn mortaio, & peſta con il detto oglio, facendolo liquido con acqua roſa, nellaquale ſia incoporato ſottilmente il detto muſchio, zibetto, & ambracane, dipoi quando vorrai operare queſto ſaponetto, habbi prima le mani ben nette, & pigliane vn poco, fregandoti bene con vn poco di acqua, ſenza aſciugarti con touaglia.

Saponetti in rotelle boniſsimi. Cap. XXIII.

Piglia ſapone gratuſato beniſſimo, lib. vna e meza macaleb onz.iij. irios onz.i. piglierai le tutte ſopradette coſe ben ſpoluerizate, & diligentemente inſieme le meſcolarai, & le impaſtarai con acqua roſa fina, faccendone rotelle in vna forma, lequale ſaranno buone & perfette.

Saponetti alla fiorentina perfetti. Ca. XXIIII.

Piglia ſapone bianco, libre otto, irios, laudano, garofoli. ana onz.vi. ſtorace liquido onz.iij. canfora charatti vii. muſchio, zibetto, ana char.xv. Prima farai poluere del ſapone, ben ſetacciata, poi fa ſimilmente poluere dell'altre tutte ſopradette coſe, & meſcola ogni coſa con le otto libre di poluere di ſapone, & fa paſta con acqua roſa, nellaquale ſia incorporato ſottilmente & bene, il muſchio & zibetto, poi forma le palle, & fa che ogni palla peſi vn'onza, & ſara perfettiſſimo & buono.

in

In altro modo. Cap. XXV.

Piglia ſapon gratuſato beniſſimo libr. vna, ſapon di ceruo onz. ii. irios onz. ii. ſtorace liquido dram. vna, muſchio fino charatti tre, ſpoluerizato che ſia tutto quello che è da ſpoluerizare, meſcolarai ogni coſa inſieme con acqua roſa, quanto che baſti, & farai palle o come vorrai, & ſara perfetto.

Sapon fatto con graſsi al fuoco. Cap. XXVI.

Piglia cenere forte quarte ii. calcina uiua quarte ii farai capitello forte come ſai, ilqual ſoſtenga l'ouo, delqual capitello ne pigliarai boccali cinque, graſſo di ceruo, o medolla di bue, ouero di uacca, o di quale altro graſſo uorrai, elqual peſtarai bene, & lo tagliarai minuto, poi mettilo a liquefare colandolo bene, & di detto graſſo pigliane uno boccale, elquale poni nel capitello ſopradetto in vn caldaio, facendolo bollire a lento fuoco, per due hore ſempre meſcolando, inſino che vederai che faccia a modo che vna coreza leuandola ſuſo con la ſtecha, et allhora ſara fatto, dipoi conciala con acqua roſa, & muſchio con fiori di cetrone, cogliendo ſolamente la foglia delli detti fiori, & coſi a occhio meſcola con il detto ſapone tenendolo al ſol menandolo qualche uolta, & ſara perfetto.

Saponetti finiſsimi. Cap. XXVII.

Piglia ſapone bianco duro libre ii. del migliore che ſi poſſa trouare, dipoi pigliarai detto ſapone ſottiliſſimamente, & lo metterai ſopra vn panno lino bianco al ſereno di notte, per quindeci notte, riuoltando alcuna uolta ſottoſopra, inſino che ſara bianchiſſimo, & purgato beniſſimo, dipoi piglia acqua roſa finiſſi-

ma libr.meza, acqua di fiori di mortella lib.meza, acqua di fiori di aranzi lib. meza, mescola ogni cosa insieme in vn vaso netto di uetro, & serralo bene, dipoi piglia storace calamita dram.ij. belzuino dra.ij. cinamomo dram.ij. garofoli dram. ij. noci muschiate dr.ij. laudano dram.ij. poueriza bene insieme tutte le sopradette cose, & le metterai nelle acque sudette, & fa che li stiano vna notte, poi le farai bollire nel detto vaso di vetro per bagno, per spatio di mez'hora, & fa che stia il detto vaso ben chiuso, dipoi lascialo intepidire, & cola per una stamegna, & nella detta acqua dissolui il muschio zibetto et ambracane, che ui pare, & nella detta acqua cosi profumata, metti il sapone purgato, aggiongendoui un poco di irios spoluerizato, & vn poco di oglio storace, ouero belzuino, cioè onz. meza, mescolando bene insieme con una spatola di legno, in vaso netto & ben vitriato, & lo mescolarai tre o quattro volte il giorno, tãto che venga soda la pasta del saponetto, qual lauorarai in palle, o in altro modo, come ti piacera, lasciandole seccare all'õbra molto bene, et sara saponetto finissimo da grã signori.

Sapon & ricetta vera da fare le palle del melone perfettissimo. Cap. XXVIII

Piglia lib.ix. di poluere di sapon bianco ben secco, & setacciato sottilissimamente, sandali bianchi onz. tre, garofoli fini onz.iij. irios di leuante onz.iii. laudano, & storace, ana onz.iii. storace liquido onz. meza, muschio fino dr.i. primieramente piglia il laudano, & mettilo in vno pignattino nouo, in pezzetti, & fa che leui il boglio, poi ponilo in vn mortaio, con

lo stora-

lo ſtorace, che ſia ben netto & ben peſto, tanto che ſe incorpora come una medicina, poi habbi la poluere, con li ſandali, garofoli, & irios, tutti ben ſpoluerizati ſottilmente, & ſopragettali lo laudano, con il ſtorace ſtemperato come è detto di ſopra, & come l'hauerai ben incorporato, li darai il muſchio, & nota che il detto ſapone ſi ſtempera con acqua di lauanda, & di ſpico, & ſi fanno le palle, che a peſo ſiano cinque drãme l'una, cioe quelle che ſi uende un bolognino, & da dui altrotanto, &c. Auuerti che in ogni dieci libre di robba biſogna metterli onz.i. d'oglio di belzuino.

A far che li ſaponi non facciano vetri. C.xxix.

Poni il ſapone a purgare in acqua odorifera, poſta in una catinella, laquale habbia un forame piccolo nel fondo, & per molti giorni meſcolalo molto bene, come è uſanza, poi laſcialo poſſare per un giorno, o una notte, poi fatto queſto apri il detto forame, tanto che il capitello eſca fuora, & coſi farai tanto che tutto il detto capitello ſia leuato, & è ben uero che a fare in queſto modo, il ſapone cala alquanto di peſo, ma è queſta la ſtrada di leuare li uetri al ſapone ottimamẽte, e bene.

Profumo nobile, da profumare panni, & etiam il loco. Cap. XXX.

Piglia roſe roſſe onz. vi. belzuino onz. tre, ſtorace calamita graſſa, & legno aloe an. onz.ij. cinamomo, & garofoli ana onz.ij. laudano, macis an. onz.i. zuccaro fino, & gallia muſchiata, an. onze ij. peſta in poluere, per ſetaccio non troppo ſottile, poi incorpora il tuo profume in qual forma tu uuoi, con il ſtorace liquido,

quido, & ogni uolta si vole adoperare a profumare, sbroffa il tuo profume di acqua rosa muschiata, & lascialo sopra il fuoco, insino sia secco, & rendera perfetto odore, & durera assai simil profume, & e buono a profumare panni, camise, & cose simile, nondimeno fa vn'effetto & l'altro, cioè profuma il loco & li panni a vn tempo.

Profumo nobilissimo e degno. Cap. XXXI.

Piglia laudano, legno aloe, ana on. vna, muschio fino, grani iij. ambracane grani ij. belzuino, storace calamita ana onz. ij. zuccaro fino grani iij. zibetto grani vno & mezo, garofoli dr. iij. pesta ogni cosa da pestare sottilmente, & mescola tutto insieme, poi metti ogni cosa in una padella, sopra carboni accesi, et sopra buttali acqua lansa, & quando sara consumata tutta l'acqua, aggiongi de nouo dell'altr'acqua, & sara perfetto.

Profumo da camere, molto nobile, e perfetto. Cap. XXXII.

Piglia carbon dolce on. vi. belzuino, garofoli ana on. ij. laudano, storace calamita ana on. iiij. spico nardo, gallia muschiata ana onz. mez. pesta ogni cosa insieme, in un mortaio di piombo ben serrato, faccendo strato sopra strato, & lascia cosi per otto o dieci giorni, dipoi pestali in vn'altro mortaio di marmoro, & passa per setaccio, poi fa la pasta con draganti infusi in acqua rosa, questo basti, & forma li profumi simili alli garofoli, nelliquali quando saranno secchi, attaccali il fuoco, & renderanno bonissimo odore.

Profumo in altro modo bonisimo. ca. xxxiii.

Pi-

Piglia storace liquido onz. ij belzuino, legno aloe, ana onz. iij. sandali citrini onz. ij. gallia muschiata, timiame ana onz. meza, laudano un quarto, carbon dolce on. viij. pesta ogni cosa in un mortaio, poi passa per settaccio, & incorpora con lo storace, facendo della detta compositione granelle grosse come un quattrino senza il carbone, lequale saranno buone da profumare camise, & altre cose di renso; & se uorrai fare profumo da brucciare, li metterai la quantità del carbone in poluere, con le altre cose, & farai pasta con draganti, infusi in acqua rosa, quanto basti, poi forma li profumi.

Profumo da brucciare molto perfetto
Cap. XXXIIII.

Piglia ditamo, belzuino, storace calamita, ana on. i rose rosse onz. i. e meza, storace liquido on. i. sandali citrini onz. ij. legno aloe onz. i. carbon dolce in poluere lib. i. pesta ogni cosa insieme in un mortaio, & poi passa per settaccio, & dipoi incorpora bene insieme ogni cosa col detto storace liquido, & per quello gli mancara a fare la pasta, piglia draganti infusi in acqua rosa, quanto basti, & cō essi fa la pasta tenera, formando li profumi al modo tuo, & saranno nobili & perfetti.

Profumo perfettissimo in granelle, da profumare panni. Cap. XXXV.

Piglia laudano, on. iij. cinamomo, garofoli, macis spico nardo ana onz. meza, muschio, ambracane, ana char. ij. e mezo, pestarai le sopradette cose tutte in un mortaio, & ne farai diligentemente poluere sottilissima; passata per settaccio, poi fa la pasta con storace liquido,

quido, quanto basti, & forma pallotte da portare in mano, ouero granelle da profumare panni, lequale saranno perfette.

Profumo da brucciare in altro modo, diuino & nobilissimo. Cap. XXXVI.

Piglia carbon dolce in poluere lib.i. storace calamita, laudano an. on. vi. storace liquido, zuccaro an. on. iij. belzuino, legno aloe an. on. i. timiame onz. vi. salmitro on. i. rose rosse on. iij. cinamomo eletto, on. i. sandali citrini on. iij. delle sopranominate cose, ne farai poluere in vn mortaio, laquale passarai per setaccio, poi la incorporarai con la sopradetta quantità di storace, & per quello gli mancarà da fare la pasta tenera per lauorare, pigliarai draganti infusi in acqua rosa, ouero in acqua di vita, & con essi farai la pasta formando li profumi, si come gia ho detto nell' altra ricetta, & saranno perfetti.

Compofition perfetta, & odorifera. Cap. XXXVII.

Piglia muschio char. iij. ambracane char. i. e mezo, macinarai benissimo sopra il porfido le sopradette cose, con oglio di cetrone, tanto che venga a modo di zibetto, ilquale serbarai in vn bussolo di osso, & sarà perfetto odore, ongendoti con esso doue vorrai, & poi lauandoti con acqua lanfa, et nota che si puole accompagnare detta compositione con il zibetto, & sarà odorifera sopra gli altri odori.

Moscardini boni da tenire in bocca. Cap. XXXVIII.

Piglia farina d'amito, zuccaro fino an. on. ij. muschio

fino

fino scrop.i.di ogni cosa farai poluere, poi hauerai draganti infusi in acqua rosa, & con essi a poco a poco farai la pasta, & volendoli rossi, buttali dentro vn poco di bolarminio, poi formali a tuo modo.

Profumo iu altro modo, da profumare panni, camise, & altre cose. Cap. XXXIX.

Piglia belzuino onz. vna, legno aloe, laudano, zuccaro fino, ana onz. meza, carbon dolce in poluere oncie quartro, storace liquido onz. meza, muschio ambracane ana charat.ij. lequale tutte sopradette cose, fa che siano ben peste in vn mortaio, & passate per setaccio, ma prima fa che il carbone non spoluerizato sia stato a mollo, due volte in acqua di vita, & vna in vino bianco, & vn'altra in acqua rosa, & poi spoluerizza detto carbone, & tutte l'altre cose, & incorpora ogni cosa con il detto storace, poi forma le grane a tuo modo, & se ui mancasse a incorporare, piglia draganti infusi in acqua rosa, quanto basti, et forma dette grane, lequale quando saranno quasi asciutte, ongele con zibetto, & gouernale in bambace muschiato, & saranno di odore perfettissimo.

Profumo perfetto. Cap. XL.

Piglia rose rosse on.ij. storace calamita on.ij. laudano, belzuino, legno aloe, zuccaro fino ana on.i. macis, garofoli, cinamomo an.on.5. muschio, ambracane char.iij. pesta sottilmente ogni cosa, & con draganti, infusi in acqua rosa, fa la pasta, & forma le grane in forma di vna cirella di confetto, & fa che si seccano, & seccate che siano vngele con lo zibetto, & gouernale in rose secche, facendo strato sopra strato, & quando vorrai profumare

profumare, pigliane vn pezzetto, & gettalo ſopra le ceniſe non troppo affocate, & profuma. Ancora ſi potria con queſta paſta fare palle, aggiongendoli ſtorace liquido, & altri profumi da brucciare, aggiongendoli lo carbone in poluere, ma a queſto modo è molto buono ſenza altro.

A far vna compoſitione nobiliſsima, & fina. Cap. XLI.

Piglia zibetto, muſchio, ambracane, ana charat. i. peſta le ſudette coſe, in vn mortaio, o di bronzo, o di marmoro inſieme ſottilmente, poi con vna ſtecca caua fuora detta compoſitione, & ponela ſopra vna pietra di marmo pollita, macinandola vn poco, poi incorporala con oglio di gelſomini, che habbia bon colore, & odore, quanto baſti a farla liquida, et gouernala in vaſetto di corno, o d'altra materia, in modo che ſtia ben ſerrata: Et queſta compoſitione ſi puole adoperare in loco di zibetto, perche ha perfetto et ottimo odore, & nota che ſe la vorrai fare creſcere, per donare, aggiongeli formiche peſte ſottilmēte, ſimilmente l'uua paſſa peſta ſottilmente, & macinata ſopra pietra è buona per augumentarla, & il ſapon negro, è bono per fare il medemo effetto.

A conoſcere quando il muſchio, è buono o falſo, & triſto. Cap. XLII.

Pigliane un puoco, & ponilo ſopra vna braſcia di fuoco & ſe uenira in oglio & vada in fumo, reſtando ſolamente vna pelleſina, a modo di tela di ragno, grinza & rileuata, ſara buono & perfetto muſchio, ma ſe reſtara a modo calcina groſſa in maſſa, ſara falſo &

catti-

cattiuo, si conosce anchora quando e rossigno di fuori e di dentro quello e buono, et quello che è negro di fuori e dentro ha buon colore, similmente e buono, et, se sara di altro colore non sara buono, ma falso.

Poluere da fare belle le mani. Cap. XLIII.

Sapon bianco oncie noue, pomesa onz. meza, boraso & canfora, ana dramme dua, taglia il sapone in pezzi, & lascialo stare tanto al sole che sia secco, poi fanne poluere insieme con le dette cose, & se gli vorrai dare maggior odore, dagli il muschio, & quando te hauerai lauate le mani, piglia vn poco di detta poluere, & fregala per le mani, con vn pochetto di acqua, & lascia asciugare da per se, & vederai bello effetto.

Per far belle le mani, & ogni loco. Cap. XLIIII.

Piglia tartaro calcinato & spoluerizato, elqual mescola con latte di uacca, o di asina, & fa a modo di vno vnguento, & poi la sera ongeti le mani, & la faccia, fregandoti molto bene, et dipoi lauarati bene con acqua fresca.

Cosa perfetta per le mani, & per guanti c. xlv.

Piglia pome apie, ouero paradisi, numero quaranta, & mondale, & fa ogni pomo in quattro parti, poi metti vn garofolo o dui, per ciascuna parte, & poi mettili in acqua rosa fina, lasciandoli stare per otto giorni, poi piglia libre cinque di assongia di porco maschio, che sia fresca, & nettala bene, pestandola con dette pome, & acqua rosa, dipoi mettila in vna pignatta a bollire con lento fuoco, tanto che le dette pome si disfacciano, poi cola ogni cosa per una stame-

gna, ouero per panno lino sottile, poi metti in vno mortaio, & pesta molto bene, ponendoui un poco di oglio di amandole dolce, con un poco di canfora, misti insieme, & sara fatto detto vnto, el quale potrai adoperare alle mani & alli guanti, cosa veramente buona & perfetta.

Grassetto perfetto per le mani. Cap. XLVI.

Piglia grasso di capretto, o di agnello, oglio di oliua, butiero ana quanto basti, laua le sopradette cose in acqua rosa, et lascia stare per dui giorni, poi piglia il terzo di cera noua bianca, muschio quanto ti pare, & fa come si opera ne gli altri grassetti, & serualo alli bisogni.

Poluere da fare bianche le mani. Cap. XLVII.

Piglia sterco di passerino, delquale fanne poluere, laquale ponerai con l'acqua commune, & di questa acqua poi te ne lauarai le mani, & subito diuenteranno bianche & belle.

Poluere da fare bianche le mani. Cap. XLviii.

Piglia tartaro bianco, pomea in pezzoli ana lib. vna, metterai ciascuna per se sola a calcinare, dipoi macinale insieme, tornandole poi vn'altra volta a calcinare; & seruala da parte, poi piglia mollica di pane bianco in poluere, & impasta con chiara di oui sufficientemente, lasciandola seccare all'ombra, dipoi piglia della sopradetta poluere calcinata onz. iiij. & di detta mollica onz. vna, & mescola insieme, facendone poluere sottilissima, poi habbi scorze di oui crude non lauate, dellequali fa poluere sottilissima, pigliandone quanto della soprascritta, & accompagnala

la insieme, seruandola in una scatola, poi quando ti laui le mani non ti sciugare, ma piglia vn poco di detta poluere in mane, fregandoti bene l'una con l'altra, e ti veniranno bianche, & nette & lustre.

A fare belle le mani. Cap. XLIX.

Piglia vn limone grande che sia buono, e taglialo da vn capo, ponendoui dentro vna dramma di borace da orefice, poi coprilo con il suo pezzo che hai tagliato, & auolgilo in vna pezza di lino, mettendolo sotto le cenise non troppo calde, & lascialo stare per vn'ottauo di hora, fatto questo exprimi fuora il suco, colqual quando hauerai lauate le mani & il uiso, bagnati, lasciando asciugare da sua posta, mettendoti li guanti in mano, & nota che quando non se trouassero limoni, piglia della sua acqua, ponendoui dento borace, cioè vna drãma per ogni due onze di detta acqua, & la operarai al modo sopradetto, & sara perfettissimo effetto & mirabile.

Poluere per fare belle le mani. Cap. L.

Piglia sapone bianco onz. ix. pomesa onz. cinque, borace bianco, canfora ana dram. ij. fa prima il sapone in pezzoli, & mettilo al sole, & lascialo stare tanto che sia ben secco, poi fanne poluere insieme con l'altre cose, & volendo che habbia maggior odore, dali del muschio, & quando hauerai ben lauate le mani, con vn poco di acqua di fiume, o di cisterna, piglia un poco della detta poluere, & fregala per le mani, con vn poco della detta acqua di fiume, & poi lascia seccare, senza asciugare con drappo o touaglia, & uederai mirabil effetto.

Acqua per far belli denti. Cap. LI.

Piglia gomma arabica onz.ij. gomma laca onz.ij. legno aloe onz. meza, mirra onz.ij. acqua di pozzo libre xvi. pesta ogni cosa in vno mortaio sottilmente, & poni la poluere di tutte le sudette cose in vna pignatta noua con la sopradetta acqua, dipoi mettila al fuoco, & falla bollire tanto che cali la metà, poi la sciala rafreddare & cola con pezza fissa, & serua la in vn vaso ben serrato, poi quando tu vorrai adoperarla bagna con essa vna pezza di grana fregandoti i denti, & venira belli & bianchi e netti.

Poluere perfetta per far belli li denti. Ca. LII.

Piglia corno di ceruo brucciato, seme di tamarise ana onz.ij. ciperi, rose rosse, spico ana onz.ij. salgema, onz. meza, di ogni cosa fa poluere sottile, con laquale fregati li denti spesso, ponendola in capo di vno steco ouero sopra vna peza di lino, poi lauati la bocca con vino bianco, & e bellissima esperienza.

Poluere nobilissima, per fare belli & bianchi li denti. Cap. LIII.

Piglia gallia muschiata, sponga marina ana onz. vna, sal brucciato commune, corno di ceruo brucciato ana onz. vna, allume di rocca, scorze di pome granate, galla, ballustie ana onz. meza, spodio, spico, cardamomo, costo, legno aloe, ana drã.ij. dellequale tutte sopradette cose ne farai poluere, con la quale fregati li denti spesso, ponendola sopra una pezza di lino, & poi lauati la bocca con vino bianco, & veniranno bianchi & bellissimi.

Poluere da denti perfettissima. Cap. LIIII.

Piglia

Piglia tasso di vino bianco, ossa di sepie, ana onz. i. pomesa, corali rossi, marmor bianco fino ana onz. ij. garofoli eletti dram. vna, di ogni cosa fa poluere sottile, & con essa fregati con vna stecca o pezza, o con quello che ti piacera, ma prima lauati la bocca con uino bianco, & nota che il marmoro, da se fa il medemo effetto, & l'una e l'altra e buona & prouata, & se li vorrai dare odore, dagli vn charatto di muschio in detta quantita, ma non è gia d'importanza il dargli odore, ma si fa per le persone honorate, & di merito. Anchora si puole aggiongerli mastice, et incenso biãco, & fara migliore effetto di ciascheduno onz. vna.

Poluere in altro modo, da fare belli & bianchi li denti. Cap. LV.

Piglia pomesa onz. vna, maiolica onz. meza, noci muschiate dramma vna, sangue di drago dram. iiij. marmore bianco dramme iij. lequal tutte cose pesta sottilmente in poluere, con laquale fregati ben li denti, con una pezza bianca di lino, & dipoi fatto questo lauati la boca con vino bianco, & vederai che si faranno belli lustri & bianchi.

In altro modo poluere da denti. Cap. LVI.

Piglia tartaro dram. i. garofoli dram. ij. pomesa, maiolica ana onz. i. lauati prima li denti con vino bianco, poi piglia le sopradette cose fatte in poluere sottile, & fregati ben li denti con una pezza di lino bianca, poi lauati di nouo la bocca, & li denti, & vederai bellissimo effetto.

Acqua mirabile per nettare li denti. Ca. LVII.

Piglia acqua rosa lib. vna, sal armoniaco, allume

di roca ana onz.ij. mastice onz. meza, polueriza tutte le cose da spoluerizare, & poi ponile in fusione nella sopradetta acqua per hore xxiiij. dipoi ne cauarai acqua per lambico, laquale seruarai & sara perfetta per nettare li denti, & per farli bianchi & lustri.

Acqua dafare bianchi li denti, & incarnare le gingiue. Cap. LVIII.

Piglia gomma arabica. on. ij latte in gomma onze iij. mirra onze. ij. legno aloe onze iij. lume di rocca onz. iij. tuos onz. iij. farai bollire le cose soprascritte in libre otto di acqua, che manchi la meta parte, & quando sara tornata di color ben rossa, fa che si rafreddi, & quando vai a dormire, tiene in bocca quanto piu potrai, et continuando molte uolte farai bellissimi denti, et incarnati.

Acqua bonissima per nettare li denti. Ca. LIX.

Piglia sal commune, onz. vi. allume di rocca onz. iiij. lequale cose metterai in vn lambico, et ne cauarai acqua, & la prima acqua che vscira non e buona, ma serba la seconda, laquale e perfetta per nettare li denti, & farli candidi & bianchi, ma auuerti che bisogna prima nettare li denti con vn ferro, et rassare via quel tasso che hanno disopra, poi bagna in la detta acqua stechetti di oliua, o di canna, fregandoti li denti con essi & diuenteranno bianchi & belli.

Acqua al medemo perfetta. Cap. LX.

Piglia acqua di uita fina, acqua forte che habbia lauorato ana parte equale, lequale mescolarai insieme, & sara perfetca per nettare li denti facendo come è detto disopra.

Poluere

Poluere buona per li denti. Ca. LXI.

Piglia corali bianchi mattone mangiato dall'acqua marina, pomesa corno di ceruo calcinato, ana parte equale, dellequale tutte cose fanne poluere, & con essa fregati li denti, laquale ti fara quelli mirabil mente bianchi.

Poluere da incarnare le gengiue, & fermare li denti mirabilmente. Cap. LXII.

Piglia acqua di datili abrucciati, osso di oliua brucciato, granzi di acqua dolce secchi nel forno, & fatti in poluere, con lequal cose ti fregarai li denti, & vederai cosa marauigliosa, impero che questo è un secret to Regio.

Poluere degna per i denti. Cap. LXIII.

Piglia corali on. vna, irios pomesa, maiolica, marmoro, anesi, noci muschiate, garofoli, cinamomo, corno di ceruo calcinato, rose rosse, salgema ana on. i lequale le sopradette cose pesta, & fanne poluere, & impastale con acqua rosa faccendole seccare all'ombra, & quã do sara secca, mettine vn poco in vna pezza di lino sottile, fregandoti li denti, liquali veniranno bianchi & netti. Similmente lo legno di rosmarino, fatto in carbone & spoluerizato, poi impastato con aceto forte, in modo che para vna salsa fa li denti bianchi, fregandosi con essa, etiam la farina d'orzo impastato cõ aceto, & farane vno pane & cuocerlo, & poi di detto pane far poluere sottile, fa li denti bianchi con essa fregandoti.

LIBRO SETTIMO

IN QVESTO SETTIMO LIBRO imparerai a fare, lo azuro oltramarino, non solamente in vn modo, ma in diuersi modi,

Et di più, impararai a fare diuersissime sorte di colori, & altri secreti, per scriuere & macinare oro, quali tutti sono secreti rari, e notabili.

Azuro oltramarino perfetto. Cap. I.



IGLIA lapis lazuli lib. vna, & lauala bene con lisciua calda parecchie uolte, poi asciugala bene con vn panno, & poi che sara asciutta mettilo in vna pignatella noua sopra il fuoco, & soffia tanto che la pietra sia bene affocata, & poi la metti in aceto distillato, in vna scudella, & lascia ben sugare all'ombra, & poi la pesta bene in vn mortaio di bronzo, fatto questo setacciala bene per pezza sottile, in vn vaso ben serrato, accio che la poluere non uoli, poi macinala sopra una pietra, & mettila in vaso vitriato con aceto stillato, & fa che vadi al fondo, & con una spongia ben netta, va sugando disopra uia, & sugata che sara seccala a l'ombra, & poi spoluerizza sottilmente.

A fare il pastello. Cap. II.

Piglia rasa di pino dram. vi. mastice saldo dram. iij. cera noua dram. iij. taglia sottilmente, & poi piglia vna pignatella vitriata di terra, & mettila sopra li

çarbo-

carboni accesi, & metti prima la rasa, & fa che ben si disfaccia, continuamente mescolandola, con vna spatola di legno, poi mettili il mastice, & lasciala ben disfare con l'altre cose, & quando le predette cose saranno ben scolate, cioè disfatte; habbi apparecchiato vn bacillo mezo di acqua netta, & habbi vna pezza netta sopra questo baccile, & cola le dette cose, & strucale bene con vna maza sfenduta, o con le molette, & quando sara ben spremuta, & strucata pigliarai quella colatura, & con le mani la redurai in vno pastillo a modo d'un pane, sempre menandolo per mane, & spesso ungeti le mani, con oglio di semenze di lino, & mena tanto questo pastello per mane, che venga humile a modo di cera, et fatto questo piglia la poluere del lapis lazuli, & incorpora bene con questo pastello, apoco apoco sempre menando il detto pastello per mano, vngendoti sempre le mani col detto oglio, & quando sara bene incorporato, metti questo pastillo in vna scudella del detto oglio, & lascialo stare in essa per otto giorni, & quando vorrai trare il detto azuro fuora del pastillo, piglia vn catino di pietra uitriato, & habbi dui bastoncelli, che siano longhi vna spana, & grossi come sono due uolte il detto grosso della mano, & metti un poco di liscina dolce, che sia tepido nel detto catino doue è il detto pastello, & con questi bastoncelli a poco apoco ua tirando il detto pastello con la detta liscia, & se fosse de state fa con acqua fresca, che sia chiara & bella, & quando tu hauerai tirato fuora un poco di azuro gettalo in una scudella, & mutali l'acqua o liscia, & cosi ualo mettendo in

do in diuerse scudelle, insino che lo hauerai cauato tutto, poi cernirai il piu fino insieme, il mezano insieme, & l'ultimo similmente.

Azuro altrimenti oltramarino. Cap. III.

Piglia argento fino dram. i. aceto fino dram. i. salmitrio dram. iiij. litergirio di piombo dram. iiij. lapis lazuli dram. iiij. metti ogni cosa in una pezza di lino sottile, & piglia dello aceto, & metti in vna mezetta di terra, & fora la mezetta dello aceto, in suso, con buchi spessi d'intorno, & poi piglia la detta pezza doue hai posto le dette cose, & ligale ben, & fa che stia a mollo in questo aceto il terzo, & metti in questa mezzetta quattro bastoncelli, & fa vna buona fossa sotto terra vn brazzo, & mettili questa mezetta, & coprila bene che non rifiati disopra, & poi metti d'intorno del lettame forte, & lascialo stare trenta giorni, poi caualo fuora, & hauerai azuro fino.

A fare azuro di Alemagna. Cap. IIII.

Piglia lapis lazuli libr. vna, mira onz. ij. gomma arabica onz. ij. poi fa capitello di cenere di vite, & incorpora la detta pietra con la gomma, con il detto capitello, sopra vna pietra di porfido, & nota che le predette gomme vogliono essere prima peste auanti che comenzi a macinare la detta pietra, & farai tanto liquido la pietra con il capitello, che si possa macinare molto bene, & bisogna macinarla per spatio di un'hora, & quando sara macinata, mettila in vno catinello, & gettali sopra vna scudella del predetto capitello caldo, cioè teuido, & lascialo stare tanto quanto durasse un pater noster, poi comenza a mescolare con

le

le mani, per insino che le gomme siano separate, poi vota quel capitello in vn'altro catinello, & purifica lo azuro con l'acqua chiara, insino che tu vedi l'azuro e purificato, et sempre vota le lauature d'un catino in vn'altro, per insino che siano fatti tutti quattro.

Azuro in altro modo & maniera. Cap. V.

Piglia lapis lazuli di armenia, buono & perfetto, & proualo in questo modo, piglia la pietra, & se fosse in poluere, ponila sopra vna lama di ferro affocata; & se si fonde, non è lapis, ma smalto, & se si fonde vna parte, e non l'altra, non e semplice lapis ma mescolato con smalto, & se non è in poluere, mettine un pezzo in un crusuolo, & fallo infocare al fuoco di carboni & gettala in aceto forte, & se non muta colore, e buona, & con questa lauora, Piglia adonque la tua preda in uno mortaio, & fanne pezzetti piccolini, & cerni l'uno da l'altro, cioè piglia li piu belli & colorati, & mettili in un cruciolo & lutalo bene, & poi da gli fuoco di carbone per spatio di sei hore, poi lascialo rafreddare, & macinalo con lo infrascritto liquore, piglia un bicchiero iusto di acqua commune, & ponili un bicchiero di mele, & fa bollire quell'acqua leuandoli la schiuma, & che tanto bolla che non faccia piu schiuma, poi lascia rafreddare, & piglia sangue di drago, tanto come una faua del piu bello che si possa hauere & macinalo sopra una pietra di porfido o serpentina, & con quell'acqua melata incorpora tanto che tutta quell'acqua diuenti pauonazza, con laquale acqua macina sottilmente la pietra quanto ti piace, & come e macinata, lasciala seccare sopra la pie-

pietra all'ombra, & come ſara aſciutta la incorporarai in lo infraſcritto paſtello uidelicet.

Piglia oglio di linoſa ottaui ſei, pece greca, raſa pino ana onz.iij. trementina onz.ij. maſtice, cera noua, ana onz.una & meza, ogni coſa poni in una pignatta al fuoco lento, & come comincia clarificare, ſta attento che non bruſi, & ſpeſſo getta una goccia in uno catino di acqua freſca, & come ua al fondo la detta goccia ſara cotto, allhora habbi una pezza larga, & cola lo paſtello ſopra uno catino di acqua freſca, & laſcia rafreddare, dipoi ungeti le mani con oglio di linoſa, & piglia lo paſtello, & manegialo bene, & come è molto ben manegiato per un'hora cominciarai a incorporare la detta preda macinata con lo detto paſtello, & poi che ſara ben incorporato, laſcia ſtare lo paſtello in l'acqua freſca del continuo, inſino che lo uorrai cauare, & ogni tre giorni muttali l'acqua, perche puzzaria, & quando lo uorrai cauare tenerai lo infraſcritto modo.

Piglia lo paſtello & mettilo in un catino, & poneli ſopra dell'acqua calda, & tanto caldo che ſolamente ſi comenci a intenerire, & cominciarai a macinare lo detto paſtello cou dui baſtoncelli politi, e tanto macinarai, che l'acqua diuentara azura, & come è ben fatta azura getta quell'acqua in vn'altro catino, poi rimetti dell'altra acqua, & macina come diſopra, & come medemamente ſara azura, la gettarai ſopra la prima, & coſi farai inſino a quattro uolte, & queſta ſara la prima.

Dipoi ponerai de l'altracqua pur calda come pri-

ma

ma riuoltando sempre sopra & sotto lo detto pastello & fara vt supra, & metterai l'acqua in vn'altro catino, & cosi farai, insino a quattro volte, & questa sara la seconda sorte, seguita la terza sorte, che si fa pur come la seconda, e tanto manegiarai detto pastello che rimara senza azuro, come la discretione t'insegnara, & guarda che l'acqua non sia troppo calda, perche lo pastello si stracciaria, & cauato che hauerai lo azuro, brusa lo pastello in uno crusuolo, & li restara quello che era nella pietra.

A purgarlo Cap. VI.

Piglia una pezza di lino, & poni in essa lo azuro, & fallo passare per quella pezza, accio rimanga purgato dal pastello, & lascialo seccare, & poi che sarà secco, habbi vn rosso di ouo, cauata quella pellesina, et mettterai sopra lo azuro sempre masticando, e tanto ne metterai, quanto che basti a farlo come una cera fredda, pigliandolo in mano, & lo manegiarai sopra uno catino di acqua fresca, cioè che sia mezo di acqua, & cosi manegiandolo ti rimarra in mano tutte le tristitie che saranno nello azuro, & fatto questo, laualo ben con acqua frefca chiara, insino che sia ben purgato, poi lascialo seccare, & sara buono azuro oltramarino, & uolendolo fare tutto insieme, lo potrai fare in un cattino solo, gettando tutte le acque in un catino, e non in tre, si come è detto disopra.

Azuro in altra guisa. Cap. vii.

Lo lapis vuole essere oscuro, idest non molto turchino & hauere vene d'oro, e non molte uene di marmore,

more, proualo affocandolo, & quando è affocato & poi raffredato, mantenendo il colore e perfetto, &c. Poni il predetto lapis in un pignattello non uitriato, con un coperchio, che respira per un busetto, & affoca lo, & cosi lo lassarai affocato per un giorno e piu, accio che si calcini, & calcinato, separa quanto potrai il marmoro da esso, & quando sara freddo pestalo bene in un mortaio di bronzo & passalo per uno setaccio fi no, dopoi lo macina sottile & bene con porfido & quã do lo macinarai, piglia la infrascritta tempera, piglia mele onz.iij.fallo bollire con acqua in vna pignatta no ua uitriata che tenga un boccale è schiumalo bene, e bolli, tanto, che torni per terzo, poi piglia sangue di drago buono & fino on.meza per ciascuna libra di azu ro pesto & ben lo macina con goma ouero con dett'ac qua sopra un porfido, dipoi sopra il detto sangue getta rai una libra di poluere di azuro con dui torli, ò ros si di ouo mescolando insieme ogni cosa & cosi di nouo macina insieme, & come e ben macinato, laualo con lissia da lauar il capo che sia ben chiara & forte insi no che lo azuro sia ben netto dall'ouo, poi laualo con acqua chiara per insino a quattro uolte, poi lo asciu ga lasciando bẽ seccare all'ombra per sin che sia in pol uere, & come sara ben sciuto ponilo in pastillo infra scritto, recipe rasa di pino onc.vi. Cera noua on.i. incẽ so on. i. trementina on.i. olio di lino onz.i. pece greca on.i. mastice.on.i. & dipoi fa come sai & hauerai bo nissimo azuro & perfetto.

Azuro in altro modo. Cap. VIII.

Pglia talco sfogliato & una pignata noua, & fa

in essa pignatta un strato di talco & uno di poluere di sal armoniaco, laltro di poluere di uerderamo, impiendo la pignata a strato sopra strato, dipoi copri benissimo detta pignata con luto di sapienza, & sotterrela nello lettame caldo con calcina uiua in torno & lascia la per uenti giorni, poi cauala & hauerai azuro bellissimo.

Al medemo.

Piglia uno uaso uitriato nouo & ponui dentro oncie due di sal armoniaco & mettiui oncie. ij. di uerderame ben spoluerizato ogni cosa, & metteui sopra tanto aceto quanto ti pare sia a bastanza, dipoi habbi una lama di argento finissimo quadrata sottile, laquale lama habbia un buco in mezzo, talmente che stando attaccata per un filo di ottone sopra lo aceto, etiã sopra quattro dita, dipoi habbi un'altra pentola che sigilli quella, & lutala benissimo che non respiri, & fa un buco in detta pentola disopra che gli possi mettere quel filo ut supra, poi metti detti uasi in lettame, con calcina uiua intorno, et in capo di quindeci giorni, aprirai dette pentule, e trouarai la detta lama, coperta di azuro bonissimo, ilqual leuarai con diligenza grandissima, & dipoi ritorna a coprire detti uasi, liquali in capo di otto giorni tornarai a fare il medemo, & quando mancara lo aceto ne metterai dell'altro, & uederai di questo bellissimo secreto è prouato.

Azuro di altra maniera. Cap. IX.

Piglia rasa di pino onz. iij. trementina onz. i. cera noua, & oglio di seme di lino ana onz. una, pece greca onz. vna è meza, poni ogni cosa in pignatta noua ui

tria-

triata con acqua a ſcaldare, et meſcola tanto che uẽga come una paſta, dellaquale te ne ſeruirai in queſto modo per paſtillo, piglia azuro terroſo et incorporalo inſieme ben maneggiando, poi lo getta in acqua chiara, & laualo et nettalo al meglio potrai dalla terra, dipoi ſcalda detto paſtello, ouero gettali acqua calda ſopra & meſcola bene, & poi getta l'acqua come uedi che habbi preſo lo azuro in altro catino, & coſi farai infino che uederai uſcire azuro, & poi lo metterai al ſole ad aſciugare, & ſara fatto aſſai recipiẽte.

Azuro altrimenti. Cap. X.

Piglia ſolimato onz. iiij. ſolfo, uerderame onz. una, ſal moniaco on. ij. peſta ſottilmente ogni coſa, & poni in boccia à ſublimar' al fuoco, come ſi fa il cenaprio, & quando uederai vſcire il fumo azuro, all'hora ſara fatto, pero leualo dal fuoco.

A far lacca di grana finiſsima. Cap. xi.

Piglia cenere di cero, o altra cenere forte, della quale ne farai liſcia tanto forte, che ponendotene vn puoco ſopra la lingua, la punga, non gia troppo. Poi piglia tre, o quattro boccali di detta liſcia, & ponila in pignatta noua ſopra li carboni uiui, & quando ſara tanto calda, che tu li poſſa a pena ſoffrir le mani dentro, All'hora ne metterai dentro vna libra di cimatura di roſato, ouero di ſcarlato infondendola molto bene, a paco a poco in detta liſcia cõ un baſtone bẽ netto, & fa bollire lentamente, tanto che la cimatura habbia laſciato tutto il colore; la qual coſa conoſcerai, Pigliando vn poco di detta cimatura, & metterla in vn poco di acqua freſa, & vedendo, che la cimatura

tura rimagna scolorita, e smorta, non lasciar, che bolla piu, & se non hauesse ben lasciato il colore, lascia ancor bollire destramente, insino à tanto, che detta cimatura resti smorta tutta, & scolorita. Di poi lo colarai con vn canouazzo, che sia spesso & bagnato in liscia, struccandola molto bene in vn catino netto, & vitriato, che sia di terra, & habbi subito preparato cinque ouero sei onz. di allume di rocca, che sia bollita in tante scudelle di acqua, che sia come liscia dolce quante onz. di Allume di rocca, & getta questa lissia lumata in quel catino, el brodo colato sottilmente, come se volesti adacquare il vino mescolando molto bene con un bastoncello con l'altra mano, et andarai gettando di quella liscia lumata, tanto, che tu vederai fare una certa spiumazza, & uedendo tal segno, tu non li metterai piu di tal liscia lumata; ma pur mescolarai molto bene con il bastone, poi habbi apparecchiato dell'acqua calda, & gettala sopra il detto brodo abondantemente, mescolando molto bene per un pezzo, poi lasciala possare per spatio di un'hora, & quando, che tu vederai tutto il colore della lacca, andare al fondo & l'acqua rimanga chiara disopra, & netta, o almeno, che sia quasi senza colore, all'hora tu non li darai piu allume; ma quando l'acqua rimanesse anchora colorita, piglia il detto allume disfatto, &empralo con acqua fresca, in modo, che sia dolce, & gettauene sopra, à poco, à poco, mescolando sempre con il bastone, si come facesti di prima, tanto, che quãdo lasciarai ripossar, fa che l'acqua sia chiara, o almanco puoco rossetta, poi lascia ben dar giu al

fondo, & getta uia l'acqua, rimanera di sopra destramente al meglio, che potrai, & hauerai tutta la lacca al fondo, laquale farai colare per un sacchetto di caneuazzo aguzzo, che sia ben serrato, & chiuso ilqual sia bagnato, ponendoli sotto un catino accio, che la receui dentro tutto quello, che esce dal detto sacchetto, & tutto quello, che vscisce ritornalo sempre disopra nel sacchetto, facendo cosi, per due, o tre uolte, in modo, che tu vedi, che'l sacchetto si sia stagnato, & che piu non esca faori l'acqua chiara, & quãdo uederai, che non uenghi piu, ne acqua, ne altro, all'hora hauerai tutta la tua lacca raccolta, & ataccata dentro del sacchetto, laqual cauarai con uno cucchiaro netto, riuersando il sacchetto, & la uederai esser accagliata insieme, in modo di colla, & la distenderai sopra mattoni noui, cotti dallo lato pulito, facendola grossa due bone dita, lasciandola cosi tanto, che li detti mattoni, habbino sorbito tutta l'acqua, & che uederai la lacca tutta piena di schiapadure, o roture, & non potendo hauere mattoni cotti, piglia un catino di una cotta, elquale fara il medemo effetto; poi quando ti parra, che sia alquanto du retta, leuala fuori del detto catino, o di sopra li mattoni, con un cortello, & stendila sopra una tauola, ouero un asse, che sia ben polita, & netta, & la farai seccare all'ombra, & cosi hauerai la tua lacca perfetta, & buona, & auuertissi, che quanto piu presto la si secca è meglio, perche si potria marcire. Et nota, che volendo far piu carica di colore, piglia vn quarto di goma lacca, & vno quarto di grana

grana fina, & fa bollire insieme, con la gialatura nella pignatta, o con due scudelle di acqua, in una altra pignatta da perse, & che bolla vn puocho, & quando colarai la cimatura, colarai insieme similmente queste altre cose, & piu goma, che li metterai, tanto maggiormente la farai carica di colore, & cosi ponendoui piu e mancho goma lacca, & grana, cosi la farai carica. &c.

A fare ogni Azuro sottile. Cap. XII.

Incorpora l'azuro con il chiaro dell'ouo sbatuto & cosi bene incorporato, mettilo in vno corno di bue ben netto, & coprilo molto bene di sopra. Poi metti il detto corno sotto lo letame di cauallo, per spatio de sedeci giorni; poi caualo & lo macinarai con il mele, & poi laualo, & sara fatto benissimo.

A mettere oro, secondo, che fanno li Tedeschi o Alemani. Cap. XIII.

Piglia della creta, & gesso equal portione, & tempera bene con chiara di ouo, la quale sia sbatuta con latte di fico & temperata, che sara, scriui quello che tu vorrai in carta, polita prima con il dente, & poi lascia seccare, & seccata, dopoi piglia della soprascritta chiara, colorata con croco, & con vn penello sopra mettile della sudetta chiara, & subito metti sopra li fogli d'oro, & lascia seccare & seccato, polissi con dēte, o con pietra, & quello e il modo alemanico.

Per mettere oro in altro modo. Cap. XIIII.

Piglia Armoniaco, & distempera con vrina et ponilo in vn vaso, & scriui doue uorrai mettere l'oro, et lascia seccare, & seccato fiatali sopra, & subito met-

tili le foglia d'oro, & fermalo con bombace, & non le pollire altrimenti, e cosi puoi mettere in drapo, o altro loco.

Per mettere oro altro modo. Cap. XV.

Piglia del late di fico, & scriui con pena in carta, & lascia seccare, et poi poni le foglie d'oro, o di argento, & hauerai belle littere.

Afar littere d'oro in carta. Cap. XVI.

Piglia Armoniaco, & disoluelo con aceto, & con oglio, scriue quello che vorrai, et sopra poneli le foglie di oro, & restarano belle.

Afar littere d'oro in altro modo. Cap. XVII.

Piglia Armoniaco, & disoluilo con aceto, & lascialo in detto aceto, per dui, o tre giorni, & dipoi con quello scriui doue vorrai, & auanti che si seccano bene ponegli le foglie di oro, et come saranno ben secche, fregale con bombace, & dipoi lissa con denti, o con pietra amatita,

Afar oro macinato per scriuere. Cap. XVIII.

Piglia vn poco di mele, & mettilo sopra vna pietra di porfido, o di marmoro al sole, per ilqual essa pietra si scaldera, & il mele se liquefara, & liquefatto che sara, sopraponeli le foglie di oro, & poi legiermente maccinalo co'l mele, insino che sia totalmente liquefatto, et fatto questo, pigliarai l'oro con il mele insieme in vn vaso con liscia, tante volte lauandolo insino, che sara ben netto, & purgato dal mele, et dipoi tempera con goma arabica, et scriui.

Afar littere d'oro. Cap. XIX.

Piglia gesso bollo arminio, & vn puocho di biaca,

& parecchie file di zafrano, & distemperalo con acqua, poi tempera ogni cosa con lo chiaro de l'ouo sbattuto, & con quello scriui.

A far littere aurate sopra carta. Cap. XX.

Piglia orpimento pesto, & menalo sopra lo porfido, con l'acqua del rosmarino, & con quello scriuerai doue ti piacera.

A guastare littere d'oro. Cap. XXI.

Piglia delle fiore della ginestra, & fanne acqua à capello, si come si fa l'acqua rosata, & quella seruarai & quando la uorrai operar sopra le littere frega con lo dito.

A fare littere d'oro, & di argento, & d'altro mettallo. Cap. XXII.

Piglia il cristallo, et sutilmente pestalo sopra il marmore, et poi distemperalo con chiara di ouo. et cõ quello scriui quello, che uorrai, et lascialo seccare, poi fregarai la littera con quello metalo, che uorrai, et si fara di quel colore.

A far smeraldino. Cap. XXIII.

Piglia il cristallo, & mettilo con allume di rocca per diece giorni, & poi con uerderamo, & sara fatto, che parera smeraldo bellissimo.

A far littere d'oro belle. Cap. XXIIII.

Piglia un ouo, et cuocilo bene, tanto che sia duro, & poi rompilo di sopra, tanto, che caui lo rossume fuora, & mettili quel poco di oro batuto, che uorrai, con vn poco di rossume, & dipoi mettilo in terra, in luoco che stia fresco, et copri il buco con un poco di cera, & un a scudella di sopra alla cera, et cosi lascialo per una

notte, & poi piglia quello oro, & destempera con goma, & scriui, & quando saranno secche le littere, brunifcele con uno dente, o con pietra amatita.

Al medemo oro macinato Cap. XXV.

Piglia oro batuto, & mettilo in una tazza di argento, con un poco di melle, & menalo tanto con lo dito, che si rompa bene, & poi laualo bene con acqua, tanto, che il melé vada fuori, & poi distempera l'oro con goma, & scriuerai.

A far oro macinato altrimenti. Cap. XXVI.

Piglia siroppo de limone, & lo metterai in una tazza, come è detto disopra con oro batuto, e tanto lo rõperai con quel siroppo, che stia bene, poi farai come e gia detto & scriuerai.

A far oro macinato per scriuere. Ca. XXVII.

Piglia una parte di oro, & quattro parte di argento viuo, & mescola insieme al fuoco, dopoi metti in acqua, & laualo bene, & poi mettilo in corio di montone & spremi lo argento uiuo, & poi piglia solfo alla misura dell'oro, & macinalo sopra marmoro sottilmente. Dapoi piglialo, & mettilo in vna cazza di ferro, & mettilo al fuoco, & coprilo bene, & lascialo stare tanto al fuoco insino, che sara fatto di colore citrino poi caualo, & mettilo in vn vaso di vetro, & laualo, tanto, che sia tornato nel color proprio suo, dapoi tẽpralo con acqua di goma, & scriui, & dapoi lissa con denti, ò pietra.

A far litere d'oro pulitissime Cap. XXVIII.

Piglia gesso affinato, delqual usano li pittori, tãto quanto e vna Noce, & macinalo sopra la pietra con acqua

acqua ſottilmente, che ſia come vno colore ſaldetto nè troppo liquido, & quando lo voi macinare, metti con eſſo vn poco di negro, tanto, che ſolamente li dia colore, & meglio ſaria il negro della vite, elquale, ſi fa in queſto modo, ardi la uite, et quando, e ben affogata auāti, che ſi riſolua in cenere mettila aſpegnere in vno cannone di canna, et chiudi preſto il cānone, et è fatto.

Metterai ancora à macinare con il detto geſſo, tāta mele quanto e vn faſolo di quattro, o ſei goccie di latte di fico, et quando, e ben macinato, piglia del chiaro dell'ouo sbatuto et macinalo ancora con eſſo vn poco, & metegline tanto che ſia temperato co'l detto com'uno azuro, poi recogli in vno cornicello, & ſcriui quello che uorrai, & quando ſara ſecco, radi le littere con il tempraturo leggiermente et paregiale, poi metti la pezza de oro, & bruniſſe con la pietra da brunire; et poi che haurai raſſato le littere, prima che metti l'oro sfiata alquanto ſopra la ſiſa, ma breuemente, & pigliara l'oro piu gentilmēte, & verranno perfettiſſime, & belle littere, et nota che ſe il chiaro de l'ouo foſſe sbatuto con fico, all'hora non biſogneria mettere altro latte di fico. Nota ancora, che ſe metteſſi vernice quando che tu uorai radere la ſiſa, biſogna forbire con vna pezza, pero che darebbe impaccio al brunire.

A far littere di oro. Cap. XXIX.

Piglia la pietra pomiſa, & macinala bene, & diſtēpera con acqua di goma arabica, et laſcia ſeccare, poi piglia vno ducato, & fregarai ſopra le littere, quādo ſaranno fatte, & ſcritte, et haranno belle.

Similmente macina lo criſtallo, & fa come e detto

disopra, & hauerai bellissime littere.

Farai il simile con draganti macinati, come disopra, & vederai vna bellissima opra.

A far littere di oro con la penna. Ca. XXX.

Piglia foglie di oro, & le macinarai benissimo con sale, & fatto questo lo lauarai bene, & uolendolo operare, temperalo con acqua di goma, & poi scriui, et uederai belle littere.

A far littere di azuro. Cap. XXXI.

Questo è un modo bello di far littere azure, piglia stagno, & macina esso stagno, con un poco di argento uiuo, & con acqua dolce, & poi temperalo con acqua di goma, & scriui con esso, & uedrai effetto.

A scriuere loro con penna. Cap. XXXII.

Pigliarai oro in pezza, & quello macinarai sopra porfido con mele, poi lauaralo con acqua tepida, et fatto questo, tempralo con acqua di goma, in luoco di acqua, habbi draganti mogliati in acqua dolce, & con quell'acqua, trita, & macina lo oro sopra lo porfido, & poi laualo bene, & hauerai in questi due modi bellissime littere al possibile.

A conciar la porporina. Cap XXXIII.

Piglia la porporina, & lauala con vn goccio di mele, tãto che venga l'acqua chiara, macinando ben cõ lo dito, & poi temperala con una goccia di acqua di goma, che sia un pochetto bollita, il che facendo in tutti li colori, non lascia schiappare, ne riuengono al tempo per humidita alcuna.

Modo di prouare lo azuro. Cap. XXXIIII.

Piglia una piastra di ferro ben asagiada, & caldissima,

ſima, & nettala molto bene di ſopra, poi gettali ſopra quello azuro, che uorrai, & ſe lo azuro ſara buono, migliorara di colore, & ſe ſara falſo, diuentera, cenere, ouero ardera.

Come ſi deue lauorare lo azuro con penna. Cap. XXXV.

Quando uorrai far corpi con azuro, mettilo ſempre il giorno auãti a mollo in lo cornicello, & poi la ſera getta l'acqua, & la mattina mettili la chiara tãto, che tu poſſi metter due goccie di colla, ouero gomata.

Lo azuro ſi laua in queſto modo, con la chiara ſola, ſenza colla, & ſenza goma.

A far roſſetta fina. Cap. XXXVI.

Piglia verzino onz. v. raſciato, allume zuccarina on. iij. biacha, ſoldi iiij. poi mette tutte quelle tre coſe inſieme, in tanta vrina, che le bagne tutte tre, & che ſia fredda, & laſciale ſtare a mollo in eſſa per un giorno, & una notte, meſcolando ſpeſſo, & poi ſecondo la vſanza, buttar l'acqua diſopra, a poco, a poco uia, da poi, che ſara data al fondo, poi laſcialo ſeccare allo aere, & ſara perfetta.

A far verzino da trattezare la roſſetta. Cap. XXXVII.

Piglia onze. meza di verzino raſo, & una boccalletta da un ſoldo, piena di maluaſia vecchia della piu garba che ſi troui, ouero di un buon vino grande, e garbo; et metti queſto verzino dentro, et laſcialo ſtare a molle per ſei giorni coperto; et poi mettillo a bollire in vna pignatta vitriata, tanto che calli piu della ter-

za parte, poi habbi meza on. di allume di rocca pesta, & mettila dentro mescolando, & lascia bollire tanto, che cali la meta, et se bollendo fosse coperta, sarebbe assai meglio, poi piglia meza on. di goma, & qualche cosa piu di meza on. & fa che sia minuta, & mettila dẽtro sempre mescolando, poi leuala dal foco, & suffocala bene con molti panni, & lasciala star quel giorno, & poi colala, & conseruala in un uaso di uetro, & sara bellissima,

A fare uerzino da miniar con penello, & con penna bellissimo. Cap. XXXVIII.

Piglia verzino del migliore che si possi hauere, & rascialo sottilmente, poi piglia vn ouo che sia nato in quel giorno, & metti la chiara senza niente di rosumo in una scudella monda, & netta da grasso, & rompilo ben con una spongia netta, & poi piglia dell'alume di rocca, & pesta tanto, quanto sarebbe due grani di formento, & mescola questo uerzino con questo chiaro, et lascia stare hore uinti dentro, e non piu, poi leualo fora, et mettilo in una pezza di lino molto fissa, & spremilo in una cosa netta, & mettilo un poco al sole, poi lascialo seccare in casa in quel vaso medemo dapoi mettilo in corrame, ouer corrio, & quando lo uorrai adoperare, pigliane con vno cortello, & mettilo in una capa, e no'l toccare con le mane, pero che si guastaria & bagnalo con acqua chiara, pura senza altra goma, et poi depingi quello che uorrai per mesi cinque e non piu, et e perfetto.

A far purpurina. Cap. XXXIX.

Piglia sal armoniaco on.i. solfaro viuo, che sia molto

to netto on.i.& meza argento uiuo on.i.stagno onz.i. & habbi una bozza di uetro, che sia tanto grande quanto che possa uenire,la quantita, che li vorrai mettere,& maggior,& habbi creta sbattuta con cimadura,& incorporata, & posta intorno alla bozza,& ponila al sole,& lasciala seccare,et in questo mezo piglia il sal,& tritalo bene cosi solo,& il simile farai del solfaro; poi incorpora bene l'uno insieme con l'altro, poi metti quello argento in una scudella di legno noua ben netta da grasso, & sutta, & il stagno metti a scolare al fuoco,& scolato mescolalo con lo argento in quella scudella di legno noua, & incorpora tutte queste cose insieme in la bozza, & mettila a fuoco de carboni, & dali fuoco comune,et che non sia piu una uolta che l'altra,& guarda il fumo che esce fuora della bozza, che sia sempre à un modo,perche se fosse maggiore piu una uolta de l'altra. non faria cosa buona, & lasciala al fuoco per spatio di hore sei, & sera fatta.&c.

A far porporina. Cap. XL.

Piglia Sal'armoniaco,stagno,solfaro argento uiuo an. drag. ij.il solfaro uole esser di quello, che non e in canna, Piglia una bozza, che habbia il collo curto,& largo,& che sia luttata la metà, e non piu,& la materia, che li ua dentro, sia un puoco meno di meza la boccia, macinarai le cose, che sono da macinare,in vn mortaio di pietra, & sopra il tutto, non sia macinato ne in ferro,ne in altro mettalo,et macinate che saranno, incorporalo bene sottilmente insieme, & ponile al fuoco de carboni piccolo,per due hore,& poi per cinque hore,dagli fuoco piu grande,& forte, & habbi in

mano un legnetto ſottile, da mettere alcuna uolta in lo collo della bozza, perche il collo ſi chiuderia, e non potria vſcire il fumo fuora, per laqual coſa, haueria matteria di romperſi la bozza, chiudendoſi lo collo, & quando per ſpatio di hore ſette, tu uedi, che nõ fa troppo fumo, & che uedrai eſſer uenuto in collo, a modo matteria d'oro, leuala dal fuoco, & laſciala ſtar tanto, che ſi raffredi, & poi rompila, & hauerai colore bello d'oro.

A ponere ſtagno, che parera argẽto. Cap. XLI.

Piglia geſſo, & ingeſſarai quello che uorrai, che para in argentato, et dalli de colla, doppo queſto lo ingeſſarai cõ geſſo bologneſe, et poi di geſſo da oro, poi raſcialo, che ſia ben polito, et piglia della colla de carta, che non ſia troppo forte, ne troppo dolce, et bagna lo geſſo, et ſimilmẽte lo ſtagno bianco, et mettilo in opera, et diſtendilo molto bene. & ſe leuaſſe delle veſiche, pungile con un ago, & diſtendelo molto bene, & laſcialo tanto, che ſia quaſi ſecco, & poi piglia della cenere, & ſedacciala che ſia ben netta, & maccinala con l'acqua ſopra la pietra, tanto che ſia ben ſottile, & poi fala liquida, a modo di un colore, & piglia una pezza, & bagna tutto quello ſtagno, & fregalo ottimamente, tãto che piglia il luſtro, & poi laſcia impaſcire, et poi piglia vna pezza, & forbirai quella cenere, che lo ſtagno reſti ben netto, poi habbi una pietra da brunire, & bruniſcelo leggiermente, & quando non ti pareſſe bello alla prima fregalo la ſeconda uolta con la cenere, come e detto diſopra & haurai coſa bella e perfetta.

A far littere d'oro ſenza oro. Cap. XLII.

Pi-

Piglia zafrano, & orpimento equalmente, et distẽpera con fiel di capra, & mettilo sotto il lettame insino, che uengha spesso & di quello operarai a scriuere, & seranno belle littere.

A uoler miniar con penna. Cap. XLIII.

Volendo far corpi fiorire trattezzare, et con penna bisogna, che habbi la penna fessa, altrimenti non farai cosa bona.

A far acqua di goma. Cap. XLIIII.

Piglia la goma arabica, & mettila a mollo con acqua, et falla venire a modo di suco, et mettila ĩ un cornetto di uetro, & habbi vn legnetto polito dentro da pigliare de l'acqua, & sta meglio in tal cornetto, che in altra cosa.

A temperar li colori. Cap. XLV.

Bisogna sapere quanta gomma uole hauer li colori a far cosa bona, pero. Nota che lo azuro da campo uole assai goma in discrittione, el uerde, la rossetta, il miniolo, cinabrio, ne uogliono comunamente in discrittione, & la biacha ne uole pocha.

A macinar li colori. Cap. XLVI.

Prima lo azuro non si macina, perche si faria bianco, & similmente lo uerde azuro; ma se fosse grosso, bisogna darli una stretta; Lo cenaprio, lo minio, la biacha la rossetta, & ogn'altro colore, si maccina molto bene, & quanto piu si puo, si fa sottile. Alla porporina si da vna tratta, & tridasse tutti con acqua chiara, et distemperasi con goma con discrettione.

A mettere pauonazzo in carte. Cap. XLVII.

Piglia l'azuro fino sottilissimo, & metti due parte

di carmesino, & una di azuro, & mescola insieme, & lo distempererai con acqua chiara, & sara bellissimo.

A far uerzino, che parra di grana. Ca. XLVIII.

Piglia lo verzino, & rascialo sottilmente, poi piglia aceto forte, libre ij. & mettili dentro il uerzino, & fa che li stia à mollo tre giorni, poi fallo bollire al fuoco in uno caldereto stagnato, insino che cali la quarta parte poi leualo dal fuoco, et metteli dẽtro on. i. di allume zuccarina, & on. 5. di allume di rocca tutte ben spoluerizate & mescola bẽ cõ vn bastone ogni cosa insieme, poi lascialo possare insino, che sia freddo, et freddo, che sia, lo stillarai, et hauerai fino, e perfetto colore.

Acqua da scriuere in panno lino. Cap. XLIX.

Piglia acqua di vitriolo, & acqua commune, & poneli dentro della balluzza, & distempera nelle dette acque, dipoi laua in esso lo panno di lino elquale lauato seccalo, & asciuto, che sara, li potrai scriuere come si fa sopra la carta proprio.

A far acqua verde. Cap. L.

Piglia aceto buono, sal'armoniaco: sal commune limatura di ramo, an. on. ij. metti le sudette cose in vna ampola, & lasciala stare sei, ouero otto giorni, & sara acqua verde, bonissima, & bella.

A far azuro di pezzetta. Cap. LI.

Piglia vn'herba, che si chiama mirra, & altramẽti tornalsole, delle quali se ne troua nel paese di Arimani, quella herba fa tre grani, liquali grani, mettili in vna pezzolla di lino bianca, & con le mani fregarai detti grani, & come vederai detta pezza esser fatta verde, suffumigala sopra l'urina marcia, o uerramẽte, po-

te, ponila in vn poco di vrina, poi cauala, & lasciala seccare, & come sara secca vn'altra uolta la metterai, ò sopra l'urina, ò nella vrina, come gia e detto primá, & quando la vorrai operare, piglia vn puoco di pezzola, & ponila in acqua, poi spremi, & vscira suco azuro, col quale metterai della goma arabica, & hauerai il tuo desiderio, & se tu uorrai, che la pezzola tenga sempre il colore, piglia vn poco di calcina bianca spoluerizata, & distendila sopra a quella pezzetta, et poi riuoltala, et quando la uorrai operare pigliarai un poco di quella pezzetta, & con un dito la sbatterai, & vscira la calcina, & potrai poi operare.

A far pezzeta verde, de gigli bianchi. Cap. LII.

Piglia zigli bianchi, & pestali in vno ordegno di ramo, & lascia star il suco in questo ordegno, & mettili della lume di rocca, quanto ti pare, che stia bene, & poni questo ordegno coperto, per la poluere in luoco humido, per cinque giorni, & poi gettali tanta goma spoluerizata, che li basti per tempera, & poi piglia delle pezze grosse di lino nette, che li sia stato giesso, & miele dentro, & quando saranno ben piene di quel suco, le uali fuora, & lasciale seccare, senza sole, & poi secche, gettale ancora in quel suco, & fa cosi insino a tãto che hanno beutto tutto quel suco, & saranno fatte.

A far pezzetta biaua. Cap. LIII.

Piglia zigli, & leuali li torsi, & di quel giallo, & poi farai nel medemo modo sopradetto, eccetto, che l'ordegno vuole esser di pietra, ò di terra uidriata, & sara biaua.

A far

A far pezzetta azura Cap. LIIII.

Piglia quelli fiori, che nascono dentro il grano, & pesta solamente le foglie senza il gambone, & senza foglie uerde in uno ordegno di pietra, ò di terra vitriato, & fa come ti ho insegnato disopra, & sara azura bellissima.

A conciare il cinabrio per scriuere. Cap. LV.

Piglia lo cinabrio, & macinalo con acqua chiara molto bene, & poi lascialo asciugare in su la pietra, & sutto, rimacinalo vn'altra volta, come prima, & come sara secco la terza volta, macinalo con la chiara di ouo, ben sbattuto, & rotto con lo latte di fico, & se vorrai far corpo, mettili vn puoco di torlo di ouo; ma se uorrai scriuere, ò fiorire, non li mettere torlo; ma se lo vuoi un puoco piu lustro, ponili vn poco di zafrano nella chiara, & se fosse troppo lustro, getta la chiara, & pigliane, che non li sia zafrano, o puoco.

A far brasile bellettissimo. Cap. LVI.

In prima, rascia lo brasile, cioe lo uerzino suttilmente, poi sbatti dell'ouo, & mettilo nel uerzino rossato, & fa che l'ouo sia tanto, che lo verzino stia sotto, & lascialo stare cosi tre, o quattro giorni, & sera bellettissimo.

A far brasile in altro modo. Cap. LVII.

Rassa lo uerzino, & mettilo in aceto bianco, & fallo bollire tanto, che cali per meta, & quando, che sara appresso, che cotto, mettili quella lume di rocca, che ti pare, & tornalo a bollire uno puoco, poi colalo, & quanto piu stara, sara meglio.

A far

A far vn mirabil colore. Cap. LVIII.

Piglia un ouo di gallina, & falli disopra un buco piccolino, & mettili dentro un onz. di mercurio uiuo, & lascialo stare uenticinque giorni in lo lettame, & che sia ben turrato il buco, & hauerai vn bellissimo colore.

A far verzino bello. Cap. LIX.

Piglia aceto buono, bianco, secondo la quantita della compositione, & metti in quello della lume di rocca, & un puoco di goma, & fa che stia cosi mescolato insieme, per diece giorni, dipoi rassa il tuo verzino con un vetro, & gettali sopra di questo aceto con fioretto, & lascialo stare cosi per dui, o tre giorni, dopoi metti ogni cosa in vna pezza bianca, & stilla in corno, ouero in caparacia, et sara ottimo, et auuertisci che sempre tu potrai tenire di quello aceto, cosi confetto, & quando uorrai scriuere, rassarai il verzino, & durara otto giorni buono, & bellissimo.

A far verzino perfetto. Cap. LX.

Piglia verzino rasciato, on. i. vino bianco, libre. i. & meza, & aceto bianco, on. viii. & fa star ogni cosa insieme, a mollo, per giorni tre, & dipoi metti a bollire, & fa, che bolla tanto, che torni il mezo, dopoi poneli dentro on. i. di allume di rocca, & mescola bene, et tornalo a bollire anchora per un puoco, et fa che il uaso, mentre, che bollira, stia coperto, dopoi leualo dal foco, et aggiongeli on. meza di goma liquefatta in uino, et mescola bene accio, che non si ataccasse al fondo, dopoi copri il uaso, che stia bẽ coperto, accio, che stia stuato, & caldo, per dui giorni, & poi cola in una pezza

netta, & metti in vn vaso di vetro ben chiuso, & quando vorrai lauorare, mettine un puoco in una capa, o doue ti parrà, & soprametttili vna goccia di acqua chiara, & lauora.

A far uerzino finissimo. Cap. LXI.

Piglia vna ampolla di vetro, laquale empirai di aceto fortissimo, & poni in detto aceto la terza parte di allume di rocca ben macinata, & lasciala stare cosi dentro, per otto giorni, & ogni di, mescola bene insieme, poi piglia verzino, & radilo bene sottilmēte, et dipoi piglia della goma arabica ben pesta, & auuertisce, che pigliarai due parte di aceto, & vna di verzino, & li metterai similmente tanta goma, quanto e il verzino, poi ponerai al fuoco ogni cosa in vna pignatta vitriata, & farai che bolla tanto, che diminuisca la terza parte, quando vorrai vedere se sara fatto, pigliane vn puoco sopra l'ungia della mano, & se si spargera, non sara fatto, & se non disperge, sara fatto, & bellissimo.

A far rossetta buona. Cap. LXII.

Piglia un on. di verzino, & rassalo bene, & quello che non si po rassar, pestalo bene in vn mortaio, & mettilo in tant'acqua a mollo, che stia coperto, poi mettilo in vna pignatta a cuocerlo, che cali lo terzo, & poi piglia allume di rocca, & gusse di ouo, & pestale bene insieme, & mettile con l'acqua di verzino in una scudella, che non sia vitriata, & lascialo seccare, & sara buona, & perfelta rossetta.

A far zano. Cap. LXIII.

Piglia del guado, & mettillo in l'acqua in vna pignatta

gnatta a cuo cere, & quãdo hauera ben bollito, piglia allume di rocca vn quarto di onz. et quarti tre di on. di osso di capriolo trito, & mettilo insieme con l'acqua del guado, & mettilo in vna scudella, che non sia vitriata, & lascia seccare, & sara buon zano.

A far rossetta in altro modo. Cap. LXIIII.

Piglia vn quarto di verzino, & rascialo bene, & poi piglia un onza di marmoro bianco, & libre due di allume di rocca trita, & pesta lo marmoro, & allume sottilmente, poi metti tutte queste cose insieme in vna scudella vetriata, a mollo, con lisia, et vrina, et mesco la insieme bene, et lasciale stare tre giorni, ogni di mescolãdo bene, & in capo de tre giorni, cola ogni cosa in vn sacchetto di tela, & fa che coli apoco apoco, & quando saranno colate, rimarra la rossetta in lo sacchetto, leuala fuori, & lasciala seccare a suo bel agio, et seruala, & sara perfetta rossetta.

A far cinabrio. Cap. LXV.

Piglia lib. v. di argẽto uiuo, et mettilo in una basia grãde, piata, et uetriata, laquale metti sopra il sabione elqual sia quattro deta grosso, metterai ancora del sabione atorno la detta basia, poi habbi quattro libre di solfaro uiuo, et mettilo in una olla, di terra, & metti lo al fuoco di carboni, piccoli accio, che nõ ue intrasse il fuoco dẽtro, lo detto solfaro uole esser in prima molto ben pesto, et come sara disfatto, gettalo dẽtro, ò sopra lo argẽto uiuo sẽpre mescolando bene cõ due spatule di ferro, et fa tanto, che uenga a modo di poluere, & metti in la bozza, che sia ben luttata grossamente, et la matteria, che tu metterai nella bozza,

fa che non passi meza la bozza, & se fosse manco non importa, ma se piu saria male, metti in lo fornello, & sappi che la bozza vuole hauere il collo cortissimo, & tanto largo quanto possa eutrarui vn ouo di gallina, & l'hauerai posta in fornello, mettili ben d'intorno, & di sotto della cenere insino al collo, poi dagli fuoco primamente, & daglilo piccolo, per insino a hore dieci, perche in questo spatio di tempo, sublima ra, & quando sara sublimato, fa del detto luto un coperchio alla detta bozza; ma questo coperchio vuole hauere alcuni forami piccolli, & esser fatto a modo di una rotella, & fato questo dagli lo fuoco piu forte, a poco, a poco in altre dodeci hore. Et nota, che uederai in prima un fumo negro, il secondo giallo, & il terzo rosso, & quando sara rosso, all'hora sara fatto compiu tamente; però leuali il fuoco, & lascialo raffredare, et poi, che sara freddo, rompi la detta bozza, & hauerai il cinaprio bello.

A far colore violato. Cap. LXVI.

In questo modo si fa il colore uiolato bonissimo; piglia vu puoco di indico, et un puoco di color di verzino et macina bene, mettēdoli un puoco di biacca, et haue rai bello, et buono colore, si come ho detto uiolato.

A far camellina rosata. Cap. LXVII.

Accio, che tu facci la camellina rosata bella, ecco, ch'io te insegnarò. Piglia color di verzino, come gia ti ho detto di sopra, & mescola insieme con un puoco di biacca maccinata con acqua chiara. & fatto questo hauerai un bellissimo colore.

A far camellina oscura. Cap. LXVIII.

Volendo

Volendo fare la camellina obscora, farai in questo modo; pigliarai la sopra scritta camellina rosata, & li mescolarai dentro vn puoco di endico macinato cō acqua chiara, & hauerai colore bello, & fino.

A far color sbiauato. Cap. LXIX.

Accio che tu impari di fare questo colore sbiauato, auuertisci di pigliare azuro fino, et un poco di biacca ben macinata, con acqua chiara, per il che hauerai colore, vt supra bello, & finissimo.

A far camellino. Cap. LXX.

Se tu uorrai far questo color camellino, bisogna, che tu pigli cinabrio azuro, & biacca, & macina bene ogni cosa insieme, con acqua chiara, & se fosse troppo obscuro, mettili un puoco di biacca, & se fosse chiaro, mettili azuro, & cinabrio, & hauerai quello, che tu desideri.

A far verde fino. Cap. LXXI.

Se vorrai far il verde fino, piglia questo modo, che io te insegnaro. Habbi uerderamo, et macinalo con aceto, & mettili un puoco di zaffrano, & tempera lo detto colore con lo torlo di ouo ben cotto, & questo quando uorrai metterlo in libro.

A far verde in altro modo. Cap. LXXII.

Ti uoglio insegnar in altro modo, di far il verde, el qual son certo, che non ti habbia a spiacere, piglia il succo della ruta, & macina con verderamo, & rosso di ouo et un poco di aceto, et zaffrano, et sara perfetto.

A far verde in altro modo. Cap. LXXIII.

Questo e modo diuerso da gli altri dui detti, piglia dell'acqua, che si chiama veral, & uerderamo, &

macina insieme, & quando sara ben macinato, metti lo in una caparozza, & distempera con acqua di goma, & sara bello.

A far acqua verde. Cap. LXXIIII.

Piglia quando e il tempo delli prugnoli, un certo cicolo uerde, ilquale si truoua, tra prognolo & il legno del prognolo, & di quelli cicoli ne pigliarai, & li tritarai, & poi li metterai nell'acqua, per dui giorni, & poi cola, & tempera con goma, & e buona per ombrare il uerde.

A far verde finissimo. Cap. LXXV.

Piglia del Taso del vino, & verderamo, con aceto forte, bianco, se fosse negro il uerde, per darne colore piglia tanto de l'uno, quanto dell'altro, secondo il colore che uorrai, e tritalo insieme con aceto, & tempera cõ acqua di goma arabica, et sara bellissimo, & prouato.

A far verzino. Cap. LXXVI.

Questo e vna foggia di verzino, che forsi non ti spiacera, piglia il verzino, & rassa, & mettilo in una ampolla, con aceto, et mettilo al sole, con allume di rocca, sara tanto come uerzino, & dura assai.

A far verzino, senza verzino. Cap. LXXVII.

Piglia delle carotte, et leuali il bianco di mezo, cioè di dentro, & piglia il negro, & taglialo minuto, & fallo bollire cõ aceto forte, et allume di rocca, poi fallo affreddare, et cola, et lagalo uenir spesso tãto, che si possa macinare, et quãdo l'hai macinato, tẽpralo con acqua di goma, et raccoglilo, et l'acqua che colara giu sara bona da scriuere, & da miniar perfettissima.

A far verzino perfetto. Cap. LXXVIII.

Piglia

Piglia verzino, & rascialo, & piglia tanto aceto, quanto lume di rocca, & metti à bollire, & quando sara disfatto lo allume di rocca, tempera con acqua di goma, & temperato che sia caldo, & sara buono, ma non dura molto.

A far vn color bellissimo. Cap. LXXIX.

Piglia di quelli fiori bianchi, che nascono nelle stopie, liquali hanno un pie longo vn brazzo, le fiore sono larghe, & in mezzo hanno un circolo rosso, pigliarai di quelli rossi, che hanno in mezo, & macinali cõ acqua di goma forte, & lascia indurire, & lo potrai operare con penello, o con penna, mirabilmente fino.

A far verde alla sarasinesca, sopra lo vedro. Cap. LXXX.

Piglia trementina fina bianca, libre.i. & mastice on.iij. se sara de inuerno, ma se sara di state basta on.ii. ben lauato & sutto all'ombra, e non al sole, ne meno al fuoco, & cera noua on. meza, & metti ogni cosa insieme in una pignatella noua, bene uitriata, & fa bollire le predette cose, al fuoco de carboni, tempratamẽte, sempre mescolando con una bachetta netta, tanto, che non strida piu nella pignatella, & fatto questo, leuala dal fuoco, e colla in vn'altra pignatella uitriata, accio che non li resti stecchi, ne altra sporcitia, & lasciala affreddare alquanto, che non bolla, ma vole esser caldissima, poi metti cõ le predette cose, un'onza di verderamo, & mettilo, a poco, a poco mescolando cõtinuamente nella pignatta, con una bachetta netta, accio se incorpori bene, & nota che fa bisogno habbi

stroppato bene il naso con bombaso, accio che il uerde ramo, non ti facesse male, poi torna su la cenere calda la pignatta con le predette cose, ben calde, & habbi il tuo uetro, & con un penello, darai il colore al detto vetro con la gia detta compositione, cosi, mentre, che sara calda, & habbi una testola, con carboni affocati, & sopra quelli carboni semenzerai il tuo uedro in mano colorito, uoltandolo continuamente da ogni banda accio che meglio, & piu sottilmente si distenda il uerde, ouer color predetto sopra il sudetto uetro, egualmente, & sara fatto

Poi lascialo raffreddare per tre, o quattro giorni, & nota, che se tu volessi il vetro di piu chiaro uerde colorito, ponerai in la detta compositione della curcuma, quanto e vn grano di faua, ben trito sottilmente, sempre mescolando in tanta compositione, quanto e un boccallo di vino, e non piu, perche mutaria colore, & cosi fatto, subito colorisce il uetro con penello, come gia di sopra ti ho insegnato, & auuertisce, che la detta curcuma uole esser posta in le predette cose, dopoi, che sono peste, & uole esser l'ultima cosa, sempre mescolando, & la detta curcuma, e una radice, che dentro e gialla, & fa che sia piu fresca, sia possibile, & quanto piu chiaro e aperto uerde vorrai, tanto piu di essa, li metterai.

Coperta sarasinesca, sopra lo stagno del vetro. Cap. LXXXI.

Piglia oglio di linosa, & ponilo a bollire in vna pignatta vitriata, & metteli dentro incontinente vn onza di verderamo intiero, se sara vna libra di oglio, &

et ponili medemamente un pozzolo di corno di ceruo, ben cotto in lo forno, in vna pignatta, tanto che'l sia bianco bene, et lascia tanto le dette cose bollire, che se tu li metti dentro vna penna di colombo, o di gallina e le penne si astrinano, & fatto questo, leuale dal fuoco & lasciale raffreddare, et quãdo tu uorrai tẽperar lo minio, ò altro colore, che vogli dare per coperta del uetro, con lo predetto oglio la farai, & darai lo colore, poi lascialo seccare all'õbra, e nõ al fuoco, ne al sole & mai nõ se mouera la detta coperta ꝑ acqua ne ꝑ altra humidità, che habbia, et auuerti, che bisogna tenir li tuoi uetri in luoco che l a poluere nõ li possa guastar.

LIBRO OTTAVO

NEL QVAL TROVARAI A far sise diuerse, & mordenti, impararai a cauar macchie, di qual si uoglia cosa.

ALTRI POI SECRETI, COME SArebbe, a far corali contrafatti, perle, & luti diuersi, et a far colle da incollar qual si voglia cosa.

Sisa de oro che adoperaua Maistro Francesco scrittore. Cap. I.



IGLIA vn pezzo di giesso, & dicidelo in quattro parte, & piglia tanto de nolla, quanto e la metà di quel giesso, & piglia tanto zuccaro condito, quanto la meta del-

tà della nolla, et poi tanta calcina, quanto la meta del zuccaro, & tanta colla di baleſtra, quanto e gieſſo, & diſtempera la colla con acqua, & contempera, & me ſcola tutte queſte coſe inſieme, & poi mettile tutte in una ſcudella, & laſciale ſugare, & quando uorrai la uorare, diſtempera con lo chiaro di ouo.

Siſa di oro da fiorire. Cap. II.

Piglia calcina, & un puoco di carbone, & mollalo & macina inſieme, & poi la diſtempera con la colla di baleſtra, & ſara perfetta.

Siſa di oro perfettiſsima. Cap. III.

Piglia parte due di gieſſo, & una di biaca, & un puoco di boloarminio, & fiel di bue, tanto che impaſti le dette coſe, ſopra la pietra, & poi tridala con acqua & mettili dentro una goccia di mele & poi quãdo ſarãno trite, et macinate, mettile in una ſcudella, et laſciala ſeccare, & quando vorrai metter l'oro diſtẽpera cõ chiaro di ouo sbatuto, et quãdo la ſiſa ſara ſecca, radila diſopra un poco ſotilmẽte, et poi metti l'oro a ſecco.

Siſa da oro, & argento. Cap. IIII.

Piglia ſolamente gieſſo trito, & macinato ſottilmẽte cõ colla disfatta al foco, & metti una goccia di cinaprio dentro nel tridare, et quãdo lo uorrai adoperare, fa che la ſiſa ſia tenerina, perche fa piu bello oro.

Siſa finiſsima. Cap. V.

Piglia vna parte di geſſo, et vno poco di bolo arminio, & un puoco di biaca, & un puoco di negra, e tridala gentilmente cõ la colla, che non ſia troppo forte, et mettila vn poco calda in carta, et laſciala ſeccare, poi radila un pooco auanti, che tu metti l'oro.

A indorar le carte di fuori, a vn libro. Ca. VI.

Habbi il tuo libro nello torchiello ſtretto, & piglia della colla desfatta al fuoco freſca, & dagline una mano ſopra ſottilmente, con lo dito, ò con penello, & laſcialo ſeccare, & poi dagli una mane di vitriolo bẽ peſto temperato con la colla, et daglilo ſottilmente, et laſcialo ſeccare, dipoi dagli una man di chiara di ouo cõ vn penello, toſto, & vole eſſer ben sbatuto, & vole eſſer alquanto feruolina piu preſto che forte, & metti incontinente l'oro, coſi bagnato, & laſcialo ſeccare alquanto, & quando ſara da bronire, broniſſelo, et ſara belliſſimo, & miglior modo, & piu bello oro de tutti gli altri.

Al medemo. Cap. VII.

Piglia lo chiaro de l'ouo sbattuto molto ben, et dagline vna mano, & laſcialo ſeccare, & poi vn'altra mano al detto chiaro di ouo, & vole eſſer alquanto calda; con vn puoco di zaffrano, & metti l'oro a freſco, & laſcialo alquanto ſeccare, & quando ſara ſecco, bruniſſelo.

Al medemo in altro modo. Cap. VIII.

Piglia la colla freſca, & dagline vna mano, & laſcia ſeccare, & poi dagline vn'altra mano della detta cola con vn poco di zafrano, & poi metti l'oro incõtinẽte al freſco, & laſcialo poi ſeccare, et poi bruniſcelo.

A far ſiſa da poter fiorire lo inuerno, & metter capo ſenza fretta. Cap. IX.

Piglia del geſſo ſottile una parte, & un pocolino di zinabrio, & zuccaro per la decima parte del geſſo, & un poco di negro, & trida bene ogni coſa, & la-

ſcialo

ſcialo ſeccare, poi quando lo vorrai operare, piglia del chiaro de l'ouo & sbatilo, & tempera le dette coſe, & guarda a temperare, che non ſia troppo forte, ne dolce, & metti l'oro al ſecco, & ſara belliſſimo, & di queſto ſe ne po tenere tutto l'anno.

Siſa buona in altro modo. Cap. X.

Piglia geſſo, quãto, e una noce, et la meta boloarminio, et biaca, la meta del boloarminio, & macina molto bene cõ l'acqua pura, & poi laſcia ſeccare, & quãdo ſara ſecca, piglia acqua di colla de carte, & macina, & poi mettila in lo caporozzzo, & ſcriue, & laſciala ſeccare, & quando ſara ſecca, raſcia piano, poi metti il tuo oro & liſſalo.

A far ſiſa di colla di peſce. Cap. XI.

Piglia la colla, & battila con un martello, ſopra uno ancudine, poi mettila a mollo, tanto, che venga ben tenera, che la ſtia inſino a xv. o xx. hore, & come ſara tenera, colala con vna pezza in vna pignatta uitriata, & quando ſara ſecca, taglia minuta in pezzetti, come vorrai. et poi quando tu la uorai operare mettine un pezzolo a mollo, & laſcia ſtare meza bona hora a mollo, & quando ſara tenera, ſcolala al fuoco, come ſi fa quella della carta, & poi temperala, o forte, o dolce, come vorrai, e ſara bella.

Mordẽte da far littere d'oro, da fiorire belliſsimo, lequal pareno brunite, & piglia ogni vergolina, talmente, che par ſia ſcritto con penna. Ca. XII.

Piglia latte di fico, ma uuole eſſer di pedala, et quãto piu, e graſſo, & vecchio, et che li ſia lo latte piu cõ

deſo,

deſo, tanto, e meglio, elquale hauerai in queſto modo, atrauerſa il pedale del fico, cioe la ſcorza, con la punta del cortello, facendo piu taglio, freggi per lotondo del pedale, non per longo, et fuora delli detti tagli, vederai vſcire molte goccie di latte, lequale racoglierai col dito, & lo metterai in vno bicchiero, & tanto farai coſi in molti lochi del fico che ne hauerai il tuo biſogno, poi lo colarai con una pezza ſopra lo porfido, ò altra pietra da macinare, & metteli vn poco di cenabrio trito, tanto che ſolamente li dia colore, & incorporalo bene inſieme, inſuſò la pietra, poi ricoglilo in lo cornicello, & ſcriui quello che vorrai, e fioriſce remeſcolando, con bachetto, come ſi fa il cenaprio, potrai metter della uernice ſopra la carta, ma fa, che ſia netta, è ſorbita, prima che tu ſcriui, accio, che non li rimanga groſſa ne biſogni, poi altrimenti nettar la carta, & quando ſara ſecco, quello, che haurai fiorito, apparecchia le pezze de l'oro, ſecondo la grandezza, che biſogna altramente poi nettar la carta, & quando è ſecco quello, che biſogna mettilo ſopra le littere poi che hai alitato, & fa che lo accogli bene per tutto cõ lo bombaſo, leggiermente, & saranuo belliſſime, ſopra ogn'altro mordente, ma fa, che non ſi ſmaneggiano inſino a parecchi meſi, impero, che perderiano lo luſtro, ma ſtando in loco, che non ſi habbino aſtroppiciare, ò ſotto uetro, ò aſſe, durano. ſempre, belle, et nete, che ſe metteſſi l'oro, in piu uolte, ſempre quando sfiati, ò aliti ſopra le littere, tu deui tenere coperte l'altre littere che gia hanno riceuuto l'oro con vna carta, talmente, che piu ſopra non li habbi alitare, & metti l'oro ſopra

pra

pra le altre alitate, come disopra,& saranno bellissi-me al possibile.

Mordente da far littete d'oro,& da fiorire, & da paliare. Cap. XIII.

Piglia due parte di serapino, & una di goma arabica, & mettigli a molo nello aceto, che li copra & lasciali, tanto, che si disfacciano, poi mescolali bene con lo dito incorporandole bene,& poi le collarai con vna pezza sopra lo porfido, & metti tanto boloarminio, che li dia colore, con alcuna goccia di mele, & similmente di fiele di bue, perche si fa ben distendere, ancora sono alcuni, che ci metteno alquāte goccie di suco di aglio, & tutte queste macinali bene insieme sopra la pietra, poi le raccogli in una scudella, o scudellino secondo la quantita, che ne hai, & da capo la riccogli con una pezza spremendo come facesti prima, & se lo vorrai operar con penna, mettilo in uno cornicello, ri menandolo con lo bacchetto, come si fa lo cinabrio, et se lo uorrai operar con penello, lo metterai al modo gia detto nell'altra ricetta,& quando quello si secchi, & che lo vogli adoperare, bagnalo con acqua pura, ma guarda de nō li mettere troppo la prima uolta, ma fa piu presto, che ne possi aggiongere, apoco, apoco, tāto che basti, & se uolesti, che piglia piu gentilmente, metterai quādo lo macinerai, alcune goccie di latte di fico, ma poco, & questo e mordente durabile,& bello.

Mordente da mettere oro in carta, in cēdado, panno di lino, in asse, in pietra viua, in ferro,& e bellissimo. Cap. XIIII.

Piglia del minio, et macinalo con acqua chiara dol

ce, & ben macinato, mettilo al ſole, & laſcialo ſtare tre hore al detto ſole, & quãdo ſara ben ſutto, lo macinarai ſopra una pietra de porfido con oglio di lino cotto, & metti delle ſei parti l'una di uernice liquida, & meſcola ben l'oglio di lino con la uernice inſieme cõ lo minio, & quãdo ſara ben trito, & macinato, mettilo in vno ordegno, & poi lo poni in opera in cendado, o panno lino, ò ferro, ò pietra uiua, ma auuertiſci di dar prima una mano di oglio di lino cotto, ſopra la pietra & quando non baſtaſſe una mano, dagline due, accio, che habbia bono luſtro, & fa che l'oglio ſia ben caldo, accio che entri bene nella pietra, & poi metti lo tuo mordente ſopra la pietra, politamente, & laſcialo ſeccare per ſpatio di duoi giorni, & poi indora gentilmente, & lo luſtra con lo bombaſo netto, & ſara belliſſimo & gentiliſſimo, di co che meglio ſaria in cambio della uernice, metterli uetro macinato bene; impero, che nõ laſcia appicare coſi l'oro alla carta, & ſe li metti uetro, non fa biſogno forbire, quando vorrai brunire, et quando ſaranno brunite, nettale con lo bombaſo, & ſe pure l'oro in alcuno loco non ſi ſtaccaſſe dalla carta toccalo con la punta del temprarino, tanto che ſi ſpichi, & quando le hauerai forbite, & nette, ancora le rebruniſce da capo con lo amatito, ſopra una aſſeſella di buſſo, e uederai belliſſima opera.

Colore boniſsimo da fiorir, & metter a oro ſopra quello, vorrai. Ca. XV.

Piglia dello armoniaco, & mettilo a mollo in vna ſcudella di aceto, & laſcialo ſtar giorni tre a mollo, et poi leualo della ſcudella, et ponilo ſopra una pietra porfida

fida, et macinalo sottilmēte cō acqua di goma ben net ta, et chiara, et mettilo in uno scudellino, quando sara ben macinato, ma colalo prima con vna pezza netta, accio che il mal netto resti, & quando sara stato tre giorni nel scudellino, tornalo sopra la pietra, & rima cinalo gentilmente, et se fosse troppo spesso, aggiongeli meza acqua di goma, et mezo aceto, & macinato, tor nalo nel scudellino, & quando lo vorrai poi operare, mettine un poco in una cappa, et sempre con lo armo niaco, se vien spesso aggiōgeli sempre meza acqua di goma, che non sia troppo forte, & mezo aceto, et una di mele ben mescolando ogni cosa cō l'armoniaco, met terai ancora una goccia di suco di aglio per capa, & questo potrai operar in carta, in tauola, & in panno lino, & è prouata, & perfetta, senza macula alcuna, & quando il detto armoniaco si seccara nello scudelli- no, per alquanti giorni, che lo vorrai operar mettili dell'acqua fresca dolce, che sia ben netta, & lasciala star a molle, per spatio di mezo giorno, & poi cauala fuora del scudellino, & sopra la detta pietra di porfi- do, la macianrai, et macinata, la tornarai nel scudelli- no, & di quello adopera, doue ti parra, di tēpo, in tem po, come di sopra è detto, & ogni giorno sara miglio- re, & come l'hai messo in opera, per spatio di hore, tre scalda lo armoniaco, ouero colore da fiorire, con una brasa, & poi li fiatarai sopra, & li metterai l'oro, lu- strandolo poi con bombaso, che sia netto, & venira lo tuo lauoro pollitissimo, & bello.

A far ambra bellissimo. Cap. XVI.

Piglia albume di ouo, & rompilo tanto, che diuen ti come

ti come acqua, poi piglia goma arabica, maſtice & zaffrano, & di dette coſe, fa poluere, & meſcola inſieme con queſto albume, tanto che ſiano ben incorporate, poi ponile in qualche loco, che ſtiano guarentate dalla poluere; per dui giorni, dopoi metti le ſopradette coſe in vn canale ben turatto, & mettilo in vna ſcudella di acqua, & fa bollire per vn'hora, & meza, & poi caua il canale, & laſcialo rafreddare, et raffreddato, rompi il detto canale leggiermente, & poi fa quello che vorrai, & laſciali al ſole per dieci giorni, & ongeli ogni giorno con oglio di lino, & vederai vn lauoro belliſſimo, & che pareranno naturali &c.

A tingere le crine, & coda del cauallo; etiam la carne in color uerde. Cap. XVII.

Piglia capari libr. ij. & ſpolueriza bene, & cauane acqua per lambico, & la prima acqua, che deſtillara, ſeruarai ĩ una ampolla, laquale vale a quello e detto.

A leuare le littere de vna carta. Ca. XVIII.

Piglia poluere di oſſo bianco, & gieſſo drag. ij. & piſtale ſottilmente, et diſtẽpera ſottilmente, con vn torlo di ouo, & poi ungerai ſopra le littere, & laſcia ſeccare, & quando ſara ſeccho radilo con vn temprato io, pianamente, & reſtara nettta la carta beniſſimo.

A leuar, oglio fuori d'una carta Cap. XIX.

Piglia oſſo di caſtrone, arſo in lo fuoco, tãto, che ſia ben bianco, & poi ſpoluerizza ben ſottilmente, fatto queſto, mettilo ſopra l'oglio ben ſottile, & poi ſtringelo bene in un torchietto, per ſpatio di diece hore, & vſcira fuora.

A cauar litterre de carta, senza ferro. Cap. XX.

Piglia suco de limoni, & bagna una spongia con lo detto suco, & frega bene sopra la littera, & sara trat ta fuora, che se potra in quel medemo luoco vn'altra volta rescriuere.

A cauar l'acqua de carta. Cap. XXI.

Bagna una pezza, et cosi bagnata, ponila doue sara bagnata la carta da tutte due le parte, insino che la carta sara fatta humida, & dipoi lascia seccare, & secca torna a in'humidire cō la pezza bagnata, com'è detto di sopra, & fa cosi due, o tre uolte, & poi l'ultima uolta cosi bagnatta, mettili calcina bianca, & poi strengi bene il libro, et vederai l'effetto, se mo fosse frescamente bagnato il libro, subito metili la calcina, & serra, il libro forte. &c.

A cauar il seuo della carta. Cap. XXII.

Piglia giesso ben trito, & prima poni una pezza bianca sopra la carta, & poi metti sopra la poluere il giesso, & chiuderai forte lo libro.

A leuar oglio grasso, o altra macchia della carta. Cap. XXIII.

Piglia la cenere de sarmenti di uite, et delle paglie di faue, & esse cenere, poni sopra l'oglio, ò altra macchia, & chiude forte lo libro, et lascialo stare cosi per tutto un giorno, e una notte, ne piu, ne manco.

A cauar l'acqua di vn libro, sia di carta capreta o bombasina. Cap. XXIIII.

Piglia osse delle gambe di uitello, ouero manzo, cot te nel fuoco, et calcinato poi, tritale cō un puoco di acqua dolce, mettila sopra il libro, doue è bagnato, et suc calo

calo perfettamente, quasi come prima, & rimane senza danno alcuno, & sappi che le ossa di uitello, sonno migliori, ual anchora a una macchia fresca, che fosse in un panno, &c. fa che sia sottilissima.

A leuar la cera di panno di lana. Cap. XXV.

Coprirai la macchia con un panno lino sottile, che sia bagnato cõ acqua commune, poi habbi una piastra di ferro, o uero lastretta di pietra calda, et mettila sopra, oue sara la cera, laqual cera uscira, et entrara nel panno lino.

A leuar vna macchia di panno, veste di seda. Cap. XXVI.

Piglia del fiele di bue, ò di torro, & con quello cauarai la macchia benissimo, similmente la cauarai cõ il sapone bianco, fatto senza fuoco, & se fosse di seda bianca, oltra lo leuarli la macchia, bisogna ritornarli il colore, elqual si torna in questo modo, si piglia della biacca, ouero giesso mondificato, con draganti soluti, & poi che sara secco, lissala, & se fosse di altro colore, bisogna ritornarla in suo colore.

A leuar ogni macchia di grasso, che sia sopra panno di lana. Cap. XXVII.

Piglia della semola di formento, & fanne decottione con acqua ben cotta, con la detta semola, colala bene, poi piglia del fiele di tauro, o di bue colato, & mescola con detta decottione, benissimo, & poi bagna la macchia cõ tal cõpositione, & quando sara secca, laua la con acqua chiara, fresca, & andara uia benissimo.

A leuar una macchia di panno di seta. Cap. XXVIII.

Piglia poluere di calcina bianca, & poluere di ossi di castrato, & poni di dette poluere sopra la macchia bagnata, poi fa che si secca al sole, et come sara secca, leua la poluere, et leuarassi la macchia similmente.

A leuare una macchia di ferro, che fosse sopra panno di lino, o di lana. Cap. XXIX.

Piglia suco di limoni crudi, ouero dell'acqua de limoni, et cõ quello bagna la macchia, et fa che stia un grã pezzo cosi bagnata di questo suco, o acqua sopra detta, poi laua la macchia cõ acqua tepida, o fredda.

A leuar ogni macchia del panno. Cap. XXX.

Piglia allume di feccia, libre una, allume di rocca, on. iij. sapone bianco, on. i. pesterai sottilmente le sudette cose, & le mescolarai insieme, poi le ponerai in vna caldaia, con due carafe di acqua di fiume, chiara, & la ponerai al fuoco, & come l'acqua comincia a bollire, leuala dal fuoco, et cola per panno lino, & lascia la schiarire, & seruala, & quando la uorrai operare, piglia il panno, et bagna in questa compositione, et poi esprime fuora bene, et poi laua con acqua commune chiara, et lascia seccare. &c.

A leuar vna macchia di grasso, che fosse sopra vn panno azuro, o di colore fatto con guado. Cap. XXXI.

Piglia della porcellana uerde, ò secca, et fanne decottione, dellaquale, cosi calda, ne lauarai la macchia, & con questo modo, la cauarai benissimo.

Al medemo, cosa ottima. Cap. XXXII.

Impastarai la macchia, con la terra da scudelle, bagnata cũ il torlo di ouo fresco, poi la seccarai al sole, et

quando

quando sara secca, lauala con il lisciuo, ò acqua calda.

A cauar macchie di panno. Cap. XXXIII.

Piglia farina di faue, et mescola con acqua chiara, & farai, che sia come un sapore spesso, dellaqual cosa ponerai sopra la macchia del pãno, dipoi fa che stia al sole, et cõ gratia del signore se ne andara benissimo.

A cauar vna macchia di sudor di cauallo. Cap. XXXIIII.

Piglia tartaro, & fanne decottione in bona acqua commune, et poi con quello laua benissimo il panno, ò lo loco doue sara la macchia.

A leuar vna macchia fatta di color de pittore. Cap. XXXV.

Pigliarai una spongia bagnata in acqua cõmune, & con quella spongia bagnata, fregarai la macchia, dopoi spremerai fuora, & poi ritornerai a bagnar la spongia, & a fregare la macchia, & cosi reiterando tanto, che si cauara bene la macchia.

A leuar vna macchia fatta sopra il panno cõ lo inchiostro. Cap. XXXVI.

Piglia del suco delli limoni crudi, ò uero della decottione del tauro, gia detto disopra, & andara uia benissimo.

A cauar vna macchia fatta con vrina. Cap. XXXVII.

Bagna il panno prima con acqua di fiume, et laualo molto bene, dopoi piglia marcorella, herba serpentaria, foglie de uiole mamole, & metterai queste herbe tanto dell'una, quanto dell'altra, in un catino, pieno di acqua di fiume, & quelle herbe stropizerai bene con

le mani in quella acqua, & stringerai tanto, che la sustanza di quelle herbe, rimanga in quella acqua la qual colarai, per un panno lino, & con detta colatura lauarai, & stropizerai bene il panno macchiato, e à l'ultimo, laua con acqua chiara benissimo, et fa che sec chi all'õbra, il medemo pero, fa il suco di limoni crudi.

A leuar vna macchia di grasso, che fosse in pan no di lana. Cap. XXXVIII.

Poni in vn vaso uitriato al fuoco, libre ij. di acqua di fonte, vel circa, & come bolle, gettali dentro dui pu gni di semola di formento, & fa che bolla insino, che torni la metta dell'acqua, poi cola per panno, & men- tre, che sara calda, mettili dentro una fiele di bue, & mescola bene con un bastoncello, & fato questo, poni il panno maculato in detta compositione, spremendo bene con le mani, & dipoi laua con acqua fresca, & sa ra purgato il panno.

A leuar la pegola di vn panno. Cap. XXXIX.

Piglia il torlo dell'ouo di gallina, et con esso bagna benissimo la macchia, ponila al sole, et mentre che si scaldara, entrara dentro il torlo dell'ouo, dipoi laua il panno, come ti piace, & restara netto.

A leuar la macchia di ouo. Cap. XL.

Bagnarai vn panno lino, & spremerai l'acqua poi a poco, a poco, caua la macchia con esso panno lino, et cosi farai piu uolte, & andara via la macchia, dopoi questo laua il panno a tuo piacere comme vorrai, che restara netto.

A leuar le macchie di oglio, dal pan no. Cap. XLI.

Piglia

Piglia xij.mezette di acqua, & sei scudelle di cenere di uite, & fa lisciuo, & quãdo sara chiaro, fallo bollire cõ quattro libre di taso di viuo pesto, tanto, che si consumi insino al mezo, poi poneli dentro drag. iiij. di allume di rocca pesta, & poi fa bollire per spatio di un miserere, poi leualo dal fuoco, & come sara chiara reponila in vaso, & serua al tuo piacere, & quando vorai lauar le macchie, piglia di questa acqua, & mettila doue sara la macchia dell oglio, et laua con acqua fredda, & andara uia l'oglio benissimo.

Acqua da leuar macchie di panno, o veluto. Cap. XLII.

Piglia tartaro, allume di fezza, libre i. allume di rocca on. ij. sapone negro on. i. pesta le cose che sono da pestare, & piglia vna pignatta di pietra cotta, piena di acqua, laqual fa bollire pian piano, et distemprali prima dentro il sapone, poi butagli dentro la poluere, & mescola bene con vna spatola di legno, ponendoui ancora vna fiele di bue, et fa che bolla per vn'hora, et meza, poi leuala dal fuoco, et fa che si rafreddi, et fatto questo, laua la macchia sopra il panno, ò veluto, & andara via incontinente, cosa prouatissima.

A fare di molte perle piccole, vna grossa. Cap. XLIII.

Piglia perle minute, orientale quante ne vorrai, & ponile in vna ampolla di vetro, longa, & piata, & che habbi stretto il collo, con tanto suco de limoni agri colato per feltro, che le copra, mescolando anchora con esse un puoco di sal commune, preparato, cioè tanta che sia per vn terzo delle perle, o

perle, ò circa, cioè, ſe le perle ſono vn'onza, & quello ſia vn terzo di onza, & auuerti, che il detto ſuco, le uole coprir bene, & ſopra auanzarle quattro dita, & laſciale ſtar coſi tanto, che vengano in paſta, tenendo ſempre ſerrata l'ampolla, & ben chiuſa, rimeſcolando bene ogni giorno tre, ò quattro uolte co'l detto ſuco, a tal, che ueniranno in paſta biancha, dipoi poni la detta paſta in vno baccinetto di uettro, fatto a poſta, come poi intenderai, & queſto bacinetto ſia pieno del piu forte aceto biancho, che ſi poſſa trouare, impero che tutta la virtu di queſta opera, ſta nella fortezza dello aceto, & facendolo due volte ſtillare, ſara meglio, & fara piu preſto effetto, dopoi fa in modo, che la bocca dell'ampolla, & la bocca del bacinetto di vetro, ſi coniungano inſieme, & queſto e quello, che io diſſi diſopra, che biſognaua, che il baccinetto foſſe fatto a poſta, & coſi l'ampolla, biſogna, dico che l'ampolla habbia il collo ſtretto, ma la bocca tanto larga, che ſia vguale a quella del bacinetto, dipoi ſigilla bene intorno con paſta, di modo, che non reſpiri, acciò non poſſa euaporare la fortezza dello aceto, poi ſottera queſti dui uaſi, coſi ſigillati, in loco humido, & frigido, & iui ſtiano per ſpatio di tre ſettimane, & in tanto tempo le perle ſaranno diſſolute inſieme, & fatte a modo di argento uiuo, & ſe pur non foſſero fatte in quel tempo, laſciale ſtar vn puoco piu & poi che ſaranno per tal uia diſolute, meſcola ſeco vn poco di oglio di ouo freſco, ò veramente un puoco di acqna di lumache, & meſcola tanto inſieme, che ti paia, che detta materia habbia pigliato color di per-

le, fatto questo poni questa materia in un par di forme di qual grossezza uorrai, ma vogliono essere dette forme di argento di copella, brunite, & empile bene di detta pasta, & poi chiudi la forma, che siano ben sigillate, & fa che stiano cosi otto giorni, poi aprile, et sara detta materia piu bella, che perle orientale, dipoi fagli un buco nel mezo con un ago di argento, ò seta di porco, poi lasciale stare altri otto giorni, & dipoi cauale fuora delle forme, & falle bollire in una olla di argento brunita di dentro, con latte fresco di uacha colato ben, poi fa seccar all'ombra, in loco chiuso, oue non uada poluere, ne vento, sopra di una tazza di argento, lissa, & brunita, & sara fatte.

Al medemo. Cap. XLIIII.

Piglia talcho biancho, sfogliato sottilmente, senza calcinarlo, & con pietre bianche, rotonde di fiume in una manicha di cendado, ben stretta da gli canti lo spoluerizarai sottilmente, & dipoi terrai l'ordine, che ho detto disopra, delle perle, et uederai vna bellissima esperientia, a tal che ti marauigliarai, ma auuertisci, che bisogna, che tu usi gran diligentia, si in questo, come nelle altre cose, & non preterire l'ordine, qual ti e insignato, e cosi facendo, hauerai quello che desideri.

A far coralli finti, opera assai bella. Cap. XLV.

Piglia libre una di solfo, del piu bello, et netto, che troui, & vna libra di cenaprio fino, del meglio, che troui, pesta ogni cosa sottilmente, & metti insieme in vno ramaiolo di ferro, nouo, non stagnato, &

metti-

mettilo ſopra carboni, & fa fondere inſieme, e incor
porare, meſcolando deſtramente, dipoi habbi vn pa-
io di forme di ferro, o di bronzo di quella groſſezza
che vorai, & fa che habbino nel mezo vn ferretto ſot
tile, di maniera accomodato, che formi il buco, nel me
zo del corallo, che farai, dipoi empi le forme con det
ta meſtura, ongendola prima con vn poco di oglio, et
poi caua fuora quello, che ſara gettato, & laſcialo ſec
care all'ombra, o uero gettalo ſubito in acqua freſca,
& chiara, & ſi fara duro, poi piglia poluere de tripo
li, di quella, che operano gli orefici, a nettar li loro la
uori, & ponendola ſopra vna pezza di cuoio nouo, dal
la banda del pello, ſtriſcia con eſſa li detti coralli, &
pigliaranno il luſtro beniſſimo, ma fa che il cuoio ſia
di montone, & vederai coſa aſſai bella.

A far formelle roſſe da corone. Cap. XLVI.

Piglia onz. meza di draganti eletti, & metteli in
acqua roſſa, per dui giorni, a diſoluere, & dipoi piglia
ſtorace, calamita, timiame, belzuino, perfetto, an. onz.
ij. ſandali roſſi, onz. iij. noce di cipreſſo, on. vna, e me-
za, ſpoluerizа bene ogni coſa, & impaſta con li detti
draganti, & poi laſciali ripoſſare, come di ſopra, ag-
giongendoui muſchio, ambracane, quantita baſteuo-
le, & poi forma quello che vorrai, nel modo gia det-
to delli coralli.

A far paſta de coralli finti. Ca. XLVII.

Farai liſſia fortiſſima, come quella, che ſi fa per far
il ſapone, che ſoſtegna l'ouo, poi habbi ritagli di quel
lo corno, che ſi fanno le lanterne, & mettili nella det
ta liſſia, o capitello, & fa che li ſtiano tanto, che tu
vedi

vedi, che ſiano mollificati, & fatti come paſta di farina, poi habbi apparecchiato le forme, che tu vorrai, & fa lo impronto, & laſſalo ſeccare, come ſi fa la paſta del corallo, gia detto di ſopra, et volendole di colore roſſo, impaſta con eſſo cinaprio, & ſe li uoleſti, uerdi, impaſta con uerderamo.

A far pomi di ambra, aſſai perfetti, & boni. Cap. XLVIII.

Piglia laudano, onz. i. ſtorace, calamita, on. meza, legno aloe, garofoli, roſe, an. drag. i. incẽſo bianco, mirra, maggiorana, an. drag. meza, ambra drag. meza, muſchio fino, drag. i. uel ſcroph. i. & acqua roſata quãto che baſti, ſi fanno in queſto modo, ſi piglia il laudano, con le mani bagnate, in acqua roſa, & tanto ſi mena, che uien infocato, poi ſi piſta, & ſi mena molto bene, & ſe li aggionge, poi la poluere dello incenſo ſempre menando, poi aggiongi la mirra nel medemo modo dipoi il muſchio, facendo dil continuo in quel modo, & coſi aggiongeli le altre coſe tutte, & vltimamente aggiõgi l'ambra liquefatta in vn vaſo, et fatto queſto, fortemẽte incorpora bene ogni coſa, ſempre bagnãdoti le mani, & forma li pomi come uorrai, & forali nel meggio, dopoi ſe tu vorrai, che habbino bel colore metti a mollo della goma arabica, per vna notte, in acqua roſata, & poi aggiongeli vn poco di biacca, dellaquale vngerai li pomi, & fa che ſi ſeccano, & ſeruali.

Vn'altra paſta da formar q̃llo vorrai. C. XLIX.

Piglia libre dieci, di oſſa di bue, o di cauallo, & falli calcinare, poi piglia di queſta calce, on. x. draganti on. iiij. raſa di pino, vernice liquida, on. ij. liſſia mar-

cia, quanto basti ad impastare, come pasta, con laquale formarai quello, che vorrai.

A fingere li corali. Cap. L.

Piglia casio vachino, quanto vorrai, & mettilo in acqua calda, in vna pignatta noua, & fa che vi stia per vn giorno, poi butta la detta acqua, & guarda il casio dalla poluere, & poneui dell'altr'acqua, & fa scaldare, & come e calda, li rimetti il casio, & fa che medemamente uistia vn giorno, & cosi farai insino a sei volte, dopoi fa bollire l'acqua con il casio, & piglia onz.iiij.di calcina viua, & onz.ij. di cenaprio, & macina sottilmente insieme queste due cose, in modo, che possino passare per panno sottile, dapoi pigliarai libre vna del detto casio, tanto quanto possi soffrire in mano, et tirrarai quello appresso il fuoco, incorporando con esso le sopradette poluere, et quãdo saranno ben incorporate, & vnite insieme, lo metterai in una tazza di vetro, in una caldara di acqua calda, in modo, che tal matteria stia calda, & con questa impastarai quello che uorrai, poi che sara fatto il tuo lauoro, mettilo a seccare, etquando sara quasi secco, habbi poluere di tripoli, et metti per tutto, sopra il tuo lauoro, & come sara secco, fregalo fortemente con vno panno di lino, & dipoi l'ongerai con oglio di lino, & similmenne lo fregarai con il detto panno, & sara fatto.

A far perle. Cap. LI.

Piglia suco de limoni, elquale cola tre, o quattro uolte insino, che sia chiaro, poi piglia on.vi. di perle spoluerizate, & mettile in due volte tanto suco de limoni,

moni, sopradetti, & onz. una di talco, calcinato, & metti ogni cosa in una ampolla, ben serrata; itache il suco sopra stia alla poluere, due bone dita, & poi poni la detta ampolla, nello lettame, per quindeci giorni, & cosi in questo tempo, si faranno pasta bianca, e tenera, laquale pigliarai, & formarai le tue perle, secondo, che ti piacera, con vn paro di forme di argento, & subito li farai vn buco, con una seta di porco, ò con filo di argento, & poi mettile al sole, fatto questo, piglia farina di orzo, e fa impastar grossa per quattro dita, & mettile le perle, & fa, che non si tocchino, fa poi vna coperta daltra pasta, similmente alle perle, & poni in lo forno del pane, & come e cotto il pane, trouarai le perle dure, & chiare.

A far vna candella, che arda nell'acqua. Cap. LII.

Piglia cera, solfaro, & aceto an. cuoci ogni cosa insieme, insino che sara consumato lo aceto, & poi di quella cera che resta, fanne vna candella, & fara quello, e detto di sopra ottimamente.

Questo e vn secreto de filosofi, a far vna pietra, che arda senza fuoco. Cap. LIII.

Piglia calamita, solfaro, calci na viua, pece, biaca ana. drag. iii. canfora, drag. i. aspalto, drag. iii. fanne polue, & mettila in vna pignatta ben serrata, & fagli fuoco sotto, a puoco a puoco, tanto, che diuenti vna pietra, & poi quando li vorai appizzare il fuoco, fregala bene con vn panno, & se impizzara subito, & quando la vorrai amorzare, sputali sopra, & mettila in luoco humido.

A far oglio per diffendere il ferro dalla ruggine. Cap. LIIII.

Piglia piombo limato, & mettilo in vn mortaio netto benissimo, & pestalo, sputandoui dentro spesso, & co'l sputo lo pestarai, & lo masticherai tanto, che diuenti come poluere, poi mettilo in vna pignatta ben netta, nella quale vi sii dell'oglio buono, & al fuoco lento lo farai bollire tanto, che scemi la quarta parte del detto oglio mesticandolo continuamente, et quel oglio che restara meglio incorporato, con lo piombo sara migliore assai, auuertẽdo che il piombo uole esser assai, & secondo che a descrition potra conuenirsi, & questo sara la perfetta medicina del ferro, cosa prouatissima &c.

A far un lume durabile. Cap. LV.

Piglia vn vaso di ferro, secondo la capacita che ti pare, & fa che sia forte, elquale inebriarai con oglio di linosa, et se il detto vaso tiene libre ij. piglia pece di spagna, pece nauale, pece greca, rasa di pino, poluere di pietra tuscia, poluere di carbon dolce, & fece di trementina ana. on. due, poni ogni cosa insieme a liquefare nel gia detto vaso al fuoco, dopoi piglia de quella tella da fenestre concia per la inuernata, & de quelli stoppini delli doppieri, o cerei, & metti in quella liquefattione, & fa che se insupano della detta liquefatione, liquali poi ponerai in lucerna, o doue uorrai, & le accenderai, per il che hauerai vn lume, che durara grandissimamente.

A mollificare il cristalo. Cap. LVI.

Piglia sangue di agnello, & di montone ana. & scal-

ſcaldalo, cioè affuoca il criſtallo, & poi ponilo nel detto ſangue, & venira come paſta, dipoi fanne quello, che tu vorai, ò con ſtampa, ò come vorrai, che poi laſciandolo all'aria, ſe indurira grandemente

Acqua da mollificare ogni oſſo. Ca. LVII.

Piglia vitriolo, ſal commune, ana. peſtali ſottilmente in poluere, & cauane acqua per lambico, dipoi ponerai in eſſa ogni oſſo, per hore dodici, & uenira come paſta, & dipoi che hauerai fatto quello che vorrai, mettilo in aceto forte bianco, che tornara nella ſua prima durezza.

In altro modo, a far paſta dogni oſſo, o d'auorio. Cap. LVIII.

Piglia aceto forte, & ſaluia, bullito inſieme, & poi colato, & poſtoui dentro in infuſione ogni oſſo, ſi fara come paſta, ſi come e detto di ſopra.

Acqua da tingere ogni oſſo, o legno. Ca. LIX.

Piglia vitriolo romano, allume di rocca, limatura di ramo an. on. ij. peſta ogni coſa inſieme, & fatto poluere, laquale poni in aceto forte, per ſempre, & ogni volta, che uorrai tingere, fa bollire il tuo lauoro, nel ſopradetto aceto, vn bon pezzo dipoi caualo fuori, & laſcialo ſeccare, radilo poi com'e ſecco mettilo in orina con azuro, ò uerzino, ò altro color, che uorrai, & fallo bollire in quella molto bene, poi caualo, & aſciugalo, che ſara belliſſimo.

A ſcriuer ſopra ferro, littere concaue. Ca. LX.

Piglia della cera, & diſtendila ſopra il ferro, & dipoi concauerai la cera, facendo ſopra quella littera, ò quello che vorrai, & fa che vadano inſino in-

ſuſo,

ſuſo il ferro, & poi empirai quelle littere, ò concauità fatte, con acqua diſtilata a lambico fatta con li uermi di terra, & ſara fatto quello, che tu vorai.

A temperar vn ferro, che tagli l'altro. Ca. LX.

Piglia ſugo di radice di roſtano, vermi che naſcono nel letame, ana. piſta ogni coſa inſieme, & quando vorrai fare la tempera, le farai liquide, con orina, & poi in quella temperarai quello uorrai, che tagliara ogn'altro ferro.

A far acqua, che rode il ferro. Cap. LXI.

Piglia aceto fortiſſimo, verderamo, ſal'armoniaco, ana. lequale coſe tutte temperate inſieme nella maniera, che ſe tu voleſſi ſcriuere, & poi metti della cera ſopra il ferro, doue tu uorrai cauare, & ſcriui in quella cera, quello che ti piace cauando ben in giu la detta cera, inſino al ferro, & impirai le dette littere, ò caue, della ſopra ſcritta materia.

A far acqua da tagliar vetro. Cap. LXII.

Queſto è breuiſſimo modo, di tagliar il uetro, piglia cenere di faggio, & calcina viua, & falla colare, & l'acqua che vſcira, ſara fortiſſima per far ſimil effetto &c.

A tagliar vetro in altro modo Cap. LXIII.

Piglia vitriolo romano, ſal'armoniaco, ana. & diſtilla, a l'ambico, & con quell'acqua bagnarai bene il vetro da tagliare.

A pinger uaſi di uetro. Cap. LXIIII.

Piglia ſmalto di ogni colore peſto, & lauało bene poi pingi quello, che vorrai in lo vaſo di vetro, & dipoi lo ricuoci tãto, che ſia caldo il vaſo, & la pittura.

A far

A fare che vn'oro vecchio, para nouo, & bellisſimo. Cap. LXV.

Piglia capelli negri di homo, & gettali ſopra le braſa, liquali abrucciandoſi, faranno vn fumo, ſopra del quale tenirai il tuo oro, per modo che tutto lo riceua, & lo farai bello, che parra nouo.

A tagliar lo criſtallo. Cap. LXVI.

Piglia criſtallo, & mettilo in ſangue di agnello, che ſia caldo, o veramente di beccho, & ſi molificara di ſorte, che lo potrai tagliar come ſe foſſe vna penna, ò piombo, & poi lo laſciarai freddare, che ſe indurira come era prima.

A ſchiarar perle, & farle belle. Cap. LXVII.

Piglia oſſo di ſepia biancha, è fina tanto, che ſia libre ſei, & falle ſtillare per lambico, & poi con quel la acqua laua le perle.

A far luto, che ſtia forte al fuoco. Ca. LXVIII.

Piglia parte due di terra da ſcudelle, & vna parte de coppi vecchi, triti, & ſpoluerizati, vna parte di carbon peſto, capelli tagliati minutamente, & vn puo co di ſal commune, trito, e tutte queſte coſe impaſtarai inſieme con del chiar di ouo, ouero con aceto, & ſara durabile.

Luto boniſsimo, per chiuder buchi, che li topi o voglia dire ſorzi, nõ entrino. C. LXIX.

Piglia del ſterco di vacha, freſco, & impaſtalo con farina volatica, & con quella paſta chiudi li lochi.

Luto per vaſi di vetro, da ponere al fuoco, boniſsimo. Cap. LXX.

Pigliarai bolarminio, & quello mondificarai bene

ne con acqua salata, et luta il vetro, ò vaso, elqual per certo durara ottimamente.

Luto ottimo, per murare. Cap. LXXI.

Piglia calcina uiua, parte due, farina volatica, parte vna, et mescola insieme con chiaro di oui di gallina, altri in cambio del chiaro dello ouo, li pongono oglio di lino, altri sangue d'animali.

Luto per forme. Cap. LXXII.

Piglia cenere di vite, & sterco di cane bianco, calcinato, ò brusciato, Polueriza ogni cosa da per se, & ogni cosa ana. mescola insieme con acqua in modo di vna pasta, & fanne fogaccie, & calcinali in forno di reuerberatione per hore xij. & quando de quella ne vorrai far forme bagnala cō un puoco d'acqua colata.

A far vna pasta, con laquale, si pol formare figure, & fare impresioni de sigilli. Ca. LXXIII.

Piglia draganti, onz. ij. goma arabica onz. i. amito, onz. iij. irios, onz. i. biacca libre una, tutte queste cose si ordina in questo modo, si piglia li draganti, & la goma, & lasciatili stare in tanta acqua pura, che si possano bagnare, & se elleuaranno in certa pasta, & cosi li lasciarai per tre giorni, e tre notte, dopoi mettili in vno mortaio di bronzo, & pistali diligentemente, dopoi ponili lo irios, ben trito, con le altre poluere, a puoco, a puoco, aggiongendoli de quelle, & sempre nel mortaio insieme pestandole, & mescolando, & come saranno diligentemente incorporate, la pigliarai con le mane, & prima te vngerai li diti, & con alquanto di biacca per vn'hora la menerai con le man, come si fa quando si fanno le focaccie,

focaccie, ma spesse uolte auuertisci di vngerti le mani con deleguido, & sappi, che questa pasta potrai conseruare pur assai, in foglie di cauli, ma bisogna mutare le foglie de tre giorni, in tre giorni, & farai quello inpronto vorrai.

A intenerire lo azalo. Cap. LXXIIII.

Piglia il suco delle gambe delle faue fresche, in quantita, & affocarai lo azalo, poi lo mortificarai in lo detto suco, & venira tenero, & quando lo vorrai far duro, come era prima, riscaldalo, et amotalo in acqua fresca, & sara duro come era.

Acqua da far vn negro, che mai si partira, se nō con suco di herba sempreuiua Ca. LXXV.

Piglia galla, inchiostro, vitriolo, carbone di guscie di noce ana. & distempera insieme con oglio camellino, et con aceto, et con questa tingerai, che uorrai, et non andara uia senza lo soprascritto suco.

A far vn foco per sagittare. Cap. LXXVI.

Piglia carbon dolce, salmitro, solfore, canfora, rasa biancha, liquefa la rasa, nellaquale getta le altre sopradette cose, leuato prima, però lo vaso in che sara liquefatta la rasa dal fuoco, subito hauerai dello lino, & lo inuoglierai in questa confettione, & dipoi atorno al ferro della sagitta ne inuoglierai, & quando tu vorrai sagittare, accenderai il detto lino della sagitta, & ardera, & con gran difficulta, se extinguera.

A far oglio incombustibile. Cap. LXXVII.

Piglia oglio commune, & ponilo in capitello fortissimo, & incorporalo forte, menando, & quello che

disopra nuotara, lo distillarai per lambico, & sara oglio incombustibile, o ueramente distilla una cepolla squilla per lambico, ma prima poni sapone a bollire un puoco, & le fece descenderanno al fondo, & l'oglio che restara disopra serualo, perche e pretioso, similmente se tu estinguerai di quelle pietre, che adoperano li uasi in oglio commune, & poi destillarlo per lambico, ò per descensorio come potrai, hauerai oglio buono, e perfetto a tal effetto.

A far color, per colorir ossa. Cap. LXXVIII.

Piglia aceto buono, & fortissimo, & uerderamo che sia ben macinato, & mettilo in lo aceto, in un uaso uitriato, dipoi piglia quelle osse, che uorrai colorire, & mettile in esso, & fa che li stia tanto, che siano colorate.

A far osse rosse. Cap. LXXIX.

Piglia uerzino rosato, & mettilo in una olla, & mettili urina, & liscia forte, & mettili le osse dentro, & fa bollire, & bollendo, fa che pur le osse li stiano dentro.

A far che vn vetro nõ crepi al fuoco. C. LXXX.

Pigliarai quel uaso di uetro, che uorrai, et lo farai cocere in oglio cõmune, ꝑ cinque hore, & dipoi caualo dal foco, & sara fato in modo, che stara caldo al foco.

A clarificar le perle. Cap. LXXXI.

Piglia acqua cauata della trementina simplice, cioè della prima acqua, che uscira, fin che li fumi comenzano a uscire, metti in quell'acqua la tua perla turbida, & si fara bella, ma si leuara quella foglia disopra, laquale sara turbida.

A far

A far fuoco incombustibile. Cap. LXXXII.

Piglia oglio di oliue, sal commune preparato, calce uiua, libre una, tutte le sopradette cose mescola insieme, & poi per lambico suauemente distilla, & le fece, & l'oglio incorporarai di nouo, & lo distillarai, & cosi farai insino a tre, o quattro uolte, & ardera & non si consumara questo oglio,

A far fuoco, che vola per aere. Cap. LXXXIII.

Piglia pece spagna, parte una, solfore parte i. salnitro parte. iij. oglio laurino, oglio petroilo, parte due e meza, polueriza ogni cosa, & disolue in detto oglio, & poi ponilo in canone, o legno, & gettalo doue uorrai accendendo con lo suo licinio.

A far fuoco in altro modo. Cap. LXXXIIII.

Piglia solfere uiuo, parte una, carbon di salice, parte due, salnitro, parte tre, lequal cose ben spoluerizate, & macinate ponerai in canna di carta, al modo consueto, & gettalo doue che uorrai.

Colla per incollar uetri. Cap. LXXXV.

Piglia mastice, pegola spagna, bolloarminio, copo nouo, & uetro, ana. onze una. Pista ogni cosa, et tamisa sottilmente ogni cosa, poi incorpora con cera noua, & uernice liquida, on. iiij. basti, & ogni uolta, che l'adopri, scaldala bene, poi lascia ben seccare.

Item, il uerderamo tamisato, et incorporato con uernice liquida, e buono per incollar simil cose, & non teme l'acqua.

Il mastice spoluerizato, & incorporato con cera bianca, & pegola di pino ana. col fuoco lento quanto basti, fa il medemo effetto.

A far colla,p incollar pietra viua. C. LXXXVI.

Piglia solfaro tamisato,cera noua,et oglio a discretione,incorpora ogni cosa insieme con fuoco lento , & quando la uorrai adoperare, scalda la cola , & similmente quello che uuoi incollare.&c.

Colla per incollare vasi di terra.C.LXXXVII.

Mastice pisto,cera noua ,pece di Spagna,pegola naurale ana.onze una.Incorpora a fuoco lento tutte le sopradette cose,& poi seruala, & ogni uolta che la uorrai adoperare scaldala bene , mescolandola mētre che si scalda,& come bolle incollarai quel che uorrai.

Colla per pietre,o uasi di terra.C.LXXXVIII.

Piglia minio, biaca, calce uiua,uernice da scriuere ana onze meza, Tamisa ogni cosa sottilissimamēte,poi incorpora cō quattro chiari di oue,et ponila in opera, perche uien dura subito quanto piu presto potrai.

Cola da vetri. Cap. LXXXIX.

Piglia calce uiua pista sottilmente , & fa la stare amollo un pezzo poi incorporala con chiari di ouo, & draganti infusi in acqua,& subito metti in opera.&c.

Colla da ogni cosa, & da pietra. Cap. XC.

Piglia pegola spagna,mastice,pietra di testi,& cera noua ana.Pista quel si puol sottilmente,et di poi al fuoco incorpora con la cera,et quando la uorrai operare, scaldasi quel che uuoi incollare come anchora la colla.

A far vna colla fortissima. Cap. XCI.

Piglia cera noua,pece greca,mastice poluerizato incenso,poluere di pietra cotta ana. Distempera ogni cose al fuoco,e buona a congiongere le pietre.

Distemperando biacha,uernice, & limatura di fer

è buona

ro è buona a consolidare quello che uorrai.

Colla bonissima per congiongere pietra con legno. Cap. XCII.

Piglia mastice & cera noua, & falla scaldare in un uaso, dopoi metterai insieme la pietra, et il legno cō la detta colla, & ligarai bene stretto l'una con l'altro, et lascia seccare, & seccato che sarà nouamēte ge ne darai un'altra mano di sopra alle comissure, & seccata che sara durara benissimo.

Al medesimo. Cap. XCIII.

Piglia calcina uiua parte tre, tartaro parte una, le qual cose macinarai da perse, et poi mescolarai cō uernice liquida, & sara perfetta & buona.

Per incollare legno, oro, pietra, e uetro, piglia uernice liquida, et sopra ponili calcina uiua ordinatamēte.

Colla perfetta per vetro. Cap. XCIIII.

Piglia gōma arabica onze una, chiara di ouo onze meza, & prima metterai la gomma con acqua al fuoco a scaldare, & con questa incolarai ogni uetro.

Colla per pietre ottima. Cap. XCV.

Piglia solfore, mastice incēso, pece, biacha ana. et tutte le sopradette cose triterai da se, & li aggiōgerai un poco di cenere sottilmente setacciata, & poi metterai ogni cosa insieme, & farai colla unica.

Colla per legno. Cap. XCVI.

Piglia cacio tenero, e taglialo minuto dopoi mettilo in acqua calda, laquale li muterai tāte uolte che resti chiara mescolādolo sempre pero in quelle acque calde, et, quādo l'acqua sara chiara, mettilo nell'acqua fredda, e se īdurira, elqual īdurito tritarai sotilmēte sopra

un asse con un altro legno, dapoi questo lo ponerai in un mortaio, & lo pesterai con acqua nella quale sia disoluta goma arabica, & aggiongili calcina uiua in sino che sia spessa & sara ottima.

Colla per legno & osso perfetta. Cap XCVII.

Piglia Idrocolō onze ij. latte di fico, latte di titimale ana. onze una, lequale cose mescolādo insieme, le cocerai con un poco di acqua, & sara perfetta. &c.

Colla per pietre rotte. Cap. XCVIII.

Masticarai lo mostice cō li dēti, & come sara caldo cosi masticato mettilo sopra la rottura, ma cōiūgi bene le pietre insieme, et liga stretto, et quādo sara secco li quefarai il mastice cō un ferro caldo, et ligarai forte.

Colla che sta forte al fuoco, & all'acqua sopra le pietre. Cap. XCIX.

Piglia della calcina uiua ben spoluerizata, et mescola con chiara di ouo, et uernice liquida, et fatta la metterai sopra le pietre come si fa il colore, et stara saldissima, come e detto di sopra.

Al medesimo. Cap. C.

Piglia mastice parte una, cera biācha parte cinque uetro pisto, et poluere di pietra ana. parte cinque, lequal cose metterai in un uaso di uetro nouo, et falle al quāto scaldare, et le mescedarai benissimo insieme, et poi incollarai pietre mirabilmente.

Colla in altro modo per vetro Cap. CI.

Piglia torli di oui, faua frescha, calcina uiua ana. cōponerai insieme le antedette cose, et sara perfetta.

Colla per pietre, & etiam per vetro. Cap. CII.

Piglia poluere di uetro, et calcina uiua, & distēpe

ra con latte di fico, & subito adoperala, che e ottima.

Colla per vetri & scudelle rotte. Cap. CIII.

Piglia poluere di calcina, osse di animali ana. onza una biaca onza i. minio onze ij. uerde ramo, et tartaro ana. ouze ij. Ridurrai ogni cosa in poluere macinata sottilmẽte, et poi mescolarai ogni cosa insieme, et la cõponerai cõ uernice liquida, et la usarai che sara perfetta.

Colla per incollare carte. Cap. CIIII.

Piglia goma arabica, et tritala alquãto in mortaio, et mettila in un uasetto, dopoi metteli dẽtro della chiara di ouo stillata, et lasciala stare tãto che la goma se disfaccia, et se fosse poco mettili de l'altra.

Al medesimo perfetta. Cap. CV.

Piglia colla di pesce et pestala sottilmẽte con un pestello, dopoi mettila in acqua, et lasciala stare tãto che si liquefaccia, cioe ꝑ quattro o sei hore, dopoi cõ le mani farai come si fa la pasta uolendo fare una pincia, et quando sara come una pasta distendila sottilmente, & quãdo uorrai lauorare mettine a beneplacito tuo in un uaso di terra con un poco di acqua chiara al fuoco, & schiuma bene, & lascia bollire un poco, poi lauora con quella tenendola sempre sopra la cener calda.

Colla per ogni cosa. Cap. CVI.

Piglia pegola spagna, calce uiua, pietra noua, scaglia di ferro, cera noua ana. pesta in poluere passata ꝑ pezza fanne cola cõ la cera a fuoco, lẽto, come e gia detto di sopra, et mettila in opra secõdo il modo soprascritto.

Colla per cannelle di cisterne, e tinazzi di pietra. Cap. CVII.

Piglia chiara di oua, calce uiua, stoppa tritta sottil

mente, incorpora ogni cosa insieme, & calcala a torno cosi frescha poi lasciala seccare.

Colla per incollare corrami sopra libri. Cap. CVIII.

Piglia della raspatura delle carte, oueramẽte di quel le tagliature delle carte peccorine, quãto ne potrai pigliare con mano, & ponili in vna caldaia cõ acqua fresca al fuoco, & lascia bollire in sino che cali la meta dell'acqua, poi piglia di quella acqua, et mettila in uno vaso doue sia farina di formento, et farai come vna minestra liquida, laqual cosa pigliarai & metterai in caldaia netta al fuoco lento, et falla bollire sempre mescolando con vna mescola insino a tanto che uenga duro & muti lo colore, & come mutara colore piglialo subito et ponilo in altro uaso di pietra, et lauora con essa.

Colla per congiongere le pietre di terra sute. Cap. CIX.

Piglia calcina, Biacha, Chiara di ouo, ana. Mescola ogni cosa insieme, & sara perfetta.

Colla per congiongere insieme pietre humide. Cap. CX.

Piglia vernice liquida, Biacha, Boloarminio, ana. Componerai ogni cosa insieme, & sara buona.

Colla da conciare insieme le scudelle di terra. Cap. CXI.

Piglia vn rosso di ouo con un poco di uerde ramo, & sbati bene insieme, & sara fatta.

Colla mirabile laquale poi che e seccata nõ teme l'acqua, & consolida perfettamente il christalo, & altre simil cose. Cap. CXII.

Piglia

Piglia verde, minio, vernice de depintori che e distemperata, si pestera le altre due mescolandole con quella & si pigli di ciascuna ugual peso, questa lighera mirabilmente le cose dure insieme, si che quando saranno seccate non si separeranno per modo alcuno.

Colla da incollare legnami. Cap. CXIII.

Piglia di la carauella, & tagliadure di carte bergamine, & fa boglir insieme con acqua, tanto che la si disfaccia, poi cosi calda incola doue ti piace che tenira benissimo.

Colla che non teme ne fuoco ne acqua. Cap. CXIIII.

Piglia spuma di ferro lib. i. poluere di tegole lib. ii. calce uiua lib. 4. oglio di lino quãto basta a preparare.

Colla per vetro o vetriato. Cap. CXV.

Piglia sal comune, cenere ben criuellata ana. drag. una, farina di formento ouer siligine perche sia sottile drag. due, & facciasi in questo modo, si liquefaccia il sale cou acqua al fuoco, Incorpora poi con questa la cenere & la farina chiudi il vetro con questa cola, & tienelo a gran fuoco, & non trouerai cola pi tenace di questa.

Al medesimo.

Piglia uerde ramo, minio, uernice liquida mescola bene il tutto, ungi cõ questa cola uetro o christallo, & fa secare, al sole, o al fuoco.

Al medesimo.

Piglia corno di ceruo, poluere di tegole, pece greca spuma di ferro ana. poluerizza bene il tutto, & mescolãdo queste poluere con chiara di ouo alquãto melle et oglio, si faccia boglire alquanto a lento fuoco.

LIBRO NONO DOVE CONTIENSI SECRETI DA cauar ogni sorte di machie di panni, de seda, & di lana.

A cauar ogni machia de veluto. Cap. I.



IGLIA cenere recotta da li tentori, & quando l'acqua boglie, metti dentro questa cenere e fanne lissiua, & poi togli remola grossa de formẽto sedazata senza tridello de farina, & con questa lissiua fanne vno pane de remola, & de quella lissiua, e poi mette da reuerso su la macchia tiuida, e poi togli de quella lissiua, e desfila del veluto cremesino, e falla boglire insieme, e cauara lo colore.

A cauar machia de ogni sorte de panni de lana. Cap. II.

Recipe lume de rocha drag. tre, lume de feza libra vna, sapone biancho onze vna, acqua de fiume libre quattro, ogni cosa se peste, & bollita in vna pignata di vetro, & leuato lo primo boglio, cauala dal fuoco, & falla destillare per vno feltro. &c.

A cauar oglio da ogni panno. Cap. III.

Recipe lume de feza libra vna, lume de rocha drag. doe, calcina uiua libre doe, sapone biancho dragme cinque, acqua chiara libre quatro, e falla boglire, tanto che se disfaccia, & cali la terza parte, & vale a cauar le machie del panno de lana.

A cauar le macchie di panni de ſeta, & de lana. Cap. IIII.

Recipe oſsi de pie de vitelli, & fagli cocere tanto che venga in poluere, & pone ſopra la machia vno panno de lino ſottile, & ſopra el pãno metterai la poluere, & ſcalda bene vna pietra, & mettila ſopra vna pezza, et laſſela ſtare ſopra aſſai, dapoi vederai ſi e cauata la machia, ſe non e cauata, fa tanto che ſe caui.

A far tornar ogni panno de grana in ſuo colore. Cap. V.

Recipe feza de vino biancho piſtata drag. quattro, & falla boglire in libre doe de acqua tanto che remagna de tre parte doe, & poi ſtilla per el feltro, & quando la metterai ſopra el panno, fa che l'acqua ſia tepida, e quando lo panno ſara ſecchо, cioe ſuto, ſara in ſuo colore, et e prouato in ogni pãno de lana tẽto in grana.

Se uno panno haueſſe perſo el colore proprio, piglia libre do de calcina, libra una de cenere, libra ſei de liſiua, e metti in un uaſo, e meſchia inſieme con uno baſtone e poi laſſa ſchiarire, poi togli quella liſiua, e laua lo panno doue mancha lo colore laſſa ſugare, e retornera el ſuo primo colore, e ſel pãno fuſſe grana queſto remedio non ual niente, ſe non ſe laua con aceto, e poi el tocha, con oglio de oliua, & andara uia la machia.

A far tornar in ſuo colore ogni panno de ſeda & di lana che nõ tegna grana. Cap. VI.

Recipe calcina uiua onze doe, cenere de legne de cero onza una, acqua chiara onze doe, & meſceda ogni coſa inſieme, & per uno quarto de hora laſſa uenir fredda, & ſera fatto.

A remouer ogni macchia de panno non destruendo il colore. Cap. VII.

Piglia osse de le gambe, del castrone, e brusale, e fanne poluere, e tamisa cioè sedaza quella poluere e fane a modo de sugo, e metti suso la macchia, & poi metti el panno al sole a seccare, e poi che e secado, laua lo pãno doue è la macchia de lisiua, et acqua tiuida, & andara sene, & non perdera lo colore.

A leuare la macchia a vno scarlato. Cap. VIII.

Piglia tasso in feza de uino bianco onze quattro, pesta & mette a boglire in libre doe de acqua, et falla tãto boglire, che cali el terzo, e poi la cola e quando metti suso il panno fa che sia tiuida, e lassela sugare, e quãdo e suta, sara tornato el suo colore.

A tornare vno panno de sedda in suo colore. Cap. IX.

Piglia calcina cotta onz. una, cenere de cerro onz. una, e metti in uno boccale de acqua, e mescola queste cose insieme in lo boccale, e non mettere al fuoco per nessuno modo, e lassa stare cosi, e poi se bagne la macchia e tornera el suo colore, e bagna con un poco de spongia e lassa sechare da si, e non bagnare in altra acqua, che tu machiaresti el pãno de seta. Nota che le bona a panno che non habbia grana, a laltro no.

Al medesimo. Cap. X.

Piglia lo rossolo del ouo e rompilo bene, poi meti suso la macchia de che rason se sia, e lasselo secchare, poi laua con acqua calda, & insira la macchia.

Anchora a tornare uno scarlato, togli tasso in feza de uino bianco che sia seco, e pestelo ben, e mettilo in

in uno bocale de acqua, e fallo boglire tãto che cali la terza parte, e poi togli de questa acqua che sia tiuida e bagna lo scarlato che ha perduto lo colore, e non lo fregare miga, lassa secchare, si come le suto tornera in suo colore.

A toruia vna machia de vno panno de oro, o de seda, o de altri panni. Cap. XI.

Piglia arisigalle crudo e ariento sulimado, e meti insieme tanto de l'uno come de l'altro, e fa boglire insieme in acqua de fiume corrẽte tanto che cali la metà, e poi togli poco, o uoi assai secondo che è grande la macchia, e poi togli la ditta acqua, e fa che habbi de una herba c'ha nome cinque foglie e falla boglire insieme, e poi metti la ditta acqua al sole per spacio de tre hore, e andara uia la ditta machia, lauandola con ditta acqua, e si die mettere dapoi ch'e lauata la machia al sole, e tanto lassa star che la sia ben secha.

Sel fusse panno verde, che venisse turchino de seda, e che panno se sia, che sia verde. Cap. XII.

Piglia de la lisiua chiara con acqua fresca e messedala insieme, e poi non tochare niente se non la machia a poco a poeo, e non la mettere al sole, lasse la secare a lombra, e se tornera in suo colore.

A cauare macchie de seda azuro, o de altro colore, che fusse macchiato de grasso, o de olio, o de altra macchia. Cap. XIII.

Piglia acqua de porzelage boglida, o uerde, o seche, un pocho calda, e con questa acqua laua quello cioè la macchia, dapoi tornara adesso al suo colore come de

de prima, & e prouato.

A cauare vna machia e remagna in ſuo colore de ſcarlato, o de morello. de grana. Cap. XV.

Toglion.una de calcina cotta o uoi uiua, onza 5. de cenere de cerro, e mettila in uno bacile de acqua chiara e meſſedela bene, e poi laſſella ſchiarire, e poi toca la machia con una ſpongia, e non lauare con altra acqua che tu machiareſti piu el panno, e ſe tu uoreſti fare uno ſcharlatto pauonazo, o ueluto cremeſino laualo con la detta acqua, e poi laualo con acqua freſca, e uenira pauonazo.

A cauare via ogni machia de panno, de lana eccetto bianco. Cap. XVI.

Piglia onze tre di grepola de uino, & onza una de lume de roca e uno pugno di ſale, togli mezzo bocale de liſſiua e non ſia tropo forte, e uno poco de ſapone bianco, e peſta bene ogni coſa inſieme eccetto lo ſapone, e fa boglire bene per fino che le disfatto e meſedala bene, quando la boglie, e quando ſe cauate le machie refreſcala con la acqua chiara.

A uno panno de lana bianco. Cap. XVII.

Piglia onz.una de calcina, e on.una de poluere de ceruo, che ſia bruſato e mettela inſieme con la acqua chiara e meſſedela bene per fino che le chiara, e ſera cauata del tutto.

A cauare machie de cera in veluto. Ca. XVIII.

Piglia prima poluere de ceruo che ſia ben bruſato, e peſtala bene per fino che le poluere, & mettila dentro con calcina, come ho ditto de ſopra.

Al me-

Al medesimo. Cap. XIX.

Piglia del pã caldo come e fora del forno, e mettilo suso la macchia, e sia in tramezo q̃sto pã, e si ne ua uia.

A cauare machia de pegola de ogni altro panno de lana e de seda. Cap. XX.

Piglia aceto e mettilo suso la machia al sole a poco a poco, e non toccare altro loco che tu machiaresti el pãno, e poi scorla bene el panno, landera uia.

A cauare una machia de seda verde, che sia turchina, o negra, la machia, pur che non sia gialla. Cap. XXI.

Piglia de la lisiua chiara, e bagna la ditta machia cõ uno pennello, o cõ una penna, e lassala seccare la machia, e andara uia, e tornera in suo colore.

A cauare machia de oglio o de inchiostro suso scarlatto. Cap. XXII.

Togli de lorina e laua molto bene la machia, e andera uia e non lauare con altro, chel panno ueneria pauonazo, & e prouato, e saria meglio lorina de uno giorno, che essere freschа.

Ancora se el scarlatto hauesse machie pauonaze, per qualche uia, laualo con urina possadiza chel ueni ra al suo colore, & e prouato.

A cauare machia a lo scarlato, o veluto morello de grana. Cap. XXIII.

Piglia del tasso bianco che e una herba, e fala boglire e lauela con la remola modo de pasta, e poi la refresca con acqua chiara, andara uia e mantenira ben lo suo colore, & e prouado & al ueludo da reuerso metteli lo tasso con la remola.

Se el fusse zitanino raso cremesino machiato nel dare la cola. Cap. XXIIII.

Piglia caueli de salesi che sia ben bianchi, e fregali bẽ con una peza bianca tanto che la machia uada uia.

A cauare una machia de dalmaschino bianco che fusse zalo o fumado. Cap. XXV.

Piglia de la acqua chiara, & del sapone biancho, e fa una sauonada, & poi con una sponga lauela bene, et la sauonada sia ben calda e lascela sugare al sole, la machia andara uia, & e prouato.

A cauare vna machia de veluto verde che habia pelo sel fusse bianco. Cap. XXVI.

Piglia de la lesiua ben chiara, che nõ sia troppo forte, e tocca lo reuerso cõ una sponga doue e la machia, & non la metter al sole, & lassela sugare al uento, andara uia la machia, & e prouato.

A cauar machie de inchiostro de ogni panno eccetto bianco. Cap. XXVII.

Piglia orina, e bagna una peza de lino in la ditta orina, e mettela su la machia.

Anchora se hai machie de inchiostro in seda biãca sputa suso e lassa seccare suso la macchia andara uia.

A cauare machie de ueludo, & de panno. Cap. XXVIII.

Piglia ossi de castrato, e brusali, e fanne poluere sutile, e mettela suso la machia, e messeda la ditta poluere e puoi mette suso una pezza de lino, cõ una preda che la strinza, & ꝑ simil modo cauara machie de libero &c.

A cauar macchie de ferro, de panno, de lino. Cap. XXIX.

Piglia ſugo de naranzi, e ſugo de limoni crudi et bagna la machia e andara uia.

A cauare vna macchia de panno vermiglio, ouer gardanaleſcho. Cap. XXX.

Piglia doi uoui, e imbratta la machia, e piglia terra biãcha, e fa coſi dall'altro lato e laſſa ſeccare, poſſa toli acqua chiara, e laua zoſò la machia, e poi piglia lume de feza libre due, et desfala in acqua bogliente, et poi piglia doi bigonzi de acqua ben calda, e laua bene el panno, e poi relaualo con acqua freſca, et hauerai el panno puro e netto.

Nota, ſe tu uoleſsi reſchiararlo in uno bagno de uerzi, haureſti belliſſima ueſte & e prouato.

A torre via vna machia de ſcarlato, o de roſato. Cap. XXXI.

Piglia del taſſo bianco, e piſtalo bene, & mettelo in acqua chiara tãto che ſtia uno quarto de hora, poi piglia una ſpõga, e bagnela in queſta acqua che la ſia bogliente, & calda, e frega ben la machia, poi lauela cõ acqua chiara & mettela a ſugare.

De vno veludo o ſcarlato che foſſe ſcuro per il ſudore. Cap. XXXII.

Piglia di queſta acqua di taſſo, meſcola con la remola tanto che la ſia a modo de paſta, e frega ogni coſa ſu la machia, poi bagna con acqua, e mettila a ſugare.

A cauare vna macchia de verzino che ſia roſſa. Cap XXXIII.

Piglia prima un poco de uioleb, e toli un poco di calcina, e mettila ĩ acqua, e piglia de quella acqua, e mettila in del uioleb, e fara bon colore ꝑ cazare quelle ma-

chie rosse,&c. e questa e la monstra del uioleb.

A torre uia una machia de panno uerde, toli de la lesiua chiara, e de la calzina in poluere, e mettela in su la machia, se le uerde & la calzina fusse cruda, sara assai meglio.

Anchora se tu uoi cauare machie de raso cremesino, o alessandrino, che le machie uegnisseno bianche, & butasse uno peleto bianco, toli un poco de goma rabica, e mettela ĩ acqua che sia un poco calda, e toi uno de brasilio se lo fusse cremesino con un poco de quella acqua a poco a poco, tornara al suo colore. Et cosi se fusse alessandrino, piglia un poco del suo colore cõ quella goma destẽperata cõ l'acqua, & cosi a ciascadun colore. Ancora se'l fusse alcũ de uerzino orizelo, e fusse machie grosse, piglia de l'acqua de uerzino che sia tẽperata cõ acqua de fiume, e uuol essere un poco calda in fina che le tornato al suo colore, & se per questo nõ tornasse piglia un poco de orizello, & mettilo in quella acqua, e tornara al suo colore.

A cauar machie de sãgue de pãno. C.XXXIIII.

Piglia acqua chiara, e falla tiuida, e piglia lume de feza e messedela bene, e gietta suso remola, fatto questo falli leuare el capello meseda, poi meti a molle, e lauaIo con acqua chiara tiuida.

A leuar machie de seda, habbi de le schinche del castrone e metele nel fuogo e fanne poluere, poi habi una pietra un poco calda, e metti questa poluere in su le machie, & una peza de lino un poco bagnata, & meti la pietra su la machia, & tenela uno poco suso, e sara cauata.

A ca-

A cazar via ogni macchia de panno, saluo verde, & bianco. Cap. XXXVI.

Piglia de la orina che sia stata un di, & scaldela bene con uno puoco de sauon bianco, et lauela ben con quella orina, & poi lauela ben de acqua chiara.

A cazare ogni machia da ogni colore eccetto bianco e uerde. Cap. XXXVI.

Piglia de le foglie de lo staso bianco con lo fior de lauedo, e lasciali seccare a lombria, poi li pesta minuti, e falli bollire, e puoi laua la machia molto bene, e per se se ne andara uia, lauela con acqua chiara calda un poco.

A far acqua che leua ogni machia che e su il panno. Cap. XXXVII.

Piglia lume di rocca, e sauon biãco, e feza de uino, e mette tutte queste cose a bogliere in l'acqua, e tanto boglia che cõsumi la mitade, ouero che sia la terza parte & de quella acqua laua la machia, & sera netta.

Questa lesciua sia per netezza fa le figure uecchie, parer nuoue.

Piglia onz. sei de lume de roca, onz. sei de lume de feza, on. sei de grepola, onz. diese di cenere de ligabosco, pesta tutte queste cose insieme, & a tutte queste cose gli uole uno sechiello e mezo de acqua.

A far netta una beretta da sudore, toli biede, e falle brouar in acqua, & poi piglia la beretta, e lassela un poco in acqua fredda, & poi lauela molto bene in la brouadura de la ditta herba, e uenira bella.

A cauare via ogni macchia de panno de lana, eccetto bianco. Cap. XXXVII.

Piglia on. tre de grepola de uino, e on. una de lumè de roca, e un pugno di ſale, toli mezo bocal de leſiua, e mezo de acqua, et la liſſiua che nõ ſia troppo forte, e uno poco di ſauõ biãco e peſta ogni coſa inſieme ecceto lo ſauõ, e farla bollir bẽ per fina che le disfatto, e meſcolar lo bene quãdo boie, & poi colarla in uno tamiſo, e quã do e cauata la machia, refreſcala con l'acqua chiara.

A cauar machie de lana bianca. Cap XXXVII.

Piglia onze una de calcina, e meza de poluere de corno de ceruo che ſia bruſato, & mettela inſieme con l'acqua chiara, & meſſedela bene per fina che e ſchiarita, & ſara fatta chiara.

A cauare macchie de pegola de ogni panno de lana, o de ſeda. Ca. XXXVIII.

Piglia aceto, e mettelo ſuſo la machia al ſole a poco a poco, e nõ toccar altro loco che tu machiareſti il pãno & poi ſcorla ben il panno, la andara uia.

A cauare vna machia de ſeda verde, che ſia turchina, o negra la macchia pur che non ſia Zala. Cap. XXXIX.

Piglia de la leſiua chiara, e bagna la ditta machia cõ uno penello, o cõ una pena, e laſſa ſeccare la machia e andara uia, & tornera in ſuo colore.

A cauare machie de olio, o de inchioſtro ſu vn ſcarlato. Cap. XL.

Piglia de l'orina, & laua molto bene la machia, e andara uia, & non lauare con altro, ehe el panno uegnira pauonazo.

A tor uia la machia del ſcarlato. Cap. XLI.

A tor uia la machia del roſato ſcarlato, piglia del taſ ſo

ſo bianco, & peſtalo bene, e mettelo in acqua chiara tãto chelſtia uno quarto de hora, poi toli una ſpõga, e bagnala in queſta acqua, che ſia bolita, e frega ben la macchia, poi laua cõ acqua chiara e mettela a ſugare.

A vno veludo ſcuro de grana. Cap. XLII.

Se uno ueludo, o ſcarlato fuſſe ſcuro dal ſudore, toli di queſta acqua de taſſo, e meſcola con la remola tanto che ſia a modo de paſta, e frega ogni coſa ſu la machia, poi bagna con acqua, e metti a ſucare.

Sel fuſſe uno raſo, e cremeſino che fuſſe andato ſuſo cola alcuna, toli tarueli de ſateſe che ſia ben bianchi, e frega ben con una peza bianca de lino tanto, che la machia uada uia, & e prouato.

A cauar una machia de dalmaſchino bianco che fuſſe zalo, o fumado. Cap. XLIII.

Piglia de l'acqua chiara, e del ſauon bianco, e fa una ſauonada, e poi cõ una ſponga lauela bene, et che ſia la ſauuonada ben calda, e laſſala ſugare al ſole, la machia andara uia.

A cauare una machia de ueludo, che ſia uerde, & che habbia pelo ſe la fuſſe biaua. Cap. XLIIII.

Piglia leſſiua ben chiara, che non ſia troppo forte, e bagna lo rouerſo con una ſponga doue e la machia, e non la mettere al ſole, e laſſela ſugar al uento, e andara uia la machia, & e prouato.

A cauare machie de inchioſtro de ogni panno eccetto bianco. Cap. XLV.

Piglia orina, e bagna una peza de lino in la ditta vrina, e mettela ſu la machia.

A remouere ogni machia de ogni ſcarlato. Cap. XLVIII.

Piglia lume di rocca onze tre, uno roſſo de ouo, uno poco de ſale trita, e meſceda ogni coſa, e sbatila in una ſcutella, poi la metti ſopra la machia, et laſſala ſecare, & come e ſuta, frega con la mane, e andara uia, et toli uno poco de aceto bianco con un poco de acqua tepida & andara uia,

A tenzer ſeda, & penne di ſtruzzo in negro a la moca. Cap. XLIX.

Recipe una libra de Galla piſta de l'Iſtria, ouer da Lunicho de zore, et due onze de goma arabica, et fal le bogliere uno quarto de hora, et tra fora el fuoco, et da ponzẽte el foco ge mena ſu la ſeda, e torla fora aſſai uolte, et cauichiela et poi laſſela dentro noue hore, et poi torzela, & ſugala, et in quella galla mettite poi una libra de uetriolo per libra de ſeda, e onz. iiii. de limadura de fero, et due onze de goma arabica, et fa bogliere ogni coſa inſieme, et mettige parte de uino uermiglio forte guaſto, & una ſcudella de molata, & tra el foco de ſotto põzente lo nigro ge mena ſu la ſeta pur aſſai uolte torze & ritorna aſſai uolte per noue hore, et poi lauala in uino negro, et poi in l'acqua chiara, et poi toli de le remole una bona ſcudella, & falle trar il bolio, & colale, et ge mette dẽtro la ſeda per tre hore bene ſtufata, o uole inſauonarla, e poi darge Lirios, et litargirio per creſcerla de peſo, et ſimilmente ſe tenze molte altre coſe, & quindece penne de Struzo, e poi la uale & ſugale fregando alquãto cõ la mano cõ loglio, preſto ſi tenze ueluti, & panni de ſeda, facciandoli bo

gliere in galla, & poi in negro, e ſiando in prima lauate cõ un poco de magiſtra, et reſentati a l'acqua freſca & ſtruca, uole poi dare una bona ſalda, metteli in ſu una sbarra, & dale con la ſponga l'acqua de Gomma arabica cola dal reuerſo che uada a pelo e caual uia.

A cauar machie di qualunque panno di ſeda da pelo, o ſenza, ouer zambelotto. Cap. L.

Piglia un roſſo d'uouo nato quel giorno frega la ſopradetta machia, & laſſa ſeccare al ſole, dapoi laualo uia. Et quando ſi ſmariſſe il colore, fa come e ſopradeto nella proſſima Recetta.

A tenzer ſeda zala. Cap. LI.

Recipe una onza de lume de rocha, & fa la poluer in una in gieſtara d'acqua che ſia desfatta, & mena dẽtro la ſeda biãca, & laſſala ſtare dẽtro uno quarto de hora, poi toli fora, et laſſela impaſire, et poi metti a boglière in una ingieſtara de acqua freſca, et metti dẽtro tanta gõma quãto ſia una nizola, poi metti dẽtro due quarti de ſofrano, e fali bogliere tãto che ſiano desfatti, poi mena dentro la ſeda, & uegnira zala, & quãdo la ſeda ha hauuta la lume che e impaſida, lauala, & poi la laſſa impaſcire de capo, & poi la rimette in nel colore zalo. Arecordate de la curnema peſta, & ſimilmente ſe tenze quindece penne zale.

A tenzer ſeda in morello, ouero in pauonazzo, ouer altre robe. Cap. LII.

Recipe acqua chiara, & falla bogliere con lume de rocca desfatta, tolela dal fuoco, et metti dẽtro quella roba che tu uoi tenzer per un di naturale, & liſandola alquanto, & lauala, & laſſala impaſſara, poi gli uuo-

le il

le il uerzino con tanta gomma arabica, e falla bogliere che calli el terzo, poi leuala dal fuoco, & metti dentro la cosa alluminata per doi giorni, & metti dentro un quarto de un bichiero de lissina, & cauala fuora et struchela se e poco colore, fa bogliere in la ditta tina un puoco, & cosi bogliendo metti dẽtro la cosa & sara fatta, & si li da in el uasello dal endego sera piu scura quando pui darai. Similiter se tẽze penne de piu sorte.

A tenzer seda in verzino rosa. Cap. LIII.

Recipe onze sie de uerzino ben trito per una libra de seda, et doi secchi de acqua, et come boglie, metti dẽtro un quarto de onza de gõma arabica, & un quarto de farina de fen greco, deue bogliere adasio che cali il terzo, et poi ge zonze tãta acqua quanta e mancata a bogliere, et anchora agiongi tãta acqua quãto e tutto il bagno, & caua fuora el fuoco, et metti la tẽta in uno uasello netto, et togli due onze de lume de rocca per libra de seda disfatta et bolita, et lassela sfredare, e mette tãta acqua che la seda possa stare sotto per otto hore lissiandola alquanto, quando la tẽta e reposata uno discaldela che sia mordẽte, & togli una secchia de essa per ogni lira de seda, et tortila fora de la lume de roca, & lauala bene lissando per la tenta cioe el uerzin, & quãdo uedi che e frusta, togliene altra tãta, e fa simile come sta a tuo modo strucala senza lauarla a l'ombra, et non la poi tornare piu dentro senza dãno, e sera bello colore. Et a farla senza fiorata, Recipe acqua dolce, lume & aceto, & lauala dentro, e sera fatta. Et similmente si puo tenzere in essa reue, tela, et pelle, et penne sempre fregandole in la concha, con mano, presto

sto tene la seda ben netta, & mettela su gli pannisselli.

A tenzer filo reuo, lino in brasilio. Cap. LIIII.

Recipe una libra de reuo de bugata, che non sia tropo sbianchegiato, & dalli in acqua tiuida onze due galla pista de l'Istria, o de foglia pista per hore sette, et liciare, carigiare el ditto reue, & strucalo, & poi dalli acqua tiuida onze due per lira de lume de rocha, & la uala & struca bene.

Per far pelle rosse. Cap. LV.

Piglia una quantita di calcina in pietra, laquale meterai in un uaso sopra fondendoui acqua, et quãdo sara squagliata la calcina, mescola piu uolte di giorni, et di notte, lasciala stare un giorno naturale, ma se piu la lasci sara meglio. Colala poi che sia chiara, & pigliando tre boccali di quest'acqua per ogni pelle che uuoi tingere manda a bogliere in un caldaio netto schiumãdola bene, leuala poi dal fuoco, et lasciala possare alquãto, fin che si fa la massa nel fondo della colladura, et torna poi a bogliere quell'acqua, et misurando cõ un bastone fagli un segno che cali la meta, piglia poi il uerzino bẽ tridato una on. per pelle, & postolo in uaso netto, infondendoui sopra di quell'acqua che boglie, & cuoprilo bene, che non respiri lasciandolo stare un quarto di hora, mettilo poi in quell'acqua che boglie, fin che cali la mitta. Piglia dapoi mez'onza de seme di lino tridate & mettilo in questo uerzino che boglie. Et quãdo e calato quasi dua terzi, poni dẽtro mez'õza di gomma arabica, & lascia bogliere fin che sia cotto il uerzino, il che conoscerai in questo modo. Piglia una goccia sopra l'õghie, et se sta fermo, gli e cotto. Et per dare miglior

colore al uerzino, ſi che roſſeggi bene, & metti dentro quãdo boglie uno ſcodellino di feccia uſata da tintori laſsãdo poi bogliere anco l'ottaua parte d'un'hora, le ualo poi dal fuoco, et ſara fatto. Ma uolendo fare piu ſcuro, laſciala bogliere piu. Quãdo che'l uerzino ſi fa pauonazzo, mettiui dẽtro quãto e una faua picciola di uitriolo Romano bẽ tridato. Et auertiſſi, che le pelle ſi deuono lauare fin che uẽga l'acqua chiara, et poi ſi tor zano di ſorte, che ne eſca tutta l'acqua, ſi deue poi cu ſcire q̃lla pelle d'intorno, & gonfiare, et dagli l'acqua alumanoſa, cioe piglia on. una di lume di rocca per pel le, falla disfare nell'acqua calda quãto ui poi tenere il deto, et uno pettito ꝑ pelle, nelquale metti dell'acqua aluminata cõ un bicchiero de liſſiua chiara tutto q̃sto metterai nella pelle uoltandola ſpeſſo ſu & giu, torcen dola di modo che ſi beua tutta quell'acqua. Rigõſi poi la pelle, et metti in eſſa pelle mezo pertico di quel uerzi no cotto caldo quãte ui poi tenere il deto, batti bene la pelle qua et la, ſi che pigli bene il uerzino. Aggiõgi ui poi altretanto uerzino, & muouila bene, & ſe non hauera meſſo bon colore, mettene la terza uolta di eſ-ſo uerzino sbati la pelle medeſimamente menandoui quel colore d'intorno, perche tocchi in ogni luoco per buono ſpatio di tempo, ſtrignila poi bene, & ne uſcira un'acqua chiara, diſcuſi poi la pelle, & liſciala bene.

A conciare le pelle. Cap. LVI.

Se uorai da te ſteſſo accõciare le pelle poi che eſſe ſa ra ſtate nella calcina, fin che ſia al tutto ben nette da piedi lauale molto bene, & mettitele nella brena la-ſciandole per tre giorni, dapoi lauale bene con acqua chiara.

chiara. Piglia poi per ogni pelle una libra di Galla trì data, mettila in quattro petitti di acqua, & fa bollire al meno uno quarto d'hora, poi leuala dal fuoco. Et lasciala, affredare tanto che ui possi tenere il detto e mettiue dentro le pelle, menãdole bene con un bastone per quell'acqua quasi per un'hora doue ha bollita la galla lasciandolle poi tre giorni o piu, muouendole spesso per l'acqua in quel tempo. Et quando le uoi dar colore, la ua tanto le pelle fin che ne esca l'acqua ben chiara.

Acqua che lieua via le lettere da vna carta. Cap. LVII.

Piglia nitro, ueriol Romano, et mẽta, si pestino poluerezino per l'ambico, et cõ una sponga bagna in quest'acqua, si freghi pianamente sopra lettere, et cõ un'altra sponga suta asciugherai con l'acqua che e sopra le lettere. Fa medesimo effetto l'acqua di ginestra, et il sugo de limoni, o de cedri.

A cqua che caua ogni machia di panno di lana. Cap. LVIII.

Piglia feccie di alume lib. 1. & inghistara 6. d'acqua chiara, fa che boglia a lento fuoco sempre mescedãdo cõ un legno, lieuali poi dal fuoco, et mettiui un soldo di lume di rocca poluerezata, lasciando stare alquãto fin, che si ri chiari, & gittara uia quello che sara infondo, riponi l'acqua chiara, & quando uorai cacciar le machie lauala con questo, & se n'anderanno.

A cauar oglio di panno d'ogni colore, & di seta, eccetto che del color di grana, l'enzoli, e di stame, che e tela sottilissima. Cap. LIX.

Piglia lissia chiarissima, et falla bogliere. Dapoi mettiui

tiui semola di formento, & fa bollire, fin che diuenga come una puntiglia, dellaquale metterai sopra un banco, & ponui sopra il panno doue e la machia, facendo che pigli di quella pultiglia d'amendue le parti, lascia poi che si raffreddi, dapoi laua con lessia chiara, ouero acqua calda, e lascia che si rasciughi. Ma uolendo cauare di color di grana, di orizela, o di sudore farai il tutto come di sopra eccetto che in luoco di lissia metterai acqua chiara.

A cauar inchiostro a qualunque altro colore, o chiara d'ouo di panno, o di seda. Cap. LX.

Metti sopra la machia aceto fortissimo, poi laua bene con acqua & sapore, & lascia sugare. Et non hauendo aceto usa l'orina calda prima, che bagni il panno.

A far uerde fino. Cap. LXI.

Piglia uerderamo, e distualo, aggiongiui alquanto zaferano & di acqua uerde, e tempera con rosso d'uouo ben cotto.

A cauar seuo de carta. Cap. LXII.

Piglia gesso ben tridato, metti prima una pezza bianca sopra la carta, & il gesso sopra la pezza, dapoi chiudi il libro, & stringilo in un torcolo.

Per incollar una pietra rota. Cap. LXIII.

Piglia della cera da statue, la quale e mista con trementina poi scaldarai ottimamente li dui pezzi di pietra che uoi incollare & ficali ouer imbeuerali bene nella detta zera poi fissali a uno & lassali star un pezzo e se attacarano talmente che piu stara ferma che in altroue.

A cauar

A cauar oglio di suso una carta pecorina.
Cap. LXIIII.

Toli ossi di corna cioe la goma che sta dentro nel corno di becho, o di vitello, o di boue, e fane poluere, poi piglia della ditta poluere, e scaldela uno poco in vna teggia e ponila cosi calda in su la carta doue e lo glio e sopressela vno poco, e lasciala stare p spacio de 3. ouer 4. hore poi la gitta via, e se non andasse via bene a la prima volta fa la seconda e cosi fa tāto che tu la purghi sempre remetendo de la poluere de nouo ma lieuane sempre la prima poluere.

Come se caua el seuo de su la carta.
Cap. LXV.

Piglia gesso poluerizato e poni in su la carta oue e il seuo e metelo in sopresso sotto una pietra piana alquanto calda e lasciala stare per alquanto spacio poi ne poni da l'altro lato della carta e tanto fa cosi chel seuo nesca fuori cioe renouando el gesso e riscaldando la pietra.

Il fine della prima Parte di Secreti de Don Timoteo Rosello, Seguita la seconda.

In Venetia apresso Giouanni Bariletto.

M. D. L X I.


NON FOR
VCAT
NEGOTI
RVDEN